



Über dieses Buch

Dies ist ein digitales Exemplar eines Buches, das seit Generationen in den Regalen der Bibliotheken aufbewahrt wurde, bevor es von Google im Rahmen eines Projekts, mit dem die Bücher dieser Welt online verfügbar gemacht werden sollen, sorgfältig gescannt wurde.

Das Buch hat das Urheberrecht überdauert und kann nun öffentlich zugänglich gemacht werden. Ein öffentlich zugängliches Buch ist ein Buch, das niemals Urheberrechten unterlag oder bei dem die Schutzfrist des Urheberrechts abgelaufen ist. Ob ein Buch öffentlich zugänglich ist, kann von Land zu Land unterschiedlich sein. Öffentlich zugängliche Bücher sind unser Tor zur Vergangenheit und stellen ein geschichtliches, kulturelles und wissenschaftliches Vermögen dar, das häufig nur schwierig zu entdecken ist.

Gebrauchsspuren, Anmerkungen und andere Randbemerkungen, die im Originalband enthalten sind, finden sich auch in dieser Datei – eine Erinnerung an die lange Reise, die das Buch vom Verleger zu einer Bibliothek und weiter zu Ihnen hinter sich gebracht hat.

Nutzungsrichtlinien

Google ist stolz, mit Bibliotheken in partnerschaftlicher Zusammenarbeit öffentlich zugängliches Material zu digitalisieren und einer breiten Masse zugänglich zu machen. Öffentlich zugängliche Bücher gehören der Öffentlichkeit, und wir sind nur ihre Hüter. Nichtsdestotrotz ist diese Arbeit kostspielig. Um diese Ressource weiterhin zur Verfügung stellen zu können, haben wir Schritte unternommen, um den Missbrauch durch kommerzielle Parteien zu verhindern. Dazu gehören technische Einschränkungen für automatisierte Abfragen.

Wir bitten Sie um Einhaltung folgender Richtlinien:

- + *Nutzung der Dateien zu nichtkommerziellen Zwecken* Wir haben Google Buchsuche für Endanwender konzipiert und möchten, dass Sie diese Dateien nur für persönliche, nichtkommerzielle Zwecke verwenden.
- + *Keine automatisierten Abfragen* Senden Sie keine automatisierten Abfragen irgendwelcher Art an das Google-System. Wenn Sie Recherchen über maschinelle Übersetzung, optische Zeichenerkennung oder andere Bereiche durchführen, in denen der Zugang zu Text in großen Mengen nützlich ist, wenden Sie sich bitte an uns. Wir fördern die Nutzung des öffentlich zugänglichen Materials für diese Zwecke und können Ihnen unter Umständen helfen.
- + *Beibehaltung von Google-Markenelementen* Das "Wasserzeichen" von Google, das Sie in jeder Datei finden, ist wichtig zur Information über dieses Projekt und hilft den Anwendern weiteres Material über Google Buchsuche zu finden. Bitte entfernen Sie das Wasserzeichen nicht.
- + *Bewegen Sie sich innerhalb der Legalität* Unabhängig von Ihrem Verwendungszweck müssen Sie sich Ihrer Verantwortung bewusst sein, sicherzustellen, dass Ihre Nutzung legal ist. Gehen Sie nicht davon aus, dass ein Buch, das nach unserem Dafürhalten für Nutzer in den USA öffentlich zugänglich ist, auch für Nutzer in anderen Ländern öffentlich zugänglich ist. Ob ein Buch noch dem Urheberrecht unterliegt, ist von Land zu Land verschieden. Wir können keine Beratung leisten, ob eine bestimmte Nutzung eines bestimmten Buches gesetzlich zulässig ist. Gehen Sie nicht davon aus, dass das Erscheinen eines Buchs in Google Buchsuche bedeutet, dass es in jeder Form und überall auf der Welt verwendet werden kann. Eine Urheberrechtsverletzung kann schwerwiegende Folgen haben.

Über Google Buchsuche

Das Ziel von Google besteht darin, die weltweiten Informationen zu organisieren und allgemein nutzbar und zugänglich zu machen. Google Buchsuche hilft Lesern dabei, die Bücher dieser Welt zu entdecken, und unterstützt Autoren und Verleger dabei, neue Zielgruppen zu erreichen. Den gesamten Buchtext können Sie im Internet unter <http://books.google.com> durchsuchen.



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

~~5. C. 725~~
5. C. 725

REV.
MATEO MANILLA





« conto corrente con la posta »

ANNO XLI.

LUGLIO-AGOSTO 1895.

NUM. 1.

RIVISTA *M. 678*
OMIOPATICA

FONDATA E DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI

(Organo ufficiale della Società Hahnemanniana Italiana)

« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte
salvatrice della vita, trascurare
di conoscere è delitto. »

HAHNEMANN.

VOLUME XLI.

ROMA

PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE

325 Via Cavour, Palazzo Menotti 325.

MILANO
FRATELLI DUNOLARD

NAPOLI
« LIBRERIA DETKEN »

TORINO
FRATELLI BOCCA

1895

Sommario

Lo sviluppo della nostra Materia Medica del Dott. Adolfo Lippe	Pag. 5
<i>Baryta carbonica</i> del Prof. J. T. Kent	» 12
<i>Murex purpurea</i> del Dott. Federico S. Keith	» 23
Dolori del parto curati col simillimum dal Dott. W. Everly	» 26
Vomito ostinato del Dott. Edward Fornias	» 27
Asma bronchiale del Dott. W. B. Young.	» 28
Un caso di <i>Kali phosphoricum</i> del Dott. E. H. Hollbroot.	» 30
Appunti clinici: — <i>Calcarea carbonica e Silicea</i> ; — <i>Pichricum acidum</i> ; — <i>Cyclamen e Pulsatilla</i> ; — <i>Rimedj pel sudore offensivo dei piedi</i> ; — <i>Tuberculinum</i>	» 31
Note e Notizie	» 32

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

LA RIVISTA OMIOPATICA si pubblica per ora a fascicoli bimestrali. L'abbonamento non si fa meno che annuale ai prezzi seguenti:

In tutta Italia	Lire 4
Fuori d' Italia.	» 10
Un fascicolo separato	» 1

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia, da dirigersi in Roma, Via Cavour, 325.



RIVISTA OMIOPATICA

ANNO XLI

Handwritten scribbles or marks, possibly a signature or initials, located in the lower-left quadrant of the page.

RIVISTA
OMIOPATICA

FONDATA E DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI

(Organo ufficiale della Società Hahnemanniana Italiana)

« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte
salvatrice della vita, trascurare
di conoscerè è delitto. »

HAHNEMANN.

VOLUME XLI.



ROMA

PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE

325 Via Cavour, Palazzo Menotti 325.

MILANO
FRATELLI DUMOLARD

NAPOLI
« LIBRERIA DETKEN »

TORINO
FRATELLI BOCCA

1895

RIVISTA OMIOPATICA

Anno XLI.

LUGLIO-AGOSTO 1895.

Num. 1.

LO SVILUPPO DELLA NOSTRA MATERIA MEDICA DEL DOTT. ADOLFO LIPPE

Per « Sviluppo » noi intendiamo il modo di rendere la nostra originaria Materia Medica più adatta agli usi clinici. Nell'Organo di Hahnemann troviamo le seguenti osservazioni, al Paragrafo 146: « Il terzo punto nel dovere di un medico è di adoperare quelle medicine i cui effetti puri sono stati sperimentati su di una persona sana *nel modo più adatto* alla cura delle malattie naturali omiopaticamente »; e nel Paragrafo 153: « Nel ricercare un rimedio omiopatico specifico — noi dobbiamo essere particolarmente e quasi esclusivamente attenti ai sintomi che sono *tali da colpire, singolari, straordinarii e peculiari* (caratteristici), *perchè è a questi ultimi, che i sintomi simili tra quelli prodotti dalla medicina debbono corrispondere.* » Il modo più conveniente di adoperare le medicine sperimentate, per la cura delle malattie naturali consiste perciò nella somiglianza tra i sintomi più salienti singolari, straordinarii e particolari « caratteristici » della malattia e del rimedio. L'adoperarle nel modo *più adatto alla guarigione* delle malattie naturali, omiopaticamente, implica la necessità di saper leggere la Materia Medica e renderla più adatta agli scopi clinici.

L'accettazione di questo terzo punto come dovere del medico, necessariamente implica l'accettazione dei primi due punti, cioè: 1. L'esplorazione della malattia. 2. L'esplorazione degli effetti delle medicine. Come comprendiamo

questi due primi punti, così comprenderemo il terzo, ed appunto al medesimo grado in cui noi possiamo avere un differente concetto della malattia e delle sperimentazioni del medicamento differenzieremo in quanto al modo di applicare le medicine più adatte alla guarigione delle malattie naturali, omiopaticamente. Se noi accettiamo la definizione di Halmemann della malattia, l'esplorazione di essa, cioè i sintomi oggettivi e soggettivi del malato come una definizione della malattia, se noi accettiamo la sua maniera di esplorare gli effetti delle medicine, cioè la collezione delle loro forze produttive di malattia sui sani, noi non abbiamo allora che da assicurarci della somiglianza dei sintomi caratteristici dell'infermo coi sintomi caratteristici della medicina per esser capaci di adoperare le medicine *nel monda più adatto* alla guarigione delle malattie naturali.

Il potere delle medicine di produrre malattie, sperimentandole sui sani, costituisce il fondamento della nostra Materia Medica; in essa noi troviamo la collezione di questi varii sintomi. La nostra Materia Medica come fu dapprima così ottenuta, poteva sul principio non contenere tutti i sintomi che noi incontriamo nella nostra pratica giornaliera; le medicine sperimentate sui sani potevano cagionare e cagioneranno sempre soltanto sintomi *simili* a quelli di cui troviamo *afflitti* gl'infermi; le medicine cagionano una malattia *artificiale*, ma non una *naturale*; la malattia artificiale della quale soffre lo sperimentatore termina da sè senz'altro aiuto che la *vis naturae* e se le malattie naturali terminassero nella medesima maniera non vi sarebbe mai bisogno di rimedii per ristorare nuovamente la condizione disturbata dell'organismo alla sua condizione naturale. In qual modo dunque abbiamo noi da sviluppare la nostra materia Medica per essere in grado di guarire qualunque malattia, ed in qual modo dobbiamo continuare a svilupparla continuamente

per essere progressivamente capaci di guarire gl'infermi? Il miglior modo di trattare tali questioni è per mezzo di esempi. Immaginiamo di avere dinanzi a noi una persona sofferente di pneumonite, una ben conosciuta forma di malattia. Noi possiamo trovare il polmone in uno stato d'ingorgo, o trovare epatizzazione rossa, o epatizzazione grigia: nè questi stadii della malattia, nè la nostra conoscenza della condizione cambiata e alterata dei polmoni possono guidarci a trovare il rimedio curativo omiopatico. Nella nostra Materia Medica noi troviamo sintomi molto simili a quelli di cui si lagna l'infermo, troviamo che varie medicine hanno cagionato i dolori particolari estendenti in varie direzioni, (così ben descritti dal Dott. Gregg) ed aggravati o migliorati da varie posizioni e ad ore differenti della giornata; troviamo medicine che hanno cagionato tosse con varie specie di espettorazioni; ma le nostre prime sperimentazioni non ci aiutano a trovare la somiglianza delle malattie prodotte artificialmente (sperimenti) colla regola crepitante nel primo stadio della malattia o colla ottusità alla percussione nel secondo stadio durante il processo della epatizzazione rossa e susseguente grigia. I segni fisici e i sintomi della malattia che indicano così eminentemente una giusta diagnosi di essa ci erano inutili per rinvenire il medicamento omiopaticamente curativo. Noi troviamo nella nostra Materia Medica molti rimedii che hanno sintomi simili, cagionano dolori simili, tosse e sputo simili, e per ragione di questa somiglianza li supporremo capaci di guarire l'infermo sofferente per pneumonite. Siccome quest'articolo non intendiamo che sia un saggio terapeutico esauritivo, ma soltanto un'illustrazione, saranno menzionati pochi fra i rimedii più frequentemente indicati. Noi troviamo che Bryonia, Phosphorus, Sulphur, etc., cagionano sintomi simili a quelli che si rinvengono nella Penumonite. Guidati dai sintomi caratteristici di questi rimedii noi li somministriamo.

Sappiamo che tutti i dolori di Bryonia sono aggravati dal movimento. Per mezzo dell'esperimento clinico imparammo che, non solo i dolori nei muscoli e nelle giunture, ma anche le trafitture nel petto se peggiorate dal movimento erano guarite da Bryonia, specialmente quando i dolori venivano migliorati giacendo sul lato doloroso. Nella *Materia Medica Pura* di Hahnemann, vol. II, troviamo che il primo registro dei sintomi ottenuti dagli sperimentatori di Bryonia corrisponde ai sintomi dei quali si lagnano persone sofferenti di Pneumonite coi sintomi 430 a 455.

Phosphorus ha cagionato alcuni dolori ben definiti simili a quelli di individui sofferenti di Pneumonite come trovasi nelle *Malattie Croniche* di Hahnemann, Vol. V, sintomi 1279 a 1295. I sintomi della tosse cagionati da Phosphorus, (vedi sintomi 1215 a 1226), e le espettorazioni colla tosse accennerebbero ai suoi poteri curativi nella Pneumonite con epatizzazione rossa.

Sulphur ha cagionato i suoi proprii sintomi peculiari del petto. Se noi prendiamo i sintomi come li troviamo nelle *Malattie Croniche* di Hahnemann, volume V, 1139, espettorazione di fiocchi verdastri, che hanno un sapore dolce; 1156, nel tossire, sensazione come se i polmoni toccassero il dorso; 1160, rantoli e strepito nel petto alleviati dall'espettorazione; 1169, dispnea subitaneamente di notte in letto, nel voltarsi sul lato sinistro, alleviata dallo sputare; 1206, trafitture nel petto che attraversano il dorso; 2001, trafitture nel lato sinistro del petto, nel respirare per alcuni giorni; 1206, una trafittura estendentesi dalla mamella destra alla scapola. Sulphur ha cagionato casi di Pneumonite frequentemente (non sempre), quando i segni fisici dinotavano chiaramente una condizione epatizzata dei polmoni, e noi come omiopatici eravamo posti in grado di guarire questa condizione di tale malattia perchè i sintomi straordinarii e particolari (caratteristici) del paziente e del rimedio erano simili. Noi

eravamo da ciò resi capaci di sviluppare la nostra conoscenza della proprietà guaritiva del medicamento, ma da queste osservazioni noi non concluderemmo logicamente che i medesimi segni fisici in un altro caso di Pneumonite dinotanti epatizzazione ci garantirebbero l'applicazione del medesimo rimedio; perchè la somiglianza tra la malattia, anche in quello stadio, ed i sintomi del rimedio non esistette mai. Altri sintomi, oltre i segni fisici, ci condussero primivamente a scegliere il rimedio per la guarigione omiopatica della malattia; ci condussero a sviluppare la nostra conoscenza del potere guaritivo del medicamento; e di più, la nostra esperienza clinica c'insegnò che in molti casi di Pneumonite quando era sopravvenuta l'epatizzazione, Sulfur aveva guarito i casi, ma in altri casi altrimenti simili, altri rimedii guarirono l'infermo, come per esempio, Lycopodium, Lachesis, Kali carb., Borax, Lachnanthes, Mercurius, Tartar. emet., Apis e molti altri meno spesso. Con ciò ci vien rammentato potentemente di non lasciarci sviare col credere che questi segni fisici, o qualsiasi altro, che denotino una certa condizione mutata, alterata, morbosa di un organo o tessuto possa mai essere una guida sicura per il medico. La nostra conoscenza dell'azione del medicamento, ci poneva in grado di guarire questa ed altre condizioni mutate ed alterate di organi o tessuti, e la stessa guida era ancor là con un'augmentante corroborazione della verità, con la certezza quasi matematica di guarire. Se noi troviamo sotto il rimedio simile, e con ulteriori osservazioni le condizioni sotto le quali questo o quel rimedio tolse questa o quella condizione nosologica, noi svilupparammo la nostra conoscenza della Materia Medica. L'amministrare un rimedio all'infermo perchè un'altra persona malata che aveva i medesimi o molto somiglianti segni fisici era stata da esso guarita, sarebbe cosa antiscientifica, illogica, antiomiopatica e molto azzardosa; il basare la nostra tera-

peutica su tali osservazioni fisiologiche sarebbe un ritorno alla generalizzazione, noi non prenderemmo allora in considerazione questi sintomi spiccati, singolari, straordinarii e peculiari, ai quali Hahnemann ci dice che noi dovremmo badare quasi esclusivamente. Questi stessi sintomi spiccati, singolari e straordinarii dei quali il paziente soffriva e che formavano alcuni dei sintomi caratteristici del caso, non appartenendo necessariamente alla forma della malattia della quale il paziente soffre, e non essendo conosciuti come appartenenti a qualche rimedio sperimentato o rassomigliando soltanto leggerissimamente ai sintomi osservati dagli sperimentatori, ma che scompajono sotto l'influenza guaritiva del rimedio altrimenti omiopatico, dovrebbero essere notati e potrebbero trovarsi appartenere e formare indicazioni degne di fiducia per l'uso di quel rimedio, e con ciò noi sviluppiamo nuovamente la nostra conoscenza della nostra Materia Medica. Quando troviamo, per esempio, sotto Stramonium « Sensazione come se la bocca fosse dolente » e dall'esperimento clinico è dimostrato che Stramonium, altrimenti indicato, guariva anche la bocca molto dolente, noi possiamo accettare quest'esperienza clinica e con ciò sviluppare la nostra conoscenza delle azioni di Stramonium sulla bocca.

Noi potremmo portare molto innanzi questa illustrazione. Non si conosce alcun rimedio che abbia mai prodotto il « Colera Asiatico ». Si conoscono molti rimedii che hanno prodotto sintomi simili a quelli del Colera, e noi dobbiamo ringraziare il fondatore della nostra Scuola per aver indicati i sintomi caratteristici per l'amministrazione di Camphora e di Veratrum in quella forma di malattia, a caigone dei sintomi spiccatamente simili che queste medicine avevano prodotto sulle persone sane. Tutta la conoscenza che i medici avevano allora della natura della malattia, delle sue cause, della sua origine, non indicava un sol rimedio curativo. La conoscenza che i

medici hanno al giorno di oggi della malattia è appunto deficiente come sempre per lo scopo clinico. In questa, come in tutte le altre malattie, la Scuola Omiopatica ha ottenuto una quasi perfetta conoscenza dei poteri guaritivi di un accresciuto numero di rimedii, precisamente colla buona osservazione di sintomi che scomparivano dopo l'amministrazione di un rimedio altrimenti indicato, ma non conosciuto come appartenente ad essa, finchè finalmente noi ora sappiamo positivamente quando dobbiamo dare Camphora, Veratrum, Sulphur, Cuprum, Arsenicum, Phosphorus, Secale corn., Ipecac. o Jatropha curcas, etc. Però noi potremmo conoscer molto della patologia del Colera Asiatico, ma quella conoscenza non accennerebbe ad alcuno dei suddetti rimedii, quella conoscenza non svilupperebbe la nostra Materia Medica nè aumenterebbe la nostra capacità di guarire ancora l'infermo.

La sciatica, malattia appartenente ad una classe di malattie interamente differente da quelle sopra menzionate, non è mai stata, nè mai potrà essere, cagionata da qualche medicina. Gli sperimenti sui sani, come anche l'esperimento clinico ci hanno insegnato che sintomi simili alla sciatica sono cagionati e guariti da Curare, Iris, Kali bichr., Lachesis, Lycopodium, Phytolacca, Plantago min., Tellur. e Thuya. Come dunque noi ci avvicineremo ad una positiva certezza di quale di questi rimedii dobbiamo far uso per questa malattia in un dato caso? Coll'aggiungere al nostro grande magazzino di conoscenza, la nostra Materia Medica, quei sintomi stati guariti da un rimedio quando altri sintomi ci avevano colla loro somiglianza spinti a somministrare un rimedio non conosciuto di aver cagionato questi sintomi tolti incidentalmente.

Lachesis mostra soltanto pochissimi sintomi nelle sperimentazioni originali (pubblicate in un monografo ammirabilmente compilato dal Dott. C. Hering nel 1837), simili a quelli provati da persone sofferenti di sciatica. Noi

troviamo, Sintomo 2265: Frequente laceramento nella coscia in giù fino al ginocchio. 2279: Dolore di piaga nelle coscie, peggio al tatto o camminando. Mediante l'esperienza clinica noi abbiamo imparato che Lachesis guarirà protamente la sciatica quando i dolori si estendono dalla destra, lungo il nervo sciatico, non sono presenti finchè il paziente giace tranquillo, ma sono molto peggiori, quasi intollerabili, quando egli si alza o cerca di camminare. Aggiungendo questi sintomi, guariti e non registrati come prodotti dalla medicina, che guarì, l'infermo, noi sviluppiamo la nostra Materia Medica, secondo la definizione datane, e sviluppiamo la nostra capacità a rendere la nostra originaria Materia Medica più adatta agli usi clinici.

All'Editore del *Medical Advance*, dal quale lo riferiamo, questo articolo veniva rimesso colla seguente lettera.

Fra una collezione di lettere e Mss. datimi a leggere dalla Signora Costantino Lippe trovo questo prezioso articolo, « Lo sviluppo della nostra Materia Medica, » del Dott. Adolfo Lippe. Non ho modo di sapere se quest' articolo fu mai pubblicato. Però nel dubbio, mi sembra degno di essere pubblicato adesso.

Chicago, 15 Nov. 1894.

Sinceramente vostro

E. E. REININGER.

BARYTA CARBONICA

DEL PROF. J. T. KENT

Vi è una grande differenza fra Baryta carbonica e Baryta muriatica, ma Baryta carbonica e Baryta acetica possono essere unite, vale a dire che Baryta carbonica verificherà o guarirà i sintomi prodotti nella sperimentazione di Baryta acetica. Molti fra i sintomi registrati sotto il carbonato furono prodotti dall'acetato. In qualcuno dei libri più antichi troverete dei sintomi sotto il

carbonato i quali furono prodotti dal muriato. Questo è un errore, ed anche il libro di Lippe, che fu copiato da Gross, ha questo errore; Gross non sperimentò mai Baryta carbonica.

I sintomi di Baryta carb. sono di una natura profondamente scrofolosa o psorica. Le glandole sono ingrossate e indurite. I muscoli sono flosci. Il viso è pallido. Il paziente è sensibile al freddo ed è debole di mente. Queste condizioni si trovano nel soggetto di Baryta carb. se si tratta di un caso cronico.

Egli si raffredda per essersi bagnato e col tempo umido; è un soggetto freddoloso; e le sofferenze in generale sono aggravate dall'aria fredda e nell'inverno.

Lo stato mentale si avvicina all'imbecillità. Una madre che ha generato un idiota, alcune volte abbisogna di questo rimedio, e, come Calcarea, essa può essere grassa, floscia, molle e spugnosa, con tendenza all'ingrossamento delle glandole del collo e di ogni altra parte.

È specialmente utile per un soggetto scrofoloso se arriva un periodo nel quale egli non può pensare; egli non può sommare una colonna di cifre; non si ricorda più; vi è confusione nella mente e debolezza che si avvicina all'imbecillità.

Un bambino non può imparare le sue lezioni; non può imparare, siede in un canto e ricusa di giuocare; è stupido, docile, od anche idiota.

Allorchè questa fanciullagine si manifesta in un adulto vecchio prematuramente, egli ciarla e si comporta come un imbecille, vi è minaccia di rovina della mente e degli organi, specialmente dei polmoni, i quali corrono pericolo di guastarsi prematuramente.

Vi può essere difficoltà di respiro; catarro del petto; minaccia di paralisi dei polmoni in persone vecchie che sono state a lungo soggette a catarro; prematura debo-

lezza senile. I sintomi di Bayta carb. sarà facile che si trovino presenti sotto tali circostanze.

Vi è grande debolezza mentale e fisica; freddolosità, molta pusillanimità; loquacità. Quando si trova a camminare nella strada essa si figura che gli uomini ridano di lei e che la criticano biasimandola; ciò la rende così timorosa che non osa alzar gli occhi, e suda per tutto il corpo. Sudare su tutto il corpo è caratteristico. Essa suda facilmente, è attualmente debole, ed ogni piccolo movimento o esercizio la fa sudare. È pigra e loquace. Si spaventa molto facilmente; un piccolo rumore nella strada le sembra come grido di allarme per incendio; ciò la spaventa sì fattamente che trema in tutte le membra.

Il paziente ha avversione agli estranei ed alla compagnia, e sta meglio quando è solo. Ora mettete insieme quest' avversione agli estranei, pensate all' aggravamento allorchè s' immagina di essere derisa, ed avrete una condizione che condurrà il bambino a nascondersi dietro ai mobili allorchè un estraneo entra nella stanza.

Non è un desiderio di nascondersi, ma di sfuggire all' essere deriso. L' avversione è per gli estranei, non per i membri della famiglia. Sta peggio in compagnia, meglio quando è solo colla famiglia. Il paziente fa molte cose stupide.

Non vi è nulla di speciale nei dolori di testa, eccetto forse la sensazione di una fascia intorna alla testa.

Se è data presto, nella minaccia di vecchiaia prematura, all' apparire di minacce di distruzione, è capace di prevenire le malattie dei vasi sanguigni e l' apoplezia in casi che finirebbero colla congestione e col rammollimento dei vasi sanguigni del cervello.

Il cuoio capellizio ha più sintomi importanti della testa. Vi sono molte eruzioni, caduta dei capelli, tumori cistici. Ha guarito dei gozzi, tanto bene come Graphites. Le eruzioni secche non sono tanto comuni come le umi-

de, ma Baryta le ha ambedue. Vi è prurito e bruciore del cuoio capellizio, i capelli cadono, e vi è probabilità di trovare infiammazione ed indurimento delle glandole parotidi. Vi è un copioso scolo acquoso dall'eczema del cuoio capellizio, con prurito e bruciore. La vista si offusca molto rapidamente; e richiede un costante aumento di potenza degli occhiali, la cornea si ulcera, le ciglia cadono, ed i margini delle palpebre sono crostosi e screpolati. Le pupille sono irregolari e vi è fotofobia.

Questo rimedio ha molti cambiamenti di struttura che mostrano la profondità della sua azione. Esso penetra profondamente nella vita.

Vi sono disordini delle orecchie, tutto con infiammazione delle glandole parotidi. Dopo la febbre scarlattina le parotidi sono grosse e dure; il bambino è delicato, debole nel corpo e non impara bene. È specialmente indicato per le persone di mente debole, minacciate d'imbecillità e di rammollimento del cervello.

Tutti i sensi speciali decadono; vi è durezza dell'udito, oscurità della vista, perdita del gusto, ispessimento delle membrane mucose, e sembra come se il cervello fosse tirato fuori.

Nel naso vi è il catarro il più inveterato; croste, sangue dal naso, ispessimento della membrana mucosa, odorato diminuito. Essa sente odore di vapore di pino. Schinze o croste si formano dietro dell'ugola e sono sputate fuori ogni mattina, — grandi croste grosse. Scabbie crostose intorno alle ale del naso il quale è sempre dolente; i margini delle sue ale sanguinano e sono rosse. Coryza con naso gonfio e labbro superiore gonfio. Queste condizioni, in bambini colla testa e col ventre grosso, richiedono particolarmente Baryta carb.

Noi troviamo un addome disteso nei bambini ed un addome penzolante nelle madri. Il grasso è depositato

nell'addome più che in ogni altra parte. Le glandole sono grasse, vi è molto grasso nell'omento.

Gli sperimentatori non solo ebbero formicolio nel naso con desiderio di scavarlo, ma con grande estensione questo formicolio lo sentirono su tutta la faccia, formicolio. prurito, non così forte, ma come se una tela di ragno fosse tirata sulla faccia. Voi vedrete i bambini che fanno delle smorfie e si toccano la faccia come se qualche cosa li annoiasse. Gli adulti diranno che si sentono come se avessero una tela di ragno o come se il bianco d' un uovo si fosse asciugato sulla faccia ed essi dovessero toglierlo. Voi troverete questa caratteristica in un bambino con tonsille ingrossate e colle glandole sottomascellari gonfie le quali sono anche indurite.

Il pallore cadaverico è un sintomo di Bayta; fu prodotto dall' acetato, ma tutte le Baryte lo hanno. Delle eruzioni compariscono sulla faccia. Vi è un gonfiore cronico doloroso delle glandole sottomascellari le quali sono indurite così fortemente che possono appena venire intaccate. Noi troviamo durezza sulla metà della lingua, bruciore quand' è toccata. La durezza si trova con questo rimedio in ogni parte. Vi è durezza, indurimento, spesso infiammazione, i muscoli sono infiltrati. Un malato si desta al mattino con bocca asciutta, sembra che si debba screpolare con ogni movimento (Nux-mos. lo ha nella sera.)

Fiato cattivo. Se vi è del muco è denso, tenace e pastaceo. Egli non può inghiottire a motivo dell' aridità che si estende ai canali dell' aria e sembra minacci soffocazione; ciò è generalmente accompagnato da tonsille ingrossate; non può giacere perchè resta impedito il respiro, quindi dorme in posizione seduta, o semiseduta.

Nella squinanzia, Baryta carb. è stata un grande rimedio. Il paziente caratteristico è un bambino colle tonsille ingrossate. Ogni volta che si raffredda il raffreddore risiede nelle tonsille, le quali continuano ad ingros-

sare e diventano molto grosse. Alumina compete qui con Baryta.*

Coloro che adoperano la duecentesima potenza devono ripeterla una volta circa in otto giorni in tali casi, ma colle potenze più alte, 50 m. e più 'su, un' unica dose agirà per un mese o per sei settimane fino a due mesi. Essa diminuirà la predisposizione a prendere raffreddori e permetterà alle tonsille di restringersi. È detto che Baryta alcune volte è utile per la suppurazione delle tonsille, ma io credo che sia raramente utile qui. Dovrebbe esser data dopo l'attacco di squinanzia, non nella sua durata, e continuata se è necessario. Io ho guarito molti casi colla 800.^a di Jenichen, dimodochè non vi fu più alcun ritorno. Agisce profondamente sulle tonsille, sembra prediligerte e dirige su di esse le sue batterie.

Una delle sue caratteristiche condizioni sono le sofferenze dopo soppresso il sudore dei piedi. Essa ha sudore fetido dei piedi come Silicea e vi è molto in essa che è simile a Silicea. Come Silicea il paziente prende raffreddori facilmente, sta peggio col tempo umido, ha sudore di cattivo odore ai piedi, è debole di mente e nervoso, Silicea è più utile nella suppurazione, Baryta carb. per prevenire la suppurazione; Silicea l'affretta ed allevia il dolore.

La cura fortunata della squinanzia richiede grande studio della Materia Medica, ma non è necessario un gran numero di rimedi. Molti in questa città hanno di quando in quando attacchi di squinanzia, nei quali la suppurazione ha luogo nelle tonsille e progredisce finchè non è stata toccata dalla lancetta. Io non ho usato la lancetta, nè sentito il bisogno di adoperarla, nella squinanzia, da oltre dieci anni. Di solito l'omiopatico è molto fortunato in questo disordine. I rimedi indicati nella difteria come *Lycopodium*, *Lachesis*, etc. saranno indicati quando la malattia incomincia sul lato destro o sul sini-

stro e va all' altro lato. Mercurius sarà richiesto da minaccia di suppurazione, da respiro mercuriale, aggravamento dal calore del letto, peggioramento la notte ed aumento durante la notte, sudore e peggioramento da esso. L' incapacità ad inghiottire non è speciale perchè appartiene alla malattia; non potreste aspettarvi diversamente con tale gonfiezza delle tonsille. Quando l' infiammazione è migliorata dalla pressione di cibo solido nell' inghiottire, troverete probabilmente gli altri sintomi corrispondenti a Lachesis, il quale ha miglioramento dall' inghiottire i solidi. Allorchè il dolore è forte e costante solo fra gli atti dell' inghiottire, meglio inghiottendo, Ignatia guarirà effettivamente la minaccia di suppurazione delle tonsille e tutte le specie di mali di gola. Hepar è utile allorchè vi è sensazione come se la spina di un pesce fosse nella gola, trafiggere, ed altre sofferenze, miglioramento col calore, ultra sensibilità al dolore; vi ha bisogno di flanelle calde sul collo e sulla faccia, in una persona sopra-sensibile. Allorchè la suppurazione sembra inevitabile ed il dolore si estende indietro fino all' orecchio, egli tiene delle cose calde intorno al collo ed alle orecchie, è incivile, irritabile, in tal caso Chamomilla allevierà il dolore quasi istantaneamente e se la suppurazione deve venire, viene senza dolore. Silicea sarà indicata allorchè il dolore è intenso; non può inghiottire, le tonsille sono così gonfie che si arrivano e toccano l' una coll' altra come grosse borse; il male è andato avanti per vari giorni e sembra che la lancetta debba essere usata. Silicea è la lancetta omiopatica; è complementaria di Hepar. In alcuni rari casi dove Mercurius è indicato nel principio e si dimostra insufficiente, i sintomi di Hepar possono spesso venir fuori, ma forse se noi aspettavamo un po' più a lungo avremmo trovato che Mercurio non era indicato affatto. In tutte le condizioni suppurative Hepar agisce comè un intercorrente tra Mercurio e Silicea.

Silicea occupa una sfera più alta di Mercurio; è una specie di rimedio « aristocratico » e non vuole associarsi con Mercurio, non vuole avere nessuna relazione con Mercurio, eccetto che mediante una terza persona, la quale è Hepar. Silicea non opererà bene dopo Mercurio.

Baryta carb. ha un disgusto particolare per il cibo, che si palesa nel modo seguente: Egli è affamato, siede a tavola e mangia per un minuto o due, quando tutto ad un tratto sopravviene un' improvvisa nausea e se egli non abbandona immediatamente la tavola si sentirà una sbarra alla bocca e vomiterà. Vi è improvviso disgusto mentre mangia.

La tremenda aridità della bocca esiste su larga scala e rimarrà dopo avere risciacquata la bocca e bevuto copiosamente.

Il sudore aumenta mentre mangia. Egli generalmente sta peggio dopo i pasti. Lo stomaco gli duole dopo aver mangiato. Tosse dal mangiare cibo caldo. Sofferenze dal mangiare cibo caldo; meglio con cibo freddo.

Alle volte Silicea sta meglio con cibi freddi; qui i due rimedi sono nuovamente simili. Pulsatilla e Phosphorus sono classificati insieme per il miglioramento dalle cose fredde e l' aggravamento da cose calde nello stomaco. Essi sono simili nella natura dei loro mali.

L' addome è duro e teso, le glandole mesenteriche gonfie e dure, e voltandosi in letto sembra come se gli intestini cadessero da una parte all' altra.

Le evacuazioni sono dure ed insufficienti come in Silicea, ma differiscono però da Silicea nei dettagli, perchè l' evacuazione non ritorna indietro, ma è scarsa e viene a pezzettini duri che sono espulsi con difficoltà; più simile Alumina. Alumina domina laddove passano giorni e giorni senza evacuazione, e quando le fecchie passano a pezzettini, nodose, grosse e copiose. Le emorroidi, che sono dolenti, escono fuori nell' evacuare e vengono anche

fuori nello sforzo dell' orinare. Per il prolasso del retto nello sforzo di orinare Muriatic. ac. e Valerian. sono da considerarsi. Aesculus per le emorroidi durante l' evacuazione che sporgono come un pugno, bruciano come fuoco, dentellate e trafiggenti; il dolore è così intenso che egli quasi sviene, è esausto per loro causa, deve giacere sul dorso e spingerle su.

Vi è incapacità di ritenere l' orina. Ha un alto grado di prostrazione degli organi genitali. L'ipertrofia della prostata è in relazione colla sua azione sulle glandole. Un sintomo spiccato in riguardo alla mestruazione è: « Le regole vengono scarse, e durano soltanto un giorno. »

Baryta carb. è spesso il rimedio indicato nelle sofferenze dei vecchi; nell'asma dei vecchi, nel catarro soffocante. Vi è respiro difficile, con peggioramento dopo aver mangiato. Se la dispnea è migliorata dalla retrazione delle spalle ci vuole Calcarea. Tosse notturna con respiro asmatico. Tosse cronica nei bambini con glandole gonfie, tonsille ingrossate, peggio dopo un leggero raffreddore.

Esaminando bene questo rimedio noi troviamo gonfiezza delle glandole, tumori cistici. Vi è sudore fetido dei piedi; le dita e le piante diventano addolorate; l'odore è molto cattivo.

Gl' individui grassi, flosci, troppo lenti nel masticare il loro cibo, hanno bisogno di questo rimedio.

Nulla è più saliente della vecchiaia prematura.

Vi sono dolori brucianti e molto prementi, e tensione o strettezza sparsa su tutto il corpo.

Prostrazione della mente e del corpo, nano, stupido.

Dopo la febbre scarlattina quando l' infezione psorica è gettata fuori e le glandole sono affette, gonfie e indurite, pensate a Baryta carb.

Compete con Sepia per le impetigini.

Emaciazione generale, emaciazione di tutto il corpo eccettuato l'addome, che è enormemente disteso.

Dopo l'età media, quando vi è ingrassamento subitaneo, paragonate con Calcarea (*Medical Advance*).

UNO SGUARDO A VOL D' UCCELLO SU BOVISTA

DEL DOTT. C. CARLETON SMITH,

Siccome una gran parte dei nostri infermi sono donne, uno studio accurato di quei rimedj che più specialmente hanno relazione colle malattie del sesso gentile ci compenserà, non soltanto in dollari e soldi, ma anche nella buona coscienza, di esser capaci di guarire i loro numerosi mali in un modo dolce, piacevole, e sopportabile. Uno dei più utili rimedii sotto questo riguardo, e meritevole di studio il più esatto è Bovista. Ad esso si dovrebbe pensare come ad uno dei primi nella cura di donne che siano soggette a profuso flusso mestruale ogni mese, fino ad emorragia, e specialmente ad esso ricorrere in quei casi nei quali questo flusso anormale decresce materialmente mentre la sofferente sta in piedi, ma si palesa immediatamente con piena forza appena si corica, *di notte*. È stato osservato che queste donne raramente restano incinte dopo il matrimonio, finchè non è amministrata Bovista la quale guarisce questa disordinata perdita di sangue, dopo di che ne risulta la gravidanza, e quindi la perfetta salute. Kreosotum cagiona, anche, profusa emorragia uterina: peggiorata dallo stare coricata, e migliorata alzandosi e camminando, benchè non specialmente di notte, come fa Bovista. Nel confrontare questi due rimedi, Kreosoto dovrebbe essere studiato nel caso di quelle persone che dimostrano una forte tendenza alla tisi polmonare, e che sono affette annualmente da tosse invernale di natura ostinata, accompagnata da zampillo di urina. Sabina ha



mestruazioni profusse, ma differisce da Bovista nell'aver grossi grumi, e questi di forma conica, con dolore dal dorso al pube. Io noterei appunto quì che le pazienti di Sabina, quando soffrono, sono spesso così nervose che quasi impazziscono pei rumori, come per esempio del suono del piano-forte. Ora, qualche volta noi incontreremo casi di emorragia, accompagnata da grossi grumi di sangue rassomiglianti a pezzi di fegato tagliato di fresco, nei quali il flusso invariabilmente diviene spaventosamente profuso durante la notte. E lasciandoci guidare da quest'aggravamento notturno potremmo esser condotti a prescrivere Bovista, nonostante i grumi. Ma studiamo prima in tali casi *Ustilago-maidis*, che probabilmente sarà il *simillimum*. Esso sarà trovato specialmente utile in casi di donne grasse, flocie, che si gonfiano nella faccia, e che, dopo ripetute perdite di sangue, dimostrano forti sintomi idropici. Una guida molto caratteristica nella scelta di Bovista è un forte odore di cipolle proveniente dalle ascelle, moltissimo offensivo agli organi dell'olfatto. Mentalmente la paziente di Bovista mostra marcata distrazione; difficoltà anche di fissare a lungo la sua attenzione su qualche cosa; essa lascia costantemente cadere le cose dalle sue mani; è molto scoraggita e triste; mentre voi le parlate si fissa nel vuoto, cosicchè voi non potete dire se essa vi fa attenzione o no; soffre ad intervalli di vertigine, che la rende momentaneamente senza conoscenza; ha perdite di sangue dal naso per la minima provocazione, come soffiandosi il naso e starnutando; la sua faccia cambia di colore frequentemente, prima molto rossa, poi subitaneamente molto pallida; molto sensibile alle correnti d'aria fresca; anche si sente peggio quando ha i piedi freddi.

Se al periodo mestruale la paziente di Bovista soffre di colica, essa si piegherà, in avanti, come la sofferente di *Colocynth*. Ma prima di prescrivere su quell'unica

indicazione esaminare l'urina. Se è del tutto rossa, e i dolori sono migliorati dal prender cibo, la colica è contro-indicata. Avendo alluso ad Ustilago, credo bene di notare quì un importante sintomo particolare di questo rimedio, ed è che, ogni strumento ottuso che la paziente usa o maneggia, come forbici o temperino, lascia nella sua carne, una profonda intaccatura. Questo accenna evidentemente ad una tendenza idropica. Ed è appunto in tali donne che Ustilago agisce curativamente. Bovista può essere confrontata con profitto coi seguenti rimedii: Calcarea-carb., Rhus-tox., e Sepia, i quali seguono tutti bene dopo il suo uso. Il Dott. Hering afferma che il medicamento in questione è di gran valore nell'avvelenamento pei vapori del carbonio (*The Homœopathic Physician*).

MUREX PURPUREA

DEL DOTT. FEDERICO S. KEITH.

letto davanti alla Società dell'Organon e della Materia Medica di Filadelfia.

Questo medicamento del quale sono stati fatti e pubblicati solo esperimenti frammentari, ha palesato alcuni sintomi speciali e salienti, e non può mancare, allorchè saranno fatte altre prove addizionali, e man mano che si esplicano le esperienze cliniche, che si rinvenga di sempre maggiore importanza, e la sua sfera di utilità largamente accresciuta. Quasi tutti i suoi sintomi sono stati ottenuti per mezzo di donne ed il suo uso, finora, è stato quasi esclusivamente sull'organismo femminile.

Speciali e sorprendenti sono i suoi sintomi sessuali ed uterini.

Violento eccitamento sessuale. Eccitamento così violento da stancare la volontà e la ragione. Il menomo tatto delle parti sveglia il desiderio sessuale al suo più alto grado; è quasi infrenabile e si rinnova di frequente.

Grande peso in giù nell'ipogastrio e nella regione uterina. Tiramento, grevèzza, gravezza nella pelvi come se le parti dovessero sporgere fuori. Dopo aver fatto esercizio deve sedere ed incrociare le gambe per alleviare quella sensazione. Dolori acuti corrono dall'utero (lato destro) in su attraverso l'addome fino al petto. Costrizione e sensazione di aridità nell'utero. (Aridità nella vagina Nat. m.). Sensazione o coscienza di avere un utero (Helon.). Sensibilità dolgorosa nell'utero.

La mestruazione è troppo frequente e molto copiosa. Durante il periodo grandi sofferenze. Tutti i sintomi sono aggravati. Grande tristezza, ansietà e timore indefinito. Debolezza marcata. Deve sedere. Fastidio doloroso ai reni al dorso, le membra le cadono. Prolasso dell'utero

Associate colla malattia uterina vi possono essere le emorroidi.

Leucorrea, gialla, verde o mista con sangue. I sintomi mentali sono migliorati allorchè la leucorrea fluisce libera, e viceversa.

Desiderio frequente di urinare, anche la notte. Emette una quantità copiosa di urina chiara, leggermente colorata. I sintomi mentali non sono marcati, essendo tali come ce li dobbiamo aspettare dove gli organi sessuali sono così profondamente affetti. Profonda tristezza e malinconia. Dimenticanza. Le parole le sfuggono mentre parla.

La paziente è generalmente dobole ed abbattuta. Dolorosa stanchezza ai reni. Pesantezza, gravezza e pressione verso il basso nell'ipogastrio, nel dorso e nel retto. Le membra inferiori sono appena capaci di sostenerla. Incertezza nel camminare, le giunture sono deboli. Deve sedersi ed incrociare le gambe per sollevare la pressione nella regione uterina. Dolori foranti nelle gambe; intollerabile senso di doloroso strisciamento nelle anche.

Grande debolezza, senso di grande sfinimento alla bocca dello stomaco. Sfnita, affamata, deve mangiare per trovar sollievo.

Tali sono i sintomi speciali di Murex. Notate in essi la grande somiglianza con sua sorella (io quasi dicevo

la sua gemella) Sepia. Noi possiamo vedere in tutte e due una simile condizione, come in una famiglia certe particolarità sono manifeste, e la distinguono da ogni altra famiglia. Due sorelle sono simili in molti rispetti; possono guardare allo stesso modo o avere certe maniere o modi di parlare che sono simili, eppure noi vediamo, man mano che le conosciamo meglio ciò che in esse pone lo stampo della propria individualità e di nessun'altra. E meglio noi conosciamo la loro interna natura e più difficilmente le confondiamo.

Così è con Sepia e Murex. In tutte e due vi è l'effetto speciale sul sistema sessuale femminile. Vi è la debolezza, la tendenza al prolasso, il peso e la pressione in giù nella pelvi, il desiderio di sedere colle gambe incrociate per alleviare la sensazione. Tutte e due hanno la marcata debolezza ed il senso di sfinimento nello stomaco. Tutte e due sono deboli e depresse nel corpo e nella mente; tristi e senza gioia.

La differenza essenziale e caratteristica fra i due rimedi sta nei sintomi sessuali. Sepia non ha affatto l'eretismo sessuale di Murex. Con Sepia la relazione sessuale è disgustosa od anche intollerabile; in Murex noi abbiamo il desiderio destato al più alto grado.

La mestruazione con Sepia può essere anticipata o ritardata, ma è generalmente scarsa. Murex produce mestruazione profusa e frequente.

Un rapido movimento reca spesso sollievo generale al paziente di Sepia.

Murex preferisce di sedere quietamente, benchè l'opposto, sollievo generale delle sofferenze mentre cammina, e il ritorno di esse quando è seduta, sia stato notato.

Dall'azione marcata di Sepia sugli organi sessuali maschili e dalla grande somiglianza fra Sepia e Murex noi possiamo aspettarci molti sintomi vevoli se Murex sarà sperimentata nei maschi. Non è forse possibile che molti casi trattati con Sepia trovino il loro simillimum in Murex dov'è presente, ma è tenuto celato da lei nella narrazione dei suoi sintomi? (*The Medical Advance*).

DOLORI DI PARTO CURATI COL SIMILLIMUM

DAL DOTT. W. E. EVERLY.

Caso I. — Il 26 Dicembre, fui chiamato ad assistere la Sig.^{ra} L., una Svedese alta, smilza, incinta del quarto bambino.

Trovai che aveva avuto dolori tutto il giorno, ma che erano cessati circa due ore prima. Essa disse che i dolori quando li aveva cominciavano nel dorso, e passavano lungo il lato interno delle coscie.

Essendo essa di natura irritabile e molto sensibile al male pensai a Cham., della quale diedi una goccia in un cucchiaino d'acqua; una dose.

Poi nell'esaminare la condizione trovai l'*os uteri* completamente dilatato, benchè rigido. Allora mi sedei per attendere. Dopo circa quindici minuti essa ebbe un leggero dolore; dopo dieci minuti un altro, più forte, e dopo altri cinque minuti un altro, e il bambino nacque.

Passati circa quindici minuti la placenta fu espulsa senza dolore; questa, essa disse, era sempre stata le altre volte fissa, e doveva « esser presa », come essa si esprime. La puerpera si rimise bene.

Caso II. — Il 16 Giugno 1894, fui chiamato ad assistere la Sig.^{ra} H. nel suo primo parto. Avendo trovato che ero arrivato troppo presto, mi sedetti per aspettare. Dopo aver atteso due o tre ore le dissi scherzando che se non si affrettava mi avrebbe trattenuto tutta la notte. Essa disse aver pensato la stessa cosa. Ma nell'alzarsi per traversare l'appartamento osservai che essa sembrava avere vertigine.

Prima di ciò avevo notato che era sonnacchiosa; allora incominciai a studiare circa la mia paziente. Essa è alta smilza, dolce, timida, coi capelli biondi. La pesantezza, sonnolenza, asciuttezza, con dilatazione lenta, *os u-*

teri rigido, mi condussero a pensare a Gels., che le diedi alla 200.^a, una dose ogni 20 minuti, finchè ne ebbe prese tre dosi. Dopo circa due ore il bambino nacque senza l'uso d'istrumenti e senza dolore fortissimo. Si rimise bene.

Caso III. — La Sig.^{ra} A., Scandinava, smilza, di statura media, capelli rossi, madre di due bambini, era stata in travaglio trentasei ore, assistita da una levatrice,

La trovai trista, lagrimosa, temendo che il parto non le andasse bene. Il provarsi a consolarla le faceva peggio, era moltissimo esaurita, i dolori erano cessati, ebbe un brivido circa le 10 antim. e dipoi non ha più sentito alcun movimento nè dolore. La levatrice diceva che il bambino era morto, e non poteva nascere senza istrumenti. Le diedi una dose di Nat-mur 200 nell'acqua, e dopo circa quindici o venti minuti essa incominciò ad avere dei dolori; tre dosi alla distanza di venti minuti fecero nascere il bambino vivo, e tutto andò bene, con pochissima assistenza (*The Homœopathic Physician*).

VOMITO OSTINATO

Cuprum. Vomito a sgorghi, di un liquido verdastro o cenerino, con o senza spasmi, e durante la dentizione con affezione cerebrale. Fenomeni asfittici.

Ant. tar. Vomito incessante di cibo o di liquido sgor-gante, preceduto o no da voglia di recere, ma seguito da grande languore e da sonnolenza con spasmi clonici, convulsioni generali, sonno profondo, algidezza e cianosi.

Aethusa. Violento vomito improvviso di un liquido giallastro, mucco verdastro, o di cibo, specialmente in fanciulli con convulsioni, o con coma, pupille dilatate, algidezza. Il fanciullo rigetta con forza il latte preso.

- Bellad.** *Vomito celebrale*, prima di cibo, quindi di bile e mucco; con sopore, occhi stralunati, disfagia ed altri sintomi idrofobici.
- Opium.** *Vomito celebrale*, prima di cibo, quindi verde, con convulsioni, letargo e respiro stertoroso. Stitichezza.
- Veratr. alb.** *Vomito violento con retrazione dell'addome*, di cibo, bile o bevanda; con diarrea, sudori freddi, e grande prostrazione.
- Arsenic.** *Vomito violento*, ostinato, ordinariamente scarso; di cibo e liquidi gastrici, o immediatamente dopo bevuto, con intensa ansietà, tremore, sudore freddo e adinamia.
- Phosph.** *Ejezione improvvisa* di cibo o bevanda, anche di acqua, con intormentimento e delirio borbottante.
- Argent. nit.** *Vomito violento* di liquido nero. con tremore. convulsioni e sintomi paralitici.
- Hyosc.** *Vomito cerebrale* di cibo, e di bevanda con contrazione dei museoli, faccia distorta, o convulsioni.
- Scac.** *Vomito violento*, prima di cibo, poi di sostanze giallastre-verdastre, con contrazioni spasmodiche, con pelle fredda, arida, aggrinzita ed anestesia cutanea.
- Ipecac.** *Vomito frequente* di ciò che si è mangiato e di bile; di sostanze simili a pece, con *nausea intensa*, con spasmi e grida (*The International Brief*).

ASMA BRONCHIALE

DEL DOTT. W. B. YOUNG

Il seguente caso è una verifica così soddisfacente della base psorica di almeno alcuni casi di Asma Bronchiale, dell'azione dinamica a lungo continuata di un rimedio e degli effetti perniciosi delle medicine grezze, che mi azzardo ad offrirlo per pubblicazione.

T. Z. di anni 33: biondo, sparuto, curvo, Tedesco.

intellettuale, pittore di professione. Quando venne la prima volta in questo paese 9 anni addietro ebbe un attacco di Bronchite curato nell'ospedale della vecchia scuola; da allora in poi ha sofferto di Asma, un attacco circa ogni due settimane. Avevo veduto il paziente durante due o tre attacchi mentre prescrivevo per alcuni membri della sua famiglia, ma non mi ero mai offerto nè ero stato invitato a prescrivere per lui trovandosi egli temporaneamente migliorato col fumare o bruciando foglie Stramonium.

Consequentemente quando egli mi si presentò il 28 Settembre 93 con un attacco completo, i sintomi si allineavano nel seguente modo non punto soddisfacente:

Bronchite soppressa (?)

Asma soppresso, — attacchi generalmente di notte.

Perdita di peso.

Tosse secca a piccoli colpi ed uno speciale deterioramento dello stato mentale e fisico dell'individuo.

Amministravi Sulphur ^{4m}, una dose ed una lunga lettura sui danni della cura palliativa con Stramonium. Il paziente si arrese tosto al mio modo di pensare, giacchè l'attacco fu tagliato corto prima che la lettura fosse terminata.

Non più asma e miglioramento generale finchè egli si presentò di nuovo l'11 Dicembre 93 con un forte attacco di Grippe e colla confessione di avere per due giorni fatto uso di Chinino. I sintomi erano: Abuso di Chinino, continua freddolosità, indolorimento sotto le scapole, labbra e bocca asciutte ma senza sete, sensibilità dolorosa nella laringe, voce aspra acuta, dolori nel torace anteriore tossendo, espettorazione verde, perdita del gusto e dell'odorato, lingua bianca e floscia.

Pulsatilla ^{cm} (H. S.) una dose benchè sapessi che Puls. è un antidoto di Sulph.

Il 14 Dicembre 93 riferì: miglioramento dei sopradetti sintomi, ma ritorno dell'asma; ciò che rendeva chiaro che l'individuo non era ancora stato guarito, ma era tuttora sotto l'influenza di Sulph. dato 11 settimane prima.

Detti Sulph. ^{cm} una dose; nessun sollievo. 5 Gen. 94 Psorinum 200 una dose; nessun sollievo. Il 19 Feb. riferì quanto segue:

Attacchi quasi ogni sera; deve ricorrere al fumo di

Stramonium. Irritabile; estremamente impaziente, specialmente con sua moglie; se essa non capisce subito quello ch'egli le dice, va quasi fuori di sè. Stitichezza con bisogno senza effetto.

Nux V. ^{cm} 4 dosi, ad intervalli di 24 ore, ebbe per risultato la cessazione degli attacchi dopo la 1.^{ma} dose e nessun ritorno fino ad oggi, con salute generale eccellentissima. Sono tentato di dare un antidoto alla Nux per vedere se l'asma può essere riprodotto (*The Medical Advance*).

UN CASO DI KALI PHOSPHORICUM

DEL DOTT. E. H. HOLLBROOT

La sera del 18 Dicembre 1888, fui chiamato a vedere una fanciulla che di tanto in tanto vomitava fin dal giorno precedente. Fui informato che era caduta giù da due o tre gradini, ed aveva cominciato a vomitare subito dopo. Dall'informazione ricevuta, io stentai a credere che la caduta fosse la prima causa del vomito, e siccome esso era di natura biliosa, prescrissi per il vomito. Il giorno appresso non stava meglio, e la materia vomitata era adesso verde e fioccosa. Diedi *Nat-phos.*, ^{cm} nell'acqua, un cucchiaino ogni ora. Quando vi fosse miglioramento, ogni due ore. Fui chiamato di nuovo quella sera, La fanciulla andava chiaramente peggiorando, ed il vomito aumentava in quantità. Ora fui convinto che la caduta era la causa del vomito e che il cervello era stato scosso più fieramente di quanto si era supposto da principio. Quando essa si addormenta giace cogli occhi mezzo aperti; geme molto, ed è agitata; la faccia è grandemente rossa; si sveglia con un soprassalto come se fosse spaventata; quando è desta si lamenta di dolore nella testa. Ora le diedi una dose di *Kali phos.* ^{cm}, nell'acqua. Subito dopo averlo preso si addormentò e dormì circa due ore, e allora ricevette un'altra dose, che fu verso le ore dieci. Ordinai, quando vidi che dormiva tranquillamente dopo la prima dose, che non fosse destata, ma se si destava e fosse agitata che le si desse il rimedio ogni due ore, ma non più spesso,

e non così spesso a meno che fosse necessario. La mattina appresso la vidi verso le undici, e la trovai migliorata sotto ogni riguardo — totalmente vivace e seduta sul letto. La madre disse aver data la medicina alle dieci, alle dodici, alle tre, alle sei, alle otto, ed alle dieci. Non vi fu più vomito dopo aver dato il rimedio fin verso le dieci del mattino seguente, dopo aver data l'ultima dose, e soltanto in piccola quantità e grandemente cambiato in carattere. Diedi allora *Sac. lac.* ogni tre ore, perchè la madre facesse qualche cosa, e questa mattina (21) la trovai alzata, vestita, e comparativamente bene. Io riconobbi che la fanciulla era caduta più da alto di quello che si era prima supposto, ed aveva battuto la tempia probabilmente contro gli scalini o contro la parete (*The Hon. Phys.*).

APPUNTI CLINICI

Calcarea carbonica e Silicea. — La nostra guida per distinguere fra l'uno e l'altro questi due rimedj nella tabe mesenterica o marasma sono stati sempre il sudore, la temperatura addominale e l'appetito. *Calcarea*, se i sudori della testa e dell'addome sono freddi, e il bambino vuol sempre poppare o desidera uova, specialmente se vi è iperacidità e diarrea vardastra. *Silicea*, se il sudore è acido e fetido, l'addome caldo, e il fanciullo ha avversione al latte materno o a qualunque cibo caldo cucinato, principalmente se havvi stitichezza. Dobbiamo anche avere in mente che mentre in ambidue i rimedj il piccolo paziente è ostinato, caparbio, cruccioso, in *Silicea* dà luogo al suo temperamento con ripetuti strilli anche quando gli si parli gentilmente ed in *Calcarea* è facilmente spaventato o ha paura di ogni cosa che vede (*The International Brief*).

Picricum acidum conviene nella neurastenia quando vi è grande depressione e stanchezza per una leggiera fatica, ed un inerzia mentale con indifferenza e con desiderio di star coricato e riposare; cervello affaticato; mancanza totale di tono (*gril*) — *The Hahnemannian Monthly*.

Cyclamen e Pulsatilla. — La rassomiglianza fra questi due rimedj è notevolissima. *Cyclamen* conviene ai soggetti biondi leucoflemmatici pei quali *Pulsatilla* è adattata e pei quali essa è stata riguardata come rimedio classico. Vi è anche in ambidue la menstruazione scarsa o soppressa, numerosi sintomi gastrici, l'esacerbazione per cibi grassi e untuosi, l'anemia, il freddo e la mancanza di sete, sebbene la sete possa esser presente nella sera (*The Clinique*).

Rimedi pel sudore offensivo dei piedi. — Silicea è conosciuta da tutti come un curativo quando il sudore dei piedi tramanda un cattivo odore malgrado tutti gli sforzi di politezza; ma quando ciò accade in persone di costituzione reumatica, Rhus tox. sarà il rimedio. — *The Clinique.*

Tuberculinum. — Il Dott. Kunkel riferisce un caso di gonfiezza tubercolosa di un dito della mano sinistra con emissione di pus da varie aperture, in cui Sepia, Silicea, Sulphur, Calcarea, etc. avevano fallito. Dapprima egli dette *Tuberculinum* 30 per quasi due mesi, una dose ogni sette giorni. Non vi fu cambiamento. Quindi fu dato *Tuberculinum* 50 ogni quattordici giorni con eccellente risultato. Il disordine scomparve interamente (*Allgemeine, Homöopathische Zeitung*).

NOTE E NOTIZIE

Dal giorno 4 al giorno 12 del corrente Agosto ha luogo in Amburgo un grande Congresso Omiopatico Internazionale.

Monumento ad Hahnemann. — Abbiamo già data notizia ai nostri lettori di questo monumento che i nostri colleghi della libera America sono per erigere in Washington al sommo scopritore della vera medicina. Nel concorso internazionale che a tale scopo fu aperto ed al quale presero parte ben 19 artisti con lavori che verranno esposti nel palazzo delle belle arti in Nuova York, riuscì vincitore il modello dallo scultore Carlo H. Niehaus. In esso, sopra un fondamento di forma ellittica si sollevano prima quattro gradini, e quindi, sostenuto da colonne, s'inalza il monumento su cui appare seduta la statua di bronzo rappresentante, Hahnemann. Il *Medical Century*, in uno de' suoi recenti numeri, ce ne ha presentato il disegno, che attuato riuscirà opera grandiosa e degna della capitale della grande repubblica Nord-Americana.

Il Dott. Flemming di Pietroburgo nella sua farmacia omiopatica che è unita alla sua casa di salute eurò

nel 1893 malati 2883

nel 1894 > 4851.

Questa casa di salute fornita di tutto ciò che forma il corredo del moderno progresso, ad onta dei numerosi ambulatori e gabinetti omiopatici esistenti nella capitale della Russia, gode buona e rigogliosa vita finanziaria.

Molto segnalati sono i progressi che fa l'Omiopatia nei Paesi Bassi. In un' ultima adunanza dell' *Associazione per la propagazione dell' Omiopatia*, tenuta a Gouda si trattò nientemeno che di fondare in Olanda una facoltà di medicina omiopatica.

MEDICINA OMIOPATICA DOMESTICA

DEL
DOTTORE COSTANTINO HERING
TRADOTTA DALL' INGLESE

DAL
Dottore G. Pompili.

~~~~~  
*Seconda Edizione Italiana*  
*sulla settima ed ultima edizione americana.*  
~~~~~

ROMA 1889
PRESSO LA DIREZIONE DELLA RIVISTA OMIOPATICA.

Decorso 35 anni dalla prima, viene in luce la seconda edizione italiana di quest' opera importantissima. È una traduzione del tutto nuova fatta sull' ultima ristampa americana, la più ricca e completa di ogni altra. Le famiglie e i seguaci dell' Omiopatia hanno in questo Manuale una guida la più ampia e sicura per la cura domestica delle malattie. Il volume di oltre le 500 pagine, vendesi al prezzo fisso di Lire 7, e di Lire 7, 50 franco di posta per tutta Italia.

GUARIGIONE DELLE ERNIE

Il medico veterinario omiopatico Dott. *Antonio Farina* si pregia far noto al pubblico ch' egli cura, anche per corrispondenza, le ernie con esito felicissimo, e ne ottiene, d' ordinario la guarigione in venti giorni. Ha potuto fra le altre guarirne una che durava da 25 anni in un individuo di anni 67. Il Dott. Farina dimora in Santarcangelo di Romagna, ove potrà dirigersi chiunque possa abbisognare e voglia valersi dell' opera sua.

ccaRo S. Caseiano, Stab. Tip. Cappelli.

Gerente resp. Giovanni Piazza.

Annunzi bibliografici

PER TORQUATO TASSO

È d' *imminente pubblicazione* un importantissimo *numero-unico* per il terzo centenario di Torquato Tasso, compilato dalla marchesa Vincenzina de Felice-Lancellotti.

È un grande e splendido fascicolo di 16 pagine con copertina in litografia, e contiene incisioni e fregi artistici e circa trenta lavori, dovuti alle penne dei più illustri scrittori contemporanei: il Cardinal Capecepatro, il P. Zocchi, il Poletto, il Brunelli, Vito Fornari, Nicola Taccone-Gallucci, l' Albertario, il Parodi, Gaetano de Felice, Mario Palladino, il Marchese di Sanginetto, il P. Tagliatela, Maddalena Albini-Crosta, Celeste Rosa Fornelli, Fanny Zampini-Salazar, il Ravizza, ed altri chiarissimi.

Non mancano poi aneddoti piacevoli su la vita dell'infelice poeta, qualche cosina inedita di lui e la cronaca delle feste centenarie che in tutta l'Italia e fuori si sono celebrate in questi giorni.

Il *numero-unico*, che forma una magnifica strenna Tassiana, costa solo **centesimi cinquanta** franco di posta in tutta l'Italia ed a chi ne piglia dieci copie si concede lo sconto del 25 per cento.

Affrettare le richieste, rivolgendosi alla marchesa V. de Felice
— Largo Scassacocchi 9 — Napoli.

L' EDITORE

COME SI CUCINANO I LEGUMI

Senza condividere l'entusiasmo e il proselitismo dei vegetariani, pur bisogna riconoscere che non vi è nulla di più simpatico e gustoso di un buon piatto di legumi e verdure.

Ordinariamente però le verdure non s'impiegano che come complemento e guarnizione di piatti di carne; ecco invece un modesto volume testè edito a Milano dai Fratelli Ingegno — *Come si cucinano i legumi* — (Prezzo L. 1,20) che c' insegna il modo di fare coi vegetali i più svariati ed appetibili piatti e manicaretti atti ad un'alimentazione nutritiva ed aggradevole.

In 200 e più pagine vengono passati in rivista tutti gli erbaggi commestibili con un'infinità di ricette e formole per la loro cucinatura e basterà citare 53 modi per apprestare le patate, 20 per i cavoli, 18 per i piselli, 12 per gli asparagi e via di seguito.

È questa per certo una pubblicazione molto interessante e utile ed il tenuissimo costo di una lira dice chiaro non essere edita a scopo diretto di lucro, bensì per spronare alla coltura degli ortaggi.

« conto corrente con la posta »

ANNO XLI.

SETTEMBRE-OTTOBRE 1895.

NUM. 2.

RIVISTA
OMIOPATICA

FONDATA E DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI

(Organo ufficiale della Società Hahnemanniana Italiana)

« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte
salvatrice della vita, trascurare
di conoscere è delitto. »

HAHNEMANN.

VOLUME XLI.

ROMA

PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE

325 Via Cavour, Palazzo Menotti 325.

MILANO
FRATELLI BOCCA

NAPOLI
« LIBRERIA DETKEN »

TORINO
FRATELLI BOCCA

1895

Sommario

Esperimento di <i>Cenchrus-Contortrix</i> (Testa di rame) del Dott. J. T. Kent	Pag. 33
<i>Nux moschata</i> ; Note tratte dalle lezioni del Dott. J. T. Kent. »	50
I più efficaci rimedj nell' asma del Prof. W. M. E. Leonard. »	53
Un eczema inveterato guarito con una sola dose del rime- dio indicato dal Dott. D. S. Kistler	» 55
Casi toltidalla dratica del Dott. A. P. Macombeo	» 59
Note di Materia Medica	« 90
Il primo Congresso Inteenazionale Omiopatico della Società dei Laici in Amburgo	» 62
Appunti clinici: — <i>Nuphar lutea nelle emissioni semiuiali e nella debolezza sessuale</i> ; — <i>Indicazioni per Puisatilla e Kall Bichronicum nel Reumatismo gonorroico</i> ; — <i>La tosse di Bromo</i> ; — <i>Zincum nella difteria</i>	» 63
Note e Notizie	» 64

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

LA RIVISTA OMIOPATICA si pubblica per ora a fascicoli bimestrali. L'abbonamento non si fa meno che annuale ai prezzi seguenti:

In tutta Italia	Lire 4
Fuori d' Italia.	» 10
Un fascicolo separato	» 1

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia, da dirigersi in Roma, Via Cavour, 325.

RIVISTA OMIOPATICA

Anno XLI. SETTEMBRE-OTTOBRE 1895. Num. 2.

ESPERIMENTO DI CENCHRIS-CONTORTRIX

(Testa di rame).

DEL DOTT. J. T. KENT.

Il bollettino n° 24 del *National Museum* dà la lista collazionata dei rettili dell'America del Nord *Ancistrodon Contortrix*. Il dott. Alberto Günther, che forniva l'articolo per l'Enciclopedia Britannica, chiama il « testa di rame » (Copperhead) *Cenchris-Contortrix*, e lo considera somigliantissimo alla famiglia del *Trigonocephalus*, ma più piccolo di grossezza; trovasi generalmente presso i corsi d'acqua, strettamente affine al *Cenchris Piscivarus*, che è il serpente d'acqua.

La famiglia dei *Cenchris* appartiene alle parti temperate dell'America del Nord, e il suo veleno è di natura mortale.

SPERIMENTATORI.

- N.° 1. Sig^a K., 6^a potenza, una dose sola.
- N.° 2. Dottoressa Mary S., 6^a potenza, una dose sola.
- N.° 3. Dottoressa Elisa M., 6^a potenza, una dose sola.
- N.° 4. J. A. T., 6^a potenza, una dose sola.
- N.° 5. Dottoressa Mary S., 2° esperimento, 10 m. (F. C.), una dose.
- N.° 6. Dottoressa Elisa M., 2° esperimento, 10 m. (F. C.).
- N.° 7. Geo. W. S., potenza 6^a e 30^{ma}.

Mente. — Perdita di memoria.

Senso di ubbriacchezza.

Ansietà, con la sensazione che essa morirà *improvvisamente*¹ (8° giorno, durando molti giorni).

Gli orrori dei sogni della notte precedente sembravano seguir-
la¹ (8° giorno).

Essa non può scacciare l'orrore dei suoi sogni¹ (9° giorno).

All'istante dopo coricata nella notte essa fu presa da una orribile ansietà morbosa, in tutto il corpo, ma specialmente al cuore e traverso il petto, esclamando: « Io morirò! Io morirò! » Questo stato si tramutò subito in un profondo sonno, che non fu interrotto fino alla mattina, ma pieno di sogni orribili.

Nel pomeriggio e nella sera crede che la sua famiglia stia macchinando di metterla in un ospedale di pazzi (questo durò nel pomeriggio di quattro giorni e finì il 14° giorno dell'esperimento).

Sospettosa di chiunque.

Malinconia (vecchio sintomo peggiorato).

Nessuna inclinazione di accudire ai suoi soliti doveri, che sono piacevoli.³

Si adira quando viene disturbata.³

Non può star ferma in letto, deve camminare per la camera onde tranquillizzare la mente.²

Ha bisogno di star sola³ (14° giorno).

Nervosa ed irritabile³ (14° giorno).

Si tratta a guardare fisso nello spazio e dimentico ciò che le persone mi stanno dicendo, o che vi è qualcheduno nella camera² (4° giorno).

*Inabilità a concentrare la mente³ (4° giorno, 6^a e 10 m.).

Distratta² (due sperimentatori, 5° giorno 6^a e 10 m.).

Tristissima e scoraggiata³ (7° giorno).

Sognante, distratta, prendeva inconsapevolmente una carrozza senza sapere dove dovesse andare. Sbaglia la direzione delle lettere² (13° giorno, 6^a e 10 m.)

Presentimenti, triste senza causa, frequenti sospiri² (21° giorno, 6^a e 10 m.).

Grida e frequentissimi sospiri, come se fosse assai malcontenta (molti giorni, 6^a e 10 m.).

Mancanza di risoluzione e di iniziativa, devo far uso di tutta la mia forza mentale per farmi alzar su e andar fuori² (molti giorni).

Procrastinazione penosa, indecisione.⁵

Il tempo passa troppo lentamente, sembra trascinare in lungo. Io bramo di andare, ma non posso distaccarmi dalla seggiola e muovermi. Quando al fine io prendo bastante determinazione per andare, vado improvvisamente.⁵

Si sentiva inflessibile e senza compassione⁵ (8° giorno).

Egoista, invidiosa, facilmente sprezzante. Attacco passeggero di collera alle 6 pom.⁵ (9° giorno, alle 6 pom., e alle 8,30 pom. il 14° giorno, e alle 6,30 pom. il 17° giorno).

Brama di boschi così intensa che andai fuori girovagando per il parco sola⁵ (2° giorno).

Così distratta e stupida ch'io tremo e rebbroidisco, ed i miei denti battono per qualche tempo prima che io cominci a verificare che sento freddo⁵ (3° giorno).

Grande depressione e tristi presentimenti, seguiti da grande ilarità⁵ (9° giorno).

Alternativa di umore e di desideri opposti⁵ (9° giorno).

Sensorio. — Sensazione di ubbriachezza nella sera³ (2° giorno).

La sensazione di ubbriachezza venne alle 4 pom., durando 3

ore, sentendomi come se dovessi cadere; incapace di camminare in direzione retta, vado da una parte all'altra del pavimento³ (2° giorno). Lo stesso sintomo alle 4 pom. nel 3° giorno. Lo stesso sintomo dalle 4 alle 7 pom. nel 4° giorno, e venne ogni giorno per 4 settimane).

Vertigine che viene e va, con nessuna inclinazione ad accudire ai suoi soliti doveri che sono molto piacevoli; nervosa e stanca di continuo³ (6° giorno).

Vertigine. Adirata quando viene disturbata.³

Costretta a star coricata tutto il pomeriggio. Ha tanto capogiro³ (9° giorno).

Vertigine cattivissima dalle 4 pom. alle 7 pom.³ (dal 2° ai 10° e 11° giorno).

Nell'andare in carronza, quando era per prender posto divisava di gettarsi via.³

La sua mente è tutta confusa per dieci minuti, ma la gente non osservava alcun'alterazione nella sua fisionomia.

Sensazione come se sognasse³ (6° giorno).

Accessi di svenimento.

Testa interna. — Sensazione di pienezza nella testa¹ (18° giorno).

Dolore indefinito, sordo nella fronte, che finalmente si estende all'occipite, lasciando la fronte¹ (1° giorno).

Sensazione come se tutto il sangue del corpo affluisse alla testa¹ (8° giorno).

Violento dolore di testa in ambe le tempie nella mattinata; non poteva soffrire alcun calore nella camera; labbra asciutte ed arsiccie¹ (13° giorno).

Dolor di testa in ambe le tempie alzandosi, che si dilegua dopo la colazione³ (4° giorno).

Dolor di testa nelle tempie; che si dilegua dopo mangiato.³

Dolor di testa, non definito, con disgusto pel cibo.³

Dolore indefinito nei seni frontali, nel naso e nella gola, come se essa avesse preso un forte raffreddore, ma nessuno scolo di muco² (4° giorno).

Dolore sordo indefinito nell'occipite² (4° giorno).

Dolore sordo indefinito nella sommità frontale² (4° e 8° giorno).

Battito ottuso nel vertice³ (18°, 19° e 20° giorno).

Dolor di testa frontale ottuso durante la mestruazione³ (23° giorno).

Dolore sordo nell'eminenza frontale sinistra³ (7° giorno).

Dolore forte sopra l'occhio sinistro⁵ (9° giorno).

Dolore indefinito forte incominciato nell'eminenza frontale sinistra e diffuso giù per il lato sinistro ai denti, poi diffuso all'eminenza frontale destra, quindi ai denti nel lato destro⁵ (16° giorno).

Testa esterna. — Sensazione dolorosa nel cuojo capelluto dopo che il dolore di testa era andato via¹ (2° giorno).

Plurito del cuojo capelluto, migliorato dal grattare² (1° e 6° giorno — 6^a e 10 m.).

Sensazione passeggera di punzecchiamento nel cuojo capelluto, simile ad una blanda corrente di elettricità⁵ (4° giorno).

Una grossa pustola, asciutta, scabbiosa, sul cuojo capelluto, lunga e stretta, di forma ovale⁵ (12° giorno).

Vista ed Occhi. — Gli occhi dolgono, e vi è offuscamento della vista.³

Lagrimazione dell'occhio sinistro; palpebra sinistra rossa agli orli² (7° giorno).

Pizzichi o contrazioni nella palpebra sinistra² (17° giorno).

Dolore ottuso negli occhi, con senso di debolezza² (16° giorno).

Prurito degli occhi; comincia nell'occhio sinistro e si estende al destro⁵ (17° giorno).

I margini delle palpebre sono rossi, specialmente nella notte⁵ (per molti giorni).

Udito e Orecchi. — Prurito degli orecchi nella notte³ (un vecchio sintomo non avuto per un anno; 5° giorno).

Prurito degli orecchi durante il giorno³ (7 giorno).

Brucciore dell'orecchio sinistro² (1° e 7° giorno; per molti giorni — 6^a e 10 m.).

Dolore ottuso nell'attorno all'orecchio sinistro⁵ (6° giorno).

Odore e Naso. — Odore ammorbante nel naso (1° giorno).

Copioso flusso di mucosità chiara ed acquosa.

Copioso flusso di mucosità. Corizza.

Naso freddo² (parecchi giorni).

Dolore nella gola e nel naso, sensazione di solletico nel naso, come se stesse per colare, ma piccolissimo scolo soffiandolo² (5° e 6° giorno).

Starnuti di quando in quando ed occhi pieni di acqua² (5° giorno).

Starnuti violenti svegliandosi nella mattina² (6° ed 8° giorno).

Formicolio dalla narice sinistra all'occhio sinistro (canale lacrimale). Leggiero scolo di acqua dall'occhio sinistro, con senso di debolezza nell'occhio² (6° giorno).

Naso freddo² (6° giorno la sera alle 7 pom.).

Dolore nel lato sinistro del naso come se fosse negli ossi, con dolor di testa ottuso² (7° giorno).

Starnuti nella mattina svegliandosi² (7° giorno — 6^a e 10 m.; per molti giorni).

Il naso bruccia internamente come se fosse pieno di pepe² (7° giorno).

Narici dolorose, peggio al lato sinistro² (7° giorno).

Scolo di mucosità gialla, alcune volte tinta di sangue² (7° e 9° giorno).

Scolo di mucosità dal naso, variando dal colore crema a quello ambra, macchiato di sangue² (8° giorno).

Non può respirare bene traverso il naso² (8° giorno — 6^a e 10 m.; molti giorni).

Impossibile respirare pel naso² (9°, 10°, 11° giorno).

Croste nel naso, che durano molti giorni² (10° giorno — 6^a e 10 m.)

Muco secco nel naso, non può respirare con esso² (13° giorno).

Leggiero solletico nella narice sinistra⁵ (4° giorno).

Faccia. — Vampe di calore alla faccia e alla testa¹ (1° giorno).

Tumidezza della faccia, come se fosse ubriaca¹ (9° giorno).

Tumidezza sopra e sotto agli occhi¹ (9° giorno).

Aspetto stupido.

Pelle pomellata; faccia porporina, affossata, rossa scura.

Labbra asciutte arsiccie nella sera, con febbre che cominciava alle 3, pom.¹ (10° giorno).

Gonfiezza sopra gli occhi, sotto le ciglia¹ (come Kall c. — 12° giorno).

Essa può vedere la borsa di acqua che riempie la palpebra superiore¹ (12° giorno).

Faccia pallida durante tutto l'esperimento.³

Rossezza e bruciore della faccia (1° giorno).

Gran bruciore della faccia, peggiore nella notte² (6° e 7° giorno).

Le guancie cominciarono a diventare rosse e calde verso le 2 pom.; divennero più calde e più rosse finchè essa s'addormentò alle 10 pom.; divennero rosse scure come nella risipola² (9° giorno).

L'espressione della faccia divenne dolorosa² (12° giorno).

Faccia bruciante, alle 2 pom.² (16° giorno).

Il bruciore comincia nella guancia ed orecchio sinistro e si spande alla guancia destra alle 6,30 pom.⁵ (2° giorno).

Gonfiezze a borse sotto gli occhi⁵ (per molti giorni).

Cerchi lividi sotto gli occhi⁵ (durante tutto l'esperimento).

Faccia smorta.³

Piccolissime pustole rosse in piccoli gruppi, fra gli occhi e sul labbro superiore⁵ (15° giorno).

Le stesse piccole pustole sulla punta del naso⁵ (16° giorno).

Formicolio nella guancia sinistra, simile allo strisciare di una mosca, anche sul setto del naso⁷ (8° giorno).

Faccia inferiore. — Labbra crepolate e calde.

Faccia screpolata, paventa lavarla² (18° giorno — 6^a e 10 m.).

Denti e Gengive. — Dolore alle mascelle dopo essersi coricata nella notte, che dura fin dopo mezzanotte¹ (12° giorno).

I denti dolgono per bevande calde e fredde⁵ (12° giorno).

I denti si sentono taglienti, posso sentire che ho denti⁵ (12° giorno).

Dolore sordo nei denti superiori a destra mangiando⁵ (19° giorno).

Sapore, Parola e Lingua. — Lingua asciutta.

Sapore amaro, melmoso nella bocca svegliandosi nella mattina.

Sapore di rame nella bocca² (14° giorno).

Lingua assiutta⁷ (4° giorno — 30^{ma} potenza).

Bocca interna. — Bocca asciutta nella sera.¹

Aumento di saliva² (7° ed 8° giorno).

Saliva profusa² (8° giorno).

Saliva profusa, che scorre fuori della bocca sul guanciale nel sonno (4° giorno — 30^{ma} potenza).

Palato e Gola. — Costanti e duri sforzi per trar su muco denso, tenace, filamentoso, difficile ad espellersi.¹ (1° giorno).

Mal di gola; l'inghiottire a vuoto è doloroso, ma l'acqua viene inghiottita senza dolore.

Addoloramento in tutta la gola; dopo un'ora il dolore si collocò sul lato sinistro, nella tonsilla e nei muscoli del lato sinistro del collo; la mattina appresso era sparito¹ (11° giorno).

La gola se la sente raschiata, le bevande calde sono aggradevoli² (4°, 22°, 26° giorno — 6^a e 10 m.).

Gola piena di muco, denso e giallo, leggermente tinto di sangue dalle narici posteriori, nella mattina svegliandosi² (6° giorno).

Durante la mattina, due volte emise muco lucido-denso dalla gola, che sembrava gelatina con tinta turchinicia, non tenace, facilmente distaccato e portato su² (6° giorno).

Lato destro della gola rosso e gonfio² (6° e 7° giorno).

La gola si sente tesa soverchiamente dallo esercizio del sonnacchiare² (6° giorno).

Leggero puzzeccio nella gola nell'inghiottire a vuoto, ma niun dolore inghiottendo cibo liquido o solido² (6° giorno).

Crudezza della gola con aumento di saliva, che essa inghiottisce² (7° giorno).

Gola piena di muco, giallo, con macchie di sangue in esso² (8° giorno).

La gola apparisce rossa tutt'all'intorno, coi vasi sanguigni chiaramente delineati sull'ugola, fauci e faringe² (7° giorno).

Lato destro della gola (faringe), dietro i pilastri posteriori delle fauci, gonfio e rosso scuro, con dolori pungenti² (7° giorno).

La gola si sente indolenzita e piena, deve inghiottire spesso onde respirare² (8° giorno).

Dolore nel lato destro della gola² (8° giorno).

Inghiottisce costantemente² (9° giorno).

Il muco é difficile trarlo fuori; perde il respiro, e si strozza nel tentare di tirarlo su² (9° giorno).

Le trombe eustachiane sono piene di muco² (9° giorno).

Dovevo sonnacchiare mezz'ora prima ch'io potessi portare il muco fuori della gola e che così potessi addormentarmi; *muco denso, tenace e giallo*² (9° giorno).

Gola dolorosa nell'inghiottire a vuoto, ma non dolorosa inghiottendo solidi o liquidi² (11° giorno).

Appetito, Sete, Desideri ed Avversioni. — Grande se-

te di acqua fredda nella sera. Ogni sera durante l'esperimento.¹

Grande sete nella sera con bocca asciutta.¹

Ripugnanza per qualunque cosa postale innanzi per mangiare; e trova a ridire su di ogni cosa³ (5° giorno).

Nessun appetito per qualunque cosa a colazione³ (7° giorno).

Chiede istantemente lardo salato³ (7° giorno).

Disgusto pel cibo a colazione³ (9° giorno).

Niun appetito.⁷

Singhiozzo, Eruttazione, Nausca e Vomito. — Eruttazioni di gas senza sapore poco tempo dopo mangiato (3° e 6° giorno).

Vomito di sostanza bianca simile alla bevanda inglese fatta con farina di orzo o di avena bollita nell'acqua (gruel), con muco e con cibo non digerito⁶ (2° giorno).

Nausca, migliorata dal prender ghiaccio; l'acqua fa male⁶ (2° giorno).

Stomaco. — Battito passeggero nello stomaco⁵ (6° giorno).

Sensazione acuta di granchio nello stomaco diminuita dall'eruttare.

Ipocondri. — Dolore nel punto dove è attaccato il diaframma, lato destro² (3° giorno).

Tosse sentita nell'attaccatura del diaframma.²

Dolore indefinito tutto all'attorno della vita, dove è attaccato il diaframma.

Sentiva come se una corda fosse legata attorno all'anca.²

Dolore all'attaccatura del diaframma, ridendo⁵ (9° giorno).

Dolore forte nell'attaccatura del diaframma, in ambedue i lati, peggiorato dal respirare profondamente⁶ (11° giorno).

Sensazione di una bottiglia di acqua nell'ipocondrio sinistro, la quale si agita su e giù col movimento della carrozza⁷ (13° giorno).

Addome. — Dolore sordo in due punti direttamente sopra l'arco del pube, alle 10 pom.; che cessa dopo due ore³ (2° e 3° giorno).

Sensazione come se quella parte dell'addome sotto l'ombelico non fosse abbastanza spaziosa, svegliandosi nella mattina² (2° giorno).

Dolori sordi nell'addome inferiore² (2° e 12° giorno — 6^a e 10 m.).

Dolore sordo nell'addome tossendo² (14° giorno).

Legaccio intorno alla vita, insopportabili, il più delle volte durante le tre settimane di esperimento.³

Dolore passeggero in un punto precisamente sopra l'ombelico⁵ (11° giorno).

Sensazione di un forte colpo nel lato sinistro dell'addome.

Tumidezza dell'addome dopo piccola quantità di cibo, con diarrea.⁷

Molto rumore negli intestini, al lato sinistro⁷ (11° giorno).

Durante la colazione, dolore acuto, tagliente nell'ipocondrio sinistro, dal disopra all'ingù; dolore profondo, che toglie il respiro, ma dura soltanto breve tempo⁷ (2° giorno, 30^m potenza).

Fecce, Ano e Retto. — Prurito e addoloramento all'ano¹ (13° giorno).

Emorroidi che prudono e dolgono¹ (13° giorno).

Stimolo ad evacuare; l'evacuazione sfugge prima che siasi raggiunta la sedia² (3° giorno).

Diarrea con tenesmo⁵ (35° giorno).

Svegliandosi nella mattina, deve affrettarsi per andare al cesso; evacuazione acquosa, scura con un sedimento nero come sansa di caffè; l'evacuazione intermette, deve restar seduto per lungo tempo, emettendo piccola quantità ogni uno o due minuti⁵ (2° e 40° giorno).

Stimolo inefficace ad evacuare. fa sforzi finchè il retto si sente come se fosse uscito, ma non ha alcuna evacuazione⁵ (3° giorno).

Si svegliò nella mattina con prurito dell'ano⁵ (13° giorno).

Addoloramento dell'ano⁵ (20° giorno)

L'evacuazione sembra minestra di crusca e della stessa consistenza⁷ (10° giorno).

Evacuazione schizzante e frequente, acquosa, con un sedimento scuro, sulle prime senza dolore; dopo parecchie ore gran dolore prima di evacuare⁶ (20°, 21° e 22° giorno).

Flati al termine dell'evacuazione. Evacuazione senza dolore ed involontaria quando escono flati. Sporco il letto due volte nel sonno⁷ (10° giorno).

Ebbe parecchie evacuazioni dierreiche nella notte, copiose, di colore grigio, non debilitanti. Parecchie evacuazioni copiose durante il giorno, con flati rumorosi, con tumidezza dell'addome dopo la più piccola quantità di cibo. Desiderio di essere in una camera calda col suddetto sintomo⁷ (14° giorno).

Parecchie evacuazioni, non tanto frequenti; debole oggi, molto rumore sordo nel lato sinistro dell'addome. Evacuazioni profuse, ciascuna sembra come se vuotasse l'intestino, ma è subito pieno di nuovo. Sensazione degli intestini come se fossero ripieni d'acqua. (Crot. tig.). Evacuazione spumosa, l'aria si solleva in bolle come lievito, (16° giorno).

Organi urinari. — Perde l'urina quando tosse.⁸

Desiderio di urinare nella notte, subito dopo essere andato a letto; deve alzarsi e spremere lungo tempo prima che passino poche gocce⁸ (per molti giorni).

Lavorando mentalmente, frequente desiderio di urinare; escono grandi quantità di urina senza colore⁸ (per parecchi giorni).

Organi Sessuali Maschili. — Violento desiderio sessuale.⁴

Nessun desiderio sessuale (insolito) dacchè cominciò l'esperimento⁷ (10° giorno).

Organi Sessuali Femminili. — Leucorrea gialla; non ebbe mai alcuna leucorrea per lo innanzi¹ (11° giorno).

Forte desiderio sessuale in una vedova che era stata lungo tempo libera da tali sensazioni.

Dolore nell'ovaia destra.³

Eruzione erpetica sulle grandi labbra.³

Flusso mestruale profusissimo, rosso vivo, con grumi scuri³ (23° giorno).

Dolore sordo nella parte inferiore del dorso e regione sacrale, nella notte durante le regole² (23° giorno).

Addoloramento nel coccige e nei muscoli glutei, e dolore nell'addome nella notte, durante le regole² (23° giorno).

Regole ritardanti due settimane⁵ (vecchio sintomo, 13° giorno).

Duranti le regole, dolore nella parte inferiore del dorso; alzandosi su, deve star coricata.

Facilmente mossa alle lagrime. Battito attorno all'ombelico⁵ (13° giorno).

Leucorrea bianca, soltanto evacuando, durante tutto l'esperimento.⁶

Dolore acuto lancinante nell'ovaia sinistra, movendosi⁶ (3° giorno).

Dolore nell'ovaia sinistra durante le regole⁸ (10° e 38° giorno).

Dolori di granchio nell'utero a ciascun periodo mestruale, per quattro mesi.⁶

Dolori come quelli del parto nell'utero durante le regole.

Voce e Laringe, Trachea e Bronchi. — Leggera raucedine, peggiore nella notte² (dal 26° al 30° giorno — 6^a e 10 m.)

Raucedine² (8° giorno).

Respirazione. — Senso di soffocazione dopo di essersi coricata nella sera¹ (7° giorno).

Dispnea come se stesse per morire per ansietà¹ (7° giorno).

Arresto di respiro nell'addormentarsi (8° giorno).

Essa fu impedita di dormire dal pensare ai sogni della notte precedente¹ (8° giorno).

Dopo coricata, ebbe una sensazione di soffocamento, con ansietà nel petto come se dovesse morire, peggio nel principio di essersi coricata. Deve giacere colla testa rovesciata indietro, altrimenti si sente soffocare¹ (9° giorno).

Dispnea stando coricata, e il pensiero di andare a dormire reca grande ansietà¹ (12° giorno).

Essa dice: « È inutile che io mi corichi, perchè verrà la soffocazione¹ » (12° giorno).

*Frequenti sospiri*² (8° giorno).

Impossibile respirare pel naso e difficilissimo respirare dalla bocca, a motivo del muco nella gola¹ (9° giorno).

Può difficilmente avere fiato bastante per parlare; deve arrestarsi e prender fiato alla metà di una parola o di una breve sentenza² (9° giorno).

Gran difficoltà di respirare nella notte, essa doveva fare sforzi per respirare² (9° giorno).

Tosse ed Espettorazione. — Tosse secca, interotta, che viene alle 3 pom., continuando fino verso sera.³

Irritazione alla tosse, sentita nella fossetta dello stomaco.³

Addoloramento nell'addome tossendo.³

La tosse viene camminando in fretta o salendo scale.³

Tosse solamente quando è in casa.³

Tosse nella notte dopo rientrata in casa: (7° giorno).

La tosse cagionava un senso di disperazione impotente² (7° giorno).

Tosse scuotente, che cagiona flusso d'acqua dall'occhio sinistro² (7° giorno).

Tosse soltanto due volte, ma si sentiva totalmente inquieta riguardo ad essa; un senso di disperazione la assale a ciascuna tosse² (7° giorno).

Espettorazione scura, sanguigna; anche sangue rosso vivo sembra venire dalla gola² (12° giorno).

La tosse sembra che venga dal diaframma, cagionando ivi violenta contrazione. Altre volte essa cagiona contrazione dell'ombelico.²

Espettorazione spumosa bianca tutta ombreggiata di giallo nel mattino² (14° giorno).

Tosse grassa nella mattina, con sputi spumosi.²

Tosse scuotente nella notte² (18° e 19° giorno)

Tosse secca, breve alle 4 pom., con costante irritazione alla tosse, che dura fino alle 10 pom. Tosse durissima, secca, frequente (14° giorno.)

Tosse concussiva violenta, secca, che scuote le pareti del petto; non può esser repressa, dura per molti giorni (16° giorno).

Espettorazione di muco bianco di un sapore metallico (18° giorno).

Tosse strozzante; veniva su un po' di muco (20° giorno).

Tosse soltanto nella sera (20° giorno).

Tosse rauca, parossismale, con espettorazione biancastra (21° giorno).

Polmoni. — Dolore forte e passeggero nei lobi inferiori dei polmoni; ha paura di tirare un lungo respiro a motivo del dolore⁴ (9°-giorno).

Cuore e Petto. — Ansietà attorno al cuore nella sera dopo essersi coricata¹ (7° giorno).

Ansietà attorno al cuore con palpitazione¹ (8° giorno).

Ansietà nel petto, come se essa morisse, peggio subito dopo coricata; deve giacere colla testa tirata indietro, altrimenti essa soffoca¹ (9° giorno).

Sensazione come se tutto il petto fosse disteso e il cuore molto addolorato¹ (9° giorno).

Sensazione come se il cuore fosse disteso, o gonfio a segno da riempire il petto¹ (per molti giorni).

Ansietà nella regione del cuore tutta la notte¹ (9° giorno).

Estremo impulso del cuore¹ (il più forte nel 12° giorno, durante molti giorni).

Polso 120 nella sera.¹

Polso 105 nella sera.¹

Alle 3 pom. sensazione di ondulazione del cuore, seguita dalla sensazione come se il cuore fosse caduto nell'addome; quindi il polso divenne debole, con calore che durò fin dopo mezzanotte¹ (10° giorno).

Forte cospirazione del cuore¹ (12° giorno).

Alle 11 pom. improvviso dolore acuto, trafiggente nel cuore, seguito da dolore sordo, che gradatamente cessò² (1° giorno).

Battito o ondulazione sotto la scapola sinistra² (2° giorno).

Traffitture acute, improvvise nell'apice del cuore, peggio la sera (3° giorno).

Dolore, come trasverso a tutti i legamenti del diaframma, appunto sotto l'apice del cuore. Dolore nella stessa regione nel lato destro del petto; forte dolore, peggiorato da profonda inspirazione³ (3° giorno).

Traffitture acute nel cuore³ (4° giorno, che durarono per tutto l'esperimento — quattro settimane).

Dolore sordo nella regione del cuore alle 10 pom.³ (7° giorno).

Dolore tirante nel lato destro del petto, sotto la glandola mammaria, stando coricata nella notte (tre notti); gli fa mettere la mano sul dolore; migliorato dal giacere su quel lato ed aggravato giacendo sul lato sinistro.³

Traffitture acute nel lato destro del petto³ (7° giorno).

Dolore indefinito nel lato sinistro sotto l'apice del cuore³ (7° giorno).

Dolore ottuso nell'apice del cuore, passeggero³ (2°, 4., 9° e 17° giorno).

Dolore forte nel cuore alle 10,30 pom.³ (10 giorno).

Dolore acuto, dardeggiante sotto la mammella destra³ (13° e 16° giorno).

Petto esterno. — Forte dolore sordo attraverso il petto, estendentesi all'ascella in ambi i lati, peggiorato dalla pressione; il muovere la mano verso la spalla opposta produce dolore nei muscoli del petto³ (6° giorno).

Senso passeggero di pressione sopra lo sterno inferiore³ (12° giorno).

Collo e Dorso. — Durante il giorno, costrizione attorno al collo, le vesti la disturbano, sensazione soffocante³ (8° giorno).

Forte sensazione dolorosa sotto la scapola sinistra, migliorata dallo strofinare³ (durata per molti giorni).

Puntura passeggera tormentosa nella parte posteriore del collo³ (4° giorno).

Senso doloroso passeggero nel sacro³ (5° giorno).

Battito sotto le scapole, dolore sordo nella parte inferiore del dorso³ (13° giorno).

Dolore sordo passeggero nella parte posteriore del collo (18° giorno).

Dolore sordo nella parte inferiore del dorso (21° giorno).

Battito nelle natiche (21° giorno).

Addoloramento nel coccige e nei muscoli glutei stando seduto (21° giorno).

Si svegliò con battito nella vulva e nell'ano seguito da un dolore sordo nella regione sacrale, alleviato col passeggiare (12° giorno).

Battito delle carotidi stando coricata^s (12° giorno).

Si svegliò nella notte con dolore nella regione del rene sinistro, peggiorato giacendo sul lato sinistro, migliorato] voltandosi sul lato destro e tirando in su la estremità^r (3° giorno).

Estremità Superiori. — Dolore passeggero in mezzo all'avambraccio destro, sopra il raggio (3° giorno).

Calore alle palme nella sera (9° giorno).

Le mani diventano facilmente crepolate.

Le mani variano, un minuto calde e asciutte, poi fredde, quindi sudanti nelle palme^s (3° giorno).

Dolore sordo nell'osso metacarpo del pollice^s (4° giorno).

Dolore sordo nella polpa dei pollici destro e sinistro^s (12° giorno).

Dolore sordo nella palma sinistras (21° giorno).

Prurito della palma sinistra^r (17° giorno).

L'aria fredda fa diventar le mani rosse e come se i piccoli punti rossi del sangue gemessero fuori. In casa le mani hanno semplicemente aspetto ruvido (20° giorno).

Estremità Inferiori. — Piedi dolorosi nella mattina^s (7° giorno).

Punture acute nel 3° dito (vecchio sintomo, 5° giorno).

Si vegliò con dolore sordo nei quattro diti minori del piede destro, dolore acuto passeggiando o movendo il piede; gradatamente si calmò dopo averlo bagnato in acqua calda (19° giorno).

Bisogno di mettere i piedi in su; inconsapevolmente incrocia le estremità (durante tutto l'esperimento)

Profuso sudore ai piedi, può quasi spremere le calze, non acre nè offensivo (12° giorno).

Un callo brucia e dà fitte; non posso portare la mia solita scarpa; peggio in tempo umido (21° e per parecchi giorni consecutivi).

Estremità in Generale. — Mani e piedi diventano intirizziti sollecitamente durante l'esperimento.

Piccole vene varicose.

Nervi. — Estremamente agitati durante la notte, costretta a muoversi costantemente (Rhus — 11° giorno).

Incapace di riposare in letto, deve passeggiare per calmare la mente, e nondimeno non ha disturbo mentale^s (6° giorno).

Svenimento isterico alle 7.30 pom.^s; un vecchio sintomo (11° giorno).

Svenimento per nervosità² (30° giorno).

Agitata dopo le evacuazioni⁷ (11° giorno).

Sonno e Sogni. — Sonno profondo più del solito durante tutta la notte¹ (7° giorno).

La notte fu piena di orribili sogni di gente ubbriaca, di gente morta, di gente nuda, di ladri, di condotta indecente di uomini e donne¹ (7° giorno).

Mentre dormiva nel pomeriggio le cessò il respiro ed essa si svegliò soffocando¹ (8° giorno).

Insonne fino alle 3 ant.¹ (9° giorno).

Sta desta con orribile ansietà e con sensazione di dover morire¹ (molte notti).

Sta desta fino alle 3 ant. con ansietà.

Insonne fino all' 1 ant.¹ (10 giorno).

Insonne prima di mezzanotte¹ (11° giorno).

Agitata tutta la notte, non poteva giacere in un posto abbastanza a lungo per addormentarsi¹ (12° giorno).

Sogni di vagare in campagna in mezzo a bestiame, con timore di essere offeso³ (3° giorno).

Sogni di animali maschi che la inseguono nella campagna per farle del male⁸ (6° giorno).

Sta desta fino a mezzanotte.³

Sogni di vedere animali in copula (due esperimentatori).

Sogni di rapimento (confermato).

S'addormenta tardi; sogni voluttuosi³ (8° giorno).

Sta desta la notte con sogni di animali; sogni voluttuosi³ (9° giorno).

Sogni di testuggini maschio e femmina. Sta desta dopo questi sogni di animali¹ (13° giorno).

Sogni di peregrinare; di gente nuda; di animali selvaggi che la inseguono³ (14° giorno).

Sogni vivaci la prima notte.²

Sogni vivaci, orribili; di persone tagliate vive e morte; di andare su e giù per fossi; di essere in pericolo di macchine: si svegliò sentendo come se quella parte dell'addome, l'ombelico, non fosse abbastanza disteso (costrizione)² (2° giorno).

Sogni confusi² (3° giorno).

Sonnolento al buio² (4° giorno).

Sogni, orribili; di morti; di vedere fanciulli morti² (5° giorno).

Molto sonnolento alle 9 pom.; potevo a stento tenere gli occhi aperti mentre persone mi parlavano¹ (6° e 7° giorno).

Sogni vivaci e piacevoli¹ (13° giorno).

Sogni vivaci e fantastici¹ (6° giorno).

Sogni vivaci¹ (6°, 7°, 8° giorno).

Sogni che gli avevano cavati tutti gli incisori superiori⁷ (8° giorno).

Sognò tutta la notte di serpenti; essi erano rannicchiati pronti a colpirlo; fu morsicato nella mano sinistra da uno e la mano si gonfiò e il polso salì a 160 per minuto¹ (9° giorno).

Freddo stando in letto; non quando avevo sopra le mie vesti⁷ (40° giorno).

Freddezza del corpo, specialmente delle natiche, di buon'ora in letto alle 8,30⁷ (10° giorno).

Sonnolento alle 11 ant., fece un sonnellino. Sensazione mordente nella tempia sinistra svegliandosi⁷ (3° giorno — 30^{ma} potenza).

Dorme tutta la notte sul lato sinistro senza muoversi.

Sogni di complotti per incendiare la città o qualche fabbricato⁷ (4° giorno — 30^{ma} potenza).

Lingua asciutta; la saliva scorre sul guanciaie durante il sonno (insolito).

Parla nel sonno (insolito).

Corpo sempre freddo in letto dacchè cominciò l'esperimento⁷ (5° giorno — 30^{ma} potenza).

Tempo. — Senso di soffocamento dopo essersi coricata nella sera¹ (7° giorno).

Alle 3 pom., la maggior parte dei sintomi; freddo, febbre, sete, bocca asciutta, costrizione del collo.

La maggior parte dei sintomi migliorati nella mattina.

Stanca alle 10 ant., ha bisogno di star coricata.

Durante la colazione, dolore tagliente nell'ipocondrio sinistro.

Alle 11 ant. sonnolenta, fece un sonnellino.

Freddo, Febbre e Sudore. — Freddo alle 3 pom., mani e piedi freddi ghiacciati.¹

Vampe di calore alla faccia e alla testa (1° giorno).

Febbre alle 3 pom., che dura fino a mezzanotte.¹

Febbre nel pomeriggio e nella sera.

Alle 3 pom., bocca e labbra asciutte, la bocca si sente arsiccia, gran sete, polso 105, soffocamento e sensazione come se il petto si riempisse, cagionando costrizioni e difficoltà di respiro¹ (10 giorno).

Freddo considerevole² (10° giorno).

Freddolosa tutta la mattina³ (12° giorno).

Freddolossissima, i brividi passano sopra il corpo ogni pochi minuti, cessano dalle 9 alle 10 pom.² (5° giorno).

Il corpo si sente riscaldato, ma il contatto di cose fredde è disagiata, e cagiona brividi² (7° giorno),

Freddolosa nella notte² (8° giorno).

Si sente riscaldata su tutto il corpo² (9° giorno).

Faccia e mani febbricitanti nel pomeriggio² (12° giorno).

Alle 10 pom., freddo e brividi nel dorso e nel petto, tuttavia la faccia e le mani bruciano² (12° giorno).

Si sentì freddissima per circa mezz'ora, non poteva riscaldarsi neppure involupandosi caldamente² (12° giorno).

Andò a letto alle 11. pom., sentendosi ancora febbricitante (12° giorno).

Si destò alle 5 ant., ancora sentendosi riscaldata con febbre (13° giorno).

Alle 10 pom., mani calde e asciutte, naso freddo (14° giorno).

Inclinata ad essere freddolosa tutto il giorno e più ancora nella notte, deve tenersi imbacuccata caldamente, anche quando si sente febbricitante (14° giorno).

Freddolosa alle 11 ant., (15° giorno).

Freddolosa, scuotendosi e tremante dal freddo nella notte in letto (16° giorno).

Trema di freddo, durante la sera e la notte, sebbene (10 pom.) carica di coperte (17° giorno).

Sensibile alle correnti d'aria.

Sensazioni di calore e di freddo alternate dalle 6 alle 10 pom. (8° e 9° giorno).

Freddolosa, eppure la faccia è bruciante (10° giorno).

Freddolosa, tuttavia il calore mi dà un dolore di testa ottuso e mi fa sentire oppressa (12° giorno).

Febbre che comincia nel lato sinistro della faccia e si spande sul corpo verso le 4 pom. (2°, 3°, 4°, 16°, 17° giorno).

Freddo dalle 9 alle 11 ant., peggiore pel minimo movimento, anche muovendo un dito (2°, 3°, 4°, 17° giorno).

Sensazioni. — Sensazioni di calore sopra la regione del fegato (per molti giorni).

Senso di svolazzamento e battito di ali, o forte battito in un piccolo spazio del lato esterno della coscia destra, verso il suo mezzo, cominciato alle 5 pom.

Alle 6 e 7 pom., la stessa sensazione sotto la mammella destra, si alterna con quella sensazione nella coscia.

Questa sensazione di battito si sente quindi nell'ipocondrio sinistro, poscia nella fossetta dello stomaco, poscia nella caviglia destra (18° giorno).

Forte battito nel polpaccio sinistro (19° giorno).

Forte battito sotto la mammella destra (21° giorno).

Calore sopra la regione del fegato che si estende alla regione del cuore (19° giorno).

Sensazione di granchio (1° giorno — 30^{ma} potenza).

Sensazione come se il dorso stesse per avere un granchio o dolore spasmodico, stando seduto sui piedi, peggiore nel lato sinistro; doveva tenere il dorso colle mani, cessò subito (3° giorno — 30^{ma} potenza).

Sensazione mordente, come di una mosca (3° giorno — 30^{ma} potenza).

Tessuti. — *Ascessi.*

Forte dolore nell'osso ilfaco sinistro (1° giorno).

Tatto, Movimento e Modalità. — Immediatamente dopo coricata: soffocamento; ansietà; palpitazione; accasciamento; sensazione di morire.

Orribile ansietà l'assale stando coricata nella notte, anche essendo coricata nel pomeriggio.

Deve giacere colla testa gettata indietro, altrimenti essa soffoca.

Costretta a muoversi costantemente, il che sembra tranquillizzarla per un momento; costretta a cambiar posizione per effetto di agitazione.

Sensibile alle vesti attorno al corpo ed al collo.

Sintomi migliorati dal calore, peggiorati la sera e la notte.

Agitata.

Sintomi dello stomaco migliorati dall'eruttare.

Sensazione afferrante nel dorso, peggiorata dal tenerlo colle mani.

Pelle. — Uno spazio nel polpaccio destro divenne rosso, poi color di rame; esso sembrava profondo nella pelle.³

Alcune vecchie cicatrici di scottature, che erano divenute livide di un rosso cupo durante l'esperimento, divennero di nuovo bianche.

Prurito su tutto il corpo; volante per tutto il corpo (10° e 13° giorno).

Generalità. — Senso di ansietà generale in ogni parte del corpo.¹

Sensazione come se tutto il corpo fosse ingrossato a segno da scoppiare.¹

Tutti i sintomi vengono quando sta coricata nella notte.¹

Stanca alle 10 ant., ha bisogno di coricarsi.

Sensazione di debolezza e di malessere in tutto il giorno (11° giorno).

Ha perduta molta carne, emaciazione che si propaga dal su in giù al collo ed alla faccia, quindi alle mammelle, poi alle coscie ed alle gambe.

La maggior parte dei sintomi vengono dopo le 3 pom.¹

Stanca (4° giorno).

Un cane fu morsicato ed un ascesso si formò sul suo collo, che si riaprì tre volte; quando esso sta per aprirsi, egli lo gratta violentemente finchè si apre ed emette un fluido acquoso giallo.

Abiti stretti sono insopportabili (durante tutto l'esperimento).

Forte battito in tutto il corpo (21° giorno).

Così stanca, che il peso del mio vestito è gravoso (4°, 5°, 6° giorno).

Sensazione di tumidezza che dura tutto il giorno (13° giorno).

Perdette da 10 a 20 libbre, durante l'esperimento.⁷

Relazione. — Chamomilla antidotò¹ la sua emorragia uterina.

Cenchrus antidota Pulsatilla.

Amm. c. migliora i sintomi generali.

Casi. — Uomo di 60 anni, Col. K.

Diarrea. Dolore prima dell'evacuazione. Feccie come poltiglia.
Freddo, ma non freddoloso.

Una dose o due della 30^{ma}, e si ebbe pronta guarigione.

Sig.^a R. di 52 anni. Capelli biondi, occhi celesti, pienotta.

Maggio 28, 1889. — Ebbe un brivido un mese fa, con successo mal di gola, dopo il quale essa prese chinino.

Da ieri nel pomeriggio, addoloramento nell'ovaia destra e dolore interno, come se fosse raccolto in un gruppo; essa può muoversi e camminare, ma con molto dolore.

Ebbe freddo alle 3 pom. jeri, con brividi dappertutto; non poté riscaldarsi tutta la notte,

Polso piccolo e frequente.

Qualunque piccolo movimento produce traspirazione.

Dopo aver preso una zuppa, voglia di vomitare.

Prese chinino, che le diede un dolor di testa e cattivo sapore.

Cenchris 45 m. 6 cartine, una ogni notte, a secco.

Giugno 5. Nessun miglioramento per i primi due giorni, poi *essa stette bene.*

Sig.^a H. alta, debole, maritata da cinque anni.

Dicembre 6, 1887. — Dopo essere maritata da tre anni, si lamenta di un dolore nella regione ovarica destra, simile ad un'ulcera, con un colpo nel dolore; essa non può muover la sua gamba due giorni prima della mestruazione.

Flusso nero, scolo sporco, seguito pochi giorni dopo da sangue coagulato; poi leucorrea di grossi pezzi bruni e gialli.

Sotto l'uso di Apis e Sepia, potenze alte ed altissime, essa ritenne di star bene dal 4 gennaio 1888.

Ma il disturbo ritornò nella forma di granchi nella ovaja destra. Apis alto fece di nuovo bene, ma non guarì.

Dicembre 30, 1889. — La mestruazione venne coll'anticipazione di due giorni.

Il primo giorno, sangue rutilante, poi scuro, che durò quattro giorni; non molto.

Dopo di ciò, dolore nell'ovaia destra, simile ad un dolore di dente saltellante, per un giorno.

La grandezza del posto doloroso s'impiccoliva gradatamente all'ingiù per tre o quattro pollici di diametro fino a quello della punta di un dito circa.

Cenchris cm.

Gennaio 13, 1889. Ebbe per la prima volta nella sua vita una mestruazione normale. Vi era soltanto un leggiero accenno a dolore nell'ovaia destra. Essa si sente bene per ogni riguardo, ed ingrassa.

Il disordine ovarico derivò probabilmente dall'aver iniettato acqua fredda immediatamente dopo il coito; il che essa fece per ignoranza, seguendo il consiglio di sua suocera, che non la credeva atta a generare. (*Medical Advance*).

NUX MOSCHATA

NOTE DALLE LEZIONI DEL DOTT. J. T. KENT.

La preparazione della quale si fa uso è la radice secca polverizzata.

Questo non è un grandissimo rimedio; non ha una sfera molto estesa di utilità, ma è spesso trascurato quando è necessario. Noi prendiamo l'abitudine di confidare interamente nei policrestì.

Le donne antiche usavano dare alle isteriche, noci moscate, e, meraviglioso a dirsi, le sue sperimentazioni ne giustificano l'uso. Ciò deve avere avuto qualche relazione palliativa coll'isterismo. La radice è molto più forte della noce, nelle medesime proporzioni, e contiene le vere qualità medicinali.

La paziente sembra essere abbagliata; vi è una completa perdita della memoria; essa è automatica nelle sue azioni; una specie di automa. Questo è un meraviglioso stato della mente. Essa gira per casa compiendo i suoi doveri, ma, se è interrotta, dimentica ciò che stava facendo; dimentica che stava tutto il giorno in conversazione con suo figlio; non ha alcun ricordo degli avvenimenti passati. Questo è uno stato singolare della mente, che trovasi alcune volte nelle donne isteriche. Qualche volta è impossibile di scoprire quale stato della mente è presente; tanto essa è immemore. Se ne giace cogli occhi chiusi, eppure sa tutto quello che si sta facendo, ma non rammenta nulla. Parla con intelligenza delle cose del momento, ma non sa niente del passato. Profetizza, predice con una specie di chiaroveggenza. Lo stato mentale è la nota chiave. Talvolta essa sta peggio nel mattino, qualche volta nella sera, o camminando. Essa compie tutti i suoi doveri, nondimeno sembra essere in un sogno, — sembra che non conosca i suoi amici.

La paziente di Nux Mos. è sempre pronta ad addormentarsi; è con gran difficoltà che può stare desta. Cade addormentata ad ogni occasione, in tempo e fuori

di tempo. Gli occhi sembrano pesanti; essa non può stare sveglia; cade in un profondo sonno qualche volta in coma.

Utile nel coma della febbre tifoidea ed intermittente. Quando si sveglia non si ricorda di nulla; sembra abbagliata; guarda intorno e ha bisogno di conoscere intorno a chi stanno le persone che gli sono d'intorno e che cosa fanno. È uno stato in cui i pazienti rispondono alle domande lentamente, dopo un lungo intervallo, e poi sembrano confuse di nuovo. Essi danno una risposta che non ha alcuna relazione colla domanda fatta, oppure rispondono esattamente. Noi troviamo un tale stato nelle tifoidi, nell'isterismo, dopo una scossa, dopo uno spavento in seguito ad affezioni perdute, od alla perdita di un amico. È più adatto dopo una scossa che termina in questa specie di disordine che nel tifo. È anche utile nel tifo, ma quando vi è gran debolezza, scivolamento ai piedi del letto, e tremolio nervoso. Phos. ac. è un rimedio migliore. Nux mosc. non corrisponde tanto completamente al quadro generale di una tifoide quanto Phos. ac.

La sonnolenza e lo stato di abbagliamento sono due cose collegate, e quando unite è difficile coprirle con un rimedio. Questo stato è alquanto simile ad Opium.

Vi è bocca asciutta, la lingua si attacca al palato in tutti i mali. Vi è grande inclinazione a dormire e andamento automatico, specialmente nelle donne nervose.

Le emorragie si manifestano con molto rilievo; emorragie dal naso, dall'utero e dagli intestini. Vi è vomito di sangue.

La paziente è sensibile al vento, ad una corrente d'aria, all'aria umida. Essa ha un dolore di testa peggiorato camminando contro il vento; raucedine dal camminare contro il vento; essa è così sensibile al tempo freddo che dopo aver camminato contro il vento ritorna a casa abbacinata e sonnolenta; la sua bocca è arida ma non vi è sete, essa non desidera acqua (qualche volta la sete è presente). La paziente può tenere dell'acqua

in bocca senza desiderio d'inghiottirla. Nux Mos. tiene ghiaccio, acqua e frutta succulente nella bocca per alleviare la sensazione di aridità. Spesso vi è sensazione di aridità quando la bocca è piena di saliva.

Nelle estremità vi è torpore, formicolio, punture, debolezza paralitica; vi è minaccia di paralisi; paralisi isterica momentanea; che viene per un breve tempo e poi va via. Afonia con bocca arida, in pazienti isteriche; camminando fuori di casa. Quest'afonia passa entrando in casa.

Tutto il dorso è sensibile alla pressione; le vertebre sono sensibili.

Questo rimedio ha stitichezza prolungata ed invertebrata; pressante voglia prolungata di evacuare seguita da un'evacuazione molle. (Cf. Alum., Psor., China). L'evacuazione è difficile ma molle. Egli si meraviglia di avere fretta per un'evacuazione molle.

Nella donna vi sono molti disordini; menorragia che dura dieci o quindici giorni; il sangue è aggrumato; le mestruazioni sono troppo frequenti, durano troppo a lungo, sono irregolari. L'addome è pieno di coliche; dolori cram-poidi estendentisi ai legamenti larghi e giù alle estremità; la più angustiosa dismenorrea per essersi esposta al freddo, andando in carrozza al vento, o vivendo in case umide. Con ciò vi è bocca arida ed assenza di sete; essa si desta di notte con bocca arida; sembra come se la lingua si attaccasse al palato.

Questo rimedio conviene specialmente alle donne magre, a quelle che hanno perduto carne. Le mammelle sono piatte. Ricordo un caso di una donna di 35 anni le cui mammelle, che una volta erano ben rotonde, divennero perfettamente spianate. Nux. Mos. ristabilì le mammelle.

Questo è un piccolo rimedio, ma quando vi è bisogno di esso nulla lo rimpiazzerà (*Medical Advance*).

C. L. O.

I PIU' EFFICACI RIMEDI NELL' ASMA

DEL PROF. W. M. E. LEONARD.

Quest' imbarazzante affezione, come ogni medico sa, è più spesso palliata per un po' di tempo che guarita.

Uno che cerchi di attenersi alla recente patologia della malattia dee mettere in confronto al principio circa quindici varietà del male.

Senza provarmi a specificare queste o a questionare sulla loro probabilità, nel preparare questo breve scritto io ho semplicemente spigolato nella nostra letteratura clinica e tratto fuori quei rimedi che noi siamo capaci di dimenticare, classificandoli in un modo alquanto arbitrario, col proposito di metterli a cognizione degli esercenti quali ordigni del mestiere che si lasciano alcun poco arrugginire.

Nella brevità colla quale è preparato questo scritto io ho notato tutte le autorità, ma non vi farò confusione coi loro nomi. Basti il dire che principalmente esse sono tedesche, con osservazioni di americani ed inglesi quà e là, e su tutti si può fare assegnamento come su qualunque altro nella nostra letteratura. Questi rimedii potrebbero essere chiamati essenziali, perchè sono gli unici accreditati da guarigioni in dieci volumi consultati.

I numeri dopo ogni rimedio indicano il numero di autorità o guarigioni registrate.

I. Asma di Miller.

Cuprum met. (2). *Hydrocian acid.* (3);

Asma che interessa i piccoli canali bronchiali, con faccia gonfia e azione debole del cuore.

Ipecac (1).

Asma con solletico nella laringe, voglia di vomitare e vomito.

Opium (1). *Sambucus* (9).

II. Asma spasmodico (nervoso).

Cuprum met. (2).

Asma dopo uno spavento; dispnea con accessi spasmodici, quasi soffocanti, attacchi improvvisi violenti particolarmente peggiorati per lungo continuo camminare contro vento.

Kali carb. (2).

Attacchi terribili, con aggravamento alle tre del mattino.

Lachesis. (2),

Asma peggiorato dal coprirsi la bocca ed il naso, toccandosi la gola, movendo le braccia, svegliandosi, dopo aver mangiato o parlato; meglio sedendosi piegato in avanti.

Lobelia inflata (5).

Asma parossismale, peggiorato dall'esercizio, con senso di debolezza alla bocca dello stomaco, dolore nel petto, un pezzo di qualche cosa nella fossetta della gola; etc.; subitanea ed urgente oppressione; è ansante e si prova a tossire, ma ne è incapace ed è minacciato di soffocazione ad ogni momento.

Mephitis (1) *Moschus.* (2).

Accessi soffocanti come prodotti da vapori di zolfo, nelle donne isteriche e nei bambini.

Nux vomica. (10).

Casi estremi di asma spasmodico.

Oleum animale (1).

Forme croniche.

Senega (2).

Asma con sensazione come se il petto fosse troppo stretto, con sollievo procurato da profonde ispirazioni.

Sepia (1) *Silicea* (11).

Attacchi di asma soltanto durante un temporale con tuoni.

Spongia tosta (4, Americano).

Asma; egli si desta soffocando nell'addormentarsi, con malattia organica al cuore.

Digitalis (2).

Asma dipendente da malattia di cuore.

Stramonium (7), *Sulphur* (3).

Asma che ritorna con periodicità regolare; consecutivo a gonfiezza delle emorroidi, attacchi notturni; alternante con accessi di gotta od attacchi di psoriasi; per eruzioni sopresse, ed emissioni croniche, periodiche, nel sonno.

Tabacum (2). *Zincum* (1).

III. **Asma catarrale** (bronchiale).

Coccus cacti (1).

Asma complicato con affezione dei reni ed orina torbida.

Hypericum (1).

Attacchi di asma nei cambiamenti di tempo da sereno ad umido, o prima dei temporali; non può dormire neppure per breve tempo sul dorso; sollevato da copiosa espettorazione; dopo lesione del cordone spinale per una caduta, anni prima.

Iodum (2) *Ipecac* (9).

Violenta costrizione della gola e del petto, speciale suono ansante; anela aria alla finestra aperta; faccia pallida; polso appena percettibile; peggio per il menomo movimento; minaccia di soffocazione; con catarro bronchiale in soggetti isterici; cianosi. brividi durante l'attacco, sudore freddo, nausea e vomito.

Natrum sulph. (2, Americano).

Attacchi di asma con copiosa espettorazione verdastra; peggio ad ogni cambiamento in tempo umido.

Fosforo (3).

Asma dovuto ad aumentata irritabilità degli organi respiratorii, come dopo infiammazione, etc.

Podophyllum (1).

Asma bronchiale dopo aver preso un raffreddore.

Pulsatilla (5).

Asma dei bambini, dopo un'eruzione soppressa; con mestruazione soppressa; nella sera, specialmente dopo un pasto, etc.

Rumex (1).

Asma dei tisici, peggiore alle 2 del mattino.

Veratrum album (3).

Asma; casi cronici in tempo umido freddo; sudore freddo alle parti superiori del corpo.

Zingiber (1).

Asma; il grattamento, il bruciore e il dolore pungente nella gola eccitano la tosse.

IV. **Non classificati** eccetto che per le cause.

Cinchona off. (1),

Asma dopo frequenti salassi.

Conium maculatum (1).

Asma senile; gli attacchi sopravvengono in tempo umido, con tosse solleticante.

Natrum arsenicatum (1).

Asma di Miner (per polvere di carbone).

Psorinum (1). *Squilla* (1). *Stannum* (3). *Thuya* (2).

Asma dopo la vaccinazione e nelle costituzioni sicosiche. (*Medical Advance*).

UN' ECZEMA INVENTERATO
GUARITO CON UNA SOLA DOSE DEL RIMEDIO INDICATO
 DAL DOTT. D. S. KISTLER

Sotto circostanze ordinarie si sarebbe appena autorizzati a riferire un caso di eczema guarito da un dato rimedio indicato, a meno di avere qualche buon terreno su cui basare la propria opinione. Il caso che sto per riferire è interessante in ragione di due fatti.

1.° Perchè era un caso inveterato, di molti anni di durata, guarito dall'unica dose del rimedio omiopatico indicato, dopo che un numero dei nostri medici allopatrici i più eminenti non erano riusciti a guarirlo.

2.° Perchè vi era una base sicosica sulla quale appoggiavasi il caso.

Il Sig. P., di anni 26, biondo, complessione alta e bella, di occupazione procuratore.

Storia della famiglia: Tutti e due i genitori vivi, salute buona. Il nonno ebbe una simile eruzione, come anche una delle sue sorelle, per anni.

Sintomi: Un'eruzione eczematosa intorno ai genitali e tra le coscie e le natiche, di carattere papuloso — alcuna formandosi prende le caratteristiche di un grosso fignolo.

Qualche crepolatura vicino all'ano, molto dolorosa.

Stitichezza da molti anni.

Ha l'abitudine di prendere pillole di Hood, una ogni mattina.

Desiderio vano e spesso accompagnato da forte dolore trafiggente nel retto.

Mentali: Frequenti accessi di cattivo umore. Si sente infelice la maggior parte del tempo. Frequentemente omette delle parole nello scrivere. Mal di testa frequente nella regione temporale e peggioramento alla luce.

Piedi con sudore offensivo e marcata sensibilità fra le dita.

Aggravamenti: Dal caldo, dal movimento e dal tatto in generale.

Miglioramenti: Grattandosi intorno ai genitali per un tempo, con sequela di bruciore.

Sensazioni: Prurito e bruciore.

Su queste indicazioni io prescrissi ad epoche differenti Sil. Nux. e Sulph. Alla fine di due mesi di cura vi era punto o poco miglioramento, eccetto che il sudore dei piedi e la sensibilità fra le dita erano diminuiti.

Allora io ripresi accuratamente il caso. Esaminai bene il retto, ma non trovai niente di anormale nella linea di costrizione, borse, escrescenze polipoidi, etc.

Ma trovai presso l'ano una piccola elevazione biancastra della grossezza di un pisello, che dava una sen-

szazione acuta pungente al tatto, e che dopo stretto interrogatorio seppi che esisteva da molti anni. Una storia di un miasma come base lampeggiò nella mia mente, e ad interrogatorio ne emerse quanto segue:

1. Da ragazzo le sue mani erano piene di porri di varietà granulosa.

2. Dopo la vaccinazione una forte eruzione uscì su tutto il suo corpo, la quale lasciò cicatrici molto grandi.

3. Denti guasti vicino alle gengive.

4. Storia di calli.

5. Unghie delle dita dei piedi erse e fragili.

6. Escrescenze nodose presso l'ano.

Dopo accurato studio, io trovai la totalità dei sintomi sotto Thuja Occidentalis, della quale diedi una dose 12 x, dicendogli di ritornare da me alla fine di una settimana, a riferirmi il suo stato.

Quando ritornò egli mi disse che l'eruzione erasi alquanto aggravata dopo pochi giorni, ma che ora va molto meglio.

Allora io mi sentii fiducioso e gli dissi di continuare le polveri che gli diede la settimana prima che erano Sac., e di riferire come stava dopo due settimane.

Al tempo stabilito egli venne nel mio studio con un' espressione sulla sua faccia del tutto differente. Poichè l'eczema era scomparso del tutto, lasciando le parti perfettamente naturali. Inoltre, quell'elevazione nodosa era ridotta ad un minimo e il dolore acuto sparito del tutto.

Intestini regolari e naturali come non lo erano stati da molti anni; e si sentiva in generale magnificamente (*Medical Advance*).

CASI TOLTI DALLA PRATICA

DEL DOTT. A. P. MACOMBER.

Il 9 Marzo 1894 venne al mio gabinetto Walter W., di dieci anni. Egli aveva sofferto d'epilessia per due anni. Il giorno prima di venire da me aveva avuto nove attacchi; lo stesso giorno cinque spasmi epilettici. Era biondo, grasso e floscio; aveva enorme appetito. Testardo, va in collera per delle inezie. Bocca dello stomaco gonfia e dolorosa alla pressione. Vede delle visioni quando chiude gli occhi. Aggravamento nel tempo umido e lavandosi. Piedi freddi e umidi. Diedi una polvere di Calc. carb.^{cm} e Sac lac. ogni quattro ore.

13 Marzo . Riferisce che ebbe più attacchi di quanti ne aveva avuti prima, e più forti, il giorno dopo aver preso la polvere, e soltanto tre leggeri dopo. Fu continuato Sac. Lac.

29 Marzo. Ne ebbe soltanto uno, molto forte, il giorno prima. Diedi un'altra polvere di Calc. Carb.^{cm} continuando Sac. Lac.

14 Aprile Riferì di non aver avuto più convulsioni, l'appetito è giunto ad essere normale. Ha piacere di essere lavato e non va più in collera per delle inezie. Continuato Sac. Lac.

27 Aprile. Continua meglio. Sac. Lac.

30 Giugno. Sta decisamente bene come non era stato mai, sotto ogni riguardo. Diedi Sac. Lac. da continuarlo per un mese con delle istruzioni, e di riferire se si fosse riaffacciato qualche sintomo sfavorevole.

Non ne ebbi più notizie.

È egli guarito con due polveri di Calc. Carb.^{cm}?

La Signorina F. mi consultò il 5 Febbraio 1894, per attacchi di sonnolenza. Essi erano andati crescendo in frequenza ed il sonno diventava sempre più profondo.

Si addormentava in compagnia, in chiesa o in qualunque altro luogo, qualche volta fino a sei volte in un giorno. Questa condizione tenne dietro alla grippe nell'inverno del 1892.

Il solo sintomo di guida per un rimedio era la sua angoscia svegliandosi. Con molto dubbio circa il risultato le diedi una polvere di *Lachesis*.^{cm} e *Sac. Lac.*

Il 16 Febbraio — Riferì di essersi sentita peggio, svegliandosi, *il 6 Febbraio*, come non si era sentita mai prima, ma dopo di allora gli attacchi sono meno frequenti. Continuò *Sac. Lac.*

Un accesso di sonnolenza il giorno prima la indusse a venire di nuovo da me. Le diedi un'altra polvere di *Lachesis*.^{cm}; e non ebbe più verun attacco dopo di allora (*Medical Advance*).

NOTE DI MATERIA MEDICA

Non si pensa spesso a *Iodium* quale rimedio per la diarrea, eppure esso è indicato per le evacuazioni purulenti, con dolori taglienti negli intestini, accompagnati da nausea e vomito e sapore acido nella bocca. Parecchi casi di diarrea invernale hanno presentato appunto tali sintomi.

Iodium produce estremo dimagrimento ed aumenta l'appetito.

Iodium rassomiglia a *Spongia* nella sua azione terapeutica. Nei bambini con occhi neri *Iodium* è preferibile; nei bambini con occhi celesti *Spongia*. La tosse di *Iodium* è umida ma aspra; quella di *Spongia*, secca, abbajante, ruvida, con accessi di soffocazione. *Spongia* è utile (dopo *Aconito*) al principio dell'infiammazione del crup. *Iodium* quando la membrana è estesa, con respiro scuotente.

Negl' infermi scrofolosi, con corizza secca che diviene fluente all'aria aperta, *Iodium* è benefico; anche quando vi è uno scolo fetido cronico.

Riguardo alle nevralgie, alcuni cenni possono essere accettabili.

Stannum — Quando il dolore aumenta gradatamente fino al suo più alto grado e poi declina gradatamente.

Mezereum — Attacchi periodici di nevralgia sopra-orbitale al lato sinistro: l'attacco comincia al mattino, aumenta fino a mezzogiorno e poi va diminuendo gradatamente fino alle 4 *pm.* (simile a Caust.).

Belladonna — I dolori sopravvengono subitaneamente e subitaneamente scompaiono. Faccia rossa, calda, e tumida: aggravamento dal rumore, dalla luce, dal movimento, e dal tatto.

Arsenicum — Nevralgia periodica, con dolori brucianti, pungenti, aggravati di notte.

Miglioramento con applicazioni calde. Da averlo in pensiero sempre dopo l'abuso del Chinino.

Spigelia — Nevralgia ciliare, peggiorata circa le due *ant.* Dolori acuti, lancinanti, che si irradiano dall'occhio in ogni direzione, e specialmente nella testa posteriore.

Rhus-tox — Per nevralgia faciale od altra occasionata dall'aver preso umido. Dolori pungenti, brucianti, dardeggianti, e laceranti, qualche volta alleviati da applicazioni fredde. Il paziente è molto agitato e si sente alquanto meglio muovendosi.

Causticum — Nevralgia intermittente che viene alle nove *ant.* e va via alle tre o alle quattro *pm.* Durezza dei muscoli nella regione del dolore. I dolori sono di carattere lacerante.

Chelidon — Nevralgia delle sopracciglia e delle tempie, dolore che passa sulla regione della fronte e sull'occhio del medesimo lato, che è arrossato e pieno di lagrime. Il dolore è martellante, bruciante, trafiggente, o lagrimante. Leggermente alleviato dalla pressione colla mano. Aggravamenti dalla luce, dall'aria fresca, o da qualunque movimento della testa. I parossismi sono periodici e cominciano con sbadigli e freddolosità. (*The Medical Visitor*, Aprile, 1895).

IL PRIMO CONGRESSO INTERNAZIONALE OMIOPATICO
Della Società dei Laici in Amburgo

Un nostro egregio collega ne scrive dalla Svizzera:

I giornali omiopatici di Germania ci giungono pieni di belle e consolanti notizie a riguardo di questo Congresso e stimiamo opportuno anche noi di darne qualche riassunto. — Il Congresso durò quattro giorni, dal 3 al 6 agosto. Si era fatto veramente un po' troppo fracasso e si temeva che il risultato non fosse corrispondente ai preparativi; invece la buona organizzazione, e l'entusiasmo dei componenti il Congresso lo fecero riuscire in modo superiore ad ogni aspettativa. Al Congresso erano rappresentate per mezzo di delegati ben 29 società: oltre a ciò vi era gran numero di amici e di aderenti all'Omiopatia.

Nelle riunioni bene frequentate furono trattate questioni risguardanti l'Omiopatia, del più alto interesse.

Il Dott. Haupt fece una breve conferenza sulla posizione dell'Omiopatia di fronte alla batteriologia, ed ebbe meritati applausi. Fu iniziata una mozione tendente a introdurre per legge l'approvazione della *farmacopea omiopatica poliglotta* nelle farmacie omiopatiche; e si gettarono le basi di un'associazione internazionale delle società omiopatiche. A sede del prossimo Congresso fu scelta la città di Barmen.

Vi fu poi una serata piena di brio in cui fra altri oratori fu specialmente applaudito il Sig. Rödiger, svizzero che fece un discorso sul tema: Il medico deve lasciarsi guidare non dalla morta scienza cattedratica, ma dall'amore vivente dell'umanità.

Una gran passeggiata in battello, con relativa fotografia degli allegri cengressisti fu un'ottima pensata del comitato, e riuscì gradevole sommamente ad ognuno.

Questo Congresso ha dimostrato ampiamente che l'Omiopatia vive e si diffonde sempre più nella Germania, e che quivi si prepara a conseguire sempre nuovi e più grandi trionfi.

APPUNTI CLINICI

Nuphar lutea nelle emissioni seminali. e nella debolezza sessuale.

— Il Dott. Petis, il quale sperimentò il rimedio, riferisce un numero di casi clinici nei quali egli ha adoperato *Nuphar*. Uno di questi fu « un paziente convalescente di febbre tifoide, lo stato debole del quale era aggravato da emissioni notturne. Queste diminuirono gradatamente, e cessarono dopo poche dosi di *Nuphar* 6.^a preso per parecchie sere. Un altro caso riferito fu quello di un uomo, che per nove anni avea sofferto perdite seminali involontarie durante il sonno, evacuando od orinando; egli era pallido, e languido: prese *Nuphar* (la potenza non è detta) due dosi al giorno per un mese, e « il suo pallore diminuì, la debolezza generale scomparve a gradi, e le sue funzioni digestive presero un nuovo andamento; al tempo istesso le polluzioni cessarono, le evacuazioni si produssero accompagnate da una decisa propensione per l'atto generativo, e prima del trentesimo giorno della cura egli poteva compirlo con successo, e senza fatica. (*The Homoeopathic Recorder*).

Indicazioni per Pulsatilla e Kali Bichromicum nel Reumatismo gonorroico.

— Il Dott. Scatt dice: « Pulsatilla per reumatismo gonorroico aggravato dal calore, e migliorato dal freddo, e dalla pressione; il paziente deve andare in giro; nessun sollievo dal movimento; dolori erratici. Kali bichromicum per dolori reumatici vaganti; dolori in piccoli punti circoscritti, dello spazio di un pezzo di dieci centesimi; sempre meglio pel calore. » (*Medical Era*).

La Tosse di Bromo. — In Bromo si ha un respiro lento, rumoroso, e sembra come se il prossimo colpo di tosse dovesse portar su una quantità di muco, ma quando viene la tosse è secca e dura. È un sintomo che io ho verificato ripetutamente, in specie nel croup, ed anche nella difteria, quando la membrana si separa. Vi è pelle fredda, sudativa, ma non febbre. In ciò io sono alquanto in dissenso con qualcheduno dei vostri libri di testo. — Dott. Allen in *Chironian*.

Zincum nella difteria. — Il Dott. Woodward dice: « Nella Difteria dove sembra non esserci più speranza alcuna, ho trovato Zincum agire come per incanto. È indicato quando la malattia partendo dalla faringe va giù nella laringe, con molta infiltrazione delle ghiandole, grande pallore, polso molto debole, ed irregolare, mani e piedi freddi, ed è ancor più definitivamente indicato se per giunta ci sia delirio, o coma, con grave prostrazione ». (*Medical Era*).

NOTE E NOTIZIE

Riferiamo dal *Journal Belge d'Homoeopathie*:

Statistica. L'Ospedale della contrada Cook County di Chicago è uno stabilimento importantissimo nel quale curano medici omiopatici, allopatrici ed eclettici, possedendo ogni scuola un gran numero di letti. Ora dal 1 Settembre 1894 al 1 Marzo 1895, gli omiopatici hanno perduti 3 casi di pneumonite su 20, gli eclettici 6 su 25, e gli allopatrici 25 su 62. — Nelle sale di chirurgia, gli omiopatici hanno perduto 3 casi su 20, gli eclettici 5 su 30, e gli allopatrici 6 su 63. — In 60 casi di malattie di donne gli omiopatici ne hanno perduto 1, gli eclettici 3, e gli allopatrici 6. — Secondo i registri dello stato civile di Chicago, gli allopatrici hanno perduto nel gennajo 1895 su 106 casi di scarlattina 12, gli eclettici su 15 ne hanno perduto 1, e gli omiopatici su 30 casi non ne hanno perduto nessuno.

L'Omiopatia annovera attualmente una ricognizione ufficiale di più negli Stati Uniti. Il Nebraska ha affidato all'Omiopatia un *Ospizio di alienati dello Stato*, il « Norfolk asylum. » Questa fondazione è una nuova prova della superiorità dei risultati ottenuti negli altri cinque asili di *alienati* già esistenti ufficialmente sotto cura omiopatica nella grande repubblica Americana.

Il nuovo Ospedale Omiopatico a Londra fu aperto il 9 Luglio sotto gli auspici della granduchessa von Teck. Si trova nel Great Ormond Street ed è capace di 100 letti. La costruzione ha costato 45000 lire sterline; e fra i donatori un solo anonimo spese la somma di 10000 sterline.

Alumen, Alumina e Aluminium. — Facilmente avviene nella pratica di trovare della gente che non sa far sufficientemente la differenza fra questi rimedi. — *Alumen* è l'ordinario allume adoperato abbastanza raramente. — *Alumina* (od argilla pura) è stato preparato da Hahnemann con una soluzione di 550 parti di allume in 5000 di acqua distillata, al che si aggiunge un'altra soluzione di 650 parti di carbonato di soda in 2000 di acqua distillata. Il tutto poi fatto cristallizzare dà l'alumina. — *Aluminium* poi è un metallo del colore simile all'argento, duttile, duro, inalterabile come i metalli nobili, e di una grandissima leggerezza.

MEDICINA OMIOPATICA DOMESTICA

DEL
DOTTORE COSTANTINO HERING
TRADOTTA DALL' INGLESE

DAL
Dottore G. Pompili.

~~~~~  
*Seconda Edizione Italiana*  
sulla settima ed ultima edizione americana.

~~~~~  
ROMA 1889
PRESSO LA DIREZIONE DELLA RIVISTA OMIOPATICA.

Decorsi 35 anni dalla prima, viene in luce la seconda edizione italiana di quest' opera importantissima. È una traduzione del tutto nuova fatta sull' ultima ristampa americana, la più ricca e completa di ogni altra. Le famiglie e i seguaci dell' Omiopatia hanno in questo Manuale una guida la più ampia e sicura per la cura domestica delle malattie. Il volume di oltre le 500 pagine, vendesi al prezzo fisso di Lire 7, e di Lire 7, 50 franco di posta per tutta Italia.

GUARIGIONE DELLE ERNIE

Il medico veterinario omiopatico Dott. *Antonio Farina* si pregia far noto al pubblico ch'egli cura, anche per corrispondenza, le ernie con esito felicissimo, e ne ottiene, d'ordinario la guarigione in venti giorni. Ha potuto fra le altre guarirne una che durava da 25 anni in un individuo di anni 67. Il Dott. Farina dimora in Santarcangelo di Romagna, ove potrà dirigersi chiunque possa abbisognare e voglia valersi dell' opera sua.

ca. S. Casciano, Stab. Tip. Cappelli.

Gerente resp. Giovanni Piazza.

Annunzi bibliografici

PER TORQUATO TASSO

E d' *imminente pubblicazione* un importantissimo *numero-unico* per il terzo centenario di Torquato Tasso, compilato dalla marchesa Vincenzina de Felice-Lancellotti.

È un grande e splendido fascicolo di 16 pagine con copertina in litografia, e contiene incisioni e fregi artistici e circa trenta lavori, dovuti alle penne dei più illustri scrittori contemporanei: il Cardinal Capecepatro, il P. Zocchi, il Poletto, il Brunelli, Vito Fornari, Nicola Taccone-Gallucci, l' Albertario, il Parodi, Gaetano de Felice, Mario Palladino, il Marchese di Sanginetto, il P. Tagliatela, Maddalena Albini-Crosta, Celeste Rosa Fornelli, Fanny Zampini-Salazar, il Ravizza, ed altri chiarissimi.

Non mancano poi aneddoti piacevoli su la vita dell'infelice poeta, qualche cosina inedita di lui e la cronaca delle feste centenarie che in tutta l'Italia e fuori si sono celebrate in questi giorni.

Il *numero-unico*, che forma una magnifica strenna Tassiana, costa solo **centesimi cinquanta** franco di posta in tutta l'Italia ed a chi ne piglia dieci copie si concede lo sconto del 25 per cento.

Affrettare le richieste, rivolgendosi alla marchesa V. de Felice
— Largo Scassacocchi 9 — Napoli.

L' EDITORE

COME SI CUCINANO I LEGUMI

Senza condividere l'entusiasmo e il proselitismo dei vegetariani, pur bisogna riconoscere che non vi è nulla di più simpatico e gustoso di un buon piatto di legumi e verdure.

Ordinariamente però le verdure non s'impiegano che come complemento e guarnizione di piatti di carne; ecco invece un modesto volume testè edito a Milano dai Fratelli Ingegneroli — *Come si cucinano i legumi* — (Prezzo L. 1.20) che c' insegna il modo di fare coi vegetali i più svariati ed appetibili piatti e manicaretti atti ad un'alimentazione nutritiva ed aggradevole.

In 200 e più pagine vengono passati in rivista tutti gli erbaggi commestibili con un'infinità di ricette e formole per la loro cucinatura e basterà citare 53 modi per apprestare le patate, 20 per i cavoli, 18 per i piselli, 12 per gli asparagi e via di seguito.

È questa per certo una pubblicazione molto interessante e utile ed il tenuissimo costo di una lira dice chiaro non essere edita a copo diretto di lucro, bensì per spronare alla coltura degli ortaggi.

« conto corrente con la posta »

ANNO XLI.

NOVEMBRE-DICEMBRE 1895.

NUM. 3.

RIVISTA
OMIOPATICA

FONDATA E DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI

(Organo ufficiale della Società Hahnemanniana Italiana)

« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte
salvatrice della vita, trascurare
di conoscere è delitto. »

HAHNEMANN.

VOLUME XLI.

ROMA

PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE

325 Via Cavour, Palazzo Menotti 325.

MILANO
FRATELLI BOCCA

NAPOLI
« LIBRERIA DETKEN »

TORINO
FRATELLI BOCCA

1895

Sommario

Bravure esotiche e indigene. Y	Pag. 65
<i>Thuja occidentalis</i> , del Prof. J. T. Kent	» 71
Il cervello, la sua più grande funzione, del Dott. W. M. Jefferson Guernsey	» 79
<i>Pyrogeum</i> nella Sepsi del Dott. J. H. Allen	» 83
Due casi acuti, del Dott. C. L. Olds	» 88
L'igiene e la questione sociale	» 90
Uno scolo di gonorrea soppresso, ristabilito dalla rosolia dopo diciassette anni, del Dott. Samuele I. Henderson.	» 93
Appunti clinici: <i>Cyclamen; Rumex acetosella; Bryonia;</i> <i>Midollo degli ossi nell' amenia pernicioso</i>	» 95
Note e Notizie	» 96

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

LA RIVISTA OMIOPATICA si pubblica per ora a fascicoli bimestrali. L'abbonamento non si fa meno che annuale ai prezzi seguenti:

In tutta Italia	Lire 4
Fuori d' Italia.	» 10
Un fascicolo separato	» 1

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia, da dirigersi in Roma, Via Cavour, 325.

RIVISTA OMIOPATICA

Anno XLI. NOVEMBRE-DICEMBRE 1895. Num. 3.

BRAVURE ESOTICHE E INDIGENE

Dottor Pompili Amico Carissimo

Da lunghi mesi non ci scriviamo più. Questo è scusabile in me che vivo sotto la zona torrida e liquefatto per metà, ma per te che te la passi al fresco e forse anche al freddo, questo lungo silenzio non trova scusa. So bene che opporrai delle attenuanti, ma le attenuanti agli occhi miei valgono poco, benchè abbia visto dai giornali, che la giurta ha assoluto il famigerato Tanlongo per le attenuanti, reo, se altro non fosse, d'aver duplicata la serie dei Biglietti, ciocchè implica abuso di potere di confidenza, ed inganno del rispettabile pubblico, se pure al dì d'oggi evvi ancora qualche cosa degna di rispetto. Ma veniamo a quello che più ci riguarda. Ti voglio narrare una storia accaduta in questa città, un'operazione fatta da un Semidio allopatico, disceso dall'Impero celeste, e sono persuaso che tra voi di questi Cimmeli non ne avete certo: bisogna passare il Tropico per rintracciarne.

Premettiamo dunque che anche qui la scienza ha progredito a suo modo, e i trattati di medicina e chirurgia sì antichi che moderni, non mancano, di modo chè, non si può dire come attenuante, *non sapevano*, bisogna, dire sapevano, ma vollero e vogliono fare a modo loro. La vita del paziente non fa peso sulla coscienza del Chirurgo e del medico, la responsabilità è tutta del Diploma, del resto nulla, una vera associazione di..... benefattori,

che al mutuo encomio, uniscono la mutua albagia, ed il mutuo sostegno.

La loro scienza fatta a brandelli come la veste d'arlecchino, tra continue divergenze d'opinione e di sistemi perchè manca la base logica cioè la legge su cui posare la Terapia, oggi s'appoggia sui microbi d'ogni specie, e questi microbi ingrati, spesso, spesso, hanno il torto di dargli torto e non si fanno trovare là dove li cercano. — Ingrati! Tanto sciupio di microscopio, e di vista, per non conchiuder mai nulla! Non ha molto che un professore (sempre di questi luoghi) disse che mentre tutti gli autori sostengono trovarsi sempre il Bacillo Tuberculare nel liquido Cefalo rachidiano, della Meningite Tuberculosa, egli invece in un caso, non ha riscontrato il Bacillo di Kock, mentre l'autopsia rivelò la Meningite Tuberculare della base del cervello e delle meringi spinali.

Tu comprenderai facilmente che l'eresia stava per produrre lo scisma, ma i professori si posero d'accordo e decisero mandare una citazione ai Bacilli di Kock, perchè si facessero vedere, affinchè non venisse infirmata la Teoria Bactereologica oggi alla moda. Ma veniamo al fatto.

Non ti è ignoto che verso il 1845, il professore Porta di Pavia, si pose in testa di estirpare il Gozzo ai malati che capitavano all'ospedale di quella città. Gozzo, che così di frequente si riscontra negli abitanti della Bergamasca. Trattavasi della forma comune di questa tumefazione della Tiroidea, per cui nessun pericolo, ma solo il fastidio a cui poco badano i buoni villici di quella provincia.

L'operazione fu sempre letale, tanto che la I. R. Deputazione dell'ospedale, riunita ad una commissione di Chirurghi, proibirono al celebrato dottore, di operare altri infermi del gozzo. Porta non si diede per vinto, face-

va l'occhietto dolce ai gozzosi dell'ospedale e quando uscivano li conduceva a casa sua e li operava, sempre con esito funesto. Il fatto giunse alle orecchie della I. R. Delegazione Austriaca, e senza indugio intimò al chiaro professore di smettere dal mal vezzo di far falcidia del gozzo Bergamasco sotto pena di un processo.

Il Dottor Porta, dovette questa volta acquietarsi ed il fatto fu consegnato alla *Gazzetta Medica*, e per unanime decisione dei professori, la riscazione del Gozzo fu dichiarata letale, quindi radiata dalle operazioni chirurgiche.

Non fu che in questi ultimi anni, in cui l'uso del Clorofonio ha accresciuto la baldanza dei chirurghi, che fece di nuovo la sua comparsa l'estirpazione della Tiroidea. E con qual frutto? Leggi il rapporto nei giornali di medicina delle diverse nazioni e lo vedrai.

Nonostante lo scacco (vero scacco matto) quando il caso si presenta, si ritenta l'operazione. Il morto tace, i parenti del morto pagano, e questo è il sodo. Se si tratta dell'ospedale, non si fiata verbo, ma si grida e si mena scalpore quando un'operazione è riurcita bene, ma non si dice più nulla del seguito, cioè quando *spessissimo* l'operato muore più tardi, in conseguenza del coltello sapiente.

Giova anche notare, che fù rimarcato, come conseguenza dell'operazione, la morte per consunzione sui pochi superstiti, per cui fu detto che la mancanza della Tiroidea, era la causa dell'esito funesto, e si pensò anche alle iniezioni ipodermiche dell'umore Tiroideo, more Brown Sequard, per supplire alla funzione della glandola estirpata.

Ora avvenne che in questo paese, una persona di mia conoscenza, avesse il Gozzo, e lo portava a spasso da molti anni. Da qualche tempo la pressione sulla carotide, sembrava molestare il malato, se così può chiamarsi,

e i facili consiglieri, suggerirono l'operazione, e spinsero la persona a prendere consiglio dall' arte.

Ti sarà facile immaginare che il risultato fu per la operazione; di più si aggiunse un nuvolo di spaventosi pronostici caso mai non si facesse. E' fu fatta. Ora l' amico mio riposa in pace distante dal suo gozzo reciso che gli avea fatta compagnia per tanto tempo, e gliela avrebbe fatta certo ancora per molti anni. Ma qui non finisce la bella storia. Vuoi tu sapere quanto ha chiesto il medico chirurgo per l'operazione? La bagatella di sterline L. 300....

Se ti piacesse d' ora avanti bistrattare l' allopatia, ricordati del qui sopra detto e taci; loda il *cui prodest*, ed acqua in bocca.

Questa smania di operare che si risvegliò da circa vent' anni a questi giorni, per cui un celebre chirurgo Tedesco, ebbe a dire, *si taglia troppo* ha fatto risorgere come nuove, certe operazioni dimenticate, e già ricadute in oblio. Ma quello che ti prego d' osservare, sì è il modo altezzoso di proporle e farle credere come loro creazione, e di felice applicazione. La trasfusione del sangue, la Rinoplastica, per esempio a qual epoca rimontano? Già il Dott. Tagliacozzi di Parma, verso la fine del passato secolo, le proponeva e le eseguiva. Ma furono tanti i casi infelici, che promossero una Bolla Pontificia la quale ne vietò assolutamente l' uso sotto pene canoniche.

Nè il Tagliacozzi fu l' inventore della Rinoplastica. Tu la trovi in Paracelso, e Roberto Fludi nel VII libro della sua *mystica sanguinis anatomia* narra d' un naso fatto con la pelle e muscoli del braccio d' un altro, il quale venendo a morire, il naso cadde putrefatto in cancrena. Chiacchere, esperimenti, empirismo. ma alla legge dei simili non si arriva mai. Si arrovellano intorno a questa o a quella malattia, e vogliono per mezzo di congetture trovarne il rimedio. Ma le congetture non valgo-

no; *In morbis natura loquitur non homo*, ha scritto Baglivi, e fino a che non si applichi sintomo a sintomo seguendo la voce della natura, non vi sarà rimedio possibile ma solo Empirismo.

Tu sai quanto sia ostinata la Ipertosse, e quante svariate forme rivesta. Tu sai pure come felicemente seguendo i sintomi con deligenza si riesca ad abbreviarne la durata e sopra tutto ad evitare le conseguenze non rare d'una bronchite cronica e funesta.

Or bene, a tutta la sindrome offerta dalla malattia, il Dottore Edward Bruen, il Briz, Bagiustki, Steffere, ed altri, (perchè dove uno corre, corrono tutti,) contrappongono il chinino ma a forti dosi, e dato a lungo, di modo che determina disturbi gastro enterici e vomiti che debbono essere evitati. Non ti parlerò della Milza ipertrofica, e spesso indurita, che ho trovato in più d'un fanciullo curato a quel modo, nè della vaccinazione rimessa in campo dal Dottor Cherubino Besa, come rimedio della Ipertosse, nè dei tanti specifici, per concludere poi in un aforismo *more allopattrico*: *Una cura per la Ipertosse non esiste.*

E, mi saprebbero dire per quale malattia esista per loro una vera cura, se ne toglia qualcheduno curato a loro insaputa omiopaticamente da loro stessi?

Un'altra notizia voglio darti, e sarà pure degna del tuo giornale. Tu sai che il celeberrimo Dott. R. Wirchow, ebbe il coraggio di dire a Roma durante il congresso medico, *che la medicina da Due mila e più anni a questa parte non ha fatto che progredire*. Si vede bene che ha dimenticata un poco la storia, anzi credo che la ignori intieramente, perchè basta volgere l'occhio ad un secolo indietro per vedere a quale stato d'avvilimento fosse arrivata.

Ma ammettiamo che dica la verità, e vediamo un poco i frutti di questo progresso. — Dal 1832, che il Cho-

lera Morbus ha serpeggiato in Europa, quali frutti ha colto la cura allopatica? Ho dinanzi agli occhi la narrazione d' un incidente avvenuto all' Isola Fatsisiou, dove una celebrità (se sbaglio me lo dirai tu) è alla testa dell' igiene pubblica, e direttore del Lazzaretto per le malattie infettive, dove con splendida idea, avrebbe voluto mandarci tutti quanti, dato il caso di Tifo, Cholera, Vajjolo etc. etc. Là giunti si sarebbe curati da una scelta di medici amici del Direttore, pagati da quel municipio (non so come lo chiamino in lingua Giapponese) e sempre in attesa di prestare il caritatevole servizio di curarci a modo loro. Un Consigliere si alza e dice con intonazione franca e leale: *desidero morire senza essere seccato dai nostri medici, e dai loro regolamenti. Otto casi di colera si sono verificati nella scorsa estate, secondo la vostra relazione, di questi si occuparono oltre a quaranta medici. Eppure con tanti medici, sempre secondo la relazione stessa, i colpiti sono morti tutti, io voterò contro la relazione perchè voglio morire come mi pare e piace senza essere portato al Lazzaretto.* Ma dunque, direbbe Wirchow, il progresso c' è: sono morti tutti!!!

Mandami col primo corriere una quantità di liquido Orchitico Sequardino, che lo manderò ad Fatsisiou, per conservare quel gran cervello che è alla direzione della pubblica igiene, non c' è di meglio. *Similia similibus.*

Ho finito amico mio, ed ora tocca a te a rispondere per dirmi che stai bene e questo mi sarà di conforto, nella sudante mia esistenza. Addio.

Banghok, Ottobre 1895.

Y.

Raccomandiamo caldamente ai nostri lettori l'annunzio bibliografico che è posto nella quarta pagina della copertina di questo fascicolo.

THUVA OCCIDENTALIS

DEL PROF. J. T. KENT.

L'aspetto generale dell'infermo di Thuja, se egli presenta un quadro caratteristico, è quello di una faccia cerea, rilucente; sembra che sia stata unta con del grasso, ed è spesso trasparente; egli ha l'aspetto di persona malata, pare che sia per essere affetto di qualche cachessia. Questo è spesso il caso nella costituzione sicosica e nella cachessia cancerosa, debole, cachettica, giallastra, o spesso pallidissima.

La pelle manifesta un gran numero di sintomi. La traspirazione è peculiare, ha un odore dolciastro e sa di odore di miele, qualche volta di aglio, forte e pungente. Un odore pungente emana dai genitali, odore dolciastro come di miele ha il sudore dei genitali, egli odora i suoi genitali, L' odore è anche come di corno bruciato, di penne bruciate o di spugna bruciata. Questi forti odori speciali sono particolarmente presenti allorchè vi sono su i genitali porrifichi, che Thuja guarisce.

La pelle ha un aspetto malsano, dappertutto sopra il corpo, e vi è copioso sudore nel primo sonno, come in Arsenico. Se voi aveste solo il color di cera quale lo producono Arsenico e Thuja, voi dovrete prescrivere Arsenico. Arsenico è spesso l'acuto e Thuja il cronico. Voi ricordate che Arsenico è ordinariamente un rimedio cronico.

Una condizione asmatica speciale si trova nella sicosi e sembra che Arsenico sia indicato dai sintomi, ma esso allevia soltanto, non vince la predisposizione; agisce come Aconito nelle malattie acute e migliora soltanto per un momento, L' asmatica e molte altre condizioni sicosiche sembrano richiedere Arsenico, ma esso non farà altro che palliare, la costituzionalità non viene raggiunta

da Arsenico, perchè esso manca di profondità di azione in questa direzione. Nella sifilide e nella psora Arsenico agisce a lungo e sradica le sofferenze allorchè è simile ad esse, ma esso non è simile alla sicosi. Arsenico non va fino alla base del disordine, ma Thuja e Natrum-sulph faranno quel lavoro; essi sono ambidue complementari di Ars. nella sicosi. Natrum-sulph. e Thuja fanno ritornare la primitiva manifestazione che era stata soppressa per anni.

Ora la tendenza del paziente di Thuja è di buttar fuori delle escrescenze simili a porri, le quali sono molli e polpose e molto sensibili; esse bruciano, prudono e sanguinano facilmente allorchè sono toccate e fregate dalle vesti. Escrescenze cornee che si formano sulle mani e si fendono si formano su di un peduncolo e crepolano intorno alla base. Escrescenze simili a cavolfiori nella vagina e sulla cervice dell'utero, intorno all'ano, simili a Nitric-acid., sulle grandi labbra e sulle membrane mucose in generale. Escrescenze dure come corno, più specialmente sulla pelle. Porri di un colore brunastro, in specie se sopra l'addome, grosse macchie brune, come macchie epatiche, si formano sull'addome.

Zona intorno al petto, eruzioni erpetiche dovunque, qua e là, come Sepia, erpete labiale e prepuziale. La zona è una formazione erpetica, delle grosse placche vesicolari vengono fuori da per tutto. Qui noi dobbiamo paragonare Thuja, Rhus, Graph., Kali-hydr. e Mezereum.

Questa condizione è accompagnata da molte sofferenze e da dolori nevralgici. Nei casi che sono sicosici Thuya è in modo speciale un grande rimedio. Ora voi avrete una categoria di casi che ricorrono a voi, nei quali i porri sono stati fatti scomparire col calomelano, il quale li fa raggrinzare e cadere; tale è la cura della vecchia scuola. È qualche volta cosa pericolosa il sapere che il calomelano può fare questo. Ora il paziente si presenta a voi con sintomi erratici, voi potete studiare per ore e

giorni sopra questi sintomi, e vedere pochissimo ordine in essi, voi troverete che le fattezze che potevano guidarvi sono state lasciate fuori, se siete forte nella vostra materia medica. Qualche ribaldo vi mise sopra Nitric.-acid., o calomelano o qualche cos'altro e portò via i porri. Questi condilomi non potrebbero venir senz' avere qualche base costituzionale; questi porri hanno una causa, e questa causa sembra sia meno capace di fare ammalare il paziente se egli ha i porri; egli si sente meglio quando li ha. Strano a dirsi, allorchè questi porri sono stati fatti andar via, noi abbiamo una quantità di piccoli sintomi di Nitric-acid, Thuya, Mercurius e Staphisagria.

Thuya domina tutte le medicine per i sintomi cagionati da porri soppressi.

Thuya è prominentemente un forte rimedio per quando voi avete una traccia d'avvelenamento animale nella storia del caso, come morso d'un serpente, vaiuolo e vaccinazione.

Bœnninghausen trattava effettivamente della vaccinazione come di un fatto che lascia un' infezione sicosica nel corpo; ma era una conoscenza dei sintomi che lo condusse a pensare così; noi ora troviamo che essa ha una distinta individualità sua propria, e, riconosciamo anche quel veleno speciale il quale è cagione della gonorrea sicosica.

Vi sono probabilmente parecchie varietà di scoli uretrali, ma ve n'è una che è sicosica, e quando questa è stata soppressa ha prodotto una miasma con indolorimento nelle piante dei piedi e nelle ginocchia e particolarmente attraverso il dorso ed i lombi ed i nervi sciaci, nelle ginocchia e nelle giunture del collo del piede. Qualche volta affetta le estremità superiori, ma particolarmente le inferiori. Più violento aggravamento quando l'infermo sta fermo, simile a Rhus, grande indolorimento che aumenta finchè egli si tiene fermo; egli è spesso

obbligato di rimanere in letto ed allora si muove e si rivolta costantemente. Rhus allora non ha più valore dell'acqua fredda, e perchè? Perché Rhus non ha la natura della malattia, non può far ritornare lo scolo e non dominerà la malattia, soddisfacentemente, non recherà sollievo nello spazio di poche ore.

Io ho spesso sentito il malato dirmi: « Dottore, senza dubbio mi avete dato della morfina. » Avevo dato qualcheduno degli anti-sicosici, Iodium, Kali-hydr., Natrum-sulph. o Thuya, ma fui sempre disilluso con Rhus.

Nella febbre tifoide, voi darete ristoro al vostro malato in un'ora coll'appropriato rimedio omiopatico, e nondimeno questi miserabili pazzi vanno in giro per la città dicendo: « Noi non lasciamo soffrire i nostri malati, noi diamo ad essi morfina. » Essi chiamano noi pazzi, quando la verità della cosa è che essi sono i pazzi perchè non sanno come far uso delle alte potenze.

Thuya entra in questa sfera particolare e s'impossessa di questo caso particolare quando la sicosi ne è la base.

Alcune volte quando lo scolo è stato soppresso, sopravviene l'orchite, ed allora, più che probabilmente, Pulsatilla sarà il rimedio e molto di rado Thuya.

Thuya affetta il testicolo sinistro con intenso dolore spremente, ma il più generalmente voi troverete che Pulsatilla è il rimedio.

Andando più avanti nello studio di Thuya noi vediamo che essa ha un'azione profonda sulle glandole; dolori pungenti, laceranti nelle glandole; i dolori sono come se la glandola fosse lacerata a pezzi. Ciò può essere vero delle glandole in generale, ma una glandola particolare, l'ovaica, è più affetta di qualunque altra, e specialmente la sinistra. Ciò è così vero, che se voi avete a fare con un dolore violento nell'ovaia sinistra, che sopravviene al tempo della mestruazione e continua durante il flusso, e particolarmente giù nelle coscie, ma può essere in ogni

direzione, desso aumenta a misura che il flusso procede, con dolori pungenti, laceranti, brucianti, scoppianti, come se le parti venissero lacerate, ciò che l'obbliga a piangere forte ed essa cade in uno stato isterico. Questo è un fortissimo gruppo di Thuya che ha il suo opposto in Zincum e Lachesis, perchè in questi il sollievo viene col flusso.

Molte donne soffrono di continuo dolori borbottanti nelle ovaie, hanno la sensazione di quell'organo, cosa che non dovrebbero avere; dolore per aver preso freddo o nel cambiamento di tempo; l'aumento del dolore nell'ovaia sinistra è il primo segno; qualche volta il dolore è così intenso che ne soffre anche la destra, chiaramente per simpatia. Ora dove le ovaie sono state affette per qualche tempo, noi troviamo dei sintomi mentali, una violenta irritabilità, gelosia, voglia di litigare, laidezza. Quest'irritabilità facilmente si mostra verso gli individui di casa, verso il marito e la madre; essa è ancora capace di dominarsi in mezzo agli estranei ed il dottore può non accorgersi di nulla riguardo a questo, perchè essa ha nella sua natura una disposizione ad ingannare; essa vuole starsene sola e si mette in mente delle idee fisse, che essa è incinta, o che un animale è nei suoi intestini, sente il movimento d'un braccio di un bambino, pensa che è pedinata o che le cammina a lato qualcheduno, pensa che l'anima ed il corpo sono separati.

Ora, queste sono idee fisse, e non è di alcun vantaggio il provarsi a ragionare per mandarle via. Le sembra di essere molto delicata, che è fatta di vetro e che si romperà. L'idea è che si romperà e non che sia trasparente. Associati con questa condizione noi abbiamo dei dolori di testa violenti, intensi, laceranti, laceramenti negli occhi, migliorati dal calore. I dolori del globo degli occhi sono migliorati dal calore e il resto è migliorato all'aria libera fresca. Quando voi vedete una cosa simile

a questa voi potete quasi rimanere indecisi, secondo la vostra intelligenza.

Dolore localizzato in piccoli punti. Un chiodo ficcato nella testa, in un lato della testa e della fronte, come Ignatia ed Anacardium. Questi dolori diventano intensi e laceranti ed affettano il globo dell'occhio, rendendolo così doloroso che esso può appena essere toccato; peggio pel calore e peggio col giacere in letto; peggio in una camera calda e meglio all'aria aperta.

I sintomi reumatici e della testa sono peggiorati all'aria umida. Sono peggiorati dalle cose acide ed anche dalle cose stimolanti ed eccitanti,

Una persona che abbia sperimentato una volta Thuya ne risente gli effetti per tutta la vita, a meno che sia stata presa nelle altissime potenze. Se voi prendete una dose di Thuya, alta, essa vi farà comparire dei sintomi tutti speciali in cinque o sei settimane. Ora se voi ripetete quella dose ancora, ed ancora voi ne avrete che vi rimarranno per tutta la vita.

Le medicine grezze non impressionano la forza vitale per così lungo tempo, ma un individuo il quale è perfettamente sensibile e debitamente sensibile, tanto sensibile come la contagione, allora se voi intraprendete lo sperimento dandogliene notte e giorno, voi ribadirete su di lui un miasma che durerà quanto la sua vita.

Se avete dato una medicina aspettate che i sintomi vengano e vadano in modo naturale. Ora, su larga scala, questa è la tendenza nella sicosi, la tendenza è piuttosto verso il fuori.

Noi vediamo nella sperimentazione di un medicamento ciò che vediamo nella malattia. Allorchè è stata contratta una gonorrea essa attraversa i prodomi naturali, e quindi viene la malattia, la quale, se è lasciata sola, ha nella sua natura da sradicarsi dall'economia, ed allora i pazienti non soffrono per cose che vanno molto a lungo.

Nella vecchia scuola si sopprime sempre lo scolo, e ve ne sono nella nuova scuola che fanno poco di meglio.

La frequente ripetizione per mezzo della quale uno è male esposto non aumenterebbe la gonorrea stessa, perchè la suscettibilità è soddisfatta.

Il prendere maggior quantità del medicamento per sperimentarlo non reca molto danno, purchè la persona che dirige lo sperimento stia attenta quando i sintomi cominciano a palesarsi, ed allora cessi dal medicamento. Ora se noi andiamo avanti nello sperimento ripetendo le dosi dopo che i sintomi si sono prodotti, noi violentiamo il medicamento dentro l'economia allorchè questa è già avvelenata, ed in tal modo noi otteniamo una confusione nei sintomi; la malattia del medicamento è innestata su quella individuale, per tutta la vita.

Molti degli sperimenti di Thuya ci danno quel genere di confusione, di modo che noi vediamo soltanto di quando in quando, manifestarsi sintomi che sono spiccati; difatti, la grande massa delle sperimentazioni di Thuya è stata guastata, perchè vi è tanta confusione nel gran numero di sintomi; e mentre le prime sperimentazioni trassero fuori molte caratteristiche, gli sperimenti di Vienna in una grande estensione confusero l'immagine di Thuya. Ci vuole più di uno scolaro per fare quello.

I nuovi sperimenti devono essere continuati in un modo differente.

Thuya ha alcuni sintomi spiccati degli intestini; diarrea mattutina acquosa, sgorgante, come acqua che vien fuori dall'apertura di una botte.

Vi è anche una condizione catarrale generale che corre attraverso il corpo; catarro del naso, delle orecchie e del petto. Nel catarro del petto essa produce un'intensa tosse che toglie la possibilità di parlare se non stentatamente, con espettorazione al mattino di muco verdastro; qualche volta l'espettorazione è copiosa.

È spesso conveniente nei vecchi casi di pneumonite, negli individui che hanno avuto gonorrea soppressa, escrescenze e gonorrea con porri-fichi.

I sintomi dei reni ed urinari sono anche spiccati: congestione ed infiammazione nei reni; orina bruciante; infiammazione della vescica e dell' uretra che spesso non è dipendente da gonorrea; pus dalla vescica; paralisi della vescica, deve aspettare a lungo prima che l' orina venga fuori; ritensione di orina, continuo bisogno di urinare, laceramento nell' uretra, sensazione come se l' orina gocciolasse costantemente giù nell' uretra, simile a Kali-bich., e a Petros.

Nella malattia uretrale di carattere sicosico, Thuya è in testa a tutti gli altri rimedi. Nella varietà non sicosica Cannabis sativa è sufficiente, ma nei casi riconosciuti sicosici Cannabis-sat. non guarì, migliorò il bruciore durante e dopo aver urinato ed il denso scolo verde giallognolo, ma qualche altro rimedio dovette sempre esser dato dopo, quando fu mostrato trattarsi di sicosi. Non avviene così con Thuya, perchè essa è capace di terminare il caso.

Nei casi i più violenti, con orina sanguigna, estrema salacità, grande tormento, scolo sanguinolento, acquoso dall' uretra e dalla vescica, senza riposo nè giorno nè notte, Cantharis entra in scena ed è capace di terminare il caso da alcune ore ad otto giorni, e molti casi sono dileguati in ventiquattr' ore. Un tal paziente dovrebbe essere in eccellente salute, ciò che non è generalmente. Si tratta di uomini che bevono e fumano molto. Il tabacco è una delle cose che più disturbano, che voi incontrerete; molti casi non guariranno prontamente se si tratta di persone che usano tabacco e fumano molto; se sono bevitori che sgavazzano e conducono vita allegra, voi avete un lavoro fortuito in mano.

Col sistema così abbattuto per la vita allegra voi

non potete ottenere una decisa azione curativa finchè non avrete obbligato il paziente ed abbandonare il suo modo di vivere. Mettetelo a dieta leggiera, diminuite il suo fumare, liberatelo intieramente dal bere, e ponetelo in una vita del tutto quieta. Questa è la prima cosa. Se egli è un uomo di famiglia noi abbiamo da lottare con grande abbattimento mentale, e così pure se è una donna. Quindi è bene si dica, che per solito il miasma sicosico è un male penoso, — cominciate da questo — ed un male che imbarazzerà il giovane dottore.

Voi non potete metter da parte il metodo giusto per uno falso; ciò che renderebbe storpio il vostro paziente durante la vita.

La soppressione della malattia, com'è solitamente praticata, non può venire neanche pensata da un diligente e serio omiopatico.

Se il paziente vuole che sia soppressa subitamente mandatelo in qualche altro luogo, ma avvertitelo delle conseguenze, e che egli avrà successive malattie e sofferenze (*The Medical Advance*).

IL CERVELLO

LA SUA PIÙ GRANDE FUNZIONE

DEL DOTT. W. M. JEFFERSON GUERNSEY.

Prima che il cervello ottenga il suo tipo normale di attività e dopo che l'età ha offuscato le sue capacità, noi siamo in fatto di utilità, solo poco al disopra del bruto, che almeno possiede quell'ombra di pensiero chiamata istinto.

È la capacità mentale che misura il nostro valore nella società ed è dalla qualità della sua azione che i nostri atti sono valutati.

Col suo aiuto noi otteniamo la maggior parte delle

cognizioni, e per mezzo della sua trista destrezza il più basso delinquente prosegue il suo cammino.

Le sue capacità di sviluppo per il bene e per il male, sono incommensurabili, e la *varietà* delle sue opere è illimitata. Vi è, però, *una* linea di azione di maggior importanza che le altre, e dalla quale esse devono dipendere?

A rischio di essere contraddetto io asserirò che essa è la *memoria*.

Col suo mezzo è possibile la meditazione e la devozione al Creatore Divino; per mezzo di essa noi ricordiamo le sofferenze dei nostri simili e i sistemi antidotali della filantropia; con essa si compiono le ricerche scientifiche, ed anche i più umili atti della nostra vita giornaliera.

Come Omiopatici le anormalità dell'azione del cervello ci presentano le nostre più importanti indicazioni medicinali, le quali mentre vengono troppo negligentate sono realmente infallibili quali « sintomi di guida ». Infatti una medicina che non abbia le condizioni patognomoniche guarirà spesso quando le aberrazioni mentali richiedono la sua amministrazione.

Riconoscendo questo fatto ed accoppiandolo con la suddetta asserzione, non può essere tempo perduto il passare in rivista brevemente i rimedii che sono più fortemente Omiopatici al deperimento della memoria.

Fra questi *Anacardium* sta in cima alla lista, e quando non sia contro-indicato beneficherà sicuramente il disordine. Il paziente è molto *tormentato* riguardo alla sua dimenticanza, ed oltre una generale disposizione ipocondriaca può essere inclinato a modi irriverenti alla minima provocazione.

Baryta carb. conviene alle persone piccolette che sono deboli tanto fisicamente quanto mentalmente. Soggette a mali di gola. Indicata per un bambino che non impara perchè non ricorda.

Glononium. Per uno che dimentica le strade ben conosciute e smarrisce la sua via. Particolarmente se è stato qualunque volta sopraffatto dal sole. Il paziente è riservato.

Hyosciamus. È anche avverso ad esser interrogato, eppure parla molto in modo vago. Teme di essere avvelenato o tradito. Fa sciocchezze; rimedio utile specialmente quando il disordine è il risultato di amore non ricambiato o di gelosia.

Lachesis. È un rimedio loquace: passa rapidamente col pensiero da un soggetto ad un altro. Fa errori nello scrivere per difetto di memoria. Utile nell'epoca climaterica o per i vecchi bevitori di acquavite.

Lycopodium. Fa errori scrivendo, riguardo a lettere, sillabe, parole od anche riguardo al senso. È sensibile, irritabile ed affetto da dispepsia.

Medorrhinum. — Da gonorrea soppressa.

Natrum Muraticum. — Fa errori nel parlare per dimenticanza e da essa è reso sgarbato. Abbattuto, e piange per consolazione. Peggiorato specialmente dopo cauterizzazione con nitrato d'argento.

Nux Moschata. — È isterica, naturalmente; e la memoria le manca nel trattenere il pensiero mentre legge, scrive o parla.

Phosphorus. — Ha difficoltà nell'ordinare i suoi pensieri. È indifferente. Alto, magro, stretto di petto, e può essere di diatesi emorragica.

Phosphori Acid. — Ha anche indifferenza, ma è da pensare ad esso principalmente per i casi dipendenti da eccessi sessuali.

Memoria debole. — Absinth., Acon., Agnus., Alum., Ambr. gris., ANAC., August., Apis, Arg. nit., Arn., Arsen., Asclep. tub., Aur., Bapt., Bary. ac., *Bary. cb.*, Bellad., Berb., Borax., Bovist., Bryon., Calc. cb., Calc. ph., Calad., Can. ind., Canth., Carb. an., Carb. vg., Carlsbad,

- Caust., Chel., China, Clem., Cocc., Colch., Con., Cotyl.,
 Con., -Cotyl., Crocus, Crofal., Cycl., Dig., Dulc., Euphras.,
 Flu. ac., *Glon.*, Graph., Guaiac., Ham., Hell., Hep., Hy-
 dras., Hyos., Hyper., Igna., Kali bro., Kali cb., Kalm.,
 Kreos., *Lach.*, Laur., *Lyc.*, Mancin., Melilo., Merc. cor.,
 Merc. v., Mezer., Murex, Naja, Na. ars., *Na. mur.*, Nit.
 ac., Nux vom., Oleand., Opi, Osmium, Petrol., *Phos.*, *Phos.*
ac., Plumb., Podo., Psor., Ptel., Pul., Rhodo., *Rhus.*, Sa-
 bina, Selen., Sepia, Sil., Spig., Staph., Stram., Sul., Tel-
 lur., Thu., Verat., Verbas., Viol. od., Zinc.
- — Affari, per Chel. Flu. ac., Hyos., K. c., Kreos,
 Mancin., Phos., Sabina, Selen., Sul., Tellur.
- — Date, per Flu. ac.
- — Finire l'occupazione, per Chel.
- — Accaduto, di ciò che è Absiuth., Graph., Na.
 mus., *Rhus.*, Sul.
- — Udito, di ciò che si ha Hyos., *Lach.*, Mez.
- — Lettere, di Hyper., *Lyc.*
- — Nomi, di Crocus, *Guaj.*, *Lyc.*, Oleand., Puls.,
Rhus., Sul.
- — Periodica, Carb. veg.
- — Persona della, alla quale ha parlato Cot.
- — Letto, di ciò che si è, *Guaj.*, Hell., Hyos., *Lyc.*,
 Nux mos., Phos. ac., Podo., Staph.
- — Camera, della propria Psora.
- — Parla, di ciò di che si, Arn., Bap̄t., Bary. c.,
 Nux mos., Stram.
- — Parlato, di ciò di cui si è allora Arn., Bary., c.,
 Carb. an., Colch., Hell., Hep., Hyos. Merc.,
 Mag., Rhod. Sul., Verat.
- — Strade, di ben conosciute, *Glon.*
- — Subitanea, Carb. vg., Mancin.
- — Sillabe, di Dulc., Kali brom., *Lyc.*, Osm.
- — Cose, per *Lyc.*, *Rhus.*
- — Pensiero, per il Anac., Apis., Asclep. rub., Cocc.,

Colch., Dig., Hyos., Lach., Lyc., Merc., Na. ars., Na. mur., Nux mos., Phos. ac., Sep., Staph.

— — Parole, per Arn., Bapt., Bary. c., Can. ind., Ham., Kali. brom., Lach., Lyc. Podo.

— — Scrivendo, Crocus, Hyper, Lach., Lyc., Nux mos., Rhod. (*Medical Advance*).

PYROGENUM NELLA SEPSI

DEL DOTT. J. H. ALLEN

Caso I. — 10 Gennaio 1893. Fui chiamato a vedere la Signora P. di 32 anni, di complessione bruna, di temperamento nervoso, che per quarantotto ore ha sofferto brividi di carattere molto grave. Essa trovavasi allora sotto di uno, del quale non mi ricordo di averne visto mai alcun altro più forte. I suoi denti battevano e tutto il corpo era scosso; estremità fredde; azione del cuore debole; polso piccolo e filiforme. Si lagnava di sentire freddo fino alle ossa. I brividi durano un' ora intera e sono seguiti da febbre alta e da sensazione bruciante nella pelle; forte indolimento in tutti i muscoli; irrequietezza, con desiderio di cambiare posizione come in Rhus; peggiorata anche dallo scoprirsi e migliorata dal calore e dal coprirsi ben calda. Il parossismo terminava con un sudore profuso, acre, che produceva scottamento e prurito. *Rhus tox.* fu dato alla cm. potenza, ma con nessun risultato. I brividi continuarono a tornare ogni tre o quattro ore. Interrogandola più minutamente seppi che era stata incinta per tre mesi, e che sei giorni prima di farmi chiamare erano stati adoperati mezzi meccanici per produrre l'aborto, e durante quattro giorni aveva avuto un piccolo flusso, di colore oscuro, di cattivo odore, dalla vagina, con nessun segno di dolori, benchè si fosse ri-

corso alle iniezioni calde, all'ergotina e ad un violento esercizio per chiamarli. *Pyrogen.* cm. (Finke) nell'acqua, fu dato, una dose ogni ora per sei volte, allorchè i brividi, la febbre ed il sudore scomparvero. Quarantotto ore più tardi il contenuto dell'utero fu espulso, con pochi dolori e pochissima emorragia, benchè avesse già cominciato una notevole dissoluzione; ma ciò che fu più rimarchevole nel caso si è che era quasi inodoro; lo scolo brunastro era cessato subito dopo aver preso la potenza di *Pyrogen.* La guarigione in questo caso fu perfetta senza verun'altra cura.

Caso II. — Annie C. di trentadue anni, madre di due sani bambini dell'età di quattro e di due anni, abortì il 10 Aprile 1893. Sua madre l'aveva già prima assistita durante i suoi due parti e si sentiva fiduciosa di condurla fuori bene anche questa volta come aveva fatto le altre; ma, disgraziatamente, dopo avere provato durante quarantotto ore non riuscì a togliere la placenta, la quale era aderente, com'essa diceva. Trovandosi dieci miglia lontana da un dottore essa stava ad aspettare, sperando che verrebbe espulsa da un momento all'altro. Veduto che ciò non avveniva, mi chiamarono, e, investigando il suo caso, trovai che la placenta quasi interamente estendevasi fuori dell'utero, ed era diventata molto molle e stava per uscire fuori. Dal fetidissimo odore supposi che una condizione settica fosse già sviluppata nel caso, che suggeriva una dose di *Pyrogen.*, ma l'emorragia era stata così profusa dopo l'espulsione del feto che tutto il suo essere sembrava richiedere China, la quale fu amministrata, recandole pronto sollievo. Dodici ore più tardi, fui chiamato in fretta da suo marito, il quale disse che essa aveva forti brividi ogni mezz'ora e che egli era sicuro che morrebbe in uno di essi, tanto erano forti. Non sentendomi disposto a mettermi in vettura per dieci miglia di notte con una gran pioggia, mandai un sostit-

tuto sotto la forma di tre dosi di Pyrogen., dmm. (Swan), che le giunsero verso mezzanotte. Essa informò suo marito che durante la sua assenza, aveva avuto quattro brividi, ed insisteva perchè egli ritornasse subito a chiamare il suo medico, ma dopo qualche persuasione egli la indusse a prendere una polvere della potenza, e dopo trenta minuti si addormentò e dormì fino al tardi nella mattinata. Ne seguì miglioramento, senza alcun ritorno di brividi.

DISCUSSIONE

Dott. Custis: Questa fu un'esperienza meravigliosa. Io ho avuta qualche considerevole esperienza in brividi e minacce di aborto, e generalmente ho trovato che i rimedii indicati toglievano il pericolo e permettevano alla donna di portare a termine il parto. Ebbi un caso di un tal carattere pochi giorni prima di assentarmi da casa. La signora aveva avuto due brividi durante la notte. Essa non aveva fatto nulla che potesse condurla ad abortire. Trovai la sua temperatura 103° , polso rapido, molto agitata.

Le diedi Rhus. Alla seconda visita, fatta poco tempo dopo, trovai la sua temperatura discesa a 101° . Più tardi essa ebbe due brividi, uno alle 9 *ant.* e l'altro alla sera. Vi era indolorimento delle ossa, vomito di materia biliosa ed un certo numero di sintomi caratteristici di *Eupatorium perfoliatum*. Glielo diedi e durante la notte essa espulse due gemelli, uno dei quali era evidentemente morto da qualche tempo. La placenta venne nel medesimo tempo.

Temperatura normale due ore dopo l'espulsione. Io studiai la cosa considerevolmente; ero sicuro che l'utero doveva vuotarsi, ma avevo tanta fiducia nel rimedio sì che ero perfettamente volenteroso di aspettare, tenendomi pronto ad agire se le circostanze lo rendevano necessario.

Dott. J. H. Allen: Nel primo caso, quello di Pyrogen., i sintomi erano molto simili a Rhus. Il contenuto dell'utero non fu espulso che il giorno seguente, venendo fuori verso le 3 del mattino. Il tratto caratteristico interessante è questo, che il brivido cessò prima dell'espulsione, e quando il feto fu espulso, esso era perfettamente inodoro. Il secondo caso non fu così interessante, perchè la prescrizione fu empirica.

Dott. Davis: Ho preso specialmente interesse a quest'articolo e alla sua discussione. Il rimedio è nuovo per me; io non l'ho mai adoperato. Ho avuto l'abitudine di dare Caulophyllum in simili casi. Generalmente una dose o due, e poi aspettare che la natura abbia dichiarato un po' le cose. Quando viene il brivido, vi sia emorragia o no, io ne ho fatto uso universalmente e non ha mancato mai il suo effetto. Non sono mai inquieto per la guarigione della paziente se la matrice si contrae fermamente, e credo che se il Dott. Allen seguirà quest'avviso e farà uso di Caulophyllum ne avrà buoni risultati.

Dott. J. H. Allen: Il Dott. Yingling desidera molto sapere il più che gli sia possibile circa gli esperimenti di Pyrogen. Qualche membro che ne possieda sintomi verificati lo obbligherà col mandarglieli in Nonchalanta nel Kansas.

Dott. Fowler: Ho avuto due sole esperienze con Pyrogen. Una in una vecchia ferita alla mano, nella quale il pus era entrato attraverso alla pelle. Prescrissi parecchie volte senza successo, finchè finalmente diedi Pyrogen. che guarì il disordine molto prontamente. L'altra esperienza che ebbi fu in una clinica lo scorso inverno. La paziente finì per morire, ma Pyrogen. la sollevò meravigliosamente, e credo che l'avrebbe guarita se io avessi avuto l'intera responsabilità del caso.

Dott. Holmes: La prima parte dell'articolo del Dott. Allen ricorda un'esperienza che io feci e riportai nella

Clinique. La paziente aveva avuto un bambino sano e la seconda gravidanza sembrava andare bene, ma nel fare il primo esame non potevo capire a che cosa ero andato incontro.

Era un caso di acrania. Era un maschio di giusta grossezza, bene sviluppato, con la testa che sembrava fosse stata tagliata a fette dal vertice alla base dell'occipite. Un altro tratto caratteristico particolare fu l'enorme quantità d'acqua che venne fuori. Essa sgorgava come da una sorgente. Non dubito che ve ne fossero dodici litri. Il Dott. Leavitt disse che non era straordinario di avere quella quantità di acqua.

Dott. Davis: Io ho assistito più di un migliaio di signore nel parto, ed un gran numero di volte ho visto quella gran quantità di acqua mentre il bambino viveva e la madre stava bene; ed anche tali casi, quando il bambino era nato morto. Non ho mai rotte le membrane, a meno che fossero straordinariamente dure. Quando le acque escono troppo facilmente io considero questo un cattivo segno ed attendo cattivi risultati.

Dott. H. C. Allen: Amerei sapere se una quantità eccessiva di liquido amniotico sia conosciuto come un accompagnamento di Acrania.

Dott. Custis: Voi avete quasi sempre brivido con minaccia di aborto, ma non rialzo di temperatura. Voi potreste facilmente averlo senza che *Caulophyllum* fosse indicato, e perciò non posso approvare la prescrizione volgare di *Caulophyllum* per l'aborto. Non credo che sia indicato solo dal brivido; dovete avere anche altri sintomi caratteristici, come il dolore nelle piccole giunture. Se voi potete individualizzare il vostro caso, e procurarvi il rimedio che ci vuole, non avete bisogno di usare coll'utero mezzi operativi. Quasi tutti i medici, tranne gli Hahnemanniani, nella cura vuotano l'utero, se è necessario.

Dott. Davis: Se il Dott. Custis vorrà far attenzione a *Caulophyllum*, imparerà che l'*os uteri* è rigido, e l'utero incapace di espellere il suo contenuto. Se egli darà *Caulophyllum* ed aspetterà finchè la natura possa agire, la condizione rigida si cambierà in rilasciata e il contenuto sarà espulso (*The Medical Advance*).

DUE CASI ACUTI

DEL DOTT. C. L. OLDS.

I. — 10 Luglio 1893. — Signorina Maria L., — di vent'anni. Colica che la fa piegare in due ed urlare. Parossismi circa ogni cinque minuti; dolore il più forte e angoscioso.

Aveva preso una gran quantità di crema gelata il giorno precedente. Un medico le aveva dato *Ars.*⁸⁰ nell'acqua, ma non le fece alcun bene.

Estremamente irritabile, sgarbata; non può dare una risposta civile alle mie domande.

Freddolosa; ha molte coperte, benchè faccia proprio caldo,

Diarrea; evacuazione in piccole quantità e frequente; gialliccia, chiara, melmosa. *Nux-v.*^{om.} (F. C.) una dose.

Il seguente parossismo di colica fu molto più leggero e fu l'ultimo che ebbe.

La diarrea sopravvenne tosto più profusamente, ma non durò più che un giorno. -

II. — 13 Luglio 1894. — Signora C., — di quarant'anni. Fui chiamato in fretta a visitarla. Il marito disse che essa aveva dolori terribili nell'addome.

Aveva avuto una cattiva diarrea quel giorno e fu consigliata a prendere « acquavite di more del rovo. » Aveva preso circa quattro oncie di detta acquavite in una dose, che aveva arrestato la diarrea.

Giaceva sul letto con faccia rossa e pupille dilatate.

Dolori di colica nell'addome, che la facevno curvarsi in due ed urlare con tutta la sua voce e dibattersi nel letto. Parossismi ogni due minuti. Era in' una tremenda angoscia.

Miglioramento da dura pressione sull'addome. *Coloc.*
om. (F. C.) una dose e S. L.

In quindici minuti essa era tranquilla e dormiva.

Questi casi sono riferiti, non perchè siano insoliti, ma perchè sono casi semplici, ordinarii, che s'incontrano quasi ogni giorno. È in questi attacchi violenti, acuti, che il meticcio, il quale è sempre più o meno un prescrittore volgare, fa uso delle sue iniezioni ipodermiche sul paziente che non risponde subito alle sue dosi ripetute delle più basse diluizioni e triturazioni. È in queste affezioni comuni, acute, che i pazienti aspettano sollievo dall'Omioptia. Se pochi globuli di zucchero sulla lingua arresteranno quel tremendo dolore, essi crederanno nell'Omioptia e nel loro dottore, ma se vedono il loro medico fare un'iniezione ipodermica, quale ragione hanno essi per pensare che il suo sistema sia superiore a quello dell'allopatico? È vero che una dose di Morfina sopprimerà i dolori del sofferente, lo metterà in un sonno tranquillo, e, di più, tranquillizzerà gli amici del paziente, facendo loro credere che è stato fatto qualche cosa. Troppi dottori fanno le loro prescrizioni per calmare le grida e i clamori degli assistenti, piuttosto che per il bene finale del paziente. Questi dottori temono gli assistenti, e non sono padroni della situazione.

Inoltre, chi osa asserire che la Morfina tranquillizzerà il paziente ed arresterà quei tremendi dolori più prontamente che il rimedio simile sotto forma potentizzata? Chi è, che abbia fedelmente seguito i precetti depositati nell'*Organo*, che possa dubitare che il rimedio simile è più potente per diminuire il dolore che uno ipnotico? E quale

infermo sarà in migliore condizione il giorno seguente, quello che ricevette l'iniezione ipodermica o quello che prese il rimedio simile? (*The Homœopathic Physician*).

L'IGIENE E LA QUESTIONE SOCIALE

Riferiamo da un valente periodico di Milano:

Non v'ha dubbio che l'igiene ha la sua parte nella questione sociale. Questa questione appunto col suo nome di « questione » indica già che la sofferenza, il soffrire c'entra, poco o tanto, ma la sua parte, nell'argomento. Dove non c'è soffrire non c'è o non si fa questione. Anche le questioni le più astratte, le più accademiche segnano sempre la presenza di un certo soffrire. Un soffrire intellettuale dell'intelligenza che si trova davanti all'oscurità, per un problema ancora insoluto o insolubile, e così soffre per la privazione di quel possesso e di quel godimento del vero che soli formano la felicità dell'intelletto. Egli è certo, pertanto che l'igiene ha la sua parte nella questione sociale, perchè mira a eliminare per parte sua e per quanto può, quelle cause di soffrire, di sofferenze, che entrano per parte loro come elementi importantissimi a formare e complicare la questione sociale. Tanto che da taluno è stato detto che la questione sociale è questione di stomaco. Il che è troppo: ma è anche in gran parte vero.

Il deputato professore Celli, adunque, il quale, per l'inaugurazione dell'anno scolastico nell'Università di Roma ha letto un discorso nel quale le leggi dell'igiene sono considerate in rapporto alle condizioni economiche delle classi così dette diseredate, ha certamente toccato un tasto di somma importanza, d'attualità, come si suol dire, e che ha tutto il diritto di richiamare l'attenzione ai suoni che, una volta toccato, ei fa sentire.

V'ha chi, a questa lettura del professor Celli, s'è rallegrato col dirsi contento che i problemi sociali incominciano a penetrare nelle aule ove la gioventù studiosa si prepara

— come essi dicono con frase stampata — alle lotte feconde della vita.

Ora, per rallegrarsi così, bisognerebbe però essere ben sicuri che in quelle aule la gioventù fosse *bene* preparata da una savia educazione ed istruzione precedente a ricevere il penetrare in quelle aule di quei problemi sociali. Diversamente questo penetrare, questo apparire di quei problemi in quelle aule in mezzo a una gioventù, studiosa sì, ma che prima non avesse studiato *bene*, non fosse *bene* educata, sarebbe assai pericoloso, sarebbe un penetrare, un apparire non di problemi sociali, ma di principii, di idee, di massime suggestive, sobillatrici, un' apparire della furia della discordia scelleratamente felice di gettare il suo pomo in mezzo alla gioventù, appunto per addestrarla alle lotte feconde della vita — come essa dice — ma in realtà alle lotte feconde di odii e di invidie, sitibonde di sovversione e di disordine, di usurpazione e di vendetta.

Lo studio igienico accenna a certe cause che producono quello stato di sofferenza, quel soffrire che entra come elemento costituente anch'esso nella questione sociale. La materia, per esempio, la tubercolosi, e moltissime altre malattie d'infezione sono accennate dal prof. Celli in quel suo discorso. Nel quale, sebbene egli asserisca che nell'eterna lotta colla vita la morte dovette cedere non poco del suo funereo dominio alla medicina che in pochi anni cumulando le più mirabili scoperte del nuovo mondo del microscopio, proclamò che le malattie e le morti immature non cadono dal cielo, ma provengono *da cagioni che ci stanno d'attorno e si possono allontanare*; tuttavia ammette e consente colle affermazioni della demografia moderna che tuttora, come già ai tempi di Solone — il quale lo diceva a Creso di Lidia — l'estremo limite normale della vita e perciò del lavoro, pei più e non pei meno, pei moltissimi e non pei pochissimi, è vicino ai 70 anni. E, aggiungiamo noi, già secoli prima di Solone, Mosè nella sua orazione a Dio, che nel Salterio è il salmo 89° diceva: « *dies annorum nostrorum in ipsis, septuaginta anni: si autem in potentatibus, octoginta anni: et amplius eorum labor et dolor.* » — Da Mosè alla

demografia moderna il calcolo statistico è dunque allo stesso risultato.

Se non che, le cagioni del soffrire e di un breve termine di vita, sulle quali si aggira allo studio dell'igiene anche rappresentandole allo studio del loro intervento nei problemi sociali, sono esse tutte quelle che la medicina è venuta man mano scoprendo col microscopio e senza microscopio? Queste *cagioni che ci stanno attorno e si possono allontanare* e dalle quali provengono, e non cadono dal cielo, tante malattie e morti immature, sono esse soltanto cagioni materiali, come bacilli, microbii, miasmi e via via, o sono anche *cagioni morali*, delle quali, per quanto morali, e quindi di competenza della scienza della morale, tuttavia può e deve occuparsi l'igiene, la scienza igienica, tanto più quando questa scienza, questa igiene ha la lodevole intenzione, — e ne ha tutto il diritto, — di dire anch'essa la sua parola in capitolo in materia di problemi sociali?

L'igiene, la scienza igienica, la medicina, la facoltà medica dovranno esse arrestarsi, circoscriversi solo nel *nuovo mondo microscopico* e nel vecchio mondo della clinica, della chimica, della chirurgia, della botanica, della mineralogia, dell'anatomia e anche della veterinaria? O invece dovrebbero entrare anche nel vastissimo sempre vecchio e sempre nuovo mondo morale, e là osservare sempre meglio e sempre di più sotto la lente della spiritualità, i già tanto conosciuti microbi, bacilli, miasmi, che sono le *passioni dell'uomo*, e le quali sono forse più che la malaria e la tubercolosi e moltissime altre malattie d'infezione la causa prima, e spesso atavista, di tanto soffrire, di tante malattie, di tante morti immature, e insomma di tutto quel desolato malessere che conduce la società ai problemi sociali, alla questione sociale, e alla quasi disperazione di scioglierla? A noi pare di sì che dovrebbero entrare in quel vecchio mondo morale e sempre nuovo. Il celebre Descuret, col suo non ineno celebre libro: *La medicina delle passioni*, che sarebbe più magnificato, se, invece di essere un bel libro di un medico cristiano cattolico, fosse un meschino libro di qualche me-

dico incredulo, ateo, libero pensatore, ci ha già dato la dimostrazione che il campo morale è appunto un campo aperto all'igiene, alla scienza igienica, nel quale questa può con tutta competenza entrare, senza gelosia della scienza della morale, e là raccogliere tutto che le occorre perchè ella possa avere voce in capitolo in materia di problemi sociali, e per intervenire in quanto possa, alla soluzione della questione sociale.

Se ne persuadano i signori scienziati. Fin quando nelle loro elucubrazioni, nelle loro investigazioni, nei loro studii, nelle loro contemplazioni si chiuderanno nel solo mondo materiale, sia poi microscopico, sia poi telescopico, sia fisico, sia chimico, sia fisiologico, ma sempre e puramente materialistico, se ne persuadano, non faranno niente. L'igiene, non che portare nessun lume nei problemi sociali, non varrà ad altro che a complicarli sempre di più, perchè educando materialisticamente la gioventù nelle aule universitarie alle lotte feconde non di vita, ma di morte, vale a dire la educerà alla trascuranza dello studio di quei bacilli, di quei microbii, micrococchi, miasmi, infezioni, contagi, epidemie, endemie, pesti infernali che sono le passioni dell'uomo, le quali sono le cause prime e intricatrici all'infinito delle questioni sociali dei problemi sociali di cui è tessuta, ordita, arruffata, inquinata e avvelenata la questione sociale.

L'igiene morale, guidata dal lume e dalla fede religiosa, — contribuirà a sciogliere i problemi sociali. L'igiene materialista, incredula, atea non servirà che a moltiplicarli col non occuparsi del mondo morale e collo stuzzicare le passioni.

UNO SCOLO DI GONORREA SOPPRESSO
RISTABILITO DALLA ROSOLIA DOPO DICIASSETTE ANNI
DEL DOTT. SAMUELE I. HENDERSON

Durante il mese di Maggio, un uomo ammogliato, di 47 anni, con capelli chiari ed occhi celesti, ebbe la rosolia. Non vi era nulla di molto insolito in questo caso,

eccetto uno sviluppo ritardato dell'eruzione, per la qual cosa diedi o *Pulsatilla* o *Bryonia*, non ricordo bene, non avendo registrato il caso fino a poco fa. Quando il paziente si alzò i suoi occhi erano sensibili alla luce e la sua pelle del tutto gialla; gli fu data una dose di *Chelidonium*. Due giorni più tardi venne a trovarmi e mi disse « che esso credeva di avere gonorrea. » Si lagnava di bruciore e sensibilità dolorosa nell'uretra, che si estendeva a circa un pollice dall'orifizio, scolo denso giallastro verde. Non poteva comprendere come l'aveva contratta ora, non essendovisi esposto in diciassette anni; ed allora era stata curata (soppressa) colle iniezioni. Gli diedi *Pulsatilla* ^{10m}, che non produsse alcun cambiamento in una settimana; « ma, diss'egli, » dacchè lo scolo è cominciato, il mio cuoio capelluto è pulito, la mia pelle è netta, ed un vecchio eczema che avevo, peggio nel lato interno delle coscie e sempre peggio dopo essere andato a letto, e che dovevo grattare e strofinare per un'ora o due, tutto è scomparso.

Sì; egli era ammalato ma stava bene. Molti uomini, se avessero potuto capire ed apprezzare la condizione in cui quest'infermo si trovava avrebbero dato migliaia di lire per essere nel posto di quel poveretto.

Il veleno che bruciava nel suo sistema da tanti anni aveva ora fatto irruzione fuori come un vulcano; non, però, lasciando la desolazione e la distrazione dopo di sè, ma liberando dalla prigionia la normale forza vitale rinchiusa, e ristabilendo nella sua condizione primaria uno scolo di gonorrea soppresso da diciassette anni, e che si pretendeva essera stato scientificamente guarito.

Con ulteriore esame ed ispezione trovai che egli aveva una fimosi congenita, il prepuzio gonfio con un'ulcera sopra, e scolo verde giallognolo, peggio nella prima parte della notte.

Egli aveva ora incominciato ad essere impaziente. Sua moglie lo sollecitava a provare qualchedun'altro, e fu solo dopo molte assicurazioni che lo persuasi che sa-

rebbe stata bene in un'altra settimana, e così fu. Non furono fatte iniezioni.

Mercurius solubilis, lo Sceriffo, che in questo caso fu alla "m, disse: « Consegnate a me il reo che fugge; egli appartiene alla mia famiglia; io farò giustizia di lui in modo che non possa più procreare alcun che del suo genere. Così fu data risposta alla dimanda; e colui che aveva sacrificato sull'altare di Venere fu purificato e divenne mondo.

Domanda: Fu lo scolo ristabilito dalla rosolia e da *Pulsatilla*, o da entrambi? Io confesso che non lo so. Ma conosco il rimedio che guarì (*The Medical Advance*).

APPUNTI CLINICI

Cyclamen. — Quando stati mentali opposti si alternano, pensa-
te a *Cyclamen* come pure ad *Ignatia*. I sintomi di *Cyclamen* sono molto simili a quelli di *Pulsatilla* ma con modalità opposte, il suo flusso mestruale è più profuso mentre è in riposo; sotto questo riguardo essendo appunto l'opposto di *Pulsatilla*. Questo sintomo è decisivo, e condusse il Dott. C. M. Roger a fare una guarigione completa in un caso di amenorrea la cui storia antecedente presentava questo sintomo (*The Homœopathic Physician*).

Rumex acetosella. — Il Dott. Cowperthwaite dice di avere sperimentato nella cura del cancro questo rimedio popolare con buoni risultati. Egli ha curato colle foglie secche di questa pianta, raccolte in Giugno ed applicate localmente dieciotto casi di epiteloma della faccia; dei quali non ha avuto che tre insuccessi (*North American Journal of Homœopathy*).

Bryonia. — Il Dott. Jahr opinava che questo rimedio fosse il solo atto a far abortire i foruncoli e raccomandava di dare la 30ª diluizione nel primo periodo di sviluppo. Incoraggiato da questi successi il Dott. E. Lippincott sperimentò lo stesso rimedio nel pancreccio, e n'ebbe eccellenti risultati (*American Homœosachist*).

Midollo degli ossi nell'anemia perniciosa. — Il Dott. Barrs in un caso di anemia perniciosa nel quale arsenico dato durante un mese a dosi tali che aveva cagionato la paralisi delle braccia e delle gambe, senza migliorare d'altronde lo stato generale, ottenne una guarigione rapida e durevole coll'uso del midollo degli ossi

(*bone marrow*). Questo rimedio fu proposto in Inghilterra dal Dott. Dixon Maun nel 1894, nell'anemia cronica, nell'emofilia, nella clorovi prolungata, affezioni nelle quali ha dato buoni risultati. Ho avuto io stesso occasione, dice il Dott. Barrs, di vederlo prescrivere a Parigi da alcuni con risultati incoraggianti. (Potrà apportare forse qualche vantaggio, sempre quando non si vogliono o non si sappiano adoperare i rimedj simili) (*The Hahnemannian Monthly*).

NOTE E NOTIZIE.

Le cause universali di malattie. — Io credo che la stretta osservazione e la lunga esperienza insegneranno al medico che la più grande causa universale di malattie è la *pigrizia*. La prossima causa maggiore è l'*egoismo*. In seguito a queste viene una terza causa l'*ignoranza*. — Liberato il mondo di queste tre cause, vi sarebbe assai poco da fare per il medico. — *Medical Progress*.

Scoperta del polo Nord. — Dal *Progresso* ci fu recata notizia che la principessa ereditaria di Svezia e Norvegia ha ricevuto di recente un telegramma nel quale le si dà notizia che l'esploratore norvegese Fritiof Nausen, lo stesso che ha traversato cogli *Ski* (che sono pattini speciali lunghi tre o quattro metri) tutta la Groelandia, è giunto il primo di tutti* gli esploratori a scoprire il polo Nord. Egli, secondo il telegramma, avrebbe trovato al Polo un gruppo di montagne. La temperatura era di due gradi sopra zero.

La farmacia omiopatica centrale del Dott. Schwabe in Lipsia, secondo riferisce l'*Homœop. Reoord*, dava il numero degli aderenti all'Omiopatia ch'erano con essa in costante relazione, i quali giungevano a 60,000. In quanto alla posizione speciale di questi credenti nell'Omiopatia, si menziona il fatto che fra essi sono quindici membri delle dinastie europee regnanti, quaranta duchi, potentati e principi di case non regnanti attualmente, due mila e cento venti conti, baroni e baronetti, seicento novantacinque ufficiali tedeschi ed esteri, duecento cinque ufficiali civili alti e bassi, professori, etc., e ventisette Conventi in Germania, Austria e all'estero.

Leggiamo nell'*Hahnemannian Advocate*:

La proporzione della durata della vita umana nelle contrade Europee è la maggiore in Svezia e Norvegia, e la più bassa in Italia è in Austria.

America. — Secondo il *Medical Century* esercitano attualmente in Nuova York 355 medici omiopatici, cioè uno su 4,500 abitanti. In eguale rapporto sono anche nella città di Brooklyn intimamente unifa a Nuova York.

MEDICINA OMIOPATICA DOMESTICA

DEL
DOTTORE COSTANTINO HERING
TRADOTTA DALL' INGLESE

DAL
Dottore G. Pompili.

~~~~~  
*Seconda Edizione Italiana*  
*sulla settima ed ultima edizione americana.*  
~~~~~

ROMA 1889

PRESSO LA DIREZIONE DELLA RIVISTA OMIOPATICA.

Decorsi 35 anni dalla prima, viene in luce la seconda edizione italiana di quest' opera importantissima. È una traduzione del tutto nuova fatta sull' ultima ristampa americana, la più ricca e completa di ogni altra. Le famiglie e i seguaci dell' Omiopatia hanno in questo Manuale una guida la più ampia e sicura per la cura domestica delle malattie. Il volume di oltre le 500 pagine, vendesi al prezzo fisso di Lire 7, e di Lire 7, 50 franco di posta per tutta Italia.

GUARIGIONE DELLE ERNIE

Il medico veterinario omiopatico Dott. *Antonio Farina* si pregia far noto al pubblico ch'egli cura, anche per corrispondenza, le ernie con esito felicissimo, e ne ottiene, d'ordinario la guarigione in venti giorni. Ha potuto fra le altre guarirne una che durava da 25 anni in un individuo di anni 67. Il Dott. Farina dimora in Santarcangelo di Romagna, ove potrà dirigersi chiunque possa abbisognare e voglia valersi dell' opera sua.

Rocca S. Casciano, Stab. Tip. Cappelli.

Gerente resp. Giovanni Piazza.

ANNUNZIO IMPORTANTE

Il periodico *Vittoria Colonna* artistico, scientifico, letterario, diretto dalla marchesa Vincenzina de Felice Lancellotti, unica pubblicazione esclusivamente femminile che vanti l'Italia, entrando nel suo sesto anno di vita luminosa, verrà notevolmente migliorato.

Studierà meglio i problemi che dalle donne aspettano luce e soluzione; tratterà più ampiamente le questioni femminili, dimostrando come la donna, solo all'ombra della civiltà di Cristo, raggiunge quello stato di perfezione che forma la sua propria felicità, e spande sulla famiglia e sulla società umana la più benefica influenza.

Le novelle originali, segnate dei più chiari nomi muliebri, e quelle tradotte finissimamente fra le migliori della letteratura straniera, si alternano a prose e versi delle più brillanti penne che abbia l'Italia: finito appena il romanzo in corso, ch'è all'ultime pagine, regalerà ai suoi lettori, insieme, un racconto scritto appositamente dalla gentile fata delle Alpi *Faustina*, ed un romanzo inedito d'una fra le più celebri scrittrici nostre.

A dare intanto maggiore esattezza alla pubblicazione, ne verrà affidata la stampa ad un editore più energico, che conservando la purezza squisita dei tipi, dei fregi e delle incisioni, dia i due fascicoli (in 32 pagine illustrate) senza un sol giorno di indugio, ai 10 ed ai 25 di ciascun mese.

Nuove rubriche saranno aggiunte; la Principessa di Monforte, in ciascun mese manderà da Parigi il *Corriere della moda*; ed una dotta signora che firmerà *Euterpe*, darà il resoconto teatrale a larghi intervalli, ma con intondimenti artistici ed indipendenti.

Di altri miglioramenti sarà parlato a suo tempo; per ora raccomandiamo caldamente l'interessante rivista, avvertendo quanti desiderano di abbonarsi ad affrettare le richieste mandando alla marchesa V. de Felice Lancellotti in prezzo d'abbonamento annuo in lire 10 per l'Italia, lire 12 per l'estero.

DIREZIONE: Largo Scassacocchi 9, Napoli.

« conto corrente con la posta »

ANNO XLI.

GENNAIO-FEBBRAIO 1896.

NUM. 4.

RIVISTA
OMIOPATICA

FONDATA E DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI

(Organo ufficiale della Società Hahnemanniana Italiana)

« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte
salvatrice della vita, trascurare
di conoscere è delitto. »

HAHNEMANN.

VOLUME XLI.

ROMA

PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE

325 Via Cavour, Palazzo Menotti 325.

MILANO
FRATELLI BOCCA

NAPOLI
« LIBRERIA DETKEN »

TORINO
FRATELLI BOCCA

1896

...i nostri associati delle provincie, parecchi dei quali sono in ritardo di pagamento da due e più anni, facciamo preghiera perchè non tardino di più ad effettuarlo.

Sommario

Terapeutica della gestazione del Dott. H. F. Smiley	Pag. 97
<i>Apis mellifica</i> : note dagl' insegnamenti del Dott. Lippe per il Dott. Walter M. James	» 105
<i>Stramonium</i> del Prof. J. T. Kent	» 116
Deformità e malattie dei bambini	» 124
Chirurgia omiopatica del Dott. Wan Kenney	» 127
Una Università Omiopatica nel Messico	» 128

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

LA RIVISTA OMIOPATICA si pubblica per ora a fascicoli bimestrali. L'abbonamento non si fa meno che annuale ai prezzi seguenti:

In tutta Italia	Lire 4
Fuori d' Italia.	» 10
Un fascicolo separato	» 1

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia, da dirigersi in Roma, Via Cavour, 325.

RIVISTA OMIOPATICA .

Anno XLI. GENNAIO-FEBBRAIO 1895. Num. 4.

TERAPEUTICA DELLA GESTAZIONE

DEL DOTT. H. F. SMILEY

« Nel principio Iddio creò il cielo e la terra. » La mente umana non può concepire la formazione delle sostanze materiali dal nulla. Il potere di creare, in quel senso, appartiene soltanto a Dio. Noi abbiamo il potere di creare mediante cambiamenti la forma degli oggetti inanimati, ma ci occorre di aver sotto mano la materia, e l'oggetto da noi creato resta inanimato.

Vita, forza vitale, potere dinamico, spirito che agisce, chiamate tutto ciò col nome che volete, è una creazione la cui potenza è inerente alla natura e sulla quale noi, come esseri umani, non abbiamo dominio.

Noi possiamo distruggere l'essere fisico o renderlo incapace di ospitare la forza dinamica, ma la forza in sè stessa è indistruttibile. Inoltre, la più bassa forma della vita animale, della quale noi abbiamo conoscenza, è l'amæba, che è niente di più e niente di meno del protoplasma indifferenziato ma tuttavia capace di impadronirsi di sostanze dal di fuori e convertirle in suo uso, pel suo proprio sostentamento e crescita. Che ciò diventi vita animale o vegetale dipende dal processo di differenziazione e dal carattere della cellula vitale colla quale può accaderle di venire a contatto. Per quanto riguarda la vita stessa, essa è sostanzialmente la medesima in tutti e due i casi. Noi dichiariamo che ciò che chiamiamo vita non cambia il suo carattere in qualsiasi forma di materia possa manifestarsi. (*) La nostra osservazione di queste manifestazioni della vita ci offre tutta la cono-

(*) La responsabilità di tali dottrine è tutta dell'autore. — *La Direzione.*

scienza alla quale si può giungere circa il suo carattere e la sua funzione.

La prima e più bassa forma del protoplasma differenziato, di cui noi abbiamo conoscenza, è lo spermatozoa e l'ovulo. Ambedue sono dotati di vita, ma nè l'uno nè l'altro di essi è capace di mantenerla sotto nessuna circostanza, e neppure lo possono quando sono uniti, eccetto che sotto alcune condizioni specifiche. Queste condizioni abbracciano un terzo fattore, un *nisus* speciale, che si trova nella matrice che sia in condizione normale. Ora, quando lo spermatozoa e l'ovulo diventano uniti in un *nisus* naturale, la nuova vita così formata è capace di sostenersi, e, benchè tragga sostentamento dalla madre, è una forza vitale indipendente, capace di crescere, capace di sviluppo, capace di diventare un uomo o una donna.

Quale diritto abbiamo noi di fissare un tempo, durante quella crescita e quello sviluppo, in cui il feto possa venire distrutto senza violare il comandamento: « tu non ucciderai? » Non è forse una vita umana dal momento e tosto che la fecondazione è stabilita? Quindi il distruggerla, a qualunque periodo della gestazione, è delitto come lo è in qualunque altro tempo. Quale effetto dovrebbe avere questo processo di gestazione sulla madre in perfetta salute? Che cos'è la perfetta salute? Quando la funzione di ciascuno e di ogni organo nel corpo si effettua con armonia e la forza vitale provvede ad ognuno la sua dovuta proporzione nel tempo conveniente. La gestazione è un processo naturale e dovrebbe effettuarsi senza disturbare quest'armonia di funzione; così si manterrebbe la salute perfetta durante tutto il periodo, malgrado i grandi cambiamenti che necessariamente devono aver luogo.

Ma questi non sono i casi dei quali noi dobbiamo occuparci. La gente sana non ha bisogno di medico. I processi morbosi sono immensamente aggravati ed i miasmi latenti si sviluppano attivamente durante il periodo della gestazione, per non dir nulla delle ore di sforzo convulso al suo termine. Qui è dove il vero medico deve

fare il suo lavoro. Noi dobbiamo applicare così bene la nostra arte che queste infezioni costituzionali possano essere del tutto rimosse, dimodochè il suo parto possa essere comparativamente buono e la vita e la salute del neonato sia mantenuta. I disordini che avvengono nella gravidanza hanno la loro origine e sono dipendenti da influenze miasmatiche e quindi i rimedi devono trovarsi fra gli antipsorici. Non vi è alcun caso che non possa venire alleviato, e quasi tutti i casi dovrebbero essere guariti. Non ci lasciamo persuadere che il nostro dovere termina coll'amministrazione del rimedio indicato o che la nostra paziente non vuole secondare i nostri sforzi per il suo benessere. Noi non possiamo essere troppo insistenti nel dimostrare l'importanza di lasciare da parte ogni pratica dannosa e nel mantenere una disposizione lieta e tranquilla. Essa deve ritirarsi presto nella sera e dormire fin che può d'un sonno profondo e riconfortante. La sua dieta dev'essere semplice, senza ricercatezze; il thè, il caffè, lo zucchero, il sale e le droghe devono usarsi con grande moderazione. Gli stimolanti di ogni genere sono rigorosamente proibiti, e dobbiamo incoraggiare il moto regolare all'aria libera. Le sue vesti devono essere leggiere ed aggiustate lente, ma in modo che ogni parte sia convenientemente protetta.

Spesso la prima condizione innormale che prova una donna incinta è la perdita dell'appetito o un'avversione o disgusto per qualche genere speciale di cibo. In altri casi essa non può mangiare abbastanza da soddisfare la sua fame. Un'altra varietà dell'appetito è che desidera cibo molto salato, pepe, carbone, calcina, lapis da lavagna, magnesia, carta, etc.

Queste differenti condizioni non sono che lo sviluppo di qualche miasma latente durante la gravidanza, ed è nostro dovere, quando siamo chiamati, non soltanto di palliare ma di effettuare la guarigione. Questi sintomi, per quanto possano essere vevoli, non sono che una guida alla totalità, la quale dev'essere coperta per ottenere la guarigione.

La nausea mattutina ed il vomito sono fra i primi, più comuni e penosi sintomi della gravidanza, e se si uniscono colla soppressione del flusso mensile, e con una vescica irritabile, che cagiona insolita frequenza nell'orinare, formano un segno infallibile di gravidanza.

La nausea può occorrere a qualsiasi momento delle ventiquattr' ore, ma per solito mantiene la sua uniformità circa il tempo della sua comparsa e durata, in ogni caso individuale. Fra le più serie complicazioni, che possono sorgere in unione con forte emesi, è il senso di dolorosa sensibilità nell'epigastrio: può essere associato a dolore più o meno forte, e quando si osserva nei primi o negli ultimi stadi della gravidanza, è dovuto alla profonda irritazione dei gangli o plessi del sistema simpatico nervoso, che sono situati nella sua vicinanza.

In questo centro della vita organica (plesso solare) sono situati gli elementi psorici, il cui attivo sviluppo durante la gravidanza cagiona tante sofferenze e la cui durata e forza indica troppo bene la gravità delle sorgenti da cui derivano. Lo stomaco è in profonda simpatia col sistema nervoso simpatico, il quale ha il suo centro nel plesso solare, che il Prof. Pratt chiama « il cervello adominale » ed ha intieramente nel suo dominio la funzione composta della digestione e della nutrizione. Da ciò il marasmo e la cachessia, che tengono dietro ai casi più gravi di malessere mattutino, allorchè sono sotto cura impropria. Da ciò, anche, i brillanti successi che seguono l'amministrazione di un rimedio, la cui patogenesi corrisponda a tutti i sintomi presenti, insieme colla storia del caso. Da ciò deriva pure che questi casi peggiorano e peggiorano, quando sono sotto cura impropria, ad ogni gravidanza successiva; mentre sotto la cura omiopatica migliorano e migliorano, finchè la donna trova che può traversare il periodo della gestazione con poche o nessuna sofferenza e terminare il suo parto con uno sgravarsi tanto facile quanto era prima difficile e doloroso.

Aconito. — Nausea e forse vomito con sete, timore stando nella folla, o in luoghi affollati, timore della morte

o che qualche cosa stia per succederle; ogni cosa ha il gusto amaro meno l'acqua, dolore nello stomaco dopo ogni pasto, dolor di testa, sensazione bruciante che si estende dallo stomaco alla bocca, formicolio deciso nella lingua o nelle fauci o in altre parti. Adatto alle donne giovani attive e sanguigne.

Alumina. — Disturbi gastrici con stato inattivo del retto, dimodochè anche un'evacuazione molle dev'essere spinta fuori con molta forza perchè arrivi a passare. Senso di costrizione nell'esofago, così che piccole porzioni di cibo sono inghiottite con difficoltà. È obbligata di sforzarsi ad evacuare per potere urinare. Formicolio e prurito sulla lingua, deve grattarla. Disgusto per le patate. Perdita del gusto. Bruciore di stomaco. Rutti. Predomina la stitichezza.

Argentum Nitricum. — Disturbi gastrici coi, quali la testa simpatizza; vi è dolor di testa, vertigine, etc. Sembra che il tempo passi troppo lentamente. Irresistibile desiderio per lo zucchero. Rutti dopo ogni pasto. Sente lo stomaco come se dovesse scoppiarle per i gas. Rutti difficili. Finalmente l'aria sprigionasi con grande violenza.

Arsenicum. — Grandissima debolezza ed esaurimento — il menomo sforzo cagiona sfinimento — la pelle ha un insolito aspetto bianco di cera, la bocca ha gusto amaro dopo aver mangiato o bevuto, peso nello stomaco come per una pietra, ha una sete ardente ma l'acqua la disgusta, perciò essa beve poco alla volta ma deve bere spesso: vomito dopo mangiato e bevuto, si sente fredda ed ha bisogno di essere ben coperta, molto malessere ed irrequietezza, vomito di materia verde, gialla.

Belladonna. — Faccia molto rossa o pallida, occhi, rossi, battito delle carotidi, timore della luce e del rumore, il cibo ha sapore naturale ma mentre mangia le si solleva dalle fauci un gusto putrido, nausea nella gola, vomito di bile, aggravamento dopo mezzogiorno ed alla sera, vomito acido, densa patina sulla lingua.

Bryonia. — Nausea svegliandosi al mattino, alleviata tenendosi queta; dolor di testa come se si spaccasse, che

comincia appena essa principia a muoversi nella mattina; vomito di cibo immediatamente dopo aver mangiato; desiderio di stare tranquilla; le feccie sono dure ed asciutte come bruciate; peggioramento stando alzata; dopo essere stata in collera; nell'aria calda; da tempo caldo o da cibo caldo; miglioramento prendendo cibo freddo o in tempo fresco.

Calcarèa Carbonica. — Non può dormire dopo le 3 a. m.; rutti di cibo con bruciore di stomaco; vertigine montando; lingua talmente dolorosa che può appena mangiare o parlare; non può soffrire vesti strette intorno alla vita; punture al fegato; sensazione come se i piedi fossero freddi ed umidi; la materia vomitata è acida; non può sopportare l'aria fredda; si sente meglio col caldo.

Cantharis. — Vomito con rutti violenti e forte colica; bruciore nella regione dello stomaco; dolori taglienti e brucianti mentre orina; emissione di sole poche gocce alla volta; bisogno frequente di urinare stando in piedi; peggioramento camminando; miglioramento quando è seduta.

Causticum. — Muco nella gola che essa è incapace di sputare e che la rende malata: ha un po' d'appetito ma è incapace di mangiare; punture al fegato; le sue palpebre sono così pesanti che può appena tenerle aperte; stitichezza; gusto di grasso; fecce dure, luccicanti o stentate, che cadono a pezzi quando sono emesse e dopo sono molli; emorroidi che cagionano grande sofferenza camminando o pensando ad esse.

China. — Addome disteso come se fosse imballato; l'eruttare non reca sollievo; si sentono le legacce troppo strette, le vesti intorno alla vita troppo strette; avversione al cibo quando ci pensa; gusto amaro, scipito o acido.

Conium. — Vertigine, come se girasse in un circolo quando si alza da sedere, peggio giacendo, come se il letto girasse in un circolo; flusso di orina intermittente; nausea terribile e vomito durante la gravidanza nelle donne che hanno scirrosità; si sente peggio dopo essere andata

a letto; ha da sedersi o camminare per ottenere un po' di sollievo; gusto amaro, rutti con bruciore di stomaco.

Graphites. — Eruzioni vescicolari dalle quali trasuda un fluido glutinoso; vene varicose che sono molto dolenti; fecce molto grosse e difficili ad evacuare; nausea e vertigine; ha paura di camminare; bruciore di stomaco rancido, specialmente dopo aver mangiato; ogni mattina la bocca ha sapore di uova guaste; molto dolor di testa.

Muriatic. acid. — *Magnesia carbonica,* — *Sepia.* Eruttazioni del sapore di uova guaste.

Ipecacuana. — Non ha un momento di tregua nella nausea; vomito di grande quantità di muco; diarrea e colica; vomito di cibo, melma o sangue; vomito acido; disgusto per il cibo, rutti a vuoto; dolori taglienti intorno all'ombelico; emorragia rosso-chiara.

Natrum Muriaticum. — Vomito di cibo; voglia di vomitare; perdita del gusto o gusto scipito; gusto amaro o acido; bruciore di stomaco; senso di fame come se lo stomaco fosse vuoto, ma senza appetito; ha sempre bruciore di stomaco dopo aver mangiato; graffiamento alla bocca dello stomaco; moltissima nausea specialmente dopo aver mangiato cibo salato; ha forte avversione al pane; desidera assai il sale; piroso con emissione simile a limpido muco profuso e continuo; sogna che vi sono dei ladri in casa; bisogna cercare in casa per soddisfarla.

Nitricum Acidum. — La nausea e il disturbo gastrico è sollevato dall'andare in carrozza o dal muoversi; nausea con calore nello stomaco che si estende alla gola; il cibo grasso non piace; orina che ha odore molto forte ed offensivo; sa odore di urina di cavallo.

Nux Vomica. — Nausea e vomito ogni mattina con stitichezza; grosse fecce che vengono fuori con difficoltà, o piccole e frequenti con bisogno urgente doloroso; non molto appetito; sonno irrequieto particolarmente dopo le 3 a. m.; nausea e vomito dopo essersi alzata e grande depressione di spirito; non prende gusto a leggere o alla conversazione, è irritabile e desidera di stare sola; gusto putrido giù in basso nella faringe quando cerca di

metter fuori il muco; il cibo e le bevande hanno un odore fetido per lei; non può soffrire l'odore del tabacco. Fame canina; avversione all'acqua ed al pane; desiderio di birra, acquavite, etc.; il gusto è amaro o acido; voglia di vomitare, rutti, singhiozzo, bruciore di stomaco, vomito di bile, di cibo o di materia acida nera.

Phosphorus. — Stitichezza con fecce strette, lunghe, dure, asciutte, evacuate con grande difficoltà; senso di grande debolezza nella regione addominale; calore su nel dorso e dolore fra le spalle; diarrea profusa acquosa che viene fuori come da un robinetto; vomito acido e rutti acidi; gusto acido, salato o dolce; vomito di sangue o di materia acida; vomita acqua o cibo appena diviene caldo nello stomaco.

Pulsatilla. — Pulsazioni alla bocca dello stomaco; vomito di muco; cattivo sapore in bocca nel mattino; si lava la bocca, non trova gusto buono a nulla; senza sete; diarrea notturna; evacuazioni che cambiano; perdita del gusto, o rutti amari, grassi, salati o dolci; nausea.

Sabadilla. — Nessun gusto per il cibo fino a dopo che ha preso il primo boccone; allora essa fa un buon pasto (*Rhus toxicodendron*, gusto putrido dopo il primo boccone); calore nell'addome che si estende su fino alla bocca con nausea e vomito; vomito di ascaridi; orribile bruciore nello stomaco come se avesse a bruciare fin su nella gola; sputo frequente di acqua insipida dolce al gusto; salivazione; avversione alla carne.

Sepia. — Sensazione dolorosa di vuoto nello stomaco e nell'addome; il pensiero del cibo le fa male; senso di peso all'ano; rutti che hanno gusto di uova guaste; gusto di letame; nausea al mattino come se tutti i visceri si rivoltassero fuori; non può andare in carrozza a motivo della nausea; appetito insaziabile o nullo; gusto amaro o salato; rutti; l'odore del cibo nausea; macchie gialle sulla faccia; sella attraverso il naso e le guancie.

Silicea. — Nausea dopo ogni esercizio che innalza la temperatura del corpo; è affamata ma non può inghiottire cibo perchè le è tanto nauseante; il sapore del cibo

le rimane lungo tempo dopo aver mangiato; nausea con palpitazione del cuore; le fecce retrocedono dopo una parziale protrusione; sapore di sangue nel mattino; nausea e vomito.

Sulphur. — Il gusto della profusa salivazione le cagiona nausea e sforzi di vomito; la salivazione sembra essere la causa di tutta la nausea; vampe di calore; calore al vertice; piedi freddi o piante dei piedi e palme delle mani calde; sonno breve nella notte; si desta molto di frequente; pirosi profusa; avversione alla carne e desiderio d'aquavite; voglia di vomitare, vomito acido, gusto amaro, salato o acido, debolezza dalle 11 alle 12; non può aspettare il pranzo.

Veratrum Album. — Molto sete per bevande fredde, ha bisogno che tutto sia freddo; desidera frutta ed ogni specie di cibo sugoso; violenta voglia di vomitare; fame canina; desiderio di acidi e di cibi salati; gusto amaro o salato; bruciore di stomaco; ruttii; nausea, vomito, violento bisogno di vomitare e vomito di bile; sudore freddo sulla fronte con ogni specie di sofferenze, si sente debole e fiacca. (*The Medical Advance*).

APIS MELLIFICA

Note dagli insegnamenti del Dott. Lippe

PER IL DOTT. WALTER M. JAMES

In tutte le sue lezioni il venerando Dott. Lippe non stabilì mai che alcun rimedio da lui studiato fosse « buono » per questa o per quella malattia. Egli si asteneva con cura da tali asserzioni per non essere accusato d' « indossarè la livrea patologica. » Il suo modo di fare le lezioni era di tuffarsi tosto nella lettura dei sintomi del rimedio preso in considerazione, e fare commenti sui sintomi individuali come gli si presentavano; tali come erano, simili a questo o a quel rimedio, o contrari a seconda del caso.

Questi commenti erano non solo altamente istruttivi ma erano anche interessantissimi e qualche volta divertenti. Le indicazioni sembravano ridestare nella sua mente una serie di associazioni connesse colla sua grande esperienza, ed egli raccontava volentieri questi incidenti, i quali, essendo facilmente rammentati ed anche associati coi sintomi, facevano un'impressione indelebile sullo studente. Lo scrittore di queste pagine non era in quel tempo uno scrittore stenografo, epperò non è capace di riprodurre lo stile originale del Dott. Lippe, nè di riferire neppure una quarta parte degli aneddoti che, disgraziatamente, sono svaniti dalla sua memoria.

Imitando il modo del grande apostolo di Hahnemann, per quanto ci è possibile dopo ventisette anni, noi consideriamo la mente e la disposizione di Apis.

Il paziente di Apis è eccessivamente irrequieto e cambia di continuo la sua occupazione. Esso od essa si stancà prontamente di ogni occupazione e di ogni compagnia colla quale può trovarsi. Egli non sa che cosa fare di se stesso e sente che non ha alcun dominio sopra la sua volontà. Ciò lo rende molto infelice. Non può rimanere nella società di un'assemblea di gente, ma cerca la compagnia di altri. Affetta ilarità mentre è realmente assai depresso.

L'irrequietudine di Apis è altrimenti singolare, specialmente in letto. Il paziente si rotola nel letto, proprio come un gattino. Questo è specialmente vero nella febbre scarlatina e nella difteria.

Ciò è simile ad Aconito. Il lettore si ricorderà di una simile descrizione riguardante Aconito.

Il paziente è molto propenso a *lamentarsi* senza averne alcuna giusta causa, o senz'essere in grado di dare alcuna ragione. Egli « geme durante il sonno e si lamenta continuamente mentre è desto. » Questo lamentarsi è simile a *Hyoscyamus*. Il paziente « si lamenta, ma

non sa di che cosa. » Vedete i *Sintomi di Guida* (Guiding Symptoms). Il paziente di Acido muriatico emette profondi gemiti che significano dolore. Questi sono tutti commenti di Lippe stesso. Io m'azzardo di aggiungere alcuni confronti miei, raccolti nel corso di varii anni di pratica.

Questo *lamentarsi* è simile a Sulphur. Il singhiozzare, il gemere, il dolersi possono trovarsi sotto Cocculus. Mercurio ha costante lamentio, e China ha lamentio e lagno durante il sonno.

Antimonium-tartaricum ha pianto e lamentio continuo di un bambinetto di tre giorni. Egli dorme soltanto quindici o venti minuti per volta.

In relazione a questo sintomo del lamento il Dott. Lippe racconta i seguenti casi:

Un giovane, membro di una distinta famiglia di Filadelfia, era prostrato con febbre tifoide. Al quattordicesimo giorno era siffattamente malato che sembrava vicino a morire. Il sintomo principale era il lamento. « Non il lamento profondo, greve di Muriatic. acid. », diceva il conferenziere, « ma una specie di lamento senza causa. Questo mi decise a dare Apis. Egli fu sollevato, e guarì perfettamente ». « Alcuni anni più tardi questo stesso giovane fu colpito dal vaiuolo. Al terzo giorno, l'eruzione cessò di svilupparsi e mostrò una disposizione a scomparire. Al medesimo tempo l'orina fu soppressa. Non vi fu passaggio neppure d'una goccia d'orina per ventiquattr'ore. Lo stesso sintomo mentale saltò fuori come quando egli aveva la febbre tifoide — lamentio costante. Nessuno mi aveva mai detto di usare Apis nel vaiuolo. Ma vi era questo sintomo mentale. Io diedi Apis ed il mattino seguente la camera era piena di orina e le pustole vennero fuori grosse come acini d'uva. Ciò fu seguito da un'eccellente guarigione e senza alcun segno di vaiuolo. Così io confermai questo sintomo in due casi di malattie

molto diverse fra loro. Nella cura della vecchia scuola, allorchè avviene la soppressione dell'orina nel vaiuolo, tali casi sono senza speranza. In questo caso non erano trascorse due ore dopo aver preso Apis che l'orina incominciò a venir fuori in abbondanza *.

Il Dott. Lippe citava spesso questo esperimento con Apis, anche anni dopo che aveva cessato di dar lezioni, ed una volta lo pubblicò nell' *Hahnemannian Monthly*, dal quale fu poi copiato nel *Homœopathic Physician*.

Apis è il più importante rimedio nella gelosia delle donne; « forse » soggiungeva il Dott. Lippe, « perchè l'ape da miele è la più gelosa creatura del mondo; e non vuol tollerare alcuna rivale ».

Apis può essere il rimedio per soppressa eruzione di scarlatina.

Il paziente di Apis è sgraziato e rompe gli oggetti. Egli li lascia cadere. Ciò è simile a Bovista e ad Helleboro. È la chiave-nota di Guernsey per Helleboro.

Io aggiungo le seguenti note; Apis: una ragazza generalmente attenta, divenne improvvisamente sgraziata, e lasciava cadere gli oggetti nel maneggiarli. (Hering).

Natrum muriaticum; lascia cadere gli oggetti di mano per debolezza nervosa. ,

Kali carbonicum; debolezza del polso sinistro, che fa sì che il paziente lasci cadere di mano gli oggetti (David Wilson, di Londra). Sepia, Cuprum e Stannum, come Apis, Bovista, Helleborus, Natrum muriaticum, e Kali carbonicum, i rimedi già menzionati, hanno questo stesso sintomo di sgraziataggine e di lasciar cadere di mano gli oggetti.

Il paziente di Apis grida forte o manda grida acute nel sonno. Questo è detto dai Francesi il « grido cerebrale. » Esso indica congestione del cervello ed è comune nei bambini.

Quest'ultimo sintomo completa l'esame dei sintomi

mentali di Apis. Non ho avuto intenzione di scrivere un articolo completo, ma solo di chiamare l'attenzione su di alcuni sintomi mentali dei più spiccati, i quali furono commentati dal Dott. Lippe nelle sue ammirabili letture. La migliore idea dei sintomi mentali di Apis, per quelli che desiderano maggiori dettagli, può ottenersi colla lettura della patogenesi di Apis nei *Sintomi di Guida* (Guiding Symptoms) di Hering.

Continuando le note su questo rimedio noi troviamo che Apis ha dolor di testa accompagnato da diarrea. Il dolor di testa è alleviato mano mano che aumenta la diarrea. Il dolor di testa è peggiorato in una camera calda e dal leggere. Ciò è simile a Pulsatilla. Si sente il cervello stanco e la testa troppo grossa. Il paziente non può concentrare i suoi pensieri. Il dolor di testa è al lato sinistro e nell'occhio sinistro. Può essere in tutto il lato sinistro della testa con rossore e gonfiore della guancia sinistra con nausea e vomito. Qualche volta il dolore è al lato destro della testa e si estende all'occhio, il quale si deve tenere chiuso. Il dolor di testa continua dalle 10 a. m. alle 6 pom.

Vi è torpore e tintinnio nel cervello, che può estendersi giù al braccio sinistro ed alla gamba sinistra.

Apis è un grande rimedio nell'idrocefalo, allorchè il delirio è contrassegnato da *improvvisa grida acute*. Queste grida sono la grande caratteristica del delirio di Apis. Vi è anche una varietà di azioni spasmodiche, fra le quali deve menzionarsi l'affondare della testa profondamente nei guanciali; lo strabismo; il digrinare i denti; le contrazioni di un lato del corpo e la paralisi dell'altro lato. Questi sintomi possono trovarsi nella *Materia Medica* di Lippe, se il lettore è abbastanza fortunato d'averne una copia.

Il Dott. Lippe aggiunse le seguenti note: Spasmo delle dita dei piedi. Il dito grosso è voltato in su, è im-

mobile e molto doloroso. Vi è grande tensione del pericranio, che si sente come tirato strettamente sopra la testa. Vi è incapacità di tenere su la testa. Convulsioni improvvise seguite da perdita della conoscenza e febbre. Stramonium ha improvviso gridare nella notte come un Indiano.

A queste note io fo le seguenti aggiunte, in relazione alle grida:

Improvvisa grida acute, frequenti accessi di grida durante il sonno, sono tutte varie forme della chiave-nota di Apis, la quale è *grida improvvisa*.

Accessi di grida in un bambino, ogni giorno alle cinque, così forti da cagionare ernia scrotale, Calcarea-carbonica.

Grida improvvise per mal d'orecchi, Aurum-metal.

Grida improvvise dei bambini, Anac., Carbo veg., Hyos.

Forti grida come se chiamassero qualcuno, Anacardium.

Per ciò che si riferisce all'affondare la testa nei guanciali offro i paragoni seguenti:

Affondamento della testa nei guanciali: Apis, Arnica, Belladonna, Croton-tiglium, Helleborus, Stramonium.

Rotolamento della testa, Cina, Hyosc.

Rotolamento della testa giorno e notte con gemiti, Helleboro.

Desiderio di giacere e voltare la testa da una parte e dall'altra, Helleboro.

Non può tener ferma la testa, Ferrum.

Movimenti convulsivi della testa dal davanti all'indietro, Nux-moschata.

Involontario movimento della testa da un lato all'altro finchè si addormenti, Causticum.

Rotolamento della testa da lato a lato, Zincum.

Getto della testa da lato a lato con pianto continuo, Colchicum (Dott. M. Preston).

Rotolamento della testa da lato a lato durante il sonno. Dorme cogli occhi mezzo aperti. Gemiti, Lyc.

Getto della testa all'indietro per scosse nel cervello, Lycopodium.

Peso nel dietro della testa. Tendenza della testa a piegarsi all'indietro contro la spalliera della sedia. probabilmente per congestione del cervelletto, Ignatia.

Riferendoci alla tensione del cuoio cappelluto, noi offriamo i seguenti paragoni:

Sensazione come se la pelle della testa fosse contratta, Argentum-nitricum, Arnica, Cocc-c.

Rigidezza dei muscoli della faccia con mal di testa pulsante, Agaricus.

Sensazione come se la pelle della faccia fosse tirata, stretta, Cannabis-indica.

Si sente la pelle della faccia come se del bianco d'uovo vi si fosse seccato sopra, Phosphoric-acid.

Si sente il cranio come teso, Sambucus.

I sintomi dell'occhio sono molto caratteristici. Infiammazione dell'occhio, con intensa fotofobia e grande lagrimazione, le palpebre essendo molto edematose, sono sintomi che possono trovarsi in ogni Materia Medica. I commenti del Dott. Lippe erano: Pulsatilla ha sensazione di muco pendente sopra l'occhio come un velo. Il paziente cerca invano di nettarlo. Apis ha la sensazione di muco nell'occhio allo stesso modo. Arsenico, gli occhi sono molto asciutti. Apis ha violenti dolori lancinanti nell'occhio infiammato. Apis ha infiammazione reumatica dell'occhio sinistro, estendentesi sopra la guancia, come risipola liscia, e con lagrime scottanti che vi scorrono sopra. La sclerotica è intensamente rossa, con opacità della cornea. Ha l'aspetto affumicato. La congiuntiva sulle palpebre sembra simile a carne cruda, e gli orli delle palpebre sono agglutinati.

Apis ha gonfiezza edematosa della faccia. Vi è gon-

fiezza edematosa delle palpebre. La faccia ha un aspetto cereo. Ciò rammentava al conferenziere che Phosphorus ha gonfiezza della faccia sotto agli occhi, e che Kali-carbonicum, ha gonfiore sopra la palpebra superiore, sotto le ciglia. Quest'ultimo sintomo, naturalmente, è la chiave-nota del Dott. Guernsey per Kali-carbonicum.

Apis ha risipola della faccia, che incomincia sul labbro inferiore come una vescica e di là si estende sull'intera mascella, chiudendola.

Io posso aggiungere alle suaccennate note che quando la risipola comincia sul lato destro della faccia, nella regione dell'occhio destro, e si estende sulla faccia a sinistra Lycopodium è quasi con certezza il rimedio. Sarebbe difficile il dire precisamente il numero di casi di riscipole cominciate in questo modo e venute a mia cognizione che tutte furono brillantemente guarite da Lycopodium.

Tutte le sopra citate note e commenti furono direttamente raccolte dalle lezioni del Dott. Lippe, ad eccezione soltanto di quelle che furono date direttamente da me. Queste ultime furono raccolte, come si disse prima, durante molti anni di studio della materia medica. Esse non sono complete e non pretendono di esserlo. Sono scelte perchè sono indicazioni spiccate di rimedi importanti.

Ciò che abbiamo dato poteva essere trovato facilmente da un attento studioso della Materia Medica che lavorasse attivamente ed intelligentemente. La raccolta d'informazioni così acquisite formerebbe un armamento formidabile per il medico fedele nel suo combattimento colla malattia.

Bisogna mettersi bene in mente che non vi sarà nulla di guadagnato nel leggere soltanto quest'articolo e poi mettere il numero da parte. Esso è valevole solo in proporzione che il lettore se lo appropria tenendolo a mente,

o ne faccia copia che gli cadrà continuamente sott'occhio. Il miglior modo di fare questo sarà di acquistare un libro con un buon indice — l'*Index Rerum* è ottimo — e, prendendo ogni sintomo individuale, si ponga sotto quella lettera dell'alfabeto che corrisponde alla sua parola principale. Così si acquisterebbe un graduale accumulo di sintomi di valore, che formerebbero un conveniente repertorio manoscritto. Questo metodo ci fu indicato molto tempo addietro dal Dott. Yingling in un articolo intitolato « Repertori Privati », pubblicato nel *Homœopathic Physician* di Marzo 1891, pagina 124. È il metodo usato dallo scrivente, ed egli ha fatto una raccolta che spera un giorno di pubblicare.

Ora diamo l'ultima nota del Dott. Lippe riguardo ad Apis.

Come ho detto di sopra, questo mio scritto non sarà di alcun valore per i lettori di questo giornale se essi non se lo appropriano imprimendoselo nella memoria o notandolo sotto forma di repertorio, in modo da averlo pronto per un'applicazione immediata in caso di bisogno.

Nei sintomi di Apis della bocca e gola abbiamo la ben nota indicazione, « gonfiezza delle labbra, specialmente del labbro superiore. » Questa è una caratteristica importante di Apis, disse il Dott. Lippe parlandone; ma Calcarea-carbonica e Belladonna l'hanno anche. Tutta la faccia del paziente di Apis si gonfia, dando l'impressione che egli sia stato punto dalle api.

Le sporger del labbro superiore è un'indicazione anche per Calcarea. Ma il paziente di Calcarea ha nel medesimo tempo, gonfiezza dell'addome come un sottocoppa voltato col fondo in su, e tutto l'individuo è grasso e floscio.

Nel paziente di Apis il labbro inferiore si fende e la lingua sembra scottata. Vi è bruciore e punture nella gola non alleviati dal bere acqua; e vi sono vescichette

brucianti, pungenti sul bordo della lingua. Belladonna ha bruciore nella gola con aridità e senso di stringimento.

Spongia ed Apis hanno entrambe aridità della gola senza sete.

Questa mancanza di sete di Apis è una delle sue note-chiavi principali. La mancanza di sete nell'idropisia è sempre una nota-chiave di Apis.

Nelle sperimentazioni di Apocynum nei *Guiding Symptoms*, il Dott. Hering si riferisce ad Apis, ed osserva marcatamente che Apis « ha mancanza di sete nelle idropisie ».

Circa la ripienezza e la distensione dell'addome registrate sotto Apis, il Dott. Lippe rimarcò che denotavano infiammazione degl'intestini, e che ciò era accompagnato da nausea e voglia di vomitare seguite da vomiti.

È simile a Sulphur e Pulsatilla, ma il dolore di Apis è più intenso.

L'enfiagione è anche simile a Calcarea-carbonica, Lycopodium, e Silicea. Questa distensione dell'addome è anchè significativa d'idropisia con gonfiore delle caviglie estendentesi molto in su alle gambe, dispnea, diminuita secrezione di urina, e, naturalmente, *assenza di sete*.

La diarrea di Apis è generalmente indolora ed avviene generalmente nel mattino.

Nella febbre difoide, quando Apis è indicato le feccie e l'urina sono entrambe involontarie.

Apis ha tenesmo e scolo di sangue dopo evacuazione molle, simile a Mercurius. La dissenteria di Apis è accompagnata da mancanza di sete, anche.

Apis, Arsenico, Ipecacuanha, e Veratrum hanno tutti diarrea e vomito. Apis ha continuo gocciolamento dall'ano di liquido scuro, sanguinolento. Questo sintomo ricorda il sintomo particolare di Phosphorus: « Scolo di muco dall'ano spalancato. » Questa è la nota-chiave del Dott. Lippe per Phosphorus.

Apis ha stranguria come *Cantharis*. Questa avviene specialmente nei bambini. Vi è bruciore e cocciore lungo l'uretra come se fosse scottata. Il paziente è tormentato da continua voglia di urinare.

Una caratteristica spiccata di Apis è che *le ultime gocce di urina bruciano e frizzano quando passano*.

Apis è un rimedio importantante per l'idropisia dei genitali che avviene dopo la febbre scarlattina.

Apis ha dolore premente in giù nell'utero. Questo sintomo è simile a *Natrum-carbonicum* e *Nux-vomica*.

Apis ha anche dismenorrea nelle fanciulle. Questa è accompagnata da congestione alla testa.

La principale nota-chiave di Apis sono i suoi dolori brucianti, pungenti. Nitric. acid. ha dolori pungenti, ma Apis ha dolori *brucianti*, pungenti, e così pure *Gelsemium*

Apis ha generalmente sensibilità alla pressione, ma il dolor di testa di Apis è sollevato dalla pressione.

Il paziente di Apis dorme fino a tardi nel mattino simile a *Nux-vomica*; ma egli è più duro a svegliarsi. Il suo sonno è una specie di stupore.

Il freddo di Apis è peggiorato dal calore esterno e la febbre è accompagnata da bruciore delle mani e dei piedi. La traspirazione di Apis ha odore di muschio.

Il paziente di Apis dorme dopo il parossismo di febbre ed il paziente di *Nux-vomica* dorme prima, cioè tra il brivido e la febbre.

Cactus-grandiflorus e *Lachesis* hanno sonno durante lo stadio febbrile del parossismo.

Il paziente di Apis è peggiorato dal calore di una camera. Questo è simile a *Pulsatilla*. Il paziente di Apis ha bisogno di avere la finestra aperta. Ciò è simile a *Pulsatilla* e *Sulphur*.

Tutte queste note, il lettore lo terrà a mente, sono semplicemente commenti del Dott. Lippe. A rischio di

molte ripetizioni, aggiungiamo le note-chiavi del Dott. Guerusey.

Le parti hanno un punzecchio simile alle punture di api. Eruzioni sui genitali, pungenti come punture di api. Profusa emorragia uterina e pesantezza nell'addome. Debolezza. Grande malessere e sbadigli. Macchie rosse simili a punture di api sulla pelle. Menorragia con pesantezza dell'addome. Ingrossamento dell'ovaja destra con dolore nella regione pettorale sinistra e tosse. Mutua simpatia tra i polmoni e le ovaje.

Assenza di sete nell'idropisia.

Orina scarsa ed assenza di sete. Stitichezza ostinata. Evacuazioni rare e difficili, con dolori pungenti e sensazione nell'addome di qualche cosa di tirato che si romperebbe se fosse fatto troppo sforzo. Frequente svegliarsi di notte con violenti grida, specialmente dei bambini durante la dentizione. Macchie rosse sul corpo del bimbo, quà e là. Il bambino è agitato e strilla nel sonno. Frequenti evacuazioni sanguinolente senza dolore.

Pallidezza cerea dei piedi e delle gambe, che sono molto gonfie. Il bambino grida improvvisamente come per dolori pungenti. Eruzione risipolatoso, con tendenza ad estendersi su tutto il bambino e a diventare cancrenosa. Macchie rosse, infiammate, sollevate di orticaria con dolori brucianti, pungenti (*The Homœopathic Physician*).

STRAMONIUM ⁽¹⁾

DEL PROFESSORE J. T. KENT.



Stramonium occupa una sfera particolarissima. Da una parte, è associato con *Hyoscyamus* e *Belladonna* a motivo dei suoi sintomi mentali e del suo stato febbrile; dall'altra, con *Sulphur* e *Silicea* a cagione della sua pro-

(1) Lezione data alla Scuola degli Omiopatici laureati in Filadelfia.

fondità di azione, che non è però estesa quanto quella di questi due ultimi.

I sintomi mentali sono quelli ai quali generalmente si pensa quando si fa menzione di Stramonium; difatti, ci si pensa di rado se non per l'eccitamento particolare che ci fa pensare a Belladonna e a Hyoscyamus.

Belladonna ha intenso calore febbrile, cioè la temperatura s'innalza moltissimo, l'impressione che voi portate via nelle dita è quella di calore intenso. Stramonium ha meno calore che Belladonna colla medesima specie di eccitamento.

Hyoscyamus ha meno calore che Stramonium, avendo la medesima specie di eccitamento nei sintomi mentali. Hyoscyamus ha anche spesso grande eccitamento e mania senza febbre alcuna.

Non si penserebbe a Belladonna che in caso di delirio molto attivo, e Stramonium occupa un rango medio, ma è anche indicato in febbre associata a malattia mentale prolungata.

Ora, in quanto alla venuta, progresso ed attività delle malattie, i mali di Belladonna sopravvengono con grande subitanità e Stramonium ha una storia antecedente ai suoi mali, nella quale compariscono tutti i sintomi mentali, una storia di sifilide o psora, un disordine situato profondamente. Cosicchè esso ha il suo rango superficiale di sintomi ed il suo rango profondo, corrispondenti rispettivamente ai rimedii di più breve azione, Belladonna e Hyoscyamus, ed a quelli che agiscono più profondamente, Sulphur e Silicea.

Quindi, nei sintomi mentali, abbiamo il più grande eccitamento e frenesia, il delirio è dei più violenti, e sotto questo rapporto l'ordine d'importanza dei tre rimedii pone prima Belladonna, poi Hyoscyamus, poscia Stramonium.

Stramonium ha frenesia; ferocia e rabbia, vi è estremo eccitamento e grande attività dei sintomi mentali; il paziente di Stramonium delirerà, straccerà, morderà e romperà le cose, abbaia come un cane, imitando atti e co-

se in modo isterico; alle volte è incosciente; quando destato dalla condizione d'incoscienza, sembra spaventato e non conosce nessuno. Egli strilla, percuote e morde. chiama le persone con nomi oltraggianti, non conosce neanche se stesso. Frenesia e delirio dei più violenti. Parla di ogni sorta d'immaginazioni. Parla nel sonno. Quando il delirio si è abbassato, vi è una specie di malinteso, con sè stesso, che lo lascia in uno stato di debolezza di mente e di dimenticanza; egli è incapace di ricordarsi il proprio nome, è questo periodo dura qualche tempo.

Stramonium è utile nella mania che esiste da qualche tempo, casi maniaci di pazzia, attacchi di mania in casi di pazzia che vengono a parossismi.

Questi attacchi periodici possono sopravvenire più o meno subitaneamente, cosicchè un attacco semplice avrebbe alquanto l'aspetto di Belladonna, ma voi ricordatevi della sua storia. Belladonna sarebbe poco più che palliativa la prima volta e la seconda non farebbe niente. Belladonna sembrava corrispondere superficialmente, ma Stramonium ha un'influenza più profonda sulla forza vitale nei casi più lunghi e più profondi che sono sopravvenuti lentamente. Non così Belladonna, i cui mali sopravvivono subitaneamente con grande violenza e se ne vanno: ciò riguardo ai sintomi del cervello e nervosi.

Se voi vedete un paziente che soffra di sintomi per i quali daremmo Stramonium, vuol dire che vi è qualche più profondo disordine al cervello. Quando non vi è delirio, egli vi fa l'impressione di soffrire molto, la sua fronte è corrugata, ed egli ha l'aspetto di esantema latente e di malattia profondamente situata; voi siete sotto l'impressione che il paziente deve morire, egli è pallido, malaticcio, ha l'aspetto selvaggio, squallido, delira nel sonno. Ora in tali attacchi il delirio sopravviene periodicamente. In tutti i dolori di testa con questo sguardo ansioso e fronte corrugata, la faccia è tale e quale come si vede nelle intense sofferenze quando il cervello e le meningi sono affetti. Tutti questi sintomi sono aggravati dalla luce, vi è intensa fotofobia. I dolori di testa

e il delirio sono peggiorati dalla luce, e gli occhi stanno peggio in una camera oscura.

Egli sta peggio, e vi è timore, ansietà e pazzia, in una camera calda, egli ha bisogno che sia rischiarata, eppure gli fa male la luce. Il paziente di *Stramonium* ha bisogno di rimanere in una camera rischiarata, ma volta la schiena alla luce.

Ora vi è un gruppo di sintomi provenienti da scoli dall'orecchio soppressi per i quali l'allopatico non offre sollievo. Voi vedrete nella letteratura allopatica, che essi abbandonano subito questi casi. Gli scoli dalle orecchie cessano, e la meningite basilare sopravviene, con fronte aggrinzita, con occhi vitrei, fissi, pupille dilatate, e pochissima febbre; la febbre, se vi è, è bassa; dolore atroce attraverso la base del cranio; vi è una storia di necrosi intorno all'orecchio; un raffreddore è risultato dalla soppressione dello scolo dall'orecchio; tali pazienti voltano la schiena alla luce nella camera, eppure abbisognano di luce nella camera. Quando avrete un paziente con tali sintomi, *Stramonium* qualche volta salverà la vita se dato alto abbastanza da guarire.

In pazienti che soffrono di disordini agli occhi per lavori del cervello, irritazione del cervello per aver lavorato lunghe ore di notte; studenti che sono obbligati a fare una gran quantità di lavoro di notte per essere in paro colle lezioni diurne; il paziente sembra divenire quasi cieco, e vi è molto dolore negli occhi alla luce fosca, con sollievo dalla luce intensa; (vi è un'apertura della vista quando la luce forte migliora); la condizione caratteristica di peggioramento guardando nella luce, è presente, i sintomi del cervello, degli occhi e mentali sono peggiorati da essa; la tosse è cagionata dal guardare nella luce, un individuo si volta dall'altra parte del fuoco, perchè quando lo guarda, tosse: tutto ciò è in armonia col resto del rimedio.

Vi è qualche altra cosa in relazione a quel sintomo di tosse, ed è, che in vecchi casi di suppurazione dei polmoni, dove è presente questa tosse peggiorata dal guar-

dare nella luce, Stramonium è spesso un gran palliativo, e non recherà alcun danno, non creerà un penoso aggravamento.

Questo aggravamento dalla luce è prodotto in un altro modo, — guardando cose risplendenti, guardando in uno specchio.

Ora qualunque sia il disturbo, iperemia, anemia, congestione, od altro, se avete questi sintomi, Stramonium è il rimedio.

Vi è un'altra grande fattezza di Stramonium, nelle grandi sofferenze che accompagnano la suppurazione, gli ascessi, i foruncoli, i carbonchi, la suppurazione nelle cavità e giunture, quando la sofferenza è delle più intense; sofferenza in connessione col centro dell'orecchio, per minaccia di ascesso. Qualche volta è Mercurio e qualche volta un altro rimedio, ma è utile conoscere Stramonium.

Pienezza, suppurazione e dolore nelle cartilagini. In alcuni casi esso affetta particolarmente il lato sinistro del corpo. Esso fu prescritto, l'altro giorno, in una delle nostre cliniche per dolori che supponevansi appartenere alla giuntura dell'anca sinistra. Stramonium allevia spessissimo tutto il male, anche quando la suppurazione è molto avanzata, con dolore lungo la coscia e nel ginocchio. Fu Jeanes che per il primo dimostrò questo. Stramonium non ha mai prodotto malattia della giuntura dell'anca.

Jeanes studiava a lungo un rimedio, egli formò e diede al mondo un gran numero di cose che erano interamente cliniche

Se un uomo può conoscere chiaramente una medicina e può stabilire parecchie caratteristiche e note chiavi, che diventano utili, altri pure lo possono. Ora Jeanes realizzò quella nota-chiave, e la mise in linguaggio per qualchedun altro, il linguaggio è semplice, è la veste di un'idea.

Alcuni devono affidare queste cose alla loro memoria ed essi devono attendersi di prendere un posto inferiore nella scala della medicina. I maestri formeranno le loro proprie note-chiavi. Tutte le note-chiavi che ci gio-

vano, sono state formate in quel modo, cioè scoprendo e mettendo insieme la grande immagine e le fattezze di un rimedio.

Imparate a fabbricare le vostre proprie note-chiavi. Quando un rimedio cade nell'uso giornaliero, noi non pensiamo mai al modo come fu fabbricato, e senza pensare come fu fabbricato, esso ha perduto parte della sua utilità.

Voi dovete conoscere le caratteristiche colle quali fu formato. Hering disse, se tre potessero esserne messe insieme, voi trovereste generalmente, che il resto dei sintomi del caso erano pure coperti. Questo è del tutto vero, e se voi studiate la cosa, vedrete prima l'immagine del caso, e poi le tre caratteristiche, altrimenti voi agite soltanto come pappagalli.

Ora quando voi siete completamente padroni della Materia Medica, potete prontamente scoprire se uno è coerente o no nel riferire i casi, potete vedere subito se tali relazioni sono utili, o se dovrebbero essere accolte con dubbio.

Quindi non sarebbe di gran peso la grandezza dell'individuo che vi dica queste cose; un uomo sia grande sia piccolo può dire il vero od il falso.

L'allopatico dice, un rimedio è buono per questa e quella malattia. Posa egli su di un fondamento? È il peggior genere di medicina superficiale. Non è del tutto degradante quanto i rimedii segreti privilegiati che vengono dalle case di vendita all'ingrosso di droghe; si suppone che il dottore allopatico le prenda e ci faccia fuoco contro la malattia come con un fucile. Ora è veramente assai meglio per un Omiopatico il prendere ciò che dicono Tommaso, Riccardo ed Enrico siano essi coerenti o no?

Quando voi capirete le nature sottostanti delle medicine, vedrete in un caso, ciò di che l'autore mai sospettò. Vedrete riferiti casi, nei quali i sintomi corrispondono ad una dozzina di rimedii, e dove qualunque dei dodici avrebbe potuto esser dato altrettanto bene. Non è

quella la specie di casi che un maestro avrebbe riferito. Il povero misero mortale li riferisce, senza sapere ciò che fa; non fu uno sforzo del cervello o dell'intendimento, e gli dovrebbe avere una ragione più definita. Questo è ciò che Hahnemann ci dice tanto estesamente. Il metodo di Hahnemann, dal principio alla fine, fu conoscenza, saggezza ed intendimento.

Vi sono molte più cose riguardo a Stramonium. Molto soffocamento alla vista dell'acqua e di uno specchio e guardando nel fuoco e, per la luce viva; spasmi e convulsioni. Questi sintomi non sono dissimili dall'idrofobia. Esso ha guarito alcune delle più terribili forme di convulsioni periodiche, miste a gemiti, sospiri e dolore terribile, e tutti i sintomi sono peggiorati dalla luce, etc., etc.; l'individuo durante le convulsioni, è coperto di copioso sudore, qualche volta freddo come il ghiaccio; sudore freddo nella mania attiva; delirio violento con frenesia. Questa peculiarità è uguagliata soltanto da Camphor.

Dolori negli intestini, associati con febbre tifoidea, o con infiammazione degl'intestini, con condizione timpanitica e dolore intestinale e diarrea che è copiosa, orinamento involontario, e finalmente, anche evacuazione fecale involontaria, accompagnata dai sintomi mentali descritti; in tutto questo voi troverete qualche volta indicato Stramonium.

Nella bocca noi troviamo una condizione tifoidea tipica, che Stramonium ha guarita da lungo tempo; — la lingua è secca, screpolata e rossa, come un pezzo di carne; grande soffocamento, avversione all'acqua e nondimeno sete violenta.

Ritenzione dell'urina, non può urinare se cessa di sforzarsi per urinare. È qualche volta utile per quel sintomo particolare nei vecchi che hanno perduta la forza nella vescica, essi non possono fare in fretta, il ruscello scorre lentamente e liberamente, e cesserà nei casi peggiori, se egli cessasse di premersi e sforzarsi.

In alcune affezioni cardiache, con grande stringimento del petto, ed irritabilità mentale e illusione circa

la sua identità personale; non può dormire al bujo; grande ansietà sul treno attraversando un tunnel; il polso è irregolare, ed il cuore è debole, associato con disordine del petto.

Convulsioni isteriche di lunga durata, associate con disordine spinale.

Un'altra fattezze comune è l'aggravamento per lo spavento. Convulsioni e disturbi mentali in persone eccitabili cagionati da spavento; spavento motivato dal fuoco; si sveglia spaventato da un sonno profondo; si sveglia e guarda intorno a sè senza conoscere nessuno; si desta gridando e strillando, con scosse dei singoli muscoli; dolore intenso di carattere nevralgico, che scorre su tutto il corpo, dovuto ad irritazione del cordone spinale e della base del cervello.

Ora prendete i tre rimedii, Belladonna, Hyoscyamus e Stramonium, e studiateli insieme. Paragonate i sintomi mentali in dettaglio. Studiate Stramonium in connessione con Silicea e Sulphur, ed anche Hepar e Mercurius; essi hanno la capacità di reprimere il dolore con suppurazione; suppurazione nelle cavità con dolore atroce.

Voi non potete trovare il rimedio indicato se date morfina, ognuno sa che la morfina fa tacere il grido della natura.

Se voi raschiate la gola, e perciò distruggete l'indicazione per il vostro rimedio, e poi procurate di trovare un rimedio e l'infermo muore, che cosa avete fatto? Se avete coscienza, ci penserete.

Se fate uso di ramoscelli velenosi nella camera, essi si frappongono all'azione del rimedio, ed il vostro paziente non ne ha alcun sollievo e muore: non vi dirà nulla intorno a ciò la vostra coscienza?

Se voi avete un'ulcera sulla gamba, che curate con applicazioni locali voi togliete via le false granulazioni, che indicherebbero un rimedio, e se riuscite a risanarla, avete fatto al paziente un male indicibile. Ma se non sapete far meglio, continuerete a fare di queste cose (*The Medical Advance*).

DEFORMITÀ E MALATTIE DEI BAMBINI

Nella sezione in Pedologia dell' Istituto Americano di Omiopatia lo scritto del Dott. Millie J. Chapman sulla « Prevenzione delle deformità » fu in modo speciale apprezzabile. Esso trattò non solo delle malformazioni e delle mostrosità quali si rinvenivano, ma della loro causa e della loro prevenzione.

L' antico studio del Dott. Chapman sulla adattabilità delle persone che contraggono matrimonio fu soltanto toccato lievemente nello scritto, ma venne portato dopo in discussione. Fu esposto che era legge di eredità che le deformità ricompariscono generalmente per quattro o cinque generazioni e spariscono di rado intieramente in dieci e dodici. I genitori generano figli che hanno naturali e tendenze simili alle proprie: quindi col restituire la salute ai genitori vengono tolte via in generale le deformità dei bambini. Molte deformità erano da attribuirsi alle emozioni della madre. Fu narrato un numero di casi che dimostrò che dove la tendenza era provata esistere nella direzione della progenie deformata veniva corretta dai metodi convenienti, non sempre medici e di rado chirurgici.

Lo scritto del Dott. Charles A. Gale sulla « Meningite Tuberculare » dimostrò che questa malattia dev' essere prontamente riconosciuta dal medico per fare il possibile di arrestarne i progressi. Egli asserì che sotto il trattamento omiopatico la malattia poteva guarire e molti bambini che altrimenti sarebbero morti presto con meningite tubercolare furono guariti e crebbero pieni di salute. Questa veduta fu adottata da molti altri, i quali citarono casi e risultati della loro proprio pratica.

Il Dott. William W. Van Baun, di Filadelfia, editore dell' *Hahnemannian Monthly*, lesse uno scritto sullo « Scorbuto nell'infanzia e nella fanciullezza ». Egli richiamò l'attenzione sull' aumento generale della malattia in America, fra i bambini del ricco come fra quelli del povero. La causa principale, egli asserì, è l' uso attuale del cibo artificiale o proprietario, benchè qualunque cosa data come nutrimento che soppraccarica il sistema digestivo infantile,

unito ad una scarsa provvista di prodotti animali o vegetali, tenderebbe a sviluppare lo scorbuto. La cura di tale condizione dipende insieme dall'applicazione dei convenienti mezzi dietetici e da un'abbondante somministrazione di frutta acide.

« Cholera Infantum » del Dott. C. H. Thomas, di Cambridge, nel Massachus., fu il titolo di uno scritto d'interesse particolare sia per il pubblico come per i dottori. L'oratore disse:

« Questa è una malattia che sempre s'accompagna al tempo caldo, soffocante, specialmente prevalente durante la canicola, allorchè l'atmosfera è giorno e notte sopraccarica di umidità; e siccome quel periodo s'avvicina rapidamente, sarà di sicuro opportuna una discussione sulla sintomatologia, sulla dieta e su varie medicine ben provate applicabili a quest'affezione. Avuto riguardo alle improvvise manifestazioni ed alla rapida tendenza verso la morte, non dovrebbe perdersi nessuna opportunità nel trar fuori tutto il nostro armamentario per combattere direttamente il processo morboso e le sue cause, eccitanti od altre. I germicidi, quando sono usati come tali, è meglio metterli in disparte colla etichetta di *omicidi* o *infanticidi*; ma allorchè sono ben potentizzati e chiaramente indicati, sono i rimedi più spesso usati ed i più meritevoli di fiducia.

« Nel cercare le molteplici cause sarà bene avere in mente la sorgente dalla quale si trae il latte, il carattere del cibo dato agli animali e ciò che li circonda, la loro età e mancanza dei così detti preservativi del latte i quali sono in uso generale fra i trafficanti durante i mesi estivi; stato del poppatoio, degli utensili e dell'acqua usata nella preparazione del cibo, ed il modo col quale è dato al bambino. Molti casi possono attribuirsi al fatto che il bambino è messo presto a letto con un poppatoio pieno, e gli viene concesso di succhiare a quella fonte latte fino al mattino, nutrendosi necessariamente di latte acido e coi prodotti della fermentazione. Vicino alle grandi città molte vacche da latte sono nutrite con vinello, o grani misti e coi rifiuti dei mercati; sono chiuse in luoghi ristretti, con poca luce e poca ventilazione, con ammucchiature di escrementi riuniti proprio sotto l'unico

passaggio dell'aria pura e fresca. Troveranno certo un compenso quei medici che, avendo dei bambini che poppano alla bottiglia sotto la loro cura, dedicheranno una parte della loro energia ad ispezionare il luogo ed il carattere di ciò che fornisce loro il latte e non aspetteranno finchè essi siano divenuti malati, il prevenire essendo immensamente superiore al guarire. Io sono stato costretto dall'esperienza clinica a porre la maggior fiducia sull'Arseniato di rame, *Helleborus-nig.* *Colocynthis*, *Merc-corr.*, e *Calcarea-phos.*, e credo che la maggioranza dei casi risponderà a questi rimedi.

« Il caso seguente servirà probabilmente ad illustrare ciò che le due medicine prime menzionate possono compiere. — Un bambino di quattro mesi, carnagione bionda, magro, miseramente nutrito, fu preso da cholera infantile nel luglio, 1893. Un consulto di medici della Vecchia scuola, dopo averlo curato col loro metodo, risultò in questa prognosi — « Fatale entro tre ore; ogni cosa possibile è stata fatta. » In questa condizione il paziente fu indirizzato a me per quello che era maggiormente probabile il « certificato di morte. »

« La prima cosa fatta fu di levar via ogni vestiario, passare una spugna inzuppata nell'acqua tiepida su tutto il piccolo corpo, per rimuovere qualsiasi applicazione locale di spezieria, aprire tutte le finestre su quel piano per ottenere aria fresca, togliere il paziente da davanti un forte fuoco in cucina, liberare la camera da tutte le persone, meno una, e somministrare *Cuprum-ars.* 6, ogni mezz'ora. Dopo la terza presa del rimedio, cessarono le convulsioni, e gli altri sintomi migliorarono sostanzialmente. Un'altra visita fu fatta a mezzanotte; il bambino era addormentato; nessuna scarica dalle 7 pom; era stato nutrito alle 8 pom, con latte e orzo macinato, e questo fu l'unico cibo usato durante la convalescenza e dopo, e che soddisfece ad ogni esigenza.

« Il giorno dopo *Helleborus-nig* 6.^o fu dato ogni ora, per tre ore, poi si cessò perchè ogni bisogno di esso era cessato. Il giorno dopo (terzo) il bambino fu condotto in riva al mare in una carrozza aperta, e là rimase tutto il giorno, dormendo quietamente la maggior parte del tempo, e ritornando a casa al tramonto coll'elisir della vita

manifesto in tutta la sua gloria. Il bambino vive tuttora, sano e sobusto, con ogni prospettiva di un lieto avvenire, e la famiglia ed i vicini sono convertiti all'Omiopatia ed alle sue possibilità ».

Altri scritti interessanti letti durante la sessione furono « Della dottrina di Hahnemann sulla Psora nella cura delle malattie dei bambini » del Dott. W. Bærliche; « Malattia di Barlow, » del Dott. Martin Deschere; « Le paralisi della Difteria, » del Dott. O. E. Janney, e « Il sistema sessuale e la procreazione, » del Dott. I. C. Nottingham. (*The Homœopathic Physician*).

CHIRURGIA OMIOPATICA

DEL DOTT. WM KEANEY

20 Febbraio 1891. — Signora T. di quarantaquattro anni soffre da diciotto mesi per una *Assura ani*.

L'evacuazione è dolorosa con dolore bruciante, che dura dopo l'evacuazione. Feccie, a pezzi giallognoli coperti da striscie di sangue; lo scolo di sangue continua leggermente per un po' di tempo dopo l'evacuazione: sabbia rossa nell'urina.

Ha buon appetito, ma pochissimo soddisfacente e ne segue gonfiezza a segno che bisogna allenti le vesti dopo che ha mangiato. Eruttazioni acide, acquose.

Prima un piede e poi l'altro è freddo.

Il dolore bruciante era così tormentoso che aveva timore di andar di corpo, e soffriva per esso due ore dopo l'evacuazione. Lyc. ^{cm} (Swan) una dose.

4 Marzo. — Meglio sotto tutti i rapporti per una settimana; per un aumento di sintomi nei due o tre giorni scorsi fu data altra dose di Lyc. ^{cm} (Swan).

13 Marzo. — Meglio; piccolo dolore. Sac-lac. Da allora fino al 20 Aprile le feci usare alternativamente polveri di Sac-lac. e globuli semplici, sotto la qual data essa fu dichiarata guarita, e così e rimasta fino ad oggi, decorsi tre anni.

Inquanto alla guarigione non vi ha quindi dubbio; riguardo alla diagnosi una coppia di miei predecessori (vecchia scuola) diagnosticò nello stesso modo, cioè fessura dell'ano.

Chiunque può contrastare la diagnosi, ma io le tolsi tutti i sintomi, come ho fatto in un caso che io diagnosticai quale malattia di Honson, guarendolo con due dosi di Kali-carb. ^{dmm} (Swan).

In quest'ultimo caso io posso aver errato nell'identificazione della malattia, ma il paziente è vivo e sta bene. *Cui dono*, se voi fate una diagnosi giusta, e la malattia manda all'altro mondo l'infermo? (*The Homœopathic Physician*).

UNA UNIVERSITA' OMIOPATICA NEL MESSICO

Per l'Omiopatia havvi progresso dovunque, meno che in Italia. È una delle tante fortune nostre..... E pensare che il nostro paese fu tra i primissimi ch'ebbero la ventura di vederla dalla sua terra natale in esso trapiantata; tantochè un italiano da qui la recava indi in Francia. Ed ora viene ad allegrarci il fatto di una nuova vittoria dell'Omiopatia nel lontano Messico. Vi esisteva essa già da più anni, ma affidata solo alle forze individuali di medici e di amici della benefica verità, i quali fin dall'anno 1889 impiantarono una Scuola di medicina omiopatica, con annesso ospedale, manteuuta dalla beneficenza pubblica. Al presente però l'Omiopatia colà esce dal periodo di minorità e per la perizia de' suoi esercenti e mercè l'interesse che per essa prendono saggi governanti. La fondazione di una Facoltà di medicina omiopatica fu decisa. E gli amici della scienza e della verità non loderanno mai tanto che basti il presidente di quella repubblica Porfirio Diaz e il suo primo ministro Romero Rubio, degni che la storia registri i loro nomi fra benefattori dell'umanità inferma.

Intanto, mentre noi mandiamo ai nostri colleghi del Messico i nostri rallegramenti, podiamo di qui riprodurre il decreto col quale nella loro repubblica la dottrina di Hahnemann è ufficialmente riconosciuta ed è messa al possesso di diritti eguali a quelli de' quali finora ebbe il monopolio la sua vecchia rivale.

Articolo I. — È riconosciuta e stabilita legalmente negli Stati federali della Repubblica Messicana la professione di medico-chirurgo omiopatico.

Articolo II. — Per ottenere titolo e diploma di medico-chirurgo omiopatico fa d'uopo aver subito con successo gli esami sulle materie la cui conoscenza è richiesta dalla legge per l'esercizio della medicina in generale, come sulle materie speciali seguenti:

Anatomia descrittiva; — Istologia; — Fisiologia; — Dissezione; — Patologia interna; — Patologia generale; — Patologia esterna; — Anatomia topografica; — Medicina operatoria; — Ostetricia; — Igiene; — Medicina legale; — Materia medica; — Terapeutica; — Esposizione dei principj fondamentali della dottrina omiopatica, e clinica interna, esterna ed ostetrica.

Articolo III. — Sono validi per ottenere il diploma di medico-chirurgo omiopatico gli studj professionali fatti alla Scuola Omiopatica, fondata nel 1889, la quale a questo effetto è dichiarata scuola nazionale.

Articolo IV. — I medici-chirurghi omiopatici riconosciuti atti e forniti di diploma in conformità al presente decreto, godranno degli stessi diritti ed avranno gli stessi doveri dei medici-chirurghi allopatici. Il presente decreto entrerà in vigore il 1.º gennaio 1896.

Dato dal palazzo del Potere esecutivo dell'Unione, a Messico, il 31 luglio 1895. — **Porfirio Diaz.**

Ecco l'ordine col quale le materie saranno insegnate:

- 1.º anno, Anatomia descrittiva, Istologia, Fisiologia e Dissezione;
- 2.º anno, Patologia interna, Patologia generale, Materia medica e Terapeutica, e Clinica chirurgica;
- 3.º anno, Patologia esterna, Anatomia topografica, Materia medica e Terapeutica e Clinica medica;
- 4.º anno, Medicina operatoria, Ostetrica, Materia medica e Terapeutica, e Clinica chirurgica;
- 5.º anno, Igiene, Medicina, Materia medica e Terapeutica, Dottrina fondamentale dell'Omiopatia, Clinica medica e ostetrica.

FARMACIA ROMANA DEL SIGNOR ANDREA LEO

Questa elegante e grandiosa Farmacia è stata dal suo proprietario testè arricchita di un

Compartimento Omiopatico

posto sotto la sorveglianza di Medici Omiopatici, e collocato in ambiente distinto e separato dagli altri dell' officina. In esso trovansi tutti i rimedi più conosciuti e importanti della Scuola Omiopatica, dalle basse diluizioni alle altissime potenze di Fincke, Swan, Skinner, etc.; ed è raccomandato con piena fiducia ai cultori e seguaci della dottrina di Hahnemann.

Roma, Piazza Nicosia, 30 e 31.

MEDICINA OMIOPATICA DOMESTICA

DEL

DOTTORE COSTANTINO HERING

TRADOTTA DALL' INGLESE

DAL

*Dotto*re G. Pompili.

Seconda Edizione Italiana

sulla settima ed ultima edizione americana.

ROMA 1889

PRESSO LA DIREZIONE DELLA RIVISTA OMIOPATICA.

Decorsi 35 anni dalla prima, venne in luce la seconda edizione italiana di quest' opera importantissima. È una traduzione del tutto nuova fatta sull' ultima ristampa americana, la più ricca e completa di ogni altra. Le famiglie e i seguaci dell' Omiopatia hanno in questo Manuale una guida la più ampia e sicura per la cura domestica delle malattie. Il volume di oltre le 500 pagine, vendesi al prezzo fisso di L. 7, e di L. 7, 50 franco di posta per tutta Italia.

Rocca S. Casciano, Stab. Tip. Cappelli.

Gerente resp. Giovanni Piazza.

ANNUNZIO IMPORTANTE

Il periodico *Vittoria Colonna* artistico, scientifico, letterario, diretto dalla marchesa Vincenzina de Felice Lancellotti, unica pubblicazione esclusivamente femminile che vanti l'Italia, entrando nel suo sesto anno di vita luminosa, verrà notevolmente migliorato.

Studierà meglio i problemi che dalle donne aspettano luce e soluzione; tratterà più ampiamente le questioni femminili, dimostrando come la donna, solo all'ombra della civiltà di Cristo, raggiunge quello stato di perfezione che forma la sua propria felicità, e spande sulla famiglia e sulla società umana la più benefica influenza.

Le novelle originali, segnate dei più chiari nomi muliebri, e quelle tradotte finissimamente fra le migliori della letteratura straniera, si alternano a prose e versi delle più brillanti penne che abbia l'Italia: finito appena il romanzo in corso, ch'è all'ultime pagine, regalerà ai suoi lettori, insieme, un racconto scritto appositamente dalla gentile fata delle Alpi *Faustina*, ed un romanzo inedito d'una fra le più celebri scrittrici nostre.

A dare intanto maggiore esattezza alla pubblicazione, ne verrà affidata la stampa ad un editore più energico, che conservando la purezza squisita dei tipi, dei fregi e delle incisioni, dia i due fascicoli (in 32 pagine illustrate) senza un sol giorno di indugio, ai 10 ed ai 25 di ciascun mese.

Nuove rubriche saranno aggiunte; la Principessa di Monforte, in ciascun mese manderà da Parigi il *Corriere della moda*; ed una dotta signora che firmerà *Enterpe*, darà il resoconto teatrale a larghi intervalli, ma con intondimenti artistici ed indipendenti.

Di altri miglioramenti sarà parlato a suo tempo; per ora raccomandiamo caldamente l'interessante rivista, avvertendo quanti desiderano di abbonarsi ad affrettare le richieste mandando alla marchesa V. de Felice Lancellotti in prezzo d'abbonamento annuo in lire 10 per l'Italia, lire 12 per l'estero.

DIREZIONE: Largo Scassacocchi 9, Napoli.

« conto corrente con la posta »

ANNO XLI.

MARZO-APRILE 1896.

NUM. 5.

RIVISTA OMIOPATICA

FONDATA E DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI

(Organo ufficiale della Società Hahnemanniana Italiana)

« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte
salvatrice della vita, trascurare
di conoscere è delitto. »

HAHNEMANN.

VOLUME XLI.

ROMA

PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE

325 Via Cavour, Palazzo Menotti 325.

MILANO
FRATELLI BOCCA

NAPOLI
« LIBRERIA DETKEN »

TORINO
FRATELLI BOCCA

1896

Ai nostri associati delle provincie, parecchi dei quali sono in ritardo di pagamento da due e più anni, facciamo preghiera perchè non tardino di più ad effettuarlo.

Sommario

Morte del signor Luigi Pasteur, per il Dott. Hubert Boens	Pag. 129
<i>Naja</i> , del Dott. J. T. Kent.	» 131
<i>Sepia</i> , del Dott. Hesse di Amburgo...	» 136
<i>Aletris farinosa</i> , del Dott. G. L. Olds...	» 139
Distruzione sifilitica del globo destro dell'occhio terminata coll' atrofia, del Dott. Tommaso Skinner di Londra	» 141
Note del Dott. Carleton Smith	» 145
Casi pratici del Dott. Laurence M. Stanton	» 148
Note e riflessioni cliniche del Dott. Jos. Fitz Mathaw	» 153
Carbonchi guariti senza coltello	» 156
Appunti clinici: <i>Graphites</i> ; — <i>Eringium aquaticum nella colica renale</i> ; — <i>Guarigione dell' abitudine della mor- fina</i> ; — <i>Pulsatilla nelle affezioni del sacco lagrimale</i> ; — <i>Tuberculinum</i> ; — <i>Esperimento coll' Antipirina</i> .	» 158
Note e Notizie	» 159

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

LA RIVISTA OMIOPATICA si pubblica per ora a fascicoli bimestrali. L'abbonamento non si fa meno che annuale ai prezzi seguenti:

In tutta Italia	Lire 4
Fuori d' Italia.	» 10
Un fascicolo separato	» 1

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia, da dirigersi in Roma, Via Cavour, 325.

RIVISTA OMIOPATICA

Anno XLI.

MARZO-APRILE 1896.

Num. 5.

MORTE DEL SIGNOR LUIGI PASTEUR

PER IL DOTT. HUBERT BOENS

Luigi Pasteur non è più. Soccobette alla paralisi senile da cui fu colto la prima volta nel 1878. I giornalisti di Parigi versarono lagrime da cocodrillo circa questo fantastico luminare. La Francia, dopo i favori concessigli durante la di lui vita, sopporta ora le spese della sua apoteosi funeraria. Luigi Pasteur non è più. Una grande figura di questa fine di secolo, sparisce declinando da una gloria fittizia, prodotto di sciovinistica adulazione. Io dissi la verità, a lui vivente. A Parigi ho provato la falsità della di lui opera. Mi dichiarò male informato e mi oppose avversarii, qualche giovine allievo, che fischiarono me, nel fischiare, Clovis Hughes, e la Signora Maria Huot.

Posso nuovamente dire la verità dopo la sua morte. Ho spesse volte scritto, e scriverò ancora oggidì. Il Signor Pasteur sarebbe riuscito un eccellente Chimico, un degno rivale di Berthelot, ma ignorando assolutamente i principii generali della biologia, ebbe la sfortuna di vedersi tratto nel dominio della patologia, sotto gli auspici della Imperatrice Eugenia. S'ingannò grossolanamente. Armato soltanto del microscopio, si vantava alla presenza della di lui incompetente patrona (protettrice) d'aver scoperto il rimedio della Clorosi, che per mancanza di appropriata nutrizione, e di convenienti condizioni atmosferiche, aveva fatto strage dei bachi da seta. Questo primo falso successo lo attossicò! Immaginandosi di

aver trovato nella Chimica microscopica il segreto della vita, della fermentazione e della malattia, fu infatuato dalla falsa teoria del germe microbo, e dei fermenti microbici, la cui idea e nomenclatura erano state fornite da Raspail, e da Toussaint. Egli parodiò Raspail, e generalizzò Jenner, con la teoria microbica di Toussaint, ed all'antico e inespugnabile tempio di Ippocrate, illustrato da Sydenham nel medio Evo, e da Peter al tempo nostro, sognò di poter sostituire la fragile impalcatura del suo fantastico concepimento sulla origine delle cose, e sulla causa universale delle malattie.

La dottrina di Pasteur, innestata sui fatti della inoculazione male interpretata, e su fantasie anaerobiche, non è che una serie di spropositi. Tutti sanno oggidì, *che nessuno crea se stesso, e che nulla va perduto nella natura, che ogni cosa si svolge, e si trasforma incessantemente.* A questi assiomi della scienza, eternamente veri, Pasteur oppose una primitiva creazione, del Creatore dell'Universo, di tutti i microbi patogenici, e safrogenici, che, qui sono gli elementi della salute, là i germi e la causa della morte.

Egli sopprime da questa teoria da stabilirsi, ad imitazione di Jenner e di Auzias-Turenne, un gruppo di processi in violazione delle leggi della natura e delle regole d'igiene, pretendendo di curare, o di prevenire il Cholera degli animali, e dell'uomo, l'antrace, la rabbia, la tubercolosi, la difteria e la tisi delle vacche.

I suoi consigli per la preservazione delle vigne, della birra, e dell'aceto, furono la rovina di tutti quelli che li seguirono, e tentarono di sostenerli.

Luigi Pasteur arrecò il disordine nelle scienze della medicina, con la sua illogica, assurda chimica, e colla batteriologia. — I di lui amici i quali raccolsero una parte della messe della sua immensa pubblicità Parigina, in-

ventarono una leggenda circa il di lui disinteresse e la di lui modestia.

La storia dirà ciò che si debba pensare di lui. Dirà pure quale fosse la di lui attitudine professionale prima del Cholera in Egitto, quando il suo cieco discepolo, il Dott. Thullier, venne a morire malgrado il di lui respiratore asettico e poi di faccia al Cholera in Francia, che egli osservava da una salutare distanza, a Stocolma. Chi oserà sostenere, che la scomparsa di questo ex-chimico, ingarbugliato nella patologia umana, ed animale, non diventerà la salvezza delle sue vittime della rabbia, e che il mondo dotto del 20.^{mo} secolo, non riconoscerà che la medicina, la chirurgia, e la biologia in tutto il mondo, ebbero in lui il più temerario nemico?

Luigi Pasteur, non è più. Pace e rispetto alle di lui ceneri. Ma la di lui opera, continua le sue rovine. La lega dell'anti-vaccinazione, deve quindi continuare come per il passato ad esporre i pericoli, e i danni di una dottrina, che pretende prevenire, e curare la più grande parte delle malattie, per mezzo d'inoculazioni anatomiche, con tutte le putrefazioni e cancrene tratte dal siero e dalle marcie degli uomini e degli animali. (*The Anti-vaccination News and Sanatorian*).

N A J A

DEL DOTT. J. T. KENT

*Note da una lezione alla scuola
degli omiopatici laureati in Filadelfia*

L'uso di Naja si è esteso molto al di là delle sue sperimentazioni. Sono tanti della famiglia degli Ofidiani che presentano sintomi comuni ad esso, che molto è stato supposto — è veramente così. Molte caratteristiche si trovano in questi rimedi; ogni rimedio ha nondimeno la sua

propria sfera speciale. Presa insieme, la famiglia presenta un vasto ordine di azione curativa.

Mure, del Brasile, pensava che la famiglia dei serpenti presentava poteri curativi per la guarigione delle nazioni.

Allorchè l'uomo è malato può trovare il suo rimedio nel regno minerale. È possibile che il prodotto del serpente possa essere tutto ciò che abbisogna per guarire l'uomo. Estendiamo questo all'intero regno animale e la cosa è probabilmente così. Sembra che vi sia in un regno tutto ciò che esiste nell'altro. Il più basso è il minerale, poi viene il vegetale e quindi il regno animale. Se noi avessimo una conoscenza perfetta di ognuno di questi regni, potremmo probabilmente coprire l'intero campo delle possibilità curative. Ma noi non conosciamo che pochi rimedi di ciascun regno.

È stata emessa anche un'altra idea che in ogni regione particolare, il regno vegetale fornisca tutto ciò che è necessario per guarire in quella regione. Se noi conoscessimo tutti i prodotti vegetali, quanto sapremmo di più in confronto di ciò che ora sappiamo! È molto probabile che dalla razza umana malata emani qualche cosa che viene assorbita dalle piante. I mali che sono gettati fuori dall'uomo possono venire assorbiti dal regno vegetale. Le piante corrisponderanno coll'uomo nella regione in cui crescono, se vi è qualche cosa di vero in questo. In duemila anni vi può essere necessità di porre una specie di freno al crescimento delle piante. L'assorbimento di questi mali può far sì che varino la loro specie, e se continuano a crescere e ad assorbire ciascuna i mali della razza umana, continueranno ad essere diverse fra loro. Ciò favorisce l'evoluzione e la spiega anche in un certo senso.

È importante di paragonare i sintomi di *Naja* con quelli degli altri serpenti. Il paziente è peggiorato da qualche cosa stretta al collo, peggiorato dopo il sonno. Vi

è esaurimento e tremito, tremito dei muscoli. La sua direzione è alquanto simile a quella di Lachesis, da sinistra a destra, cioè i dolori ovarici, la difteria, le affezioni delle giunture vanno da sinistra a destra. Naja, come Lach. ha peggioramento in tempo umido. Sulle superficie infiammate produce un essudato grigiastro e formazioni crittorgamiche, ed essudati sulle ulcere. Naja non ha questo carattere così estesamente come lo hanno Lach. e Crotalus. Vi è soltanto un'ombra di settico in Naja, ma questo è esteso in Lach. ed estremamente marcato in Crotalus. Naja non è così soggetta all'emorragia come Lach. o Crotalus.

Vi è tremito dei muscoli, una diatesi reumatica. e tendenza di tutte le sofferenze a stabilirsi intorno al cuore. È adoperata nei disordini valvolari del cuore, nelle persone giovani che crescono con malattie cardiache valvolari. Tutto il disturbo si è stabilito intorno al cuore: ciò suggerisce Naja, e Naja ha spesso guarito. Se il disordine valvolare è congenito non può esser guarito; ma se non lo è, esso dimostra che tutte le forze in squilibrio si sono stabilite intorno al cuore. Tutti i sintomi hanno sede intorno al cuore: Naja ha questo. Nelle scolare e negli scolari i quali non hanno sintomi, questo è il rimedio generico per tale specie di sofferenze. Prescrivete sempre Naja se non siete guidato altrove da qualche sintomo specifico. Naja ha maggiori sintomi nervosi, Lach. maggiori sintomi settici. Naja, agitazione marcata senza sepsi, Lachesis. tutta la nervosità con tendenza all'emorsagia ed alla sepsi; saugue nero, simile a paglia carbonizzata; saugue scuro, a grumi.

Naja ha ondate di sangue in su, come Lach — un sintomo doloroso. Vi è marcata dispnea, cardiaca o proveniente d'altronde. Vi è ripienezza del petto; grande asprezza della trachea e del laringe, l'intero canale ha asprezza come se fosse escoriato.

Vi sono molti starnuti, con scolo di acqua dal naso impossibilità di giacere in letto la notte, aridità dei canali nasali; febbre del fieno. Il paziente ha degli attacchi di soffocazione in Agosto.

L'intero petto è in uno stato di congestione; vuoto del lato sinistro del petto; polso piccolo o polso intermittente. Con tutte le sofferenze del petto vi è impossibilità di giacere sul lato sinistro. Intorpidimento del braccio sinistro. Vi è dispnea; se egli si addormenta si desta che soffoca, anelante, si sente strozzare, o balza dal sonno come sognando. Nella maggior parte delle sofferenze vi è impossibilità di giacere sul lato sinistro. Così molte sofferenze si sono stabilite intorno al cuore; il cuore ha preso più della sua parte dei mali.

Vi è una tosse secca, che toglie la possibilità di parlare se non stentatamente con sudore nelle palme delle mani, che è guarita da Naja. Questi casi cardiaci sono spesso accompagnati da una tosse secca e che toglie la possibilità di parlare se non a stento, una tosse che si manifesta per ogni lieve fatica. Non è uno stato catarrale, e non è tubercolare. Il cuore batte lentamente e non sarà spinto ad agire, e la tosse sopravviene pel movimento. Cactus ha anche una tremenda tosse cardiaca.

Le estremità sono fredde e violacee e la testa calda. I sintomi della testa sono peggiorati in una camera calda; la testa si sente calda, febbrile, eppure i piedi e le membra non diventano caldi. Vi è sudore copioso delle mani e dei piedi, che infracida i guanti e le calze; ma il sudore non è offensivo. Vi è un senso di ripienezza e di gonfiezza delle mani e dei piedi, che dimostra una circolazione lenta nelle vene, quale ce la possiamo aspettare.

Noi dobbiamo naturalmente aspettarci che questo paziente sia collerico ed eccitabile, come lo è infatti. Vi è tendenza al suicidio.

I mali di testa sono indescrivibili; di carattere con-

gestivo su tutta la testa, specialmente all'occipite. Mali di testa accompagnati da polso frequente e nervoso.

Un sonno profondo si trova con tutti i serpenti — essi dormono come un ceppo, coma gente morta. Vi è sonno profondo, grave con respiro russante.

Essa si sveglia tutte le mattine con dolor di testa. È naturale al dolor di testa di Naja di essere presente al mattino e sparire coll'esercizio. Gli altri mali però sono peggiorati coll'esercizio. I sintomi mentali sono peggiorati dall'esercizio della mente.

Questi sintomi sono connessi colla febbre del fieno : l'asprezza nella gola e nel laringe; il tremendo mal di gola che si estende al laringe e non è alleviato dall'inghiottire. Lo stato di Lach. è espresso maggiormente da un pezzetto di qualche cosa nella gola; afferramento della gola con un senso di soffocamento.

L'infermo di Naja è soggetto a forti attacchi di bronchite. Vi è asprezza fra il laringe e la trachea, peggio dopo aver tossito.

Questo è un gran rimedio nell'asma specialmente nell'asma cardiaco. Il respiro è così penoso che egli non può giacere.

È utile nelle palpitazioni croniche nervose ; palpitazione dopo qualunque genere di esercizio. Palpitazione cronica nervosa con impossibilità di parlare a motivo del soffocamento.

Vi è un dolore continuo, sordo, penoso, attraverso il dorso, fra le spalle, associato colle affezioni cardiache. Qualche volta, oltre questa sensazione di calore e d'indolimento, vi è per poco per indicare il rimedio; il paziente è così stanco in quel punto che ha bisogno di giacere ed appoggiarsi all'indietro per riposare il dorso.

La palpitazione è peggiorata giacendo sul lato sinistro, peggiorata camminando.

Questo è il più utile di tutti i rimedi che abbiamo

per uno stato cardiaco con pochissimi sintomi. È vero che questa regione è particolarmente indicata da Naja per produrvi i suoi sintomi.

Naja abbisogna di ulteriori sperimentazioni; è un grande rimedio. Ma questa non è l'epoca degli sperimentatori. (*The Medical Advance*).

SEPIA

DEL DOTT. HESSE DI AMBURGO

Bænninghausen dice (1860) che « Sepia occupa un posto eminente fra i nostri policresti. » Hahnemann la chiama « Uno dei principali anti-psorici: » Farrington « un rimedio di inestimabile valore. » Carroll Dunham dice, « Sepia è uno dei nostri più importanti rimedi. » Fu interessante il sapere dalle *Lecture sulla Materia Medica* di Dunham che Ippocrate apprezzava altamente Sepia come un rimedio per la dismenorrea e per, le malattie della donna in generale. Galeno raccomandava Sepia come tonico e stomatico; Marcello per, la renella dei reni, ciò che Dunham chiama una predizione rimarchevole che riposa sopra una deduzione dalla base della nostra legge dei simili.

Kunkel descrive la costituzione di Sepia nel suo stile terso ed appropriato: « Individui con capelli e pelle scura, con forte disposizione a sudare, particolarmente al dorso, alle ascelle, fra le mammelle ed ai genitali; faccia pallida, gialla con macchie gialle scure che hanno l'aspetto sudicio, intorno alla bocca e sulla fronte; rapide vampate di calore; disposizione alla neuralgia; dolor di testa particolarmente al mattino svegliandosi, che spesso se ne va alzandosi, e di frequente accompagnato da nausea e vomito, e svegliandosi pesantezza alla testa, e non ristorato dal sonno. »

Il dolor di testa apparisce solo raramente ogni giorno, per solito ogni otto o quattordici giorni. Durante gli

attacchi il paziente desidera di giacere in letto e stare tranquillo, altre volte ha irrequietudine fisica che l'obbliga ad alzarsi dalla sedia e camminare. I malati si lagnano di rigidezza alzandosi dalla sedia, così che il camminare è difficile.

L'aria calda sia di fuori, sia in un camera calda è intollerabile. Il tempo nebbioso, il vento di nord ed est (umido in Europa); i cibi acidi e grassi dispiacciono.

Nei tre giorni precedenti le menstruazioni vi sono dolori pelvici ed aggravamento di tutti i sintomi.

Kunkel è d'accordo con Bœnninghausen nel dire che le persone coi capelli scuri sono particolarmente suscettibili alla benefica azione di Sepia. Comunque, se è indicata, agisce anche sulle bionde (Bœnninghausen mette Sepia nell'ordine più alto per le persone brune e nel più basso per le bionde. — *Trans.*) sulle grasse come sulle magre, sugli uomini come sulle donne, sugli adulti come sui bambini.

Noi osserviamo spesso la caratteristica irrequietudine dei malati nei nostri gabinetti: I bambini non possono stare quieti per un minuto, anche gli adulti, malgrado che si dominino, trovano difficoltà a sedere tranquillamente sulle sedie. E per essi una necessità il muoversi.

Il loro camminare è spesso frettoloso, più simile ad una corsa che al camminare. Questa è una qualità caratteristica di quasi tutte le sofferenze di Sepia. Esse son migliorate dal movimento, dal camminare, dal correre, ballare, girare e dagli esercizi ginnastici. Sepia sotto questo aspetto del miglioramento dal movimento *rapido*, dalla corsa, danza, movimento violento, sta quasi sola. Pulsatilla ha miglioramento da movimento lento ed anche Ferrum.

Il paziente di Rhus non può sopportare il riposo. Egli deve muoversi, ma non può soffrire il forte moto che caratterizza Sepia. Più in fretta si muove il paziente di Sepia e meglio si sente. Nel principio del movimento molte sofferenze, come palpitazione del cuore, affezione dello stomaco, respirazione difficile e sciatica sono aggra-

vate, ma scompaiono allorchè l'esercizio è continuato e ritornano peggio di prima nel riposo che segue.

Il giacere è proporzionatamente tollerabile. Il sedere, particolarmente il sedere piegato, peggiora le sofferenze gastriche e respiratorie.

Io guarii con Sepia dispnea e palpitazione sollevate dal correre e ballare, sofferenze gastriche che sparivano correndo e ballando, e corizza che si dileguava dopo aver ballato a lungo.

Il sedere a lungo e la conversazione degli altri è sgradevole, i lunghi pranzi sono intollerabili, l'assistere a concerti e teatri è spesso impossibile a motivo del sedere a lungo fermo, dell'aria cattiva e della presenza di molta gente.

Sia bambini che adulti se sono costretti a sedere quietamente hanno l'impulso irresistibile di muovere le gambe o tirarsi i capelli, o giuocare con qualche oggetto che hanno in mano. Si sentono sollevati quando una parte del loro corpo è in movimento. Questa irrequietudine confina coll'irrequietudine patologica del ballo di S. Vito, ed infatti Sepia ha reso buoni servigi in questa malattia, sia in alternazione (nel senso Hahnemanniano. *Trans.*) con Stramonium, sia dopo di esso per togliere il restante della malattia.

Nel mondo mercantile di questa città, dove la difficile lotta per l'esistenza nell'alta pressione moderna di questa metropoli commerciale tiene il corpo e la mente in uno sforzo continuo, io trovo Sepia spesso indicata per la nuova malattia neurastenia. I pazienti di questa dormono con difficoltà e senza sentirsene poi ristorati, mangiano rapidamente, camminano in fretta e lavorano molto. Nel turbine degli affari non sentono alcun male, ma quando sono in riposo ne vengono tormentati. Le emozioni li affettano grandemente. L'inattività li tormenta e la Domenica è per loro il più molesto dei giorni.

Se io trattai diffusamente della sfera d'azione di Sepia avrei ancora da spaziare in tutto l'intero campo

della patologia. Essa è nell'arena delle malattie croniche una delle più potenti fra le nostre armi.

Tiramento in giù nella regione dell'utero come se ogni cosa volesse uscirne. Deve incrociare le gambe per impedirlo. Senso di peso nell'ano. Senso di mancanza nello stomaco. Deposito come di polvere di mattoni nell'orina. Sepia. — *Note chiavi di Guernsey (The Homœopathic Physician).*

ALETRIS FARINOSA

DEL DOTT. G. L. OLDS

(Da una lezione alla scuola degli omiopatici laureati in Filadelfia).

Questa è una delle sostanze più amare che si conoscano, nel suo stato grezzo — più amara dell'aloè o dell'assenzio, eccessivamente amara. È adoperata nella Vecchia Scuola come un cordiale, un tonico, specialmente nelle malattie delle donne. Noi troviamo, dall'esperienza, che è utile nelle malattie delle donne: difatti è quasi esclusivamente per esse che viene adoperata. Noi non facciamo uso di questo o di altro rimedio come tonico; noi non diciamo che rinforzerà lo stomaco o la vescica o l'utero, ma noi prescriviamo per il paziente a tenore de' suoi sintomi.

Aletris è utilissima nelle sofferenze delle donne — donne delicate, indebolite, che hanno perduto molto sangue, che sono soggette alle emorragie; facili ad abortire spesso. La donna ha una faccia pallida, malaticcia, clorotica, è sempre stanca, non può far altro che riposarsi — tanto è stanca! La mente è così stanca che essa non può pensare, il corpo è stanco. L'aborto ha luogo per la menoma causa — vi è una grande tendenza all'aborto. Un sintomo è quello di un senso di peso nella regione dell'utero. Si sente l'utero come se dovesse cader fuori.

Appena sopravviene l'aborto vi è molta perdita di sangue. L'utero può riempirsi con grumi scuri di sangue — poi questi sgorgheranno fuori, e questo flusso copioso è seguito da gocciolamento, — gocciolamento, per un tempo, finchè l'utero si riempie di nuovo ed altri grumi sgorgano fuori. Ogni cosa indica la condizione debole degli organi pelvici.

Il rimedio è utile nella menorragia con questi sintomi, in questi soggetti indeboliti. Le mestruazioni sono troppo sollecite, troppo profuse. Sgorghi di sangue sono seguiti da gocciolamento — l'utero si riempie di grumi neri e di quando in quando li sgorga fuori e poi gocciola nuovamente. Vi è una condizione debole dell'utero.

Le ragazze clorotiche hanno amenorrea, — con questa generale condizione debole: stanchezza della mente e del corpo, spossamento, dolori prementi all'ingiù nelle regioni pelviche. Le mestruazioni non compaiono, ma essa ha leucorrea. Vi può essere un dolore di contusione nell'ovaia destra.

Aletris è utile nel prolasso dell'utero prodotto da condizione rilasciata dei legamenti, con sintomi generali come sopra.

Anche il canale digestivo, sembra che sia in una condizione rilasciata. Il menomo cibo cagiona disordini. Essa introduce del cibo nello stomaco e ciò la rende molto malata. Vomita materia biliosa, o un'ora dopo aver mangiato vomita una stostanza bianca spumosa. Vi possono essere delle eruttazioni spumose.

Noi troviamo nel retto una specie di condizione paretica. Il retto si carica di feccie; l'evacuazione, quando è emessa è grossa e dura, ed è emessa con grande difficoltà. Vi è dolore terribile nel retto. Essa si sforza e si sforza, sembra che non possa mai evacuare.

Voi vedete dunque in questo rimedio un paziente rilasciato, stanco; un paziente che amerebbe sempre stare in riposo, che è sempre stanco, che non ama di pensare. L'intero paziente, sia mentalmente che fisicamente è in una condizione rilasciata, di estrema stanchezza (*Medical Advance*).

DISTRUZIONE SIFILITICA

del globo destro dell'occhio terminata coll' atrofia

DEL DOTT. TOMMASO SKINNER DI LONDRA

Il seguente caso interessante fu posto sotto la mia cura da un signore, mio cliente, il quale aveva fatto per il paziente più di tutto lo stato maggiore dei chirurghi di un Ospedale Oftalmico, per quanto concerne il sollievo del dolore. Il suddetto signore è un mio intelligente allievo, come medico laico, ed io mi rivolgerei a lui per ottenere il giusto rimedio dieci volte su dodici piuttosto che a qualunque di nostri eclettici Dottori Omiopatici. Egli riuscì a liberare il mio paziente dalle mani dei macellai Filistei.

Osservazioni preliminari: Non posso far meglio che presentare il caso con uno squarcio della lettera del mio intelligente laico.

18 Gennaio, 1891.

« Caro Dott. Skinner. Il Sig. P. che io ho curato per l'occhio malato, sarà lieto se gli vorrete dare un appuntamento in qualsiasi ora o giorno. Il dolore del globo destro dell'occhio è scomparso, sotto l'influenza di *Sulphur*.^{cm} (F. C.) e di *Luesinum*.^{cm} (F. C.) ma l'occhio lagrима maggiormente; ed egli teme per l'altr'occhio che è indebolito e comincia ad essere affetto in modo simile al destro. Siccome io non mi sento di assumere la responsabilità di un caso tanto serio, l'ho consigliato di consultarvi. »

Posso aggiungere che *Luesinum*.^{cm} (F. C.) fu da me suggerito prima di vederlo, a motivo *del dolore del globo dell'occhio sempre peggiorato nella notte*. Siccome questo rimedio agì per incanto, ciò lo convertì all'Omiopatia e mi diede ragione.

Status presens. Il 21 Gennaio 1891 il Signor P. si recò a consultarmi. Egli aveva allora quarantott'anni. Dall'Ottobre 1890 aveva sofferto per sifilide cronica o co-

stituzionale dell'occhio destro. Tutti i tessuti erano affetti e la vista, da quell'occhio, irrimediabilmente perduta. L'intera cornea è opaca con effusione di linfa e la zona sclerotica è ben marcata. Vi è epifora copioso, aggravato dal cambiamento di temperatura, dal caldo al freddo, o viceversa, con intensa fotofobia. L'epifora è mancante nella notte. È solito ad avere violente punture nell'occhio affetto, peggio il mattino dopo alzato, alleviate da Luesinum.^{cm} (F. C.).

Egli non è sicuro, ma è propenso a credere di avere avuto un'ulcera ventotto o ventinove anni addietro, che fu guarito *secundum artem*.

Il Sig. P. nella lettera in cui mi chiedeva un appuntamento, diceva: « Ho perduto interamente la vista dell'occhio destro, ed i capi dell'Ospedale hanno tenuto un consulto per me, ed hanno deciso che non rimane altro da fare che togliere il globo dell'occhio.

Globo dell'occhio. Lo sente come se avesse avuto un colpo su di esso, seguito da acute punture di quando in quando, e poi lagrime copiosamente di una lagrimatione calda. Le superficie della sclerotica e della congiuntiva sono rosse-vive, e vi è una completa opacità melmosa dell'intera cornea. L'infiammazione è generalmente peggiore prima di mezzo giorno, dopo colazione, alleviata all'aria aperta e da fomentazioni calde — ed aggravata intensamente dal calore, dal sole e dalla luce artificiale, dai *venti freddi umidi* e di notte, prima che gli fosse dato Luesinum.^{cm} (F. C.) dal mio allievo laico.

21 Gennaio 1891. Siccome la superficie della sclerotica sembrava essere la più profonda tunica visibile dell'occhio che era la più sofferente, e siccome il dolore era solamente, io credo, connesso con quella superficie, come lo dimostrava la ben marcata zona-sclerotica, io prescissi Thuya.^{cm} (F. C.) tredici polveri, una da prendersi al mattino ed una la sera.

28 Gennaio 1891. — Miglioramento generale. Ripetere Thuya.^{cm} (F. C.) una ogni sera.

4. Febbraio. Dolore molto diminuito, zona sclerotica scomparsa, secrezione e fotofobia diminuite, benchè la visione sia impossibile. Disorganizzazione stafilomatosa generale del globo dell'occhio. *Apis*.tm; una dose ogni otto o dodici ore. Miglioramento continuo fino al 18 Febbraio, quando il globo dell'occhio tornò a lagrimare dippiù ed era sensibilissimo al tatto — peggio di notte. *Luesinum*.^{2cm} (F. C.) statim.

25 Febbraio 1891. *Luesinum*.^{5cm} statim.

4. Marzo 1891. Costante miglioramento, molto poca epifora; per alcuni giorni nulla.

11. Marzo, 1891. Restò bene fino ad oggi, ma prese freddo nell'occhio, il tempo essendo molto freddo, umido e burrascoso. *Rhus*.^{50m}. (F. C.) una dose ogni sera.

8 Aprile 1891. Grande miglioramento. I vasellini rossi che attraversano la cornea sono scomparsi, anche il dolore e l'epifora sono andati via.

6 Giugno 1891. Non tanto bene; sfinimento all'epigastrio alle 11. a. m. *Sulphur*.^{cm} statim e all'ora d'andare a letto. Migliorò grandemente fino al 26 Giugno, allorchè, per qualche causa sconosciuta, sopravvenne un aumento marcato dell'azione infiammatoria — estremo rossore dei vasi — *Kali bichromicum*.^{lm}. (F. C.) ogni otto ore.

Questo rimedio agli « per incanto. »

Il 13 Novembre 1891, tutti e due gli occhi erano così liberi dal dolore, epifora e vascolarità, che gli ordinai un occhio artificiale dall'ottico Alfredo Hause, in Leadenhall street, a Londra.

28 Marso 1892. Riferì sentirsi come un uomo nuovo, ad onta della perdita totale della vista dell'occhio destro. L'occhio artificiale va a meraviglia, e si muove sincrono all'occhio sinistro; il fondo atrofizzato forma un eccellente base.

10 Ottobre 1892. Diedi al mio malato riconoscente

l'ultima provvista di *Kali bichromicum*.^{1m}. (F. C.) da prendersi solo in caso d'un nuovo raffreddore.

1 Maggio 1895. Il mio paziente non ha più avuto bisogno d'altro aiuto, e al mirarlo si ha una buona idea di ciò che si è effettuato senza la necessità dell'estirpazione del globo dell'occhio; la vista dell'occhio sinistro è perfetta.

Osservazioni. — È evidentissimo che se i capi dell'Ospedale Oftalmico avessero fatto a modo loro ed estirpato l'occhio malato e atrofizzato; allorchè l'altro cominciava ad essere affetto dall'infiammazione sifilitica, il mio paziente sarebbe diventato cieco di tutti e due gli occhi — perchè l'estirpazione dell'occhio attivamente malato, segnava il passaggio del male all'altro, che era già affetto in modo simile.

Il fatto che essi proponevano di estirpare l'occhio destro *malato*, prova incontrovertibilmente che quella squadra della vecchia scuola di *medicina* oftalmica non può guarire o realmente non conosce nulla della terapeutica della siflide. Essi dichiararono che la malattia era siflide e null'altro; e il loro unico mezzo di cura (?) era l'estirpazione del globo dell'occhio malato.

Supponendo il globo dell'occhio rimosso, la prospettiva d'introdurre un occhio artificiale era molto remota — e supponendo ciò possibile non vi poteva essere la base perchè l'occhio artificiale potesse funzionare all'unisono coll'occhio sano.

Siccome *Kali bichromicum*.^{1m} (F. C.) agì così bene e rimosse ogni traccia del male a datare dal 10 Ottobre 1892, io darò le indicazioni sue, « il foto. »

(1) — Aggravamento dal vento freddo, che produce epifora, con prurito, bruciore, ed intenso rossore di quello che rimaneva del globo dell'occhio destro. — (2) Una spiacevole sensazione come di sabbia nella congiuntiva. — (3) La zona sclerotica ben marcata. Allorchè questi sintomi furono presenti, prodotti dal freddo o da altre

cause, Kali bichromicum non mancò mai di rimettere le cose nello stato di salute.

Devo anche notare che il lavoro del mio paziente è connesso colla navigazione, ed i suoi frequenti raffreddori erano presi coi venti freddi dei bacini dove si scaricano le navi. Egli trovò grande sollievo negli occhiali affumicati preservatori, circondati da un tessuto di fil di ferro (*The Medical Advance*).

NOTE

DEL DOTT. CARLETON SMITH.

Da molti anni ho l'abitudine di prender nota dei sintomi caratteristici dei medicamenti che nel leggere opere mediche, attirano la mia attenzione onde poterli poi riportare in caso di bisogno. Avendo trovato nella mia pratica utilissimi molti di questi sintomi peculiari o note-chiavi, io con quest'articolo presento ai lettori dell'*Homœopathic Physician* quelli che mi si sono mostrati degni di fiducia. Devesi, però, tenere a mente che le note chiavi — così chiamate dal mio perduto amico, il Dott. Enrico N. Guernsey — non sono per loro stesse guide positive alla scelta del simillimum in un dato caso, ma possono essere adoperate semplicemente come indizi per quello. L'arrischiarsi a prescrivere omiopaticamente soltanto sulle note-chiavi, finirebbe sicuramente, eccetto in casi rarissimi, in un insuccesso. Per esempio, io fui chiamato una volta per un caso di stranguria presso una vecchia signora, che trovai appoggiata sulle mani e sulle ginocchia, colla testa sul pavimento, per urinare, mentre il sudore le usciva da tutti le ipori per l'angoscia che soffriva. In forza della suddetta nota-chiave, che mi fu manifesta allorchè entrai nella sua camera, io scioccamente prescrissi « Pareira-brava » come un rimedio da far colpo, attendendone pronto sollievo. Ma fui condannato alla delusione, perchè alla mia visita seguente trovai che il me-

dicamento aveva in modo patente mancato di portare alla sofferente il minimo sollievo, Allora mi sedetti, e presi il quadro di tutto il caso, come la paziente me lo diede. Questo quadro indicava *Cantharis*, che io prescrissi alla ^{em} potenza (Fincke), e il disordine scomparve prontamente. Questo caso era così cattivo sotto tutti gli aspetti che io pensavo che la vecchia signora sarebbe morta certamente di esaurimento. Ma ciò non fu. Nè vi è stato alcun ritorno dell'attacco, da quasi due anni.

Io potrei aggiungere che la presenza di un forte odore ammoniacale dell'orina in questi attacchi intensamente acuti di stranguria sarà una guida alla scelta di *Pareira-brava*, quando noi staremo esitando tra essa, *Berberis*, e *Cantharis*.

Eugenia-Jambos. — Lagrimazione sopravveniente nella sera e durante la notte con una sensazione come se dagli occhi uscisse fuoco.

Muco gialliccio-sanguinolento in bocca dopo pranzo.

Dolore nell'osso joideo inghiottendo.

Nausea, che passa fumando.

Evacuazione scarsa *granulare* molle dopo molti sforzi, seguita da chiusura spasmodica dell'ano. (Vedi anche, *Alumina* e *Sulphur*).

Parecchie emissioni fetide, rumorose, con bruciore nell'addome.

Costante sputacchiamento di muco sanguinolento-giallo.

Granchi notturni nelle piante dei piedi. Ragadi fra le dita dei piedi.

Euphorbia-officinalis. — Infiammazione rosso-pallido delle palpebre. Tutto sembra più grosso di quel che è realmente. Anche camminando egli alza le gambe più di quel che è necessario, perchè s'immagina di camminare su delle alture. (Vedi *Amanita*).

I suoi effetti sulla pelle della testa e della faccia rassomigliano molto a quelli di *Rhus-tox*.

Bruciore della gola e nello stomaco come se ne uscisse una fiamma.

Sapore nella bocca come se fosse incrostata con grasso rancido.

Grande fame, lo stomaco penzola rilasciato, e cagiona un deciso senso di vuoto.

Ferrum-aceticum. — Copiosa espettorazione di pus che ha sapore putrido, nel mattino di buon'ora. Anche pus verdastro. Respiro lento, difficile, asmatico, migliorato dal camminare e parlare, o dal costante leggere o scrivere; peggiorato sedendo tranquillo, e più violento stando coricato, specialmente di sera.

Vene varicose ai piedi.

Bruciore, sensibilità dolorosa della parte posteriore dei pollici delle mani e dei piedi alla minima pressione.

Ferrum-magneticum. — Questo medicamento produce piccoli porri sopra le mani. (Vedi, anche, *Dulc.*).

Ferrum-mur. — Depositi di cristalli rosso lucidi nell' orina.

Fluoric-acid. — Eccessivo malumore, disputando con tutti in casa.

Il Dott. Hering. con due dosi, guarì una vecchia signora invalida, la quale biasimava continuamente tutte le sue infermiere ed i suoi parenti.

Sensazione come se le palpebre fossero aperte per forza e su di esse soffiasse un vento fresco.

Chiarezza della vista ed aumentato potere visivo. Il circolo visivo sembra essersi grandemente allargato, cosicchè egli prova un godimento voluttuoso a guardare le stesse cose che è solito vedere ogni giorno.

Senso di caldo ai denti.

Compariscono parecchie vescichette piccole, rotonde, sanguigne, color rosso vivo come il carminio, molli e compressibili, somiglianti a porri carnosì. Sembrano un allargamento dei capillari.

Sensazione come se del vapore bruciante fosse emesso dai pori di tutto il corpo.

Prurito di tutte le cicatrici nella sera. Tutte le cicatrici che datano da trentadue anni sono rosse intorno ai bordi.

Graphites. — Odore di orina dalla bocca e dal naso. Costante spamo nella gola, che l'obbliga ad inghiottire come se soffocasse, ed il cibo non andasse giù. Feccie dure, nodose, i pezzi sono uniti da fili di muco.

Durante la mestruazione raucedine, corizza violenta, e febbre catarale. Anche tosse secca e sudori profusi.

Nausea nel mattino, piedi gonfi. (Vedi, anche, *Lycopod.*).

Gonfiezza del prepuzio, formante una grossa vescica contenente siero.

Prurito nell'interno dello scroto; dolore dardeggiante nel cordone spermatico sinistro.

Violento bruciore degli occhi, come se vi fosse dentro qualche materia acre.

Non può sopportare la luce del giorno, ma quella della candela si.

Porri neri sudanti sul naso. (Vedi, anche, *Sulphur e Digitalis*).

Odore nel naso come di fuliggine abbruciantesi (*The Homœopathic Physician*).

CASI PRATICI

DEL DOTT. LAURENCE M. STANTON

Scelgo i seguenti casi da riferire perchè alcuni di essi accetmano fortemente nelle sperimentazioni sintomi che non sono troppo familiari; mentre altri, forse, mostreranno sintomi familiari sotto qualche nuovo aspetto o nuova combinazione. Essi tutti sono esempi dell'efficacia dell'alta potenza nell'unica dose.

Le potenze usate sono del Dott. Fincke.

I. **Insufficienza Aortica.**

Una signora di sessantasei anni ha sofferto per molti anni di disordini al cuore. L'ascoltazione provò esser questo un caso pronunciatissimo d'insufficienza aortica.

Essa aveva avuto recentemente un attacco di bronchite, e ciò, unito alla tintura di Digitale, prescritta dal suo medico allopatico, produsse la condizione nella quale la trovai.

Cuore debolissimo, irregolare, intermittente, rapido — ora celere, ora lento.

Respirazione rapida, poco profonda, con decisa dispnea. Cuore e respirazione moltissimo peggiorati giacendo. Di notte essa doveva esser sostenuta su nel letto e dormiva solo a intervalli. Non poteva fare pochi passi nella sua camera senza aumentare moltissimo l'azione del cuore e sentirsi spossata.

Battito quà e là per tutto il corpo, specialmente marcato nelle carotidi, dove era doloroso, e nell'ipocondrio sinistro. Il cuore era peggiorato durante la notte e particolarmente verso il mattino.

Era spesso disturbata, nell'addormentarsi, dalla sensazione di saliva che gocciolasse giù nella gola, e questo chiaramente era il caso.

La prostrazione era estrema e sembrava che la morte non fosse lontana.

Kali-carb.^{9m}, una dose.

Il miglioramento incominciò subito, i sintomi scomparvero rapidamente.

Essa dormì tosto come non aveva potuto fare da settimane, qualche volta senza svegliarsi neppure una volta, e non ebbe più bisogno di essere sollevata sul letto.

Prese a camminare per la camera senza palpitazione o malessere, e fu presto in grado di uscire di casa.

Il rimedio in seguito fu ripetuto una volta o due alla medesima potenza.

Con una tale lesione valvolare la paziente non è una donna sana, ma il fatto narrato aveva luogo un anno addietro, ed ho saputo recentemente che essa viveva in una città più piccola e stava bene, uscendo e andando in giro.

Il sintomo « ha potuto dormire soltanto stando seduta, altrimenti la saliva sarebbe scorsa giù nella gola, » sarà trovato citato sotto Cuore, nei *Guiding Symptomps* di Hering.

Non sono stato capace di trovare che il battito delle carotidi o nel collo fosse distintamente caratteristico di Kali-carb. Ma le pulsazioni e le ebullizioni sono abbastanza comuni sotto questo rimedio, ed Hering dà « battito doloroso nella clavicola. »

II. Corizza

La paziente è una donna.

Naso moltissimo chiuso; forte dolore di testa nella fronte, che era un senso di contusione, ed era peggiorato moltissimo dal movimento. Solletico nella faringe, cagionante una tosse quasi continua.

Rumex.^{10m}, una dose.

Il dolore di testa — quel senso di contusione — cominciò a scomparire dopo due ore. Comparvero scolo violento dal naso e starnuti, che, insieme alla tosse prodotta da solletico, presto svanirono.

Lee, nel suo repertorio, dà quattro rimedii che hanno senso di contusione nella testa, peggiorato dal movimento: Caps., China, Rumex, e Tellur. Hepar ha dolore di contusione nella fronte, peggiorato nel muovere gli occhi.

In questo caso la costante tosse per solletico, così simile a Rumex, veniva dalla faringe, invece che dal posto solito — la fossetta sopra lo sterno.

III. Corizza

Durante le sei settimane scorse questa paziente, una donna, ha avuti i seguenti sintomi: Ogni mattina, fin da quando si alzava, ha avuto scolo profuso dal naso, chiaro, come acqua, con molti starnuti.

Questo continuava fino alle 10, e poi lo scolo e gli starnuti cessavano completamente, e il naso diveniva moltissimo chiuso, e rimaneva così per il rimanente della giornata. Ogni giorno era la stessa cosa; alle 10 il medesimo cambiamento di sintomi.

Natr mur.^{10m}.

Il giorno seguente vi fu miglioramento deciso; poi il

giorno dopo un aggravamento, che durò ventiquattr' ore, quindi la condizione completamente disparve.

Il rimedio in questo caso produsse subito un miglioramento; poi un giorno di aggravamento, per essere succeduto dalla guarigione.

IV. **Dispepsia flatulenta**

Un bambino, di sei anni, ha sofferto durante i due anni passati d'indigestione flatulenta.

Addome enormemente disteso, borborigmi nel ventre, e passaggio quasi continuo di grandi quantità di vento. Questo era così incessante che i parenti si vergognavano di andare in qualche posto col bambino o di ricevere qualcunò a casa loro.

Il fanciullo soffriva tanto per questo distendimento come un tamburo, che giaceva, spesso per la maggior parte della giornata, sul ventre, coricato sul pavimento o sul letto.

Gl'intestini erano irregolari. A volte egli vomitava.

Carb-veg, era, naturalmente, il rimedio, ed una dose della 4.^m potenza guarì speditamente il caso.

Non vi è stato finora il minimo ritorno dei suoi sintomi, e sono sei mesi dacchè fu dato il rimedio.

Questo caso era stato per due anni sotto la cura allopatrica senza buon risultato, ed uno specialista, il cui nome è conosciuto per tutto il paese, non potè consigliare nulla di meglio che d'introdurre il tubo per lo stomaco e lavarlo. Il consiglio non fu seguito.

V. **Cornu-Cutaneum**

Un caso che è interessante, principalmente per l'azione risanatrice del rimedio omiopatico, ed anche per la rarità di tali corni nell'essere umano. Negli animali delle specie inferiori sono sufficientemente comuni.

Questo corno venne ad una signora di circa cinquantacinque anni sulla punta di un dito. L'escrescenza misurava circa un pollice in lunghezza; era di forma conica; di consistenza dura e secca. Ogni tanto vi era consi-

derevole infiammazione intorno alla sua base, con dolori lancinanti qui, e scorrenti per la mano. L'infiammazione spesso risultava in suppurazione, e parecchie volte al dito era stato dato un colpo di lancetta.

Vi erano molto dolore ed infiammazione quando la prima volta io vidi il dito, e la signora temeva che l'escrescenza dovesse essere tolta col coltello.

Silicea ^{cm}, una dose.

Dopo due settimane il corno era scomparso completamente.

Questo fu tre anni addietro, e non vi fu riproduzione.

VI. Cisto del Ginocchio

Questo accadde in un uomo, un facchino di professione.

Era stato prodotto dall'abitudine di portare il peso di un baule o di una cassa sulla rotella del ginocchio destro, ed alzar così il carico nel suo vagono.

Non vi era alcun gonfiezza proprio alla giuntura del ginocchio. La gonfiezza era tra l'integumento e la rotella, e la borsa sinoviale in questa situazione costituiva indubbitamente la sede del male.

La gonfiezza era notevole, e sembrava un grosso cuscinetto sul ginocchio. Esso si estendeva molto oltre i limiti superiore ed inferiore della rotella. I soli sintomi soggettivi erano un senso di distensione e di debolezza del ginocchio.

Il dottore del villaggio disse che avrebbe avuto da fare un'incisione al gonfiore e tirar fuori il liquido. Fu data Arnica, ma senza alcun effetto.

Vi erano pochi sintomi soggettivi sui quali prescrivere, e pensando all'azione di Apis sulle membrane sierose e sinoviali, io diedi una dose di questo rimedio alla 5.m potenza. Vi fu un aggravamento acuto seguito da una pronta scomparsa dell'idropisia.

Il ginocchio ancora rimane sano, ed è più di un anno che è stato guarito (*The Homœopathic Physician*).

NOTE E RIFLESSIONI CLINICHE

DEL DOTT. JOS. FITZ MATHEW

I. — *Eczema rubrum*. — Uomo di quarant'anni, lavoratore di fattoria, soggetto a foruncoli. Faccia e regione frontale gonfie, infiammate e molto sfigurate; dolori lancinanti, offuscamento di vista e lagrimazione degli occhi; con dolor di testa sordo alla fronte; insopportabile prurito bruciante alla superficie infiammata; peggiore di notte e cagionante insonnia; lo scolo acre ha fatto cadere le sopracciglia e i capelli dalle regioni frontale e temporale.

Nat-mur.^{2c} (Dunham). Poche dosi alleviarono prontamente. Quando la faccia incominciò a mondarsi, un grosso foruncolo venne formandosi sulla gamba. Dato Sac-lac. con semplice fasciatura. Il foruncolo si vuotò e guarì. Il paziente è completamente libero dall'eruzione.

II. — *Periostite acuta della tibia*. — Ragazzo di dieci anni; famiglia scrofolosa; il fratello morì di « tumore bianco » della giuntura del ginocchio. Un gonfiore caldo, arrossato, edematoso sull'estremità tarsale della tibia; sensibilissimo al tatto. Lingua arida; brividi; temperatura, 104,50; polso, 120. Dolore cruciante che forza ad urlare, aggravamenti periodici; peggio al calore del letto, di notte e verso il mattino. Causa eccitante non apparente.

Mezereum^{2c} (Dunham); posizione orizzontale; applicazioni di filaccia imbevuta di mucillaggine di olmo scorrevole. Pronto sollievo del dolore; temperatura ridotta a 102°; sospeso rimedio. In guardia accuratamente per la fluttuazione; temperatura, normale. Effusione sotto il periostio evidentemente riassorbita. Più tardi, si formò un piccolo ascesso superficiale, e si vuotò, poi risandò; guarigione perfetta. Dalla natura grave di questo caso, e dalla storia di famiglia molto sfavorevole, è evidente che senza la splendida azione di Mezereum, un ascesso subperiostico, con tutte le sue conseguenze non avrebbe potuto essere evitato.

— III. La tenacità colla quale certi praticanti di Omiopatia, specialmente veterinarii, pei quali è una regola ciò che forma per me un'eccezione — aderiscono all'idea che più grosso è l'organismo, più grossa o più apprezzabile debba essere la dose o la potenza usata, è rimarchevole. Allopaticamente la dose del medicamento grezzo deve, in certo modo, essere governata da questa regola; benchè la superiore efficacia di piccole dosi di Quinia-sulph., per esempio, sia stata molto tempo addietro dimostrata nella cura delle febbri malariche dai chirurghi dell'armata nell'India. Omiopaticamente — tenendo conto della maggiore o minore suscettibilità e delle forze di reazione di certi organismi nervosi — mi sembra che la grossezza di un organismo, bipede o quadrupede, non dovrebbe determinare la dose, e che una potenza che agirà su di un bambino sia ugualmente efficace per un adulto, per un cavallo, e « perchè no » per un elefante, se noi possiamo trovare il *simillimum*.

Molti allopatici ammettono l'efficacia dei rimedii omiopatici in casi di bambini, e giovinetti, ma negano la loro utilità trattandosi di adulti. Essi sono stati forzati in molti casi a consigliare l'uso di rimedii omiopatici in casi di piccoli bambini perchè non osano amministrare le loro droghe *molto apprezzabili*. Essi sanno che l'analisi non riesce a manifestare la presenza del medicamento nelle nostre attenuazioni, eccetto in quelle molto basse, e che la sua azione non è nè meccanica, nè chimica, ma dinamica, e deve agire direttamente sul sistema nervoso attraverso le papille della lingua ed il nervo linguale. « Possono essi dimostrare che vi sia qualche variazione in siffatte funzioni dell'adulto per mezzo della quale questa forza dinamica sia inibita? »

È certo che vi sono molti allopatici i quali non sono così illogici da dubitare dell'uguale efficacia delle nostre potenze sugli organismi adulti, ma essi non sono preparati al sacrificio di sè stessi per apostatare; e così permettono ai loro pazienti di credere che mentre l'Omiopatia può essere consigliabile per i bambini sia impoten-

te per gli adulti. Mi trovai una volta presso la famiglia di un medico allopatico, la cui moglie soffriva da due giorni dolore fortissimo per otalgia e fui invitato a prescrivere. Il simillum era perfetto per Pulsatilla. Attirai l'attenzione del dottore su questo fatto, diedi Puls.^{2c}, ed in quindici minuti la paziente fu alleviata da ogni dolore. Il dottore fece susseguentemente alcuni esperimenti da se, il che ebbe per risultato la sua espulsione dalla società cui apparteneva.

IV. — Durante il mio viaggio estivo sulla Costa del Pacifico fui presentato ad un allopatico, il quale, non sapendo che ero un esercente Omiopatia, richiese il mio aiuto nel caso di un piccolo bambino gravemente ammalato di polmonite.

« Dottore, io sono omiopatico. »

« Oh! bene; tanto meglio. »

Vedemmo il piccolo paziente. Ant-tart. era indicato, ma io avevo lasciato la mia scatola tascabile nel luogo ove da ultimo avevo dimorato, venti miglia lontano. Andammo alla farmacia, prendemmo un grano di Ant-tart., lo potentizzammo, e fu amministrato dal dottore come io indicai, lasciando di dare il rimedio dietro i segni di miglioramento siccome avevo avvertito.

Io incontrai susseguentemente il Dott. il quale m'informò che il bambino, *che egli aveva dato per « spedito, »* guarì benissimo. Se l'infermo fosse stato un adulto io non sarei stato invitato a prescrivere.

Nella cura delle malattie dei cavalli ho trovato che le potenze più alte agiscono più efficacemente, quando sono stato capace di trovare il simillimum; il chè però, è spesso difficilissimo, i sintomi presentati dagli animali essendo soltanto obbiettivi. Tra parecchi casi simili scelgo il seguente.

V. — *Phrenitis* — Mad Staggers. — Sta ottuso, stupido, con espressione vaga degli occhi, e movimenti barcollanti. Gli occhi si aprono subitamente; vi è uno sguardo fisso selvaggio strano, vago, con pupille dilatate; narici dilatate e fianchi agitati. L'animale si slancia attorno fu-

riosamente; è pericoloso di avvicinarlo. Il delirio sopravviene; cade su di un lato e giace incosciente, coi denti stretti e le labbra contratte. A questo stadio io mi avvicinai e diedi pochi cucchiaini di una soluzione di pochi globuli di Bell. 2 C. di Dunham, facendogliela scorrere sulla lingua attraverso i denti — una siringa di vetro è la migliore — a frequenti intervalli. Il rimedio fu sospeso quando vi furono segni di miglioramento, ed in poche ore il cavallo stava mangiando al mucchio di fieno (*The Homœopathic Physician*).

CARBONCHI GUARITI SENZA COLTELLO

Caso I. — Chiamato a vedere un signore nelle alte sfere della vita, lo trovai eccessivamente sensibile al dolore. Soffriva per un gonfiore rosso vivo, dolorosissimo, alla nuca del collo. Supposi essere un fignolo; gli diedi un po' di Hepar s., in un bicchier d'acqua, e gli ordinai di prenderne ogni ora finchè non si addormentasse. Egli lo prese tutto il giorno. Fui chiamato nella sera, dicendomi che non stava punto meglio. Cambiai potenza, dalla 200 alla cm: Chiamato di nuovo a mezzanotte; lo vidi; eccessivamente ansioso di ottenere sollievo. Sua moglie gli aveva messo su un impiastro caldo che non dava alcun sollievo. Essa lo aveva cambiato; ora di sapone ora di zucchero scuro. I dolori erano di carattere pungente e pulsante. Io ora lo preannunciai un carbonchio, ed al mattino togliendo l'impiaastro di sapone trovai sette piccole celle. Dopo che vidi che Hepar non aveva dato alcun sollievo, gli diedi Bryonia 70.^m, essendo tutti i tessuti circostanti aggravati dal minimo movimento. Un cucchiaino ogni ora mentre è desto. In breve tempo egli ottenne sollievo ed al mattino stava comparativamente bene, ogni applicazione d'impiaastri fu tolta e venne applicata soltanto una tela unta. La notte seguente egli dormì la maggior parte del tempo, tutti i dolori acuti erano cessati e non rimase

che il prodotto della malattia, che fu presto dissipato per assorbimento.

Caso II. — Capitai a far visita ad una vecchia signora che avevo curato per un reumatismo di *Rhus tox.* Notai che la sua figlia una signora di eccellente raffinatezza, soffriva molto intensamente. Essa allora acconsentì a dirmi che aveva un carbonchio sul coccige. Andava camminando perchè non poteva sedersi, e si sentiva meglio camminando che giacendo. Era stata a vedere il suo medico allopatico parecchie volte, ma non poteva ottenere sollievo. Egli aveva proposto di tagliare con lancetta e poi cauterizzare la ferita.

Questo non incontrò la sua approvazione. Io le dissi che non era necessario di ricorrere ad alcuno di tali mezzi barbari perchè vivevamo in un secolo illuminato e che l'Omiopatia si era impossessata delle menti del popolo. Essa era agitata sul letto e le sue membra erano irrigidite e si sentivano meglio movendosi; era tutta indolorita ed era molto febbricitante. Io chiesi un bicchiere d'acqua e vi misi *Rhus tox.*^{4m}. Le dissi di prenderne un cucchiaino ogni ora quando era desta. Cominciò a prendere la medicina circa alle 6 *pom.* Ebbe una buonissima notte. Il mattino seguente era gratissima per essere tanto sollevata. Continuai il *Rhus* durante il giorno ogni tre ore. In quaranta ore si dichiarò libera dal dolore, soltanto un indolenzimento. In tre giorni il carbonchio fu assorbito e nulla rimaneva se non una sensibilità. Io trovo che *Bryonia* e *Rhus tox.* nella cura dei carbonchi sono indicati più che qualunque altro rimedio. Se divenissero cancrenosi, separando un icore di brutto colore, *Silicea*, può avere tutte le indicazioni. Se no, *Ars.*, *Lach.* od *Anthracin.* possono essere indicati. Io non ho mai adoperato in un solo caso di carbonchio il coltello dacchè sono emerso dai confini dell'oscurità Egiziana dell'Allopatia alla luce meravigliosa della verità dell'Omiopatia.

La sola ragione plausibile che io posso dare per qualcuno che ricorre al coltello in tali casi, è perchè sono troppo indolenti, e vorrebbero piuttosto sedere su casse

di stoffe e trastullarsi e logorare il di dietro dei loro calzoni che vangare nei labrinti della materia medica. « Non vi è strada regia per giungere alla fama. » Noi dobbiamo bere molto al fonte della fatica se vogliamo ottenere grandi risultati nella nostra sublime scienza (*The Medical Advance*).

APPUNTI CLINICI

Graphites. — L'infermo di Graphites è un soggetto di Pulsatilla ingrandito, con un temperamento motivo bene sviluppato, ossa grosse e fronte alta, più lento nel movimento, ma appunto di carattere mite come Pulsatilla, propenso a divenire obeso e a soffrire di stitichezza e per sintomi della pelle, specialmente di crepature e fenditure. Pulsatilla ha aggravamento dal latte, mentre Graphites ha miglioramento dal latte caldo. Questa è una distinzione importante e pratica. — Periodicità di sette giorni, Canth. Croc. Gels. Nux-mos. Phos Phgt. Sang. Sep. Sil. Sulph. (*Hom. Phys.*).

Eryngium aquaticum nella colica renale. — Il Dott. H. K. Leonard riferisce il caso di un giovane inglese che aveva avuto una dozzina di attacchi di colica renale nell'intervallo di due a quattro settimane, ed ognuno durava da uno a tre giorni. Dette Eryngium aquaticum in tintura, cinque gocce tre volte in un giorno (metodo allopatico) e non si produssero più attacchi da allora in poi. Questo rimedio è menzionato nei *New Remedies* di Hale « Therapeutics, » pag. 251, e di là il Dott. Leonard trasse la conoscenza de' suoi usi (*Medical Century*, 1 Agosto 1895).

Guarigione dell'abitudine della morfina. — Scrive il Dott. Win-Keaney: Ho parlato nelle ultime due ore con un uomo di quarantotto anni che per circa quindici anni ha preso almeno dieci grani di morfina al giorno. Mio padre lo ha guarito di tale abitudine con una sola dose di Sulph.^{cm} (Swan). Egli è stato guarito da otto mesi, ed è cresciuto di peso da 135 a 195 libbre. Il solo sintomo spiacevole che rimane è la defecazione in « pallottole nere » (Opium), ed essa va migliorando (*The Hom. Physician*).

Pulsatilla nelle affezioni del sacco lagrimale. — Di nessun rimedio si ha più spesso bisogno nei primi stadi della diacrocistite acuta flemmonosa che di Pulsatilla. Essa alcune volte farà abortire l'infiammazione ed impedirà la formazione del pus anche quando la gonfiezza all'angolo interno dall'occhio è estensiva, sensibile al tatto ed impegna ambedue le palpebre. Può esser utile durante l'intero corso della malattia. Per l'infiammazione blenorragica del

sacco lagrimale è anche molto pregevole, specialmente se il flusso è profuso, giallo, bianco, denso e blando, ed ha luogo in un temperamento di Pulsatilla. Si è mostrata esser particolarmente indicata nelle affezioni del sacco lagrimale dei fanciulli (*Homœopathic Eye, Ear, and Throat Journal*, Luglio 1895).

Tuberculinum. — Narra il Dott. Wm. Kenny di aver guarito un caso d'impetiggine che resisteva a un Dottore del Texas con una dose di Tuberculinum. L'impetiggine esisteva sul dorso delle mani e dei piedi, con prurito peggiore dopo mezza notte; peggioramento pel grattare, prurito voluttuoso. Dopo mezza notte egli si svegliò con un sudore freddo appiccicoso dappertutto. Tuberculinum 30 una dose. La prescrizione fatta non era omiopatica, ma puramente sperimentale (*The Homœopathic Physician*).

Esperimento coll'Antipirina. -- Il Dott. Cordelia William manda al *North American Journal of Homœopathy* del Febbraio i seguenti sintomi occorsi ad una ammalata, nubile, bionda, di 28 anni. Essa si era intesa male tutto il giorno; dolor di testa sopra l'orecchio sinistro, sulla sommità della testa, ed attraverso l'occhio sinistro. Disciolse dieci globuli di antipirina in mezzo bicchiere d'acqua; e la bevè. Si sedette, e le accadde di estrarre un oggetto celluloso fra i denti superiori vicino alle gengive. D'improvviso una più peculiare sensazione cagionata come dal provarsi a mangiare durante un accesso di mal di gola seguì il corso dell'oggetto attraverso le gengive, colpì ciascun dente, poi se ne andò alla gengiva più bassa ed al labbro, quindi sotto la lingua, giù in gola, passando sopra il palato, e giù nelle glandole al di fuori della gola. Starnuti violenti, sensazione di vampe di calore alternantisi con brividi di freddo, e comparsa di copioso sudore. Vi fu un terribile dolore nella parte superiore dello stomaco, estendentesi in su. Testa, faccia, e collo divennero spaventevolmente soffiati, il naso porporino e gonfio, il labbro superiore gonfio, e rigido. Credeva di essere paralizzata, e moribonda. Le orecchie prudevano, risuonavano, e sanguinavano. Tintinnio e prudere per tutto il corpo; finalmente apparvero macchie bianche in rossi spazi, divennero molto numerose e confluenti. Apparve dapprima l'orticaria nell'addome, e nelle anche, nel petto, e nella gola; poi nelle braccia, e nelle coscie; non molto abbondante sotto le ginocchia, e per ultimo nelle dita delle mani e dei piedi. L'angoscia diminuiva mano mano che si sviluppava l'orticaria. Gli occhi lagrimavano e comparivano davanti ad essi macchie rosse. Si sentiva sonnolenta, ma non poteva dormire. Si sentiva come se fosse per lasciare il corpo con ogni sorta di idee confuse; si sentiva debole, nervosa. L'orticaria scomparve in due ore, e due ore dopo le mani tintinnivano ancora, e seguirono fino alla mattina seguente, con dolore nel braccio destro estendentesi da sotto il gomito fino al secondo ed al terzo dito. Vi fu una leucorrea leggiera acquosa. La testa non fu guarita, ma il dolore fu reso alquanto più tollerabile. (*The Hahnemannian Monthly*).

NOTE E NOTIZIE

Non vi è modo di differenziare col microscopio o con qualsiasi genere di prova di qualsivoglia carattere fra la linfa che contiene il virus della sifilide e fra quella che non lo contiene. — E. M. Crookshank in *Anti-vaccination News*.

Il *Congresso Omiopatico Internazionale* che deve tenersi in quest'anno a Londra, non più in Luglio come fu primamente stabilito, ma avrà luogo dal 3 all' 8 di Agosto.

Riferiamo dal *Journal Belge d'Homœopathie*:

L' Omiopatia in Australia. Da quanto ci riferisce *l' Australian Homœopathic Medical Gazette*, l' Omiopatia fa nell' Australia notevoli progressi. — All' ospedale omiopatico di *Melbourne* furono ammessi 804 infermi durante l' anno 1894, e le consultazioni gratuite ascesero al numero di 3334. Come dipendenza dell' ospedale vi è un asilo pei bambini, mantenuto da un comitato di dame caritatevoli, in cui i fanciulli infermi sono curati col metodo omiopatico. — A *Vittoria* vi sono 13 medici omiopatici. — Nel *New South Wales*, nel *Queensland*, nella *Tasmania*, e nel *mezzo giorno dell' Australia*, gli omiopatici sono numerosissimi egualmente e possiedono una superba clientela. — Trattasi poi di fondare un ospedale omiopatico a *Sydney*.

A Brooklyn, presso Nuova York, esiste un ospedale omiopatico il cui servizio medico è affidato interamente a donne mediche. Quest' ospedale è in condizioni floridissime come lo attestano i nuovi fabbricati sostituiti agli antichi divenuti insufficienti. È il solo ospedale di Brooklyn in cui il servizio medico è fatto esclusivamente da donne dottoresse; e questo fatto è una prova evidente della estensione dell' Omiopatia in quella città.

Sua Eccellenza MAVROGENIA PACHA (*Gaz. méd. d'Orient*, 31 ott. 1895) reclama la priorità della scoperta della Sieroterapia per... Hahnemann: « In faccia all'estensione che prende giornalmente, egli dice, la cura colle inoculazioni (rabbia, difteria, tetano, cancro, risipola, etc.), io non posso astenermi dall'esprimere la mia contentezza di vedere così riabilitata la memoria di Hahnemann. È oramai un secolo che Hahnemann proclamava che *Similia Similibus curantur*, ed egli era allora oggetto di riso di tutti i dotti. Ma ecco che la Sieroterapia gli dà ragione ». J. W. M. (*Médecine moderne*, 7 dicembre 1895). -- Quanto qui si dice non è del tutto esatto, e ci sarebbero varie cose a chiarire, altre a rettificare e a precisare; ma non è questo argomento da svolgersi in una nota. Non mancherà però occasione di tornarvi sopra e di stabilire quale fosse il pensiero di Hahnemann e quali i suoi insegnamenti. — *La Direzione*.

FARMACIA ROMANA DEL SIGNOR ANDREA LEO

Questa elegante e grandiosa Farmacia è stata dal suo proprietario testè arricchita di un

Compartimento Omiopatico

posto sotto la sorveglianza di Medici Omiopatici, e collocato in ambiente distinto e separato dagli altri dell' officina. In esso trovansi tutti i rimedi più conosciuti e importanti della Scuola Omiopatica, dalle basse diluizioni alle altissime potenze di Fincke, Swan, Skinner, etc.; ed è raccomandato con piena fiducia ai cultori e seguaci della dottrina di Hahnemann.

Roma, Piazza Nicosia, 30 e 31.

MEDICINA OMIOPATICA DOMESTICA

DEL

DOTTORE COSTANTINO HERING

TRADOTTA DALL' INGLESE

DAL

Dottore G. Pompili.

Seconda Edizione Italiana

sulla settima ed ultima edizione americana.

ROMA 1889

PRESSO LA DIREZIONE DELLA RIVISTA OMIOPATICA.

Decorsi 35 anni dalla prima, venne in luce la seconda edizione italiana di quest' opera importantissima. È una traduzione del tutto nuova fatta sull' ultima ristampa americana, la più ricca e completa di ogni altra. Le famiglie e i seguaci dell' Omiopatia hanno in questo Manuale una guida la più ampia e sicura per la cura domestica delle malattie. Il volume di oltre le 500 pagine, vendesi al prezzo fisso di L. 7, e di L. 7, 50 franco di posta per tutta Italia.

Rocca S. Casciano, Stab. Tip. Cappelli.

Gerente resp. Giovanni Piazza.

TORINO - CARLO CLAUSEN - TORINO

Recente Pubblicazione:

LIBRICCINO D'IGIENE

GUIDA POPOLARE

PUBBLICATA

DALL'UFFICIO IMPERIALE DI SANITÀ DELLA GERMANIA

con 54 illustrazioni nel testo e 2 tavole colorate

EDIZIONE ITALIANA SECONDO LA QUINTA EDIZIONE TEDESCA

RIVEDUTA ED ANNOTATA

PER CURA DEL

Prof. Dott. G. BORDONI-UFFREDUZZI

Direttore del Laboratorio d'Igiene della R. Università di Torino

Legato L. 2,50

Mens sana in corpore sano!

La scienza moderna ha dimostrato quanta parte nel civile consorzio abbia l'igiene, giacchè la salute è l'elemento primo del benessere sociale e della forza e ricchezza delle nazioni. Governi e popoli vi danno grande importanza, facendone oggetto di studi speciali, ed in Germania il governo stesso credette di affidare ai *dotti componenti l'ufficio imperiale d'igiene* la compilazione di questo, modestamente chiamato, LIBRICCINO. Colà in poco tempo ebbe l'onore di 5 edizioni e 7 ristampe in migliaia di copie, ed è certo che da noi l'edizione italiana avrà pari successo, e che ogni individuo, capo di famiglia o di privati o pubblici istituti o scuole, l'accoglierà con piacere, facendolo caro ed indispensabile vademecum, come libro di piacevole lettura e di sapiente consulto.

« conto corrente con la posta »

ANNO XLI.

MAGGIO-GIUGNO 1896.

NUM. 6.

RIVISTA
OMIOPATICA

FONDATA E DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI

(Organo ufficiale della Società Hahnemanniana Italiana)

« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte
salvatrice della vita, trascurare
di conoscere è delitto. »

HAHNEMANN.

VOLUME XLI.

ROMA

PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE

325 Via Cavour, Palazzo Menotti 325.

MILANO
FRATELLI BOCCA

NAPOLI
« LIBRERIA DETKEN »

TORINO
FRATELLI BOCCA

1896

Ai nostri associati delle provincie, parecchi dei quali sono in ritardo di pagamento da due e più anni, facciamo preghiera perchè non tardino di più ad effettuarlo.

Sommario

Dodici rimedj per malattie femminili con confronti del Dott. W. A. Dewey	pag. 161
Pyrogenum, del Dott. J. T. Kent	» 172
Bismuthum nel Cholera infantum del Dott. Adolfo Lippe.	» 176
Drosera (<i>ros solis</i>), Studio fatto dal Club di materia medica in Siracusa riferito da Rodolfo Kaiser	» 177
Malattie artificiali e loro cura, del Dott. I. H. Allen	» 180
Tubercolosi certificata: Caso guarito del Dott. E. Cranch.	» 187
Appunti clinici: — <i>Thuya e China</i> ; — <i>Capsicum nella Cistalgia</i> ; — <i>Sabina</i>	» 188
Necrologio	» 189
Omissum	» 190

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

LA RIVISTA OMIOPATICA si pubblica per ora a fascicoli bimestrali. L'abbonamento non si fa meno che annuale ai prezzi seguenti:

In tutta Italia	Lire 4
Fuori d' Italia.	» 10
Un fascicolo separato	» 1

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia, da dirigersi in Roma, Via Cavour, 325.

RIVISTA OMIOPATICA

Anno XLI.

MAGGIO-GIUGNO 1896.

Num. 6.

DODICI RIMEDJ PER MALATTIE FEMMINILI

CON CONFRONTI

DEL DOTT. W. A. DEWEY

I. **Pulsatilla.** — Quando la donna comincia a lagnarsi *Pulsatilla* è uno dei primi rimedj, ai quali si deve pensare. La sua disposizione femminile essenzialmente di gentilezza, di timidezza, dolcezza, docilità, — « cosa eccellente in una donna » — è la maggior caratteristica del medicamento; sempre piena di lagrime, altro attributo femminile, che accenna fortemente a *Pulsatilla*. Poi abbiamo pure incostanza, indecisione, e mutabilità, che sono certamente caratteristiche di *Pulsatilla* e di alcune donne.

Sugli organi femminili *Pulsatilla* esercita un'azione decisa: dapprima notiamone gli effetti sulla menstruazione. Ha flusso menstruale scarso con forti dolori colici, che a volte sono fierissimi; così fieri che la paziente può appena tollerarli: il dolore la ripiega in su. Così *Pulsatilla* diviene un utile rimedio nella dismenorrea. Menstruazioni scure che sono ritardate ed accompagnate con questa fiera colica menstruale, ed il temperamento caratteristico ne saranno le indicazioni. *Chamomilla* ha mestruai scuri ed intolleranza di dolore, ma il temperamento distinguerà. *Aconitum* è pure un rimedio utile nella dismenorrea, ma il flusso è rosso lucido, la paziente è pletorica, e l'intero quadro indica la forma congestiva, che può avere dietro di sé una causa distinta, come l' avere bagnato i piedi, mentre *Pulsatilla* al tempo stesso è piuttosto un rimedio linfatico.

Inoltre le mestruazioni di *Pulsatilla* essendo scarse, è del tutto naturale che appajano troppo tardi. Vi sono alcune combinazioni che possono qui menzionarsi con profitto: Così abbiamo mestruazioni nei modi seguenti:

Tarde, e scarse: *Pulsatilla*, *Conium*, *Dulcamara*, *Phosphorus*, e *Sulphur*.

Tarde, e profuse: *Causticum* e *Iodium*.

Anticipanti, e scarse: *Conium*, *Natrum muriaticum*, *Phosphorus* e *Silicea*.

Anticipanti, e profuse: *Ammonium carbonicum*, *Belladonna*, *Calcarea carbonica*, e *Platina*.

Tanto questa scarsezza delle mestruazioni, come il loro ritardo ad apparire suggeriscono subito l'uso di *Pulsatilla* nell'amenorrea, ed è un rimedio molto utile, ma deve essere strettamente indicato. Dove i mestruai fluiscono a sbotti, a sbalzi, e quando sono dovuti a bagnatura dei piedi essa è indicata, come pure in ragazze clorotiche nei primi corsi ritardati. Essa dev' essere distinta da *Dulcamara*, la quale ha soppressione mestruale per aver avuti i piedi bagnati, ma il temperamento non è quello di *Pulsatilla*. Poi ancora *Dulcamara* ha caratteristicamente un'eruzione sulla faccia che precede la mestruazione.

La leucorrea di *Pulsatilla* è clorotica di sua natura, e suole accompagnarsi alla mestruazione ritardata, e scarsa: è di solito densa, cremosa, o lattiginosa; ma può essere chiara (poco densa), acre, ed accompagnata da gonfiezza della vulva. Una distinzione generale fra *Pulsatilla*, e *Sepia* è che *Pulsatilla* ha peggioramento durante la mestruazione, e *Sepia* prima della medesima.

II. Sepia. — *Sepia* è un rimedio che agisce specialmente sugli organi femminili, ed è il più valevole: nell'esperimentarlo produce congestione venosa che spiega molti dei suoi sintomi. I sintomi generali in un caso

che richiegga *Sepia* sono della massima importanza. Così abbiamo caratteristicamente debolezza, e mancanza di tonicità in tutto il sistema, il color giallo della carnagione, la sella gialla sul naso, profondi cerchi oscuri agli occhi, il sollievo da moto violento, probabilmente dovuto al tono dato al sistema venoso per mezzo del moto; ed il miglioramento nel mezzo della giornata. Sono queste tutte gravi caratteristiche del rimedio; quando sono presenti gli altri sintomi si troveranno corrispondere egregiamente a tale medicamento.

La mestruazione di *Sepia* può essere quasi di qualunque combinazione; essendo il più di frequente tardiva e scarsa: può essere anticipante, e scarsa, o anticipante e profusa —: sono caratteristici gli scoloramenti della pelle che accompagnano la mestruazione; il flusso tende ad essere scuro, le mestruazioni sono precedute da dolori addominali, e colici. Può esservi ancora amenorrea in questi casi di temperamento distinto di *Sepia* dove vi è estrema sensibilità ad ogni impressione.

La leucorrea di *Sepia* è di colore verde gallognolo ed alquanto offensiva. Può essere lattiginosa; ha peggioramento prima dei corsi, ed è accompagnata da abbattimento.

Sull' utero stesso *Sepia* esercita un' azione decisiva: si trova che l' utero è ingrossato, e la cervice è indurita. Così *Sepia* diviene un rimedio utile negli spostamenti, specialmente nel prolasso, o nella retroversione. Vi è spesso presente la sensazione come se l' utero venisse afferrato e repentinamente rilasciato.

I dolori che tirano in giù sono assai caratteristici di *Sepia*; la paziente sente come se ogni cosa sporgesse dalla vulva, e questa sensazione è alleviata dal sedere colle gambe incrociate. Con tutto questo vi è anche un forte dolore lombo-sacrale al dorso. *Lilium tigrinum* somiglia a *Sepia* strettamente nell' abbassamento, e nel tiramento nella regione uterina; con *Lilium* la paziente

deve sostenere la vulva colla mano; le due medicine sono in tal modo facilmente differenziate.

Sebbene il Dott. Dunham designi *Sepia* come il rimedio per eccellenza nel prolasso, il rimedio non dovrebbe essere prescritto in modo empirico (routine). I sintomi sono chiari, e si dovrebbe sempre tenere a mente (se mi si può permettere di prendere da Du Maurier) la irreprensibile *sepialità* (sepianess) del rimedio, cioè le sue caratteristiche di debolezza, di pallidezza, di languidezza e pesantezza epigastrica. *Sepia* produce qualche azione sulle ovaie, ed è utile nell'ovarite cronica con dolori ottusi, pesanti, e colle caratteristiche generali del rimedio.

III. **Lilium tigrinum.** — Come abbiamo veduto, questo rassomiglia a *Sepia* in un particolare, ed ha qualche similarità con altri: per es. ha leucorrea simile, ed è similmente usato negli spostamenti; eppure, come vedremo divergono considerevolmente. *Lilium* non ha grande effetto nella mestruazione — ciò che è caratteristico.

La leucorrea, tuttavia è rimarchevole: è acquosa, giallognola, o bruno-giallognola, ed escoriente. La leucorrea di *Sepia* è raramente escoriente. *Kreosoto* è il primo rimedio, cui si deve pensare nella leucorrea acre escoriente.

Lilium è rimedio specialmente utile nei sintomi uterini, che seguono la gravidanza ed il parto, quando l'utero è pesante, non ha ripreso il suo volume normale, nè è ritornato alla sua normale posizione: quindi vi è presente questo tiramento pesante nella regione ipogastrica: con *Lilium* si ha spesso congiunto stimolo pressante ad urinare, e ad evacuare, e può esservi pure eccitamento sessuale. Un rimedio somigliante ad ambidue *Lilium* e *Sepia* in molti dei suoi sintomi è *Murex*. Sotto questo rimedio l'eccitamento sessuale è assai marcato, e vi è un punto doloroso in qualche luogo nella pelvi, o

piuttosto una sensazione dolōrosa. I sintomi di *Lilium* sono peggiori nel pomeriggio. *Sepia* ha miglioramento in questo tempo. *Lilium* ha qualche dolore all'ovaja, piū forte di *Sepia*, specialmente dal lato sinistro, e possono essere presenti spasmi isterici.

IV. Platina. — Per condurci a questo rimedio abbiamo sempre i sintomi mentali; sebbene non sia chiaro perchè i sintomi mentali siano piū importanti nel caso di *Platina*, che non nelle altre medicine. Ciò non pertanto i sintomi mentali di *Platina* sono assai caratteristici, e richiamano d'un tratto il rimedio comunque trovato: l'orgoglio, l'alterigia, la stima di sè stessa, e l'avvilimento degli altri si trova spessissimo che accompagnano le sofferenze femminili. Poi si rammentino ancora le strane sensazioni, nelle quali gli oggetti di casa sembrano non familiari: così pure la melanconia.

La mestruazione di *Platina* è profusa, coagulata, e viene troppo presto, con molta sensibilità attorno gli organi genitali. Vi è irritazione costante attorno gli organi sessuali tanto internamente, che esternamente. Vi sono spesso presenti i sintomi di ninfomania. Vi è pure un doloroso abbassamento nella regione uterina, il quale accompagna la mestruazione. Le regole di *Chamomilla* sono molto simili a queste di *Platina*, distinguendosi per i sintomi mentali.

Platina è un rimedio anche per indurimento, e prolasso dell'utero, dove vi è pressione continua negl'inguini, e nel dorso con sensibilità delle parti al tatto. È altresì uno dei rimedj pel coito doloroso; altri essendo *Sepia*, *Belladonna*, *Kreosotum*, ed *Apis* etc. *Platina* ha qualche azione anche sulle ovaje. È utile nell'ovarite con dolori brucianti, e torpore delle membra. Dove si sospetta indurimento cronico delle ovaie, *Platina* è uno dei rimedj. *Palladium* ha sintomi simili, e sembra che affetti special-

mente l'ovaia destra. In ambidue i rimedj sono prominenti i sintomi isterici, e del resto li indicano.

V. Cimicifuga racemosa. — Dovrebbe sempre rammentare un punto intorno a *Cimicifuga* — cioè che essa ha una distinta base reumatica, e che sarà doppiamente indicata nelle donne che sono reumatiche. Vi è una debolezza irritante con *Cimicifuga*, ed il sintomo mentale di una sensazione come se essa dovesse diventar pazza; e coi sintomi uterini vi è molto dolor di testa. La mestruazione di *Cimicifuga* è dolorosa; ed è uno dei nostri buoni rimedj nella dysmenorrea, specialmente reumatica, con utero irritabile, doloroso, contuso, e dolori scorrenti da lato a lato attraverso l'ipogastrio.

Spostamenti d'utero dove vi sono dolori taglienti da lato a lato indicano *Cimicifuga*.

La leucorrea trova alle volte il suo rimedio in *Cimicifuga* quando sono presenti i sintomi generali del rimedio; nervosismo, dolori nevralgici ed iperestesia. L'utero è ingorgato, e gli organi pelvici sono molto sensitivi con sensazione di peso nell'utero. Nella ovaia *Cimicifuga* produce dolori acuti, che scoccano sui lati, e sono accompagnati da sensazione di tiramento in giù. L'ovarite e le novralgie ovariche da metastasi reumatica richiedono questo rimedio. *Caulophyllum* è un rimedio somigliantissimo a *Cimicifuga* per molti riguardi: non ha dolor di testa, ed i suoi sintomi reumatici sono limitati alle giunture più piccole, mentre quelli di *Cimicifuga* sono delle parti carnose dei muscoli.

VI. Belladonna. — Non può essere fatta possibilmente alcuna rassegna dei rimedj che affettano l'organismo femminile senza *Belladonna*. Ha il tiramento in giù che è peggiore quando giace, ed è alleviato dallo stare in piedi, mentre il tiramento in giù di *Sepia* è peggiore quando la paziente è in piedi.

La mestruazione di *Belladonna* è profusa, e precoce, di sangue rosso lucido con granchi nel dorso, e nelle braccia. La dismenorrea è intensamente dolorosa, ed accompagnata da dolori taglienti attraverso la pelvi in direzione orizzontale; non circonferenziale come sotto *Seppia* e *Platina*. I dolori vanno al parossismo, ed il flusso è spesso offensivo. L'amenorrea pure trova il suo rimedio in *Belladonna*, quando i mestruj vengono improvvisamente soppressi da freddo, vi è tiramento in giù, e pulsazione nella regione ipogastrica, emissione dolorosa di urina con il dolor di testa caratteristico della medesima.

In tutte le infiammazioni acute intorno agli organi pelvici *Belladonna* è un prezioso rimedio, ma come tutti i rimedj fallirà, a meno che non sia strettamente indicata. Nella metrite si troverà, dietro esame, una sensazione di calore, e grande sensibilità; la paziente sente il flusso caldo. Vi è un grande tiramento in giù in tutti questi disturbi, e al certo devono essere presenti i sintomi generali della medicina. Nella *endometrite* acuta è inestimabile; la cervice è gonfia, e sensibile, e vi è molto battito nelle regioni pelviche.

Negli spostamenti uterini, specialmente se recenti, *Belladonna* è un prezioso rimedio. Il prolasso la richiede, anche i dolori al dorso come se fosse rotto, vi è tenesmo della vescica, e stranguria, e sono sentite pulsazioni negli organi congestionati.

Belladonna è il rimedio principale per infiammazione acuta dell'ovaia, ovarite, specialmente se il peritoneo vi sia coinvolto, i dolori sono forti, afferranti, e pulsanti, il lato destro essendo più caratteristico di *Belladonna*. Vi è grande sensibilità; non può essere sopportata la più leggera contrarietà. *Belladonna* non può essere scambiata con qualunque altra medicina nella sua azione sugli organi femminili, se i suoi sintomi siano studiati con cura; e nessun'altra medicina può prendere il suo posto.

VII. Kreosotum. — La mestruazione di *Kreosotum* è ordinariamente copiosa, ed è accompagnato da ronzio, e rumore nella testa. Il flusso può essere intermittente ed accompagnato da tiramento in giù nel dorso. Differisce da *Sepia* in questo che il flusso è precoce, profuso, sollecito, mentre quello di *Sepia* è tardivo, e scarso; i mestruai hanno disposizione ad essere seguiti da leucorrea offensiva bruno-oscuro.

La leucorrea di *Kreosotum* è assai caratteristica ed in questo campo ha mietuto allori. Il flusso è molto acre, ed escoria le parti che tocca; è gialla: la paziente è debole, vi è violento prurito della vagina e pizzicore e bruciore fra le coscie, le parti divengono gonfie, calde dure, e dolorose. Dopo che la leucorrea ha continuato per qualche tempo, ha odore di frumento verde. Questa acredine della leucorrea distingue prontamente *Kreosotum* da *Sepia*, e da *Murex*.

Negli spostamenti *Kreosotum* è molto utile, specialmente nel prolasso dell' utero. Vi è tiramento nel dorso, ed un tiramento in giù che sono sollevati dal moto, così distinguendosi da *Sepia*, e *Nux vomica*. *Kreosotum* è un rimedio utile nelle ulcerazioni intorno agli organi femminili, con flusso offensivo escoriante, con dolore bruciante, calore e addoloramento.

VIII. Helonias. — Vi sono due speciali indicazioni per questo rimedio nelle sofferenze femminili, particolarmente atonia degli organi genitali, e dolore che si estende dal dorso all' utero. La nota-chiave che conduce alla sua scelta è sempre stata — « il sentirsi una vagina. » — Probabilmente nelle affezioni dell' utero che chiamano altri rimedj vi è il « sentirsi » una vagina, ma qui la consapevolezza consiste in un senso doloroso, ed in un peso nell' utero che è costante; non vi è tregua, e vi si accompagna una sensazione di stanchezza, e di dolore nel

dorso, e nelle estremità: in tali casi *Helonias* agisce come un tonico uterino.

Helonias è un rimedio utile nella leucorrea, la quale è scura, offensiva, e costante: fluisce ad ogni movimento. È notevole l'indebolimento generale, e può accompagnarsi il prurito.

I mestruai sono troppo frequenti, e troppo profusi; il flusso è passivo, scuro, coagulato ed offensivo. Aborto dal più leggiero eccesso di movimento, e sterilità dovuta a grande indebolimento può richiedere *Helonias*.

Gli spostamenti d'utero trovano pure il loro rimedio in *Helonias*, con pesantezza nell'ipogastrio, un nojoso senso di stanchezza e tiramento nella schiena, il quale, per un lieve esercizio, si estende a tutto il corpo.

L'indebolimento, e l'anemia sono caratteristiche del rimedio. Vi è condizione atonica dell'intero sistema, e ciò è perfettamente adatto a rendere la paziente ipocondriaca, e depressa di spirito.

IX. Calcarea carbonica. — Un rimedio meraviglioso nelle affezioni femminili è *Calcarea carbonica*. Data una donna con la costituzione generale di *Calcarea*, e nove volte su dieci vi sarà qualche disturbo negli organi, o funzioni particolari al suo sesso.

La mestruazione di *Calcarea* è anormale, essendo precoce, e profusa, e durando troppo a lungo: la irregolarità in quanto al tempo è importante: difatti Hahneman dice, che se i mestruai vengono al loro tempo, *Calcarea* non farà alcun bene. Piedi freddi, ed umidi accompagnano questa mestruazione, ed il temperamento distinguerà *Calcarea* da *Belladonna* e da *Nux vomica*, i quali entrambi hanno mestruazione precoce, e profusa.

Nell'amenorrea *Calcarea* è un rimedio inestimabile, specialmente dove le prime mestruazioni sono ritardate, ed è probabile che vi siano come risultato congestioni

di testa o di petto. In ragazze grasse, scrofolose, di carnagione bionda, che sudano facilmente intorno alla testa è frequentemente indicata. È il rimedio quando la soppressione dei mestruï fa sorgere difficoltà al petto, e per difficoltà mestruali in quelle di diatesi scrofolosa.

Calcarea agisce assai nella leucorrea. Qui vi si pensa forse più spesso che non a qualunque altro rimedio; ma qui i sintomi generali sono più importanti: condizione scrofolosa, glandole ingrossate, acidità, pidi freddi, e fame al mattino devono essere presi in considerazione principalmente. La leucorrea stessa è lattiginosa, a volte profusa con prurito, e bruciore. Di fatti, nel trattamento di ogni leucorrea con qualunque medicina, i sintomi generali devono per necessità formare il fondamento per la prescrizione, assai più del carattere del flusso.

X. *Aletris farinosa*. — Un sintomo deve contraddistinguere questo rimedio come utile specialmente nei disordini femminili, e questo è « stanchezza continua. »

I mestruï sono prematuri, e profusi con dolori simili a quelli del parto.

Negli spostamenti uterini, e nella leucorrea è rimedio eccellente, essendo indicato dall'accompagnamento di un' estrema stitichezza, nella quale per evacuare gl' intestini sono richiesti grandi sforzi: la digestione è debole.

È uno dei tonici più amari che rassomiglia un poco a *Helonias*, e a *Senecio*, il quale era il rimedio del Dott. Holcombe per mestruazione ritardata o soppressa, laddove la paziente è nervosa, isterica, ed insonne. Perciò le caratteristiche di *Aletris* sono: il senso di stanchezza, la stitichezza estrema, e la debolezza della digestione, che accompagnano gli spostamenti uterini, o la leucorrea.

XI. *Senecio aureus*. — L'unico uso che facciamo di questo rimedio, è nelle affezioni femminili, e questa applicazione è soprattutto clinica. Invero il « *Primer* » di

Allen non lo menziona affatto come un rimedio per donne, ed il « *Memorizer* » di Burck lo omette del tutto: così probabilmente è un rimedio meno importante di *Ostrya*, *Sparteine*, o *Pichi*, i quali sono tutti menzionati in quell'opera.

Esso ha valore considerevole nell'amenorrea. Il defunto Dott. Holcombe di New Orleans raccomandava *Senecio* lx per mestruazione ritardata, o soppressa, quando la paziente fosse isterica, nervosa, ed insonne. Nell'irritazione uterina prodotta da spostamenti, tali come il prolasso, o la flessione, accompagnati da mestruazione scarsa, dal dolore al collo della vescica, il quale è sollevato mentre il flusso diviene più profuso, *Senecio* agirà bene.

È stato verificato frequentemente nella dismenorrea. Le sue sperimentazioni hanno sviluppato sintomi molto simili all'isterismo, ed ha moltissima influenza sulle membrane mucose, come *Pulsatilla*.

XII. *Secale cornutum*. — Sebbene i sintomi di *Secale cornutum* in relazione all'organismo femminile non siano di maggiore importanza di quelli di mezza dozzina di altre medicine, conchiuderemo con questo rimedio. Vi è una quantità di rimedj che vengono adoperati nelle emorragie uterine; e *Secale* è d'ordinario il primo, cui si deve pensare. Essa ha un flusso passivo, e senza dolore di sangue scuro, liquido, peggioramento al moto: se questo accade in donne aggrinzite, mummificate, le quali diventano fredde, ed è presente il formicolio, *Secale* è il più indicato di tutti. Ma per emorragie uterine « ve ne sono altri. »

Sabina ha flusso parossismale di sangue rosso lucente, con dolore nelle giunture, nella parte inferiore del dorso, ed un senso di contusione sotto la superficie anteriore delle coscie. (*Ipecac.* con nausea).

Trillium: emorragia attiva, o passiva, perdita per

ogni movimento, sensazione come se le anche ed il dorso avessero a cadere staccate, alleviamento con fasciature strette.

Ustilago. — Emorragie lucide, parzialmente coagulate, da congestione passiva dell'utero, prodotte da causa lievissima, come un' esame digitale.

Bovista. — Il sangue fluisce pel menomo esercizio: mestrui ogni due settimane.

Questi, ed altrettali rimedj come *Millefolium*, *Ferrum*, *Erigeron*, e *Carbo vegetabilis* troveranno la loro applicazione nella maggior parte dei casi di metrorragia, e menorrhagia. *Secale* non pertanto ha qualch' altro uso nelle affezioni uterine — come spostamenti consecutivi al parto. Nei tumori dell' utero è stato frequentemente verificato, dove i sintomi generali del rimedio guidavano al suo uso. (*Medical Century*).

Versione del Dott. A. FERRARESI

PYROGENUM

DEL DOTT. J. T. KENT.

Swan aveva una fiala di pus settico, statogli procurato, e lo potentizzò. Anche il dott. Kent potentizzò il pus settico col potentizzatore di Santee.

Sherbino fece uno sperimento della cmm potenza di Swan, la quale corrisponde circa alla seicentesima o settecantesima potenza.

Swan non era capace di vedere la differenza fra il gemitio dai risultati della malattia e il gemitio dai risultati dei miasmi, come *Syphilinum*, *Psorinum* e *Medorrhinum*. Swan aveva migliaia di potenze le quali avrebbero richiesto un'eternità per sperimentarle. Egli potentizzò la carne di bue cruda e la diede per la tenia. Egli dava Pirogeno per ogni caso settico che gli si presentava e

ne osservava i risultati: ciò è del tutto contrario ad Hahnemann. Quello di Sherbino è un vero esperimento.

Non si dovrebbe pensare a Pirogeno nella setticemia; ma nella setticemia esso è un rimedio meraviglioso quando è indicato dai sintomi; allorchè i sintomi lo richiedono opererà dei portenti. Vi sono intorno ad esso alcune fattezze generali che lo rendono atto a riempire un posto che non può essere occupato da verun altro rimedio.

Vi è un indolorimento nelle ossa come se stessero per rompersi, come se fossero contuse; come se fossero peste. Esso ha l'indolorimento di Eupatorium, il senso di contusione di Arnica e l'irrequietezza di Rhus; nessun altro rimedio li ha tutti e tre. Sarà trovato utile nel tifo, nelle intermitenti puerperali e negli ultimi stadi della consunzione. Nel tifo intermittente e nei casi settici sembra spesso che Rhus sia indicato; ma Rhus non solleva ed allora viene innanzi Pirogeno. L'infermiera si prova a cambiare e ad accomodare i guanciali perchè l'ammalata si trovi comodamente; essa è così indolenzita che ha bisogno che le voltino e le cambino i guanciali. Una dose di Pirogeno metterà in grado questa consunta di licenziare l'infermiera della notte e la farà dormire tranquillamente.

Vi è rantolo nel petto come in Tartaro Emetico. Dopochè Tartaro Emetico è stato dato e non ha agito, molte volte una dose di Pirogeno renderà l'infermo capace di liberarsi il petto e andare avanti bene per molte settimane.

Pirogeno ha l'ansietà di Ars., l'irrequietezza di Rhus, l'indolorimento di Arn., il dolore di Eupatorium ed il rantolo di Tartar-Emetic.

Vi è dolore con indolenzimento della carne, dolore mentre sta seduto e dolore mentre giace tranquillo. Il letto sembra duro, egli deve muoversi ed è generalmente

migliorato dal movimento. Questo rimedio essendo animale agisce più profondamente e più a lungo di Rhus. Noi sappiamo che la sua natura è settica, e la sepsi avviene nello stadio finale della tisi; il paziente combatte colla sepsi. Tutti i casi settici devono avere qualche cosa in comune; vi è sempre grande prostrazione; freddolosità tutta la notte, brividi anche del carattere il più violento. Sareste forse sorpresi nel conoscere che vi fosse freddolosità nelle condizioni settiche? Quando una persona sta per entrare in uno stato settico vi è una condizione eccitata della mente, la mente è troppo attiva; ciò è seguito da stupore.

Peggioramento dal mangiare. Osservate un caso di febbre settica — come il mangiare fa correre sollecitamente il polso!

La fattezza imperante sta nell'esperimento: noi otteniamo la vera luce dallo sperimento, ciò che sta sotto di esso è tossico.

Che cosa sarebbe una setticemia senza sudore? Vi è sudore copioso, polso abbattuto e oscillante. La temperatura non è in proporzione col polso. Ordinariamente con ogni dieci gradi di polso vi è un aumento di un grado nella temperatura. Se questa proporzione non è presente, il caso è molto serio, come nella setticemia.

Miglioramento dal movimento, eppure non può muoversi nello stato d' esaurimento in cui è; la debolezza è così grande che il malato non si può muovere. La prostrazione e la condizione settica non è diversa da Bapt.

Pirogeno è antidoto di Rhus.

Vi è un'eccezione al miglioramento prodotto dal movimento; la tosse è peggiorata dal movimento, peggiorata anche in una camera calda. Paragonate la tosse di Bry.

Lo sperimentatore dopo aver preso la medicina era in uno stato di semichiaroveggenza. Egli era, cioè credeva

o s'immaginava di essere in comunicazione cogli spiriti; combatteva giorno e notte per liberarsi da quell'idea, ma non poteva. Sua moglie temeva che perdesse la ragione. Egli credeva di essere in comunicazione con Kent, Hering, Lippe ed Hahnemann, benchè sapesse che ciò non era vero. Stava alzato la notte, tutto solo, e cercava di vincere questo stato.

Vi è uno sforzo per eliminare. La forza vitale accumula pus in una cavità e poi vi è un flusso con sollievo dell'economia. La tendenza alla localizzazione è una cosa meravigliosa. Noi vediamo la natura che stabilisce un'ulcera sulle estremità inferiori quando vi è difficoltà nell'eliminazione. Vi è dapprincipio una tendenza a formare un' ascesso, a localizzare nelle malattie settiche, poi l'ulcera si è formata, e fintanto che essa dà scolo, la natura sembra contenta. Tutte queste cose sono sforzi della natura per stabilire l'ordine nell'economia.

Vi è una sensazione di gorgoglio nella regione del fegato.

Febbre, eccitamento e polso alto. Respiro rumoroso nell'esprire.

L'urina ha un'aspetto nuvoloso, il colore della buccia dell'arancio.

Vi è una sensazione come se il cuore fosse ingrossato, una coscienza distinta di avere il cuore; egli amerebbe di trarlo fuori e fermarlo, sensazione di oppressione al cuore.

Dopo una dose della 50.^m; sensazione d'aver preso un raffreddore di petto, seguita subito dopo dall'espulsione di grande quantità di muco giallo, d'aspetto purulento di sapore cattivissimo, l'estremo della putrefazione. Vi era molto rantolo nel petto. L'espettorazione purulenta cessò in due settimane, ma tutta l'espettorazione non cessò per due mesi.

Una paziente pensava che si sarebbe spaccata se non si fosse voltata. (Sintomo clinico).

Il polso qualche volta correrà così in fretta che non vi riesce contarlo sebbene la temperatura possa essere normale o sotto alla normale. (*Medical Advance*).

BISMUTHUM NEL CHOLERA INFANTUM

DEL DOTT. ADOLFO LIPPE

Un bambino, dell'età di sei mesi, nutrito con latte riscaldato, per mezzo del poppatoio, e straordinariamente grasso, si ammalò di cholera infantum a M. in Pensilvania. Il medico del luogo (così detto omiopatico) fu mandato a chiamare, e somministrò alcune medicine « odorose » e di più applicò un impiastro aromatico sull'addome.

Il bambino peggiorava evidentemente, ed allora l'impiastro aromatico fu cambiato con un impiastro di mostarda, e la medicina interna fu resa ancor più « odorosa ». Il bambino continuò a peggiorare, ed allora si ricorse ad una mosca-vescicante, ed il rimedio amministrato internamente fu fatto ancor più « odoroso ». La tenera madre fece delle osservazioni contro tale cura *omiopatica* ed il dottore le rispose che egli apparteneva ad una scuola più liberale di quella del suo antico dottore ed amico. Il povero bambino peggiorò assai sotto quella strana cura, e l'afflitta madre lo portò in città.

Egli era continuamente irrequieto: piangeva sempre; la diarrea era acquosa e molto offensiva, peggio di notte; sete continua, inestinguibile per acqua *fredda*; non aveva preso nutrimento da alcuni giorni, testa calda, (non l'addome dov'era stato posto il vescicante); non aveva orinato da lungo tempo, e questo scolo era gradatamente dimiuuito in quantità. Una dose di *Arsenicum* 40 m. fu seguita da una notte tranquillissima, ed il po-

vero bambino stette assai meglio per quarantotto ore, allorchè la diarrea ritornò, benchè meno violenta; la sete era intieramente cessata, ma l' appetito non tornava; il bambino ora incominciava a vomitare, *ma soltanto* l' acqua che aveva presa, e questa anche nelle più piccole quantità, e subito; piangeva di più nella notte, sebbene non violentemente, lamemtandosi più per malessere che per acuto dolore — probabilmente per nausea. Il bambino rigettava ogni nutrimento, niente lo seduceva; le evacuazioni erano molli ed offensive, ma non molto frequenti; egli dimeuava il capo qualche volta, specialmente quando piangeva. *Silicea* non aveva prodotto dei buoni risultati permanentt. Una dose di *Bismuth. 2 c.* (Lehrmann), gli effetti curativi del quale sono stati confermati « soltanto l'acqua è rigettata, mentre le altre sostanze entrate nello stomaco sono ritenute » — cangiò l' intero aspetto del caso, e quarantott' ore dopo l' amministrazione di quell' unica dose il bambino era convalescente; dormì tutta la notte; le pallide guancie ripresero il loro primitivo colore; egli prese il suo solito nutrimento di prima, e non abbisognò più di altra cura. Il caso conferma positivamente tutti i ben conosciuti principj dell' Omiopatia e dimostra la follia della così detta pratica liberale. — (*The Homoeopathic Physician* riproduceva testè questa clinica dall' *Hahnemaniann Monthly*, Settembre, 1868).

DROSERA (ros solis)

*Studio fatto dal Club di Materia Medica in Siracusa
riferito da Rodolfo C. KAISER*

È stato conosciuto che Drosera agisce da 14 a 21 giorni.

La sua sfera principale si vede che è in relazione colle affezioni toraciche, colla pelle, colla febbre intermi-

tente e coll' epilessia: sembrerebbe essere in proporzione decrescente nell'ordine nominato.

I sintomi fuori di queste sferè sembrano essere soltanto simpatici.

Nelle sue affezioni di petto troviamo una tosse spasmodica che ritorna a lunghi o brevi intervalli, i lunghi intervalli estendendosi oltre le due o tre ore, e quelli brevi diminuendo finchè la tosse diviene quasi incessante. La tosse è abbajante, o muta; e non permette di riprender fiato. È eccitata da una sensazione come di soffici piume nella laringe, ed ha un'espettorazione mattutina di sputo giallo, amaro, che il paziente *deve inghiottire*. La tosse è peggiorata appena coricato, o dopo mezzanotte, ed è seguita da grande esaurimento, vomito e traspirazione. La traspirazione durante la tosse può essere fredda sulla fronte, o profusa su tutto il corpo. L'espettorazione può essere offensiva e simile a pus, o sanguigna e con le sensazioni di contusione e di addoloramento presso l'apice del polmone, le trafitture tossendo e facendo un respiro profondo, indicano la sua utilità nella tisi e nelle affezioni catarrali più profonde.

Nella tosse ferina o convulsiva, la sua particolare periodicità, il suo miglioramento col premere le mani sullo stomaco, o sugli ipocondri, l'emorragia dal naso, dalla bocca e dallo stomaco, le congestioni che l'accompagnano sono troppo ben conosciute per discuterle. Tosse peggiorata dal calore; bevendo, cantando, ridendo, piangendo, stando coricato; dal riposo; dopo mezzanotte migliorata dal movimento.

I suoi sintomi della pelle sembrano essere soltanto tali da indicare il suo uso nella rosolia, colla tosse caratteristica o nelle possibili ulcerazioni negli ultimi stadi della tisi, con tosse particolare.

Le febbri intermittenti sono tali come potrebbero avvenire durante un'epidemia di tosse ferina; possono essere terzane e quotidiane. Il freddo predomina. Con una tosse durante il sudore e l'apiressia, predominante in quest'ultima.

Il pane sembra amaro.

Il sintomo dell'ematemesi in seguito ad epilessia, sembra essere molto importante, ma non potrebbesi rintracciarlo nè nella sua sperimentazione nè alla verifica-zione clinica. Possibilmente potrebbe non aver avuto ori-gine in una tosse ferina.

I sintomi di disordini mentali; cioè, il timore degli spiriti, di star solo, di ostinazione, di andar fuori di sè dalla collera, mostrerebbero che alle volte il cuore è af-fetto, benchè a Drosera non si attribuiscono sintomi di cuore.

Per riassumere: La sua utilità nelle affezioni toraci-che è limitata dalle particolarità della sua tosse, come lo sono anche quelle della pelle, e delle febbri intermit-tenti, l'eccezione sembra stare nei suoi attacchi epilettici.

Caso I. — Una tosse spasmodica, persistente, peg-giorata di notte, e stando coricato, fu guarita da Drosera.

Caso II. — Il Sig. F. V. lagnavasi di una tosse senza molto rumore, (muta) per aver preso freddo. Il catarro cominciò nel naso, poi andò al petto; respiro molto corto, espettorazione gialla con tosse. Drosera con Swan, 3 volte in un giorno; meglio dopo la seconda dose; benissimo alla sera.

Tosse peggiorata a tavola; nel mattino, prima di mezzogiorno, la sera, in letto di notte, in letto princi-palmente.

Caso III. — Tosse che durava da cinque mesi; molti rimedii erano stati provati da un omiopatico (?) senza alcun risultato. I sintomi seguenti guidarono alla scelta di Drosera ed alla guarigione.

Espettorazione di muco giallo.

Tosse che ritornava a parossismi, circa ogni tre ore, colla durata di un'ora.

Caso IV. — Drosera 900 una dose guarì pronta-mente, in una persona grassa, un dolore nella caviglia nel piegare il piede, specialmente nel salire e scendere le scale.

Caso V. — Tosse con vomito, prima di cibo, poi

alla fine dell'attacco, di muco. Tosse che viene alle 2 pom. così violenta che sembra come se il paziente dovesse soffocare nel tossire, vomito di cibo, o se lo stomaco è vuoto, di muco, di filamenti; peggiorata dal calore del letto; dolore nel petto nel tossire (*Medical Advance*).

MALATTIE ARTIFICIALI E LORO CURA

DEL DOTT. I. H. ALLEN

È un soggetto molto importante quello delle malattie artificiali e che m'interessa da molti anni, e desidero aggiungere la mia esperienza su di esso come un'altra dimostrazione della verità in quest'importantissimo dipartimento della terapeutica.

Per anni ho riportato nei nostri giornali casi nei quali il paziente era stato guarito dall'antidotare i cattivi effetti delle medicine grezze (malattie artificiali) con un'alta potenza della medesima sostanza che li produsse primitivamente, oppure, nei quali rischiarava il caso al punto in cui potevasi trovare il giusto simillimum per la malattia naturale; cosa che era impossibile finchè io non avevo tolto la malattia artificiale.

Il Dott. E. W. Sawyer fu il primo che richiamò la mia attenzione sul fatto che era una legge — la legge dei simili nella cura delle malattie artificiali prodotte da medicamenti in stato grezzo. Guarirà essa in ogni caso? Potrei rispondere a questa domanda dicendo sì e no. Se il caso non è complicato, o mancano alcuni punti della storia, è quasi sicuramente il rimedio. Di più, voi potete avere da combattere la psora o qualche altro miasma, o *vice versa*, dipendenti molto dalla natura dei sintomi, appunto come fate nel curare la malattia naturale acuta. Spesso, combattendo il miasma presente voi guarite la condizione acuta. La forza vitale espellerà spesso gli ef-

fetti della droga quando la psora sia rimossa. Io penso spesso che gli effetti del medicamento grezzo sull'organismo non sono che il modo particolare nel quale esso eccita qualche miasma latente che ha covato nell'organismo; ma nei casi non complicati non vi è più vero *simillimum* di un'alta potenza del medicamento che produsse la malattia.

I Dottori Hering, Lippe, e Swan avevano riconosciuto questo fatto, ma strano a dirsi, non avevano riconosciuto la legge. Il Dott. H. C. Alleu, fin dal 1880, raccomandava *Rhus-tox*²⁰⁰, considerato allora alta potenza, per la cura dell'avvelenamento con *Rhus-tox*. Il Dott. Hering, nei suoi *Guiding Symptomps*, ci rimanda al fatto che Mercurio od Oppio se dati ad alta potenza guariranno spesso gli effetti del veleno grezzo. Mi viene domandato da molti quanto tempo io attenda ordinariamente dopo aver dato la potenza alta per scopi antidotali. La mia risposta è: « Appunto come fate nella cura di qualunque caso cronico. » Ho guariti casi acuti di avvelenamento con *Rhus-tox* in tre giorni, e ne ho avuto da curare uno cronico per un anno prima che fosse guarito. Qualunque rimedio può essere alcun poco simile al caso e palliare (fisiologicamente parlando), ma il veleno dinamizzato è la più alta fase del *simillimum* nella cura antidotale della malattia medicinale. Esso cancella subito la sua azione sulla forza vitale, cosicchè non può più a lungo danneggiare l'organismo. Le sue forze sono *consumate*; esso ha incontrato il suo *positivo*; o, in altre parole, esso ha aiutato le forze vitali nell'espellere la forza disturbante. Noi chiamiamo ciò cura antidotale, ma la stessa cosa potrebbe esser detta della malattia naturale. Noi stiamo perdendo di vista per sempre il principio che *Hahnemann* scoprì essere la malattia — la forza vitale disturbata; e qual differenza havvi tra l'essere questa forza vitale disturbata dalle forze dinamizzate di un re-

leno psorico o dal Chinino, dagli effetti tossici prodotti sull'organismo da qualche veleno zimotico, oppure dagli effetti della Stricnina?

I *modus operandi* sono i medesimi. Potete voi togliere gli effetti del veleno tossico, od interamente liberarne il sistema. coll' aiuto della pompa nello stomaco, o con un emetico od un purgativo? No. Potete liberarne il corpo? No — per il fatto che qualunque medicamento grezzo, senza badare alla quantità data od al tempo che il paziente può essere sotto la sua influenza, può produrre una malattia medicinale. Una sola dose di Olio di Castoreo o Castoria data ad un bambino delicato si è conosciuto aver prodotto una stitichezza persistente o paresi degli intestini che richiese dei mesi per guarire. L' incongruenza della professione di togliere o guarire i cattivi effetti di un medicamento grezzo dandone un' altro — è pienamente dimostrata nella cura di Keely per togliere o guarire l'alcoolismo cronico. Meccanicamente noi siamo dietro al medicamento e dinamicamente siamo dietro ai suoi effetti sulle forze vitali. La prima salva spesso la vita, ma non rimuove la causa; la forza vitale disturbata non è stata toccata.

L' applicare localmente il Ferro per l' avvelenamento di Arsenicum e lo Jodio o il Solfato di Zinco per l' Avvelenamento di Rhus, è la scienza di una scuola di medicina che non conosce che l' uomo materiale. Essa non conosce l' uomo di Hahnemann, nè le leggi che ne governano la vita. Essi adorano ancora i loro dei, benchè « morti, morti da lungo tempo. » Saremo noi ezandio grandi lavoratori, senza seguire arditamente la meravigliosa legge di Hahnemann?

Nessuno che abbia una mente ragionatrice può studiare una legge naturale (nè una spirituale, per quello scopo), senza che essa gli si sviluppi dinanzi in una luce più chiara e su di una base più larga. La luce si

presenta a quelli che la cercano; e non è questa così detta isopatia altro che similia su di una più larga base? Essi ci dicono che se adoperiamo un'alta potenza di un medicamento per guarire od antidotare la malattia artificiale da esso prodotto, noi praticiamo l'isopatia invece dell'Omiopatia. Ebbene, se l'isopatia è una legge di cura lasciatecela avere. La legge di natura è la volontà di Dio, ma io non credo che sia una legge naturale, nè penso che essa esista nel mondo materiale. È perciò, un errore di nome. La natura c' insegna dovunque che non vi sono due cose esattamente uguali. Lo stesso può dirsi delle forze di natura. Gli uomini che seriamente investigano e cercano la verità in questa direzione pensano altrimenti. Ad essi è comparsa la stella, e la verità deve tener dietro ad un'investigazione accurata e non pregiudicata. Vedi *Organo*, 18, 28, 29. Una malattia simile cancella una malattia simile. E poichè tra idem ed æquale non vi può essere che simillimum; esso è, perciò, un similia al più alto grado di somiglianza.

Hahnemann dice: « Alcuni amerebbero creare un quarto modo di applicare la medicina nella malattia, mediante la così detta isopatia. Ma, concesso che questo potesse esser fatto, » egli dice, « benchè sarebbe un'inestimabile invenzione » — ciò effettuerebbe ancora una guarigione col similia, poichè il miasma o il medicamento, secondo che può essere il caso, viene dato soltanto altamente potentizzato o in una condizione alterata.

Quante volte voi avete scelto con ogni cura e con buon giudizio il rimedio autipsorico per il vostro paziente, per vedere soltanto l'insuccesso seguire la sua somministrazione, mentre che probabilmente una dozzina di casi antecedenti erano stati guariti od il risultato fu quale voi l'attendevate! Esaminate di nuovo attentamente il vostro caso, e troverete i sintomi di cinconismo, di mercurialismo, di nitrato di argento, di narcotici, di

medicines patentate di qualche specie, o probabilmente di alcoolismo cronico. Antidotate qualsiasi dei suddetti sintomi che possa essere presente; poi, se il vostro rimedio antipsorico è ancora indicato, otterrete risultati che vi faranno stupire.

Non vi passi per la mente che io patrocini l'amministrazione di un'alta potenza di Chinino perchè il paziente ha preso Chinino, o di Mercurio perchè ha preso Mercurio, ma perchè voi ne trovate i sintomi nel vostro infermo. Anche se qualche rimedio antipsorico può sembrare essere più indicato al caso, antidotate la malattia naturale prima, poichè molte volte troverete essere il medicamento grezzo la causa eccitante del risveglio della psora, sicosi o sifilide latente nel vostro paziente, tolta la quale il disordine miasmatico decresce o scompare: fatto che cerco di dimostrare con un certo numero di casi posti alla fine di quest'articolo.

Più voi investigate e studiate questo soggetto, più vedete che la così detta malattia naturale non è che l'espressione di una artificiale innestata su di una base psorica o miasmatica. Se il paziente non avesse soppresso col Chinino un miasma acuto oppure tentato di fare agire un fegato psorico con dosi tossiche (erroneamente chiamate fisiologiche) di Mercurio, avrebbe trascorsa la vita benissimo e senza molta molestia, per quanto riguardava la sua psora cronica; e la vostra così detta malattia (condizione patologica) non ne sarebbe risultata.

Caso I. — Signor B., di quarantotto anni. Ha sofferto per anni ingrossamento e indurimento cronico del fegato. Vi è un senso di peso e di gravezza nel fegato, con un dolore ottuso quasi costante nel lobo inferiore. Le evacuazioni sono dure, aride, scarse, e come creta. Non ha mai l'evacuazione se non sono usati mezzi artificiali. È stato ozioso durante l'anno passato e negli ul-

timi tre mesi è stato confinato in letto. Durante questo tempo egli è andato gradatamente dimagrandolo e perdendo forza. Il suo gusto è metallico oppure assente interamente; non ha appetito, e moralmente è abbattuto e scoraggiato, senza nessuna speranza di guarigione. Suda facilmente e a volte profusamente. La sua circolazione è molto povera; naso. ginocchia, mani, e piedi freddi. Le gengive, i denti, la lingua mostrano segni di Mercurio. Ne ha preso più o meno in tutta la sua vita, e frequentemente nei sei mesi antecedenti alla mia visita. Dice che è la sola cosa che gli dà sollievo. Cominciai la cura col dargli due polveri di Calomel^{dm} (Swan), e poi quattro dosi della CM (Fincke). Egli è stato sotto cura soli tre mesi ed ora sta quasi bene. La stitichezza è scomparsa, le evacuazioni sono naturali, l'appetito è buono; dorme bene e quasi in ogni posizione. Prima della mia cura egli non poteva dormire che giacendo sul dorso. Egli adesso lavora ogni giorno ed è pienamente sulla via della guarigione.

Caso II. — Giorgio L., di anni quaranta. soffre di asma da quattro anni, e negli ultimi due anni è stato incapace di coricarsi. Durante il giorno egli si muove con sforzo comparativo, ma di notte è costretto a dormire sulla sua sedia, seduto quasi dritto. Storia di famiglia buona. Cinque anni fa soffrì per febbre terzana. Il Chinino fu prescritto da tre medici diversi senza sollievo, quando egli ne comprò una bottiglia, e prendendone giornalmente dosi potenti per qualche tempo, naturalmente sopresse il freddo. Appena era trascorso un anno che l'asma fece la sua comparsa, ed un'ulteriore conoscenza del caso non svelò altra causa del suo disturbo presente se non che soppressione del freddo per mezzo delle forti dosi di Chinino.

Fu dato Chinin-sulph.^{cm}, nell'acqua, con istruzione di prenderne un cucchiaino ogni due ore finchè ne aves-

se prese cinque dosi. Risultati: Il quarto giorno dopo averlo preso, leggero brivido; asma alquanto meglio. Settimo giorno, un fortissimo freddo. Fui chiamato a visitarlo tosto dopo il brivido, ma non cambiai la prescrizione. Al quattordicesimo giorno egli riferì che durante gli ultimi pochi giorni egli aveva dormito tutta la notte tranne fra mezzanotte e l'una, durante il quale tempo egli fu costretto a sedersi sul letto ma poi si riaddormentava e dormiva benissimo fino al mattino. I suoi sintomi sono ora i seguenti: Bocca arida come una scheggia; lingua bruna e disuguale, labbra coperte di un deposito biancastro come farina; sete intensa per piccoli e frequenti sorsi d'acque fredde. Egli ha lasciato di prendere il rimedio: dice che, benchè abbia portato rimedio al suo asma, esso lo va avvelenando, perchè si sente come si sentiva quando prendeva, un anno addietro, uno specifico dell'asma, il cui costituente principale era Arsenico.

Il suo soffrire per la sete era così grande che fui indotto a dargli *Arsenicum*^{em}, che ha tolto tutti i suoi sintomi, ed egli non ha più avuto alcun ritorno dell'asma. Io non ho mai incontrato esattamente quest'ultimo gruppo di sintomi eccetto che negli ultimi stadii del *diabetes mellitus*.

Caso III. — Signor A. A. e moglie, fattori, tutti e due forti sani, benchè abbiano una storia di famiglia di psora. Essi vennero a mettersi sotto la mia cura nel Settembre del 1891. Ambidue soffrivano per avvelenamento di *Rhus-tox.*, contratto cogliendone le bacche in un distretto basso, paludoso, dove questa vite cresceva in abbondanza. Questi casi erano i più gravi che io abbia mai visti. I loro corpi erano quasi interamente coperti con vescichette piene di un liquido giallastro, acquoso, e, quando si rompevano, si ulceravano, ed in molti casi si univano lasciando superficie larghe, scorticate, ulcerate, il peggio sulle estre-

mità, testa e collo. Rhus-tox^{cm} guarì entrambi questi casi chiaramente in un mese, ma i sintomi ricomparirono esattamente un anno dopo; allora io prescissi Sulphur^{cm}, basato sui sintomi psorici, seguito da Rhus 50^m. La Sig.^{ra} A. era incinta in quel tempo, e il bambino che nacque da lei ebbe una molto simile eruzione su tutto il corpo, che fu anche guarita da Rhus. Una raccolta di foruncoli comparve alcuni mesi più tardi, dimostrando che esso aveva eccitato la psora, e fu guarita da Hepar.

Caso IV. — Alide B., di anni trenta. Risipola della faccia otto anni addietro. Localmente, era stata applicato Iodio. D'allora in poi ha avuto dolore nell'anca sinistra quasi costantemente. Era grassa prima delle risipole, ma ora è molto magra. Iodium^{cm} riprodusse l'eruzione risipolatoso che fu guarita con Rhus-tox. Il dolore scomparve al comparire dell'eruzione, per non tornare mai più.

Caso V. — Osa S., di anni sedici. Di un biondo chiaro; grassa. Regolata nel quindicesimo anno. Un anno dopo fece la sua comparsa un gozzo, che fu curato localmente con tintura di Iodio. Un mese più tardi comparve la corea; guarì con una prescrizione, di Jodium^{cm} (Fincke).

Caso VI. — Alice B.: Stitichezza da dodici anni. Nessun sollievo eccetto da clisteri. La storia del caso fece conoscere che essa era stata purgata col mercurio prima del suo disordine. Calomel^{ann} (Swan), una dose, la guarì. (*The Homœopathic Physician*).

TUBERCOLOSI CERTIFICATA; CASO GUARITO

DEL DOTT. EDOARDO CRANCH

W. H. S., di Newark, N. J., venne presso la sua figlia in Erie, per esser curato di una malattia che produsse rapido esaurimento, con una tosse tormentosa e con subitanei svenimenti, e con anoressia. Queste le fattezze

prominenti del caso. Fu chiamato uno specialista, che dichiarò trattarsi di tubercolosi, con i bacilli tubercolari, e con due bene stabiliti fuochi di malattia nei polmoni.

Il colore derli orli della lingua indicava grippe; l'aspetto emaciato, rappresentato da un ritratto appeso al muro, era naturale al paziente; gli sputi non mostravano pus, il cuore presentava la storia di uno sforzo fatto per sollevare troppi pesi; da ciò dipendevano gli svenimenti.

Sulphur¹⁰⁰⁰, una dose, seguita più tardi da Kali-bich¹⁰⁰⁰, tosto ricondussero l'appetito; e diminuirono la tosse e gli sputi. Poche dosi di Rhus-tox¹⁰⁰⁰, e poscia, di Camphor²⁰⁰, fecero cessare gli svenimenti, ed in un mese l'infermo era alzato e girava, ed un mese più tardi andava di nuovo al lavoro e d'allora in poi è sempre stato in perfetta salute.

Lo specialista che lo curava lo aveva assicurato che egli non starebbe mai bene, benchè potesse star meglio. Il paziente sopravvisse allo specialista, il quale cadde morto nel suo studio, vittima della sua propria cura per una malattia reumatica del cuore.

L'aspetto della lingua nel mio caso, presentando i bordi della lingua del colore cremisino caratteristico del grippe, m'incoraggiò ad assicurare al paziente che egli guarirebbe; e quella fiducia aiutò certamente il paziente ed il dottore (*The Homœopathic Physician*).

APPUNTI CLINICI

Thuya e China, secondo il Dott. Gallavardin, basteranno a guarire molti casi di tic doloroso o prosopalgia. *China* ha nevralgia periodica infraorbitale di origine malarica. È indicata quando la più leggiera corrente d'aria fa star peggio paziente. *Thuya* ha la sensazione come se un chiodo fosse conficcato nel vertice o nelle eminenze frontali, dolori intensi pugnalanti che spingono il paziente quasi alla demenza; il paziente deve star coricato. (*Medical Century*).

Capsicum nella Cistalgia. — Il Dott. Tessier scrive di aver prescritto successivamente Terebint. Canth. Nux msch. e Bell. con un successo relativo. *Capsicum* ebbe un effetto magico e guarì l'infermo in pochi giorni. Dopo tre mesi vi fu una leggiera ricaduta della quale *Capsicum* fece ragione immediatamente. La guarigione è rimasta definitiva dal 1887. — I sintomi patogenetici che confer-

mano l'indicazione di Capsicum sono i seguenti: tenesmo vescicale, voglia frequente, pressante e quasi inutile di urinare; dolore bruciante orinando; contrazione grancoide e incisiva al collo della vescica. (*Revue homoeopathique française*, Ottobre 1895).

Sabina è un eccellente rimedio nella gotta quando havvi grande sensibilità del dito grosso pel movimento ed esacerbazione dei dolori nel riposo. È anche un buon rimedio nei dolori articolari di quelle donne che hanno una disordinata e profusa mestruazione (*Medical Century*).

NECROLOGIO

Col cuore affranto dal più profondo dolore piango l'estrema dipartita del diletteissimo mio amico e collega, onore del clero Novarese, ed esimio e profondo conoscitore dell'Omio-patica medicina, D. Giovanni Degiuli Pievano di Gragliapiana nell'età di anni 75 dopo una lunga malattia sopportata con esemplare pazienza e rassegnazione ai divini voleri. Oh! caro amico! Dio ti conceda la pace eterna!

Era uomo di carattere fermo, e di fede viva, attivo nel disimpegno dei suoi doveri sino allo scrupolo, e sottile ragionatore. Il suo ministero lo obbligava a trovarsi spesso al fianco dell'umanità sofferente, e nello scorgere e considerare certe malattie, che ad occhio intelligente non erano *ad mortem*, o non guarivano presto, o si prolungavano di troppo, se pure non portavano alla tomba il paziente anzi tempo, pensava tra se e se: come? Dio così buono, se permette certi mali per sua infinita Provvidenza, avrà anche nella stessa sua Provvidenza creato le medicine per guarirle? Perchè non si conoscono farmaci adatti per tali malattie che sembravano guaribili, attesa l'età e la robustezza di certi sofferenti? Questo pensiero lo martoriava di continuo, e non trovava pace nè modo d'acquiescere, nè di liberarsene. E quando un giorno, senti parlare di *Hahnemann* come scopritore di una scienza guaritiva, sicura, blanda, e pronta, si provvide tosto di libri, e studiò, ed in poco tempo fu posto in grado di liberare prontamente da tante malattie croniche, ed abbandonate dall'Allopatia prima i suoi confidenti, poi i vicini; e la sua fama si dilatò come la luce all'apparire del sole. Non si curò delle moleslie allopatiche, che non gli mancarono, nè delle critiche insulse, ed invidiose di irrequieti colleghi; ma tranquillo e caritatevole, certo che un muto stanca cento lingue, seguìto in secreto a far del bene all'umanità, persuaso che quando

trattasi d'un arte salvatrice della vita, trascurare di conoscere è delitto, e cha quando uno sa, e può salvare altri, il non farlo è peccato. Sicuro intimamente di ciò, seguitò senza lucro di sorta a beneficare *sanando omnes*.

Prova di ciò, fu il dolore intenso dipinto sul volto di tutti quelli del suo paese, e dei contorni nel giorno dei suoi funerali; e le lagrime, che sgorgavano spontanee dagli occhi di tutti i convenuti facevano chiaro l'amore, e la stima che gli portavano i suoi beneficati come amorosi figli che avessero perduto il loro più caro Padre. Miglior lode di questa non si può aggiungere. Oh! caro amico, dall'alto de' cieli, in cui, spero, ti trovi, dà uno sguardo su questa misera umanità, e prega Dio, che voglia instillare nell'animo di altri quel senso di umanità vera e benefica, onde quest' arte salutare trovi molti studiosi pel bene dell'umanità sofferente, e diventi un fatto legale, come in più fortunate regioni, ciò che fu fin ora un ardente desiderio, ed un culto di pochi eletti. Dio ti conceda la pace eterna, e ti circondi di luce sempiterna,

Sacerdote D. GIACOMO RE.

Un ricordo ed un'espressione di compianto dobbiamo all'antico nostro collega Dott. Giovanni Urbanetti mancato ai vivi in Venezia il 5 del decorso Novembre in età quasi ottuagenaria. Esercitò egli omiopatìa primamente in più luoghi del Friuli, poscia stabilmente a Venezia. Fra i pregi de' quali l'estinto collega andava adorno spiccava in singolar modo l'assiduità e l'amore allo studio, lode che pochi si curano di meritare. Conoscitore non superficiale dell'idioma tedesco tradusse nel nostro volgare il celebre Trattato di Omiopatìa (*Leherbuch der Homoeopathie*) dall'illustre Grauvogl, ma disgraziatamente non potè mandarlo in luce: l'apatia dei medici che in Italia diconsi omiopatìci glie lo contese. E quest' opera importantissima attende sempre il giorno in cui possa essere fra noi conosciuta a vantaggio dell'Omiopatìa e ad onore del perduto collega cui preghiamo intanto la pace eterna!

Ed una parola di mesto rimpianto manderemo pure ai nostri colleghi di Francia, nonchè alla famiglia desolatissima e ai figli per la grande perdita testè avvenuta del Dott. H. Piedvache — uno dei più dotti medici omiopatìci di Parigi.

Le di lui idee intorno alle grandi scoperte di Hahneman non erano in tutto conformi alle nostre, e ne accadde di trovarci con esso in qualche aspra polemica. Ciò che non impedì le nostre buone relazioni, nè diminuì in noi la stima della sua scienza e delle sue virtù. All'anima del troppo presto rapito collega auguriamo requie e luce sempiterna!

OMISSUM. — Ne fu spiacevole che nel n.º precedente il nostro proto, per un equivoco del quale ci faceva ampie scuse, lasciasse fuori una piccola aggiunta che avevamo fatta all'articolo su Pasteur. Senza ripeterne qui il tenore crediamo sufficiente accennare che l'aggiunta, in sostanza, diceva solo che, mentre noi convenivamo col Dott. Boens nell' assieme caratteristico del suo scritto, non potevamo accettarne tutte le proposizioni. Il che ne piacque annotare.

I N D I C E DELLE MATERIE CONTENUTE nell' annata XLI



Luglio-Agosto

Lo sviluppo della nostra Materia Medica del Dott. Adolfo Lippe	Pag. 5
<i>Baryta carbonica</i> del Prof. J. T. Kent	» 12
<i>Murex purpurea</i> del Dott. Federico S. Keith	» 23
Dolori del parto curati col simillimum dal Dott. W. Everly	» 26
Vomito ostinato del Dott. Edward Fornias	» 27
Asma bronchiale del Dott. W. B. Young	» 28
Un caso di <i>Kali phosphoricum</i> del Dott. E. H. Hollbroot	» 30
Appunti clinici: — <i>Calcarea carbonica e Silicea</i> ; — <i>Pichricum acidum</i> ; — <i>Cyclamen e Pulsatilla</i> ; — <i>Rimedj pel sudore offensivo dei piedi</i> ; — <i>Tuberculinum</i>	» 31
Note e Notizie	» 32

Settembre-Ottobre

Esperimento di <i>Cenchris-Contortrix</i> (Testa di ramo) del Dott. J. T. Kent	» 33
<i>Nux moschata</i> ; Note tratte dalle lezioni del Dott. J. T. Kent	» 50
I più efficaci rimedj nell'asma del Prof. W. M. E. Leonard	» 53
Un eczema inveterato guarito con una sola dose del rimedio indicato dal Dott. D. S. Kistler	» 56
Casi tolti dalla pratica del Dott. A. P. Macomber	» 59
Note di Materia Medica	» 60
Il primo Congresso Internazionale Omiopatico della Società dei Laici in Amburgo	» 62
Appunti clinici: — <i>Nuphar lutea nelle emissioni seminali e nella debolezza sessuale</i> ; — <i>Indicazioni per Pulsatilla e Kali Bichromicum nel Reumatismo gonorrhico</i> ; — <i>La tosse di Bromo</i> ; — <i>Zincum nella difteria</i>	» 63
Note e Notizie	» 64

Novembre-Dicembre

Bravure esotiche e indigene. Y.	pag. 65
<i>Thuya occidentalis</i> , del Prof. J. T. Kent.	» 71
Il cervello, la sua più grande funzione, del Dott. W. M. Jefferson Guernsey	» 79
<i>Pyrogenum</i> nella Sepsi del Dott. J. H. Allen	» 83
Due casi acuti, del Dott. C. L. Olds	» 88
L'igiene e la questione sociale.	» 90
Uno scolo di gonorrea soppresso, ristabilito dalla rosolia dopo diciassette anni, del Dott. Samuele I. Henderson. »	93
Appunti clinici: <i>Cyclamen</i> ; — <i>Rumex acetosella</i> ; — <i>Bryonia</i> ; — <i>Midollo degli ossi nell'anemia perniciosa</i>	» 95
Note e Notizie	» 96

Gennaio-Febbraio

Terapeutica della gestazione del Dott. H. F. Smiley.	Pag. 97
<i>Apis mellifica</i> : Note dagl' insegnamenti del Dott. Lippe per il Dott. Walter M. James	» 105
<i>Stramonium</i> del Prof. J. T. Kent	» 116
Deformità e malattie dei bambini	» 124
Chirurgia omiopatica del Dott. Wm Keaney	» 127
Una Università Omiopatica nel Messico	» 128

Marzo-Aprile

Morte del signor Luigi Pasteur, per il Dott. Hubert Boens »	129
<i>Naja</i> , del Dott. J. T. Kent.	» 131
<i>Sepia</i> , del Dott. Hesse di Amburgo...	» 136
<i>Aletris farinosa</i> , del Dott. G. L. Olds...	» 139
Distruzione sifilitica del globo destro dell'occhio terminata coll'atrofia, del Dott. Tommaso Skinner di Londra	» 141
Note del Dott. Carleton Smith	» 145
Casi pratici del Dott. Laurence M. Stanton	» 148
Note e riflessioni cliniche del Dott. Jos. Fitz Mathew	» 153
Carbonchi guariti senza coltello	» 156
Appunti clinici: <i>Graphites</i> ; — <i>Eringium aquaticum nella colica renale</i> ; — <i>Guarigione dell'abitudine della morfina</i> ; — <i>Pulsatilla nelle affezioni del sacco lacrimale</i> ; — <i>Tuberculinum</i> ; — <i>Esperimento coll' Antipirina</i>	» 158
Note e Notizie	» 160

Maggio-Giugno

Dodici rimedj per malattie femminili con confronti del Dott. W. A. Dewey	» 161
<i>Pyrogenum</i> , del Dott. J. T. Kent	» 172
<i>Bismuthum</i> nel Cholera infantum del Dott. Adolfo Lippe. »	176
<i>Drosera (ros solis)</i> , Studio fatto dal Club di materia medica in Siracusa riferito da Rodolfo Kaiser	» 177
Malattie artificiali e loro cura, del Dott. I. H. Allen	» 180
Tubercolosi certificata: Caso guarito del Dott. E. Cranch. »	187
Appunti clinici: — <i>Thuya e China</i> ; — <i>Capsicum nella Ci-stalgia</i> ; — <i>Sabina</i>	» 188
Necrologio	» 189
Omissum	» 190

FARMACIA ROMANA DEL SIGNOR ANDREA LEO

Questa elegante e grandiosa Farmacia è stata dal suo proprietario testè arricchita di un

Compartimento Omiopatico

posto sotto la sorveglianza di Medici Omiopatici, e collocato in ambiente distinto e separato dagli altri dell' officina. In esso trovansi tutti i rimedi più conosciuti e importanti della Scuola Omiopatica, dalle basse diluzioni alle altissime potenze di Fincke, Swan, Skinner, etc.; ed è raccomandato con piena fiducia ai cultori e seguaci della dottrina di Hahnemann.

Roma, Piazza Nicosia, 30 e 31.

MEDICINA OMIOPATICA DOMESTICA

DEL

DOTTORE COSTANTINO HERING

TRADOTTA DALL' INGLESE

DAL

Dottore G. Pompili.

Seconda Edizione Italiana

sulla settima ed ultima edizione americana.

ROMA 1889

PRESSO LA DIREZIONE DELLA RIVISTA OMIOPATICA.

Decorsi 35 anni dalla prima, venne in luce la seconda edizione italiana di quest' opera importantissima. È una traduzione del tutto nuova fatta sull' ultima ristampa americana, la più ricca e completa di ogni altra. Le famiglie e i seguaci dell' Omiopatia hanno in questo Manuale una guida la più ampia e sicura per la cura domestica delle malattie. Il volume di oltre le 500 pagine, vendesi al prezzo fisso di L. 7, e di L. 7, 50 franco di posta per tutta Italia.

Rocca S. Casciano, Stab. Tip. Cappelli.

Gerente resp. Giovanni Piazza.

TORINO - CARLO CLAUSEN - TORINO

Recente Pubblicazione:

LIBRICCINO D'IGIENE

GUIDA POPOLARE

PUBBLICATA

DALL'UFFICIO IMPERIALE DI SANITÀ DELLA GERMANIA

con 54 Illustrazioni nel testo e 2 tavole colorate

EDIZIONE ITALIANA SECONDO LA QUINTA EDIZIONE TEDESCA

RIVEDUTA ED ANNOTATA

PER CURA DEL

Prof. Dott. G. BORDONI-UFFREDUZZI

Direttore del Laboratorio d'Igiene della R. Università di Torino

Legato L. 2,50

Mens sana in corpore sano!

La scienza moderna ha dimostrato quanta parte nel civile consorzio abbia l'igiene, giacchè la salute è l'elemento primo del benessere sociale e della forza e ricchezza delle nazioni. Governi e popoli vi danno grande importanza, facendone oggetto di studi speciali, ed in Germania il governo stesso credette di affidare ai *dotti componenti l'ufficio imperiale d'igiene* la compilazione di questo, modestamente chiamato, LIBRICCINO. Colà in poco tempo ebbe l'onore di 5 edizioni e 7 ristampe in migliaia di copie, ed è certo che da noi l'edizione italiana avrà pari successo, e che ogni individuo, capo di famiglia o di privati o pubblici istituti o scuole, l'accoglierà con piacere, facendolo caro ed indispensabile vademecum, come libro di piacevole lettura e di sapiente consulto.

E



